

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVII LEGISLATURA -----

141ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2013

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente GRASSO
e della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,37).

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, in corso in questo momento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,03).

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato

**Organizzazione della discussione della preannunciata questione di fiducia
sul disegno di legge n. 1120**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 5 dicembre.

Nella seduta di oggi l'Assemblea procederà alla discussione dei disegni di legge di bilancio e di stabilità nel testo del proponente, in mancanza del conferimento del mandato ai relatori.

In conformità dei precedenti del 1999 e del 2006, saranno ritenuti ripresentabili (entro le ore 10,30), oltre agli emendamenti respinti dalla Commissione, anche quelli da questa non esaminati per ragioni temporali.

Poiché il Governo ha preannunciato l'intenzione di porre la questione di fiducia sul disegno di legge di stabilità, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito la seguente scansione dei tempi di discussione dei due provvedimenti. Dopo l'intervento del presidente Azzollini, che riferirà sullo stato dei lavori, si procederà alla trattazione di eventuali questioni incidentali alla discussione

generale congiunta. Per tali fasi sono state ripartite complessivamente 4 ore tra i Gruppi. Dopo la replica del Governo, si passerà alla votazione degli emendamenti e degli articoli del disegno di legge di bilancio.

La discussione generale sulla fiducia al disegno di legge di stabilità - per la quale saranno ripartite tra i gruppi 2 ore e 30 minuti - avrà inizio presumibilmente alle ore 16,30, dopo la presentazione del maxiemendamento da parte del Governo e la valutazione della relativa copertura finanziaria da parte della Commissione bilancio.

Le dichiarazioni di voto finale avranno luogo a partire dalle ore 19, mentre la chiama dei senatori è prevista intorno alle ore 20,30.

La seduta sarà successivamente sospesa per consentire al Governo di presentare la Nota di variazioni al bilancio che, non appena trasmessa, sarà immediatamente deferita alla 5ª Commissione permanente. L'Assemblea procederà quindi al voto della Nota di variazioni e alla votazione finale del disegno di legge di bilancio, con la presenza del numero legale.

Nella giornata di domani - che prevede una seduta unica con sospensione tra le ore 14 e le ore 15 - verrà esaminata la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Molise. Ove presentati ordini del giorno in difformità dalle conclusioni della Giunta, come da prassi le dichiarazioni di voto saranno riferite al complesso degli strumenti presentati. È stato stabilito che gli ordini del giorno saranno posti ai voti alle ore 19; conseguentemente la Presidenza è autorizzata ad armonizzare i tempi del dibattito.

Il calendario prevede inoltre, nella giornata di giovedì 28 novembre, l'esame della mozione Puglisi sulla tutela dei diritti dell'infanzia.

La prossima settimana verranno discusse la mozione Nencini sul rapporto di affiliazione tra partiti italiani e partiti europei nonché, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, il decreto-legge in materia di proroga delle missioni internazionali.

In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 4 dicembre si svolgerà la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 5 dicembre:

Martedì	26	novembre	ant.	h. 9,30	- Discussione disegni di legge nn. 1120 e 1121 - Legge di stabilità 2014 e Legge di bilancio 2014-2016 (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) - Doc. III, n. 1 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Molise (Mercoledì 27) - Mozione n. 65, Puglisi, sulla tutela dei diritti dell'infanzia
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30(*)	
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	28	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1120 e 1121 (Legge di stabilità 2014 e Legge di bilancio 2014-2016) dovranno essere presentati entro le ore 10.30 di martedì 26 novembre.

(*) La seduta sarà sospesa dalle ore 14 alle ore 15.

Martedì	3	dicembre	pom.	h. 16,30-20	- Mozione n. 113, Nencini, sul rapporto di affiliazione tra partiti italiani e partiti europei - Votazione per l'elezione di 4 componenti effettivi e 4 supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (mercoledì 4, ant. (*)) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 9 dicembre</i>)
Mercoledì	4	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	5	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	5	dicembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

(*) In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 4 dicembre sarà effettuata la chiama dei senatori. Ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale dovrà indicare i nominativi di tre senatori quali componenti effettivi e tre supplenti. Successivamente le urne rimarranno aperte.

**Ripartizione dei tempi per la discussione generale congiunta
dei disegni di legge nn. 1120 e 1121
(Stabilità 2014 e Bilancio 2014-2016)**

Gruppi 4 ore, di cui :		
PD		54'
FI-PdL XVII		37'
M5S		32'
NCD		24'
SCpI		21'
LN-Aut		19'
Misto		19'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		17'
GAL		17'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione generale della questione di fiducia
sul disegno di legge n. 1120
(Legge di Stabilità 2014)**

Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui :		
PD		34'
FI-PdL XVII		23'
M5S		20'
NCD		15'
SCpI		13'
LN-Aut		12'
Misto		12'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		11'
GAL		11'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 114, proroga missioni internazionali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	07'
FI-PdL XVII		46'
M5S		40'
NCD		30'
SCpI		26'
LN-Aut		24'
Misto		24'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'

GAL		21'
Dissenzienti		5'

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non voglio rallentare né disturbare i lavori, ma rispetto allo *speech* testé letto manifesto una notevole perplessità per le innovazioni che si stanno introducendo. Infatti, abbiamo organizzato i nostri lavori e le dichiarazioni del Governo sul presupposto che venga posta la questione di fiducia. Noi, però, non siamo ancora arrivati a quel punto.

È prassi assolutamente consolidata e sempre rispettata che si svolga la relazione del relatore ovvero il Presidente della Commissione ci riferisca sui lavori della stessa, vi sia la discussione generale dopo la quale si votino gli emendamenti agli articoli di bilancio e gli articoli di bilancio. A quel punto, il Governo può presentare - è nella sua disponibilità - un maxiemendamento e sullo stesso eventualmente richiedere la fiducia.

Da sempre noi abbiamo atteso il momento della consegna del maxiemendamento e la richiesta della votazione di fiducia; a quel punto, l'Assemblea sospende i propri lavori ed il Presidente convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per organizzare i lavori rispetto alla discussione della questione di fiducia.

Ora stiamo approvando un *timing* impostato sulla base di quanto ci ha riferito il rappresentante del Governo nella Conferenza dei Capigruppo, ma la richiesta di fiducia deve essere formalmente presentata in quest'Aula con il maxiemendamento e la relazione tecnica, che devono essere affidati alla 5ª Commissione; solo dopo si potrà iniziare la discussione della questione di fiducia.

Il fatto di stabilire dei tempi rispetto ad eventualità mi sembra modifichi una prassi assolutamente di buon senso. In questa organizzazione dei lavori trovo vi sia qualcosa che stride anche rispetto al Regolamento. Inoltre, ritengo sconveniente che il Senato, che ha dimostrato di avere un Regolamento che funziona bene, si ritrovi a discutere in qualche ora, in un'Aula del Parlamento, un disegno di legge di stabilità che avrà poi valore triennale.

Sono molto perplesso della nuova prassi che si va ad introdurre, perché in futuro potremmo pagare caro queste forzature e queste accelerazioni così improvvise. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e GAL*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sono già intervenuto in un'altra occasione sul calendario dei lavori rappresentando a lei e all'Assemblea una esigenza: in Commissione giustizia abbiamo varato, sostanzialmente all'unanimità (vi è stata solo l'astensione del Gruppo Movimento 5 Stelle), un provvedimento urgente che riguarda, in linea con alcuni protocolli delle procure della Repubblica del territorio, la programmazione degli abbattimenti dei manufatti abusivi.

Tra l'approvazione di un decreto-legge e adesso la discussione del disegno di legge di stabilità, quel provvedimento, che era già stato inserito nel calendario dei lavori, è passato in sottordine. Mi rendo conto che tutti i provvedimenti portati all'attenzione dell'Aula sono importanti, così come lo è questo provvedimento, che però rispetto agli altri ha delle connotazioni di urgenza perché nel seguire l'ordine cronologico, come taluno immagina di dover fare, in questi giorni si stanno verificando gli abbattimenti di manufatti abusivi cosiddetti di necessità.

Credo quindi che nella responsabilità dell'Aula del Senato vi sia la decisione in ordine a questo provvedimento, sì da poter ottenere la omogeneità sul territorio dei criteri che deve seguire la programmazione sugli abbattimenti. Le chiedo pertanto, signor Presidente, attesa l'urgenza del provvedimento, di voler valutare l'opportunità di inserire nel calendario dei lavori la trattazione di questo provvedimento, che - ripeto - in Commissione giustizia è stato approvato nella sostanziale unanimità, in modo da poterlo trattare il prima possibile con l'urgenza che esso merita.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, capisco lo spirito dell'intervento del senatore Calderoli, ma il calendario è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Se dovessero sopravvenire evenienze che non abbiamo previsto, credo certamente che la Presidenza abbia gli strumenti (e sono certo che li userà) per aggiornare la situazione. Mi sembra però che in questo momento noi si debba procedere secondo il calendario approvato all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo.

SACCONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, come diceva poco fa il senatore Zanda, il calendario è stato approvato all'unanimità, anche se penso che sarà opportuno, successivamente all'esame e - mi auguro - all'approvazione del disegno di legge di stabilità, riflettere sulle caratteristiche che lo strumento è venuto via via assumendo e che appaiono in qualche misura lontane dalle intenzioni di coloro che a suo tempo lo hanno normato. Doveva essere strumento semplice e chiaro; lo si è via via reso troppo complesso e luogo nel quale si concentrano infinite richieste (comprensibili ciascuna presa a sé, ma meno legittime nell'insieme), che rendono la decisione di bilancio meno trasparente e meno efficace.

Condivido quanto proposto dal senatore Palma poco fa, perché il tema che egli ha sollevato, comunque lo si giudichi, merita finalmente una decisione dell'Assemblea, e quindi mi unisco e mi unirò a lui in sede di Conferenza dei Capigruppo perché questo argomento venga posto all'ordine del giorno.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, abbiamo parlato del calendario dei lavori, però oggettivamente ci è arrivato adesso il tempo complessivamente assegnato al nostro Gruppo: 37 minuti in discussione generale e 23 minuti per la discussione della questione di fiducia.

MALAN (FI-PdL XVII). Vergogna!

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, come lei sa, noi siamo stati collaborativi in Commissione bilancio, abbiamo accettato di discutere senza avere contezza precisa di quello che avrebbe poi proposto il Governo. Abbiamo atteso fino a ieri sera che arrivassero le proposte del Governo sui temi fondamentali e fondanti, sui quali ci eravamo intrattenuti sia in sede di confronto con il Governo, sia in sede di Conferenza dei Capigruppo; questa notte, alle ore 2,45, finalmente i lavori della Commissione sono finiti, ma purtroppo senza che si potessero concludere. Tutto è stato rimandato, quindi all'Assemblea, e in Aula questo confronto viene riattivato.

Non solo in Commissione il lavoro non si è concluso e il Governo è arrivato con straordinario ritardo, ma - e lo stesso presidente Azzolini lo ha riconosciuto in più di un'occasione - mi sembra che il contingentamento proposto sia assolutamente inaccettabile. Con tutta la buona volontà che possiamo dimostrare in qualsiasi sede, la conclusione amara di questo dibattito per noi si traduce nella possibilità di parlare pochi minuti come Gruppo parlamentare su un argomento di fondamentale importanza per il Paese e per il Parlamento stesso.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo per specificare che il presidente Calderoli ha espresso una posizione del Gruppo e non come vice Presidente. Era un ragionamento che occorre fare a prescindere da chi lo avesse espresso.

Signor Presidente, nella particolarità del momento, ossia a fronte della circostanza per la quale il procedimento della legge di stabilità (o, come si chiamava una volta, della finanziaria) non vedeva, mi pare dal 1996, un risultato ove non vi fosse la presenza del lavoro svolto dalla Commissione e riportato in Aula dai relatori, credo che occorra una riflessione almeno sui tempi di partecipazione alla discussione, per lasciare intendere che questo Senato ha ancora un valore nel lavoro parlamentare e nella costruzione di una legge di programmazione finanziaria del Paese per i prossimi tre anni.

Al nostro Gruppo, signor Presidente, sono stati assegnati in totale 19 minuti. Noi abbiamo iniziato - mi permetta - con le Commissioni di merito, che hanno avuto quattro giorni di tempo per esprimere un parere alla Commissione bilancio, tant'è che alcune Commissioni non hanno nemmeno avuto l'opportunità di approfondire i temi e non hanno rimesso il parere. Abbiamo

avuto, poi, venti giorni di discussione assolutamente non proficua nella Commissione bilancio. Ieri sera - come è già stato detto e bisogna riconfermare con fermezza - il Governo, in modo surrettizio, attraverso i relatori, ha fatto arrivare gli ultimi emendamenti, tra l'altro su tematiche importanti di rilevanza politica, come quelle della casa, alle ore 18, e alle ore 2,30 è stato deciso dalla maggioranza e dal Governo di chiudere la discussione.

Credo che, almeno per rispetto del lavoro dei senatori tutti e, in particolare, dell'opposizione, assegnarci 19 minuti di tempo per parlare di questi argomenti sia una presa in giro: non per il Gruppo della Lega Nord, ma per il Senato che lei rappresenta, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Zuffada).*

CALIENDO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Romani.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Ho formulato ieri una richiesta.

PRESIDENTE. Su quale tema? È stato già detto che la Conferenza dei Capigruppo si occuperà della questione prospettata dal senatore Palma.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ieri, durante la Presidenza del senatore Calderoli, ho posto una questione specifica: vogliamo la Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo fissare un termine di almeno tre o quattro ore per la presentazione degli emendamenti. Sono andato a vedere se il testo era stato depositato: non c'è ancora il testo, signor Presidente, e lei ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 10,30.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caliendo. Non c'è un testo della Commissione: partiamo da quello depositato dai proponenti. *(Commenti del senatore Caliendo)*. È stato tolto il mandato al relatore, la maggioranza ha tolto il relatore. Quindi non abbiamo relatore. *(Commenti del senatore Caliendo)*.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, purtroppo sia in Conferenza dei Capigruppo che in questa sede stiamo registrando un dibattito che possiede delle connotazioni di surrealtà. Il tema centrale è quello dei tempi che potranno essere utilizzati dai Gruppi per una discussione che non è di certo quella incentrata sul testo del proponente, vale a dire sulla proposta fatta dal Governo in ordine alla futura legge di stabilità e al bilancio del Paese, ma su un maxiemendamento sul quale il Governo (come diceva il senatore Calderoli), in modo surreale, ha annunciato la fiducia ieri e anche oggi in Conferenza dei Capigruppo e non in Aula.

Il ragionamento che voglio completare è che l'affermazione che ha portato in Conferenza dei Capigruppo il ministro per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Franceschini, è la descrizione, l'aggettivazione rispetto al maxiemendamento. Ha detto il ministro Franceschini: il maxiemendamento non riguarderà alcun tema che non sia stato già trattato e deliberato in Commissione bilancio, né che sia stato semplicemente trattato. Gli ottimi Uffici potranno notificarla, signor Presidente, che il precedente è quello della finanziaria 2005 per il 2006, quando si arrivò in Aula senza relatore e il testo del maxiemendamento fu con molti riferimenti rispetto a temi non votati ma trattati.

Voglio avvisarla, che nel rispetto dell'articolo 72 della Costituzione, e cioè quello che dice che «ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione», non potrà mai essere preso in Aula in esame il maxiemendamento se questo riguardasse temi non discussi, anche in ordine alla semplice presentazione di emendamenti, in Commissione bilancio.

Ma nell'eventualità che questo possa succedere, il precedente della finanziaria 2005-2006 ha interessato l'Assemblea per oltre un giorno nella trattazione del maxiemendamento. La previsione, quindi, che abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo che il maxiemendamento sia esaminato soltanto per mezz'ora in Commissione e per un'ora e mezzo in Aula, trattandosi di una previsione rosea in ordine alle affermazioni del ministro Franceschini, è stata esitata all'unanimità.

Resta inteso, signor Presidente, che al momento in cui esamineremo il maxiemendamento, se questo dovesse presentare una non facile lettura, saremo costretti, indipendentemente dal fatto che comunque, se ci comportassimo come abbiamo sempre fatto, dovremmo riunirci nuovamente in Conferenza dei Capigruppo, a prendere la parola e a sollecitare la sua sensibilità perché questo avvenga senza dubbio e senza che ci sia una discussione, perché è

certo, necessario e imprescindibile che il Parlamento osservi il dettato dell'articolo 72 della Costituzione.

BERNINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, ho già dato la parola al Capogruppo, senatore Romani: non si può intervenire...

BERNINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi perdoni, ma per noi è essenziale, visto il modo irrituale con cui sono stati chiusi i lavori in Commissione, è stata annunciata questa fiducia e si sta componendo il contenuto del maxiemendamento, proporre almeno un raddoppio dei tempi di discussione: sia di quella generale che sulla fiducia. *(Applausi del senatore Floris)*.

PRESIDENTE. La decisione è stata già assunta dalla Conferenza dei Capigruppo. *(Commenti e proteste dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e GAL)*.

MALAN (FI-PdL XVII). Si possono fare modifiche!

PRESIDENTE. Il contingentamento dei tempi è stato fissato nel totale dalla Conferenza dei Capigruppo ed è proporzionale alla rappresentanza dei Gruppi.

BERNINI (FI-PdL XVII). Abbiamo formulato una richiesta!

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere con i lavori.

CALIENDO (FI-PdL XVII). È una vergogna! Siete una vergogna!

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 10,26)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120.

MALAN (FI-PdL XVII). Richiamo al Regolamento! *(Proteste dal Gruppo FI - PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(I senatori Scilipoti e Gasparri fanno cenno di voler intervenire)*.

Ha facoltà di parlare il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azzollini, per riferire sui lavori della Commissione.

MALAN (FI-PdL XVII). Azzollini, non parlare: non fare il complice di questo sopruso!

CALIENDO (FI-PdL XVII). Vergogna!

PRESIDENTE. Ricordo che il presidente Azzollini ha lavorato sino alle ore 2,45 di questa mattina, come riportato dai resoconti, come del resto tutti voi. È quindi giusto ascoltare gli esiti dei lavori della Commissione. *(I senatori Gasparri e Scilipoti continuano a fare cenno di voler intervenire)*.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). C'è una proposta. C'è una proposta, Presidente.

MALAN (FI-PdL XVII). C'è il calendario da modificare, Presidente.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, senatore Azzollini, può intervenire.

VOCI DAI GRUPPINCD e FI-PdL XVII. No! No!

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente...

GASPARRI (FI-PdL XVII). Ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, Azzollini.

AZZOLLINI (NCD). Allora fatelo. Non ditelo a me. *(Il senatore Scilipoti si mette davanti al senatore Azzollini)*.

CALIENDO (FI-PdL XVII). È una violazione delle regole.

PALMA (FI-PdL XVII). Non ti prestare ancora, Azzollini.

PRESIDENTE. Per favore, un attimo di silenzio. L'articolo 129 del Regolamento dispone... *(Commenti)*.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. «La discussione del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, così come articolata nelle sue fasi dai commi precedenti, è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5». E non è oggetto di discussione dell'Assemblea.

CALIENDO (FI-PdL XVII). No! No!

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). C'è una richiesta, Presidente. (*Proteste del senatore Caliendo*).

Abbiamo avanzato una proposta!

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, ha la parola. (*Proteste dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD*).

Veniamo da una Conferenza dei Capigruppo.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). (*Il senatore Scilipoti si avvicina ai banchi del Governo*). C'è una proposta!

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, abbassi il tono della voce e vada al suo posto. (*Proteste del senatore Scilipoti*).

La prego di andare al suo posto.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). ...e lei faccia il Presidente. Deve rispettare i parlamentari!

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, può iniziare la relazione.

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente... (*Commenti del senatore Gasparri*).

PALMA (FI-PdL XVII). La correttezza, per favore. (*Il senatore Gasparri fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini deve riferire sui lavori della Commissione. L'ordine del giorno è questo. La Conferenza dei Capigruppo ha già deciso. (*Commenti del senatore Malan*).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Non è così!

PRESIDENTE. Non è materia di competenza dell'Assemblea.

GASPARRI (FI-PdL XVII). In qualsiasi momento si può intervenire sull'ordine dei lavori.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Senza discutere il testo è inconcepibile.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, lei era presente nella Conferenza dei Capigruppo e sa come si è svolta.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Non ti prestare, Azzollini!

GASPARRI (FI-PdL XVII). Me lo faccia dire cortesemente. (*Commenti del senatore Palma*).

PRESIDENTE. Non mi costringete a prendere provvedimenti d'ordine in Aula.

Senatore Azzollini, ha la parola. Chiunque le impedisce di parlare ...

AZZOLLINI (NCD). Grazie al cielo, non me lo impedisce nessuno.

PRESIDENTE. Allora parli! (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, la Commissione bilancio non ha concluso i suoi lavori, pur avendo esaminato il provvedimento fino alle ore 2,45 di questa mattina. Non li ha potuti concludere perché alle ore 2,30 di questa mattina la quantità di emendamenti che ancora giacevano all'attenzione della Commissione era così elevata (nell'ordine di molte centinaia) che non era in alcun modo possibile concludere i lavori nel tempo che la Conferenza dei Capigruppo ci aveva assegnato, cioè le ore 9 di questa mattina.

Preliminarmente, signor Presidente, per come si sono svolti i lavori, voglio ringraziare tutti i membri della Commissione: ciascuno, sulla base delle proprie posizioni politiche, ha partecipato con passione e con competenza all'attività della Commissione stessa. Per tutto il tempo che la Commissione ha lavorato, fino all'ultimo minuto, i lavori sono stati regolarmente condotti sulla base di un comportamento assolutamente legittimo da parte di tutti; il che ha denotato, in ogni parte, la volontà di esaminare approfonditamente il testo.

Voglio altresì ringraziare il Governo, che è stato attento e presente ed ha dato ai lavori un contributo sereno e serio.

Voglio poi ringraziare tutti gli uffici che ci hanno assistito con assoluta dedizione: questo mi pare, signor Presidente, un dato che devo rassegnarle perché il lavoro svolto fino alla fine è meritevole di attenta considerazione. Naturalmente devo ringraziare anche i signori relatori, che avevo dimenticato: siamo stati a contatto in questi giorni, ma il loro lavoro è stato addirittura impressionante sul piano psicofisico, e di questo va dato loro atto.

Le questioni esaminate e le modifiche approvate attengono ad alcuni temi importanti. Innanzitutto si è data una risposta assolutamente tempestiva - valutabile naturalmente sul piano della congruità secondo i principi di ciascuno dei senatori e delle senatrici - alla grave

calamità che ha colpito la Sardegna di recente. Per questo mi sono sentito in obbligo di ringraziare tutti i membri della Commissione perché, appunto con tempestività e con passione, hanno destinato i primi stanziamenti per la calamità della Sardegna.

Altrettanto importante è stato un emendamento approvato dalla Commissione sullo sblocco dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese e per le famiglie. Si tratta di un volume rilevante di appostazioni che, attraverso il cosiddetto effetto leva del credito, potranno attivare una massa valutabile in alcuni miliardi di euro a disposizione delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Un altro emendamento approvato, legato a un importantissimo e relevantissimo tema che la Commissione nel suo complesso, il Governo e i relatori con un mio modesto contributo hanno affrontato e risolto, è stato quello volto a ricostituire il fondo per le non auto sufficienze, con una implementazione per una cifra considerevole di 75 milioni, oltre i 25 appostati per il ripristino del fondo per l'assistenza domiciliare a malati affetti da disabilità gravissime. Signor Presidente, signori senatrici e senatori, ribadisco per serenità che l'emendamento è stato condiviso, naturalmente con grande passione e sincerità, da tutta la Commissione bilancio.

Altresì importante era all'esame il nuovo testo sulla casa, con una cifra rilevante (nell'ordine di centinaia di milioni), appostata per le detrazioni e un possibile aumento della deducibilità dell'IMU ai fini IRES. Quest'ultimo emendamento non ha avuto approvazione, l'emendamento sulla casa non è stato nemmeno affrontato: era stato presentato, ma l'andamento dei lavori non ha consentito di approvarlo, e tuttavia questo è un provvedimento che è stato all'attenzione della Commissione in maniera significativa.

Emendamenti su altri temi di grande rilievo, signor Presidente, erano già stati depositati presso la Commissione e si sarebbero dovuti esaminare, ma per ragioni di tempo non è stato possibile farlo, anche se si tratta di temi che ben potrà il Governo prendere in considerazione nell'emendamento su cui porrà la questione di fiducia che sottoporrà al Parlamento.

Signor Presidente, altrettanta attenzione è stata posta alla questione delle coperture, perché quelle limitate risorse disponibili fossero però effettivamente coperte, sì da poter assicurare ai beneficiari che quelle disponibilità sono concretamente appostate nella legge di stabilità.

Un'ultima considerazione, signor Presidente: non abbiamo potuto nemmeno concludere, sempre per ragioni di tempo, l'esame del disegno di legge di bilancio e quindi anche quello è sottoposto all'Assemblea nel testo del proponente, il Governo, testo che, dopo la discussione congiunta, dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

Questo è lo stato dei lavori, signor Presidente, che io le rassegno per il prosieguo della discussione sul disegno di legge di stabilità 2014.

PRESIDENTE. In relazione a quanto riferito dal senatore Azzollini, i disegni di legge in titolo, non essendosi concluso l'esame in Commissione, saranno discussi nel testo presentato dal proponente senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori: per questo le ho chiesto prima vanamente la parola e vorrei sapere se sto intervenendo sull'ordine dei lavori e non in discussione generale.

PRESIDENTE. La discussione generale è stata aperta, quindi questo suo intervento rientra nei tempi contingentati.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, contesto questo modo di procedere: lo faccio con garbo e la invito anche, viste le giornate impegnative, a svolgere con imparzialità il suo ruolo. Non si è mai visto impedire un intervento sull'ordine dei lavori, peraltro ad un Vice Presidente dell'Assemblea. *(Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Lei sta intervenendo sull'ordine dei lavori.

GASPARRI (FI-PdL XVII). La ringrazio di questa sua cortesia.

Per quanto riguarda l'andamento della discussione, lei prima ha detto che nella Conferenza dei Capigruppo c'è stata l'unanimità. Io ero presente alla riunione e il senatore Calderoli, che era seduto accanto al presidente del suo Gruppo, senatore Bitonci, che è in Aula, ha dichiarato di non essere d'accordo sulla definizione del calendario com'era stata convenuta; quindi, c'è un elemento che consente di discutere le proposte che sono state avanzate. Una, avanzata dalla

senatrice Bernini, riguarda il raddoppio dei tempi. Il raddoppio dei tempi, cari colleghi, vuol dire che la discussione, invece di durare quattro o cinque ore, si protrae per otto ore: non stiamo parlando di tempi biblici.

A fronte di un testo ancora non noto, perché dobbiamo attendere il maxiemendamento e la procedura è andata com'è andata - e non entro, come vede, nel merito della legge di stabilità, ma mi attengo all'ordine dei lavori - credo sia più che corretto che l'Assemblea si esprima sulla proposta della senatrice Bernini. Probabilmente l'Assemblea non sarà d'accordo, ma la finestra la crea la presa di posizione del presidente Calderoli in Conferenza dei Capigruppo sul calendario, a cui si è collegata la richiesta della senatrice Bernini. L'assemblea può decidere in pochi secondi su una richiesta di questa natura, che non va nel senso di un raddoppio dei tempi per arrivare all'anno prossimo, ma di trasformare un dibattito di tre o quattro ore in un dibattito di sei o sette ore su una legge importante e fondamentale che si concluderà, come tutti sappiamo, con il voto di fiducia.

Non mi pare che se si lavora tre ore in più possano modificarsi gli equilibri della Repubblica. Credo che sia un atteggiamento di saggezza, anche in considerazione della delicata fase politico-parlamentare che stiamo vivendo.

Dunque, Presidente, come vede, se mi avesse dato la parola prima, avrei spiegato con lo stesso tono, assolutamente pacato e oggettivo, la tesi cui fa riferimento la proposta che ho richiamato e che i colleghi dell'Aula - è un loro diritto - potranno accogliere o respingere. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Gasparri.

Il contingentamento dei tempi, come ho già detto, non può essere oggetto di discussione, né di proposte in Aula.

Do quindi la parola al senatore Nencini, che è iscritto a parlare nella discussione generale congiunta. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, il provvedimento che inizia il suo *iter* in Aula questa mattina è un atto politico che bisogna leggere in sinergia con gli atti programmatici con cui il Governo si è presentato al Senato e alla Camera e sui quali, ormai alcuni mesi fa, ha chiesto il voto di fiducia.

Nel nostro caso - e lo auspico - la legge di stabilità potrebbe certificare anche la nascita di una maggioranza diversa da quella che ha dato vita al Governo Letta. Ciò servirebbe a mettere chiarezza nelle Aule parlamentari e, soprattutto, servirebbe al Governo a dare una spinta alla sua agenda delle priorità.

È prevedibile quindi sia una discontinuità politica, con il passaggio da una maggioranza delle larghe intese ad una maggioranza di taglio europeista più netto, sia una discontinuità nell'agenda di Governo, in cui non si discuta soltanto di «IMU sì, IMU no», ma si riesca ad individuare anche un nuovo salvadanaio attraverso il quale finanziare lo Stato sociale e una politica di nuovi investimenti.

Aggiungo tre considerazioni sui dati esaminati dalla Commissione bilancio e presentati all'Aula. Sono dati sconcertanti. In primo luogo, si sottolinea che la disoccupazione è aumentata in un anno del 16 per cento; c'è poi un secondo dato, che evidenzia come il fisco peschi dalle tasche degli italiani per il 44,5 per cento, nonostante gli impegni assunti da tutti i Governi precedenti; un terzo dato riporta che, nel quinquennio 2008-2013, sono state chiuse 400.000 partite IVA nei settori del commercio, artigianato e piccola e media impresa.

C'è infine un ultimo dato sul quale conviene soffermare la nostra attenzione quando parliamo di evasione fiscale: mi riferisco al dato relativo all'evasione fiscale da scontrino - che uno dei componenti dell'attuale Governo, che siede oggi nei banchi, definì «teoria della sopravvivenza», ed io sono d'accordo - che ammonta a circa il 4 per cento del totale. Il 33 per cento dell'evasione appartiene alle *big company*, alle grandi società, ma - soprattutto - il 43 per cento appartiene all'economia criminale.

Se c'è un punto debole della legge di stabilità dovremmo rintracciarlo nel fatto - e spero che la Camera voglia provvedere in tal senso, visto che leggerà il provvedimento fra non molti giorni - che essa è lacunosa su due grandi questioni del nostro tempo. La prima è quella della povertà di ritorno, che spesso non siamo abituati a governare e a manipolare. La seconda questione, in tempo di carenza e di crisi della spesa pubblica, riguarda il finanziamento dello Stato sociale e del nuovo *welfare*. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti - uno dei quali ha avuto una discreta fortuna, rispetto agli altri che hanno avuto invece un pessimo destino,

ma che ripresenteremo comunque alla Camera - per individuare un salvadanaio nuovo dal quale attingere denaro, sia per finanziare lo Stato sociale, sia per abbattere la pressione fiscale sui redditi medio-bassi.

Si tratta di tre fonti in larga parte nuove. La prima - antica, ma che si è dimenticato di esaminare e di trattare come avremmo dovuto - si sostanzia nel recupero da parte dei poteri dello Stato dei 4 miliardi di ICI di provenienza ecclesiastica, legata non ad opere caritatevoli, ma ad attività commerciali. La seconda è costituita dai 7 miliardi derivanti dalla lotta alla ludopatia. La terza, infine, corrisponde a una patrimoniale sulle grandi ricchezze. Un totale di 50 miliardi di euro necessari per mettere mano a quell'operazione cornice europea che ci viene richiesta.

La nostra fiducia sarà legata non a oggi, ma a un recepimento alla Camera di questi tre punti: in quel caso saremo noi a porre la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. Ho già precisato che l'organizzazione dei tempi è prerogativa della Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, visto che alcuni Gruppi stanno rinunciando ai propri interventi, la Presidenza consente la cessione di tali tempi al Gruppo di Forza Italia. Quindi, tutti i tempi possibili in relazione al contingentamento saranno vostri, come da richiesta. (*Commenti del Gruppo LN-Aut*).

VOLPI (LN-Aut). E noi no?

BITONCI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (LN-Aut). Signor Presidente, la ritengo una cosa positiva, però cedere tutti i tempi residui a Forza Italia non mi pare corretto.

PRESIDENTE. Li hanno richiesti, voi li state richiedendo adesso. Ora li ripartiremo anche con la Lega.

VOLPI (LN-Aut). Ma lei ci ascolta quando le parliamo o ci prende in giro?

BITONCI (LN-Aut). Il senatore Volpi ha fatto un intervento molto chiaro prima. Anche noi ci siamo lamentati in maniera esplicita dei tempi ristretti; quindi, come forza di opposizione, le chiediamo che una quota di questi minuti venga assegnata anche al Gruppo della Lega Nord, che mi pare faccia opposizione da qualche settimana in più rispetto ai nuovi Gruppi di opposizione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, vorrei manifestare una certa gratitudine nei confronti del senatore Nencini, che non si è lamentato, ma auspico che lei ci consenta un lavoro un po' più ordinato, perché la quantità di capannelli presente nell'emiciclo è davvero insopportabile.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, oggi vorrei ricordare a noi tutti che la legge che ci accingiamo a votare non rappresenta per gli italiani solo una delle principali norme previste dall'ordinamento giuridico italiano volta a regolare tre anni della vita economica del nostro Paese; non rappresenta solo l'ennesima occasione di accesi dibattiti e prove di forza tra gli schieramenti politici all'interno e fuori dall'Aula, su giornali e *talk show* televisivi finalizzati, più di altro, ad una sterile autopromozione in vista di campagne elettorali. È molto di più: il desiderio di un Paese di tornare ad alzare la testa, guardare con fiducia verso il futuro, lasciarsi alle spalle uno dei periodi più bui della nostra Repubblica, e non solo sotto il profilo economico.

La responsabilità che il Parlamento oggi si assume è quella di non spegnere questa speranza nei cittadini delle vecchie e nuove generazioni e rispondere alle richieste, spesso disperate, che riceviamo sulla rete, nei *blog*, per strada, nelle manifestazioni in piazza. Il Paese, il nostro Paese, nelle sue componenti sociali, ci chiede una legge di stabilità che non guardi esclusivamente al debito pubblico, ma che promuova investimenti per le imprese, richieda maggiori sforzi economici a chi ha di più, che valorizzi il capitale umano quale più importante forma di capitale nell'economia moderna, attraverso il sostegno alla conoscenza, alla ricerca, all'istruzione.

Abbiamo la responsabilità di approvare un testo finalizzato alla ripresa economica, che sfidi le previsioni negative sulla crescita del PIL dell'Italia sentenziate dalla Commissione europea lo scorso 15 novembre.

Oggi dovremmo votare un provvedimento che ricordi all'Europa, e in particolare alla Germania, che sono gli investimenti a stimolare la crescita, a far ripartire i consumi, a consolidare i bilanci pubblici. Un rigore dei conti senza crescita mette in pericolo la stessa tenuta dell'Unione e la Germania dovrebbe acquisire la consapevolezza che continuando ad imporre le sue irragionevoli ricette di *austerità* rimarrà sola.

Giova infatti ricordare che negli ultimi due anni, nonostante la pressione fiscale sia aumentata e la spesa pubblica primaria sia diminuita in termini nominali, il rapporto tra debito pubblico e PIL è aumentato di oltre 12 punti: le entrate del 2013 saranno inferiori di circa 30 miliardi alla previsione che il Governo Monti presentò al Parlamento all'atto del suo insediamento, prima quindi di intervenire con la manovra del dicembre 2011.

La recessione, insomma, ha quasi interamente vanificato quella manovra e ci consegna addirittura un quadro peggiore di quello che allora sembrava pessimo al punto da indurre, come si ricorderà, il Governo appena insediato a intervenire pesantemente.

Ciò dimostra che i problemi dei nostri conti pubblici sono dovuti a lustri di bassa crescita seguiti da due pesanti recessioni. Se l'economia non cresce, per quanti sforzi si facciano dal lato delle spese e delle entrate, la sostenibilità della finanza pubblica, misurata sinteticamente dal rapporto debito/PIL, non migliora.

L'esigenza più urgente è in questo momento sostenere la domanda di beni per portarci fuori dalla recessione, e per rivitalizzarla bisogna migliorare le condizioni del mercato del lavoro.

Oggi, con questo mio intervento, sento il bisogno di raccontare ai cittadini come il Movimento 5 Stelle abbia vissuto tutto ciò con senso di responsabilità verso il Paese. L'approccio utilizzato nell'attività di analisi e legiferazione della legge di stabilità è stato quello proprio del buon padre di famiglia, che con profonda attenzione e sensibilità ascolta i bisogni dei suoi figli per compiere al meglio le scelte di impiego delle risorse disponibili.

Ci siamo aperti al dialogo con tutte le categorie sociali, abbiamo valutato le istanze dei vari settori economici, abbiamo affrontato dibattiti su interessi confliggenti, litigando perfino in casa nostra al fine di cercare una sintesi.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, la invito a concludere.

FUCKSIA (M5S). Chiunque ha potuto parlarci, scriverci, comunicare con noi e trovare un interlocutore interessato ad accogliere proposte e soluzioni. Non è stato facile, alla fine, raccogliere tutte le richieste, le aspettative e i desideri e fare delle scelte.

Abbiamo cercato di gestire con coscienza il magro portafoglio di un Paese reduce da decenni di mala amministrazione e di spudorata negazione di una crisi economica che attanagliava anche le forze più vivaci e produttive.

Il buon padre di famiglia, è noto, considera uguali tutti i suoi figli, ma quando le possibilità economiche sono scarse e lui è comunque chiamato a fare delle scelte, l'unico criterio per poterle compiere in modo equo e giusto è quello di soddisfare *in primis* i bisogni dei figli più deboli, quelli che necessitano di un aiuto maggiore.

Il Movimento 5 Stelle si è ispirato anche a questo principio nel presentare e battersi per l'approvazione di emendamenti ad una legge di stabilità trovata fredda e miope rispetto a determinate tematiche sociali. Prima i più deboli: questa è la nostra rosa dei venti.

Questa dunque la *ratio* alla base degli interventi legislativi del Movimento 5 Stelle, soprattutto in alcuni settori sensibili come quello sanitario.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, concluda, la prego.

FUCKSIA (M5S). Infatti, non siamo rimasti sordi alle importanti suggestioni fornite dai tanti *stakeholder*, tra i quali il Forum nazionale del Terzo Settore, che ha spiegato lo stretto legame esistente tra povertà e disabilità, connesse in un perverso rapporto di causa ed effetto reciproci ove, in altri termini, la disabilità crea povertà e viceversa. Proprio perché convinti di questo nesso di causalità, abbiamo lottato per aumentare del doppio, rispetto alla bozza della legge di stabilità presentata dal Governo, le dotazioni del Fondo per le non autosufficienze, ivi incluse quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FUCKSIA (M5S). Ci siamo occupati nel contempo di formazione sanitaria.

Le nostre proposte di intervento su questo disegno di legge sono state a 5 Stelle, tutte ispirate da un comune denominatore: promuovere una stabilità economica non fondata sull'immobilismo, ma sullo stimolo, sulla sollecitazione di un sistema Paese che da troppo tempo ormai attende di ripartire. Ce lo avete chiaramente impedito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente affrontiamo il disegno di legge di stabilità in un modo che credo non si possa che definire inadeguato rispetto alla situazione in cui versa il Paese, e - lo dico in qualità di cittadino che sta vivendo la sua prima esperienza in Parlamento - anche fortemente deludente.

Temo e credo che questo sia frutto dei tempi, sia frutto di un Governo che ha tutto fuorché l'interesse del Paese tra le proprie priorità. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Lo abbiamo visto in Commissione dove i tempi sono stati dilatati all'infinito solo per soddisfare le esigenze onnivore della maggioranza, finalizzate a racimolare qualche voto in più concedendo qualche marchetta qua e là, e dove per intere settimane è stato rincorso il consenso di singoli senatori perdendo di vista, invece, i problemi reali a cui il Paese ci richiama per senso di responsabilità tutti i giorni.

Questo è stato l'esordio all'inizio della presentazione del disegno di legge di stabilità e così sono andati avanti i lavori della Commissione bilancio, che si sono prolungati fino allo scorso fine settimana. Deve essere reso noto al Paese: i lavori si sono ingolfati per colpa della stessa maggioranza che avrebbe dovuto facilitare il lavoro della Commissione bilancio. Cosa è successo, invece? All'ultimo istante sono stati presentati emendamenti dal Governo.

Nessuno venga a dire che le opposizioni hanno fatto ostruzionismo in senso stretto! Noi abbiamo cercato di dare voce ai problemi reali del Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Noi abbiamo chiesto che si desse importanza al carico fiscale che sta strozzando le imprese, che si desse importanza (come è giusto che sia) ai Comuni strangolati da un patto di stabilità insostenibile, alle famiglie. E cosa è successo? Ci siamo ritrovati dinanzi una quantità di emendamenti presentati dalla maggioranza che soffocavano la stessa voce dell'opposizione. Ancora ieri, alle ore 18 il Governo ha presentato gli emendamenti più importanti: quelli sulla casa, quelli relativi alle cartelle esattoriali e alle spiagge. Sembrano temi ridicoli, ma sono invece temi seri sui quali il Governo non ha lasciato nessuno spazio alle opposizioni per approfondire e affrontare le questioni.

Mi piacerebbe che ci fosse almeno un rappresentante del Governo in Aula, almeno uno seduto fra i banchi del Governo! Non un'Aula deserta, lasciata a se stessa, vuota. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questo è il rispetto che si ha per l'Aula? Si comprimono i tempi dei parlamentari, non si lascia la possibilità di dibattere sul vero tema - il lavoro che dobbiamo dare agli italiani - ed oggi si chiede di svolgere una discussione in Aula in assenza del Governo! Questa è una vergogna! (*Vivaci proteste del senatore Consiglio*). Lei, Presidente, ha il dovere di far rispettare il Senato, di rappresentare le prerogative del Senato. Non si può continuare il dibattito in questa situazione! (*Vivaci proteste dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Non c'è il Governo. Deve sospendere la seduta!

FERRARA Mario (*GAL*). Deve sospendere immediatamente i lavori dell'Assemblea! Questo impone il Regolamento!

MALAN (*FI-PdL XVII*). Si sospende la seduta! Sospenda la seduta! Lo hanno sempre fatto!

PRESIDENTE. È già stato richiamato il Governo. (*La sottosegretaria Vicari torna a sedere fra i banchi del Governo*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, nonostante la concitazione di questi minuti e di queste ore, credo appaia grave anche a lei, come a noi e a molti esponenti di quest'Aula, che il rispetto del Regolamento è oggi l'ultima e l'unica ancora di salvezza per garantire la certezza e la sicurezza dell'applicazione a questo sistema democratico delle regole costituzionali e parlamentari che da sempre reggono la vita democratica qua dentro.

L'assenza del Governo dai suoi banchi cosa determina, signor Presidente? Non il fatto che lei debba richiamare di corsa il rappresentante del Governo a venire in Aula, ma il fatto che lei deve poter garantire la regolarità dello svolgimento dei nostri lavori. E come sa, dalla

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di questa mattina, alla quale lei ha certamente partecipato, non siamo più in grado di garantire il rispetto delle regole.

Vi è una forzatura su tutto, signor Presidente, e quindi la prego, nel massimo rispetto delle nostre istituzioni e del suo ruolo, di sospendere i lavori per poter garantire ai Gruppi di partecipare con regolarità e con rispetto dei ruoli di tutti ai lavori di questa giornata così importante per l'approvazione del disegno di legge di stabilità.

Le chiedo gentilmente, e con tutta la forza della richiesta di chi vuole collaborare al rispetto delle istituzioni, di sospendere i lavori dell'Assemblea in questo momento per consentire alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di riunirsi nuovamente. È una richiesta che le avanzo a titolo personale e a nome del Gruppo che rappresento (Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura), ma la consideri la richiesta di un cittadino, di un rappresentante dei cittadini: dunque, le chiedo di fermarci un minuto a riflettere prima che in quest'Aula vengano travolte le regole democratiche.

Presidente Grasso, non si assuma questa responsabilità! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MUSSOLINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (FI-PdL XVII). Oggi è una giornata molto importante e delicata. Credo, signor Presidente, che lei stia interpretando l'articolo 8 del Regolamento, dove sono elencate le sue prerogative, o in senso estremamente restrittivo o in senso altamente estensivo. Non so, signor Presidente, se lei questa notte è entrato al Governo, perché non spetta a lei anticipare un ipotetico voto di fiducia, ma spetta a un Governo che è seduto tra questi banchi muto.

Ritengo che questa mattina, in un clima surreale, si stia discutendo sul nulla, perché non c'è un testo, non c'è un relatore e perché il Governo non ha detto in modo esplicito che porrà il voto di fiducia. Quindi, lei ha contingentato i tempi su argomenti che non sono neanche all'ordine del giorno, che non sono noti a noi che dobbiamo discutere e proporre modifiche. Come è possibile andare avanti in questo modo, Presidente?

Purtroppo lei si sta arrogando un ruolo che prescinde. Lei non è al Governo: lei deve gestire l'Assemblea in una fase estremamente delicata. Non potete chiudere tutto a tarallucci e vino perché domani c'è quello che c'è. Non è così! Noi sappiamo che la legge di stabilità è un atto fondamentale e occorre una discussione seria.

Qui è presente il vice ministro Fassina, ma dovrebbe esserci anche il Ministro dell'economia e delle finanze per riferirci cosa intendono fare. Non è che nottetempo uno cambia una tassa, la si chiami in un modo piuttosto che in un altro, e il problema è risolto: non c'è un testo, non c'è un relatore e, mi consenta, non c'è neanche una gestione dei lavori dell'Aula corretta che rispetti il Regolamento del Senato. *(Applausi del senatore Marin)*.

Presidente, è inutile che lei faccia il vocione: lei deve rispettare il Regolamento, e mi sembra che non sia ancora entrato a far parte del Governo. Lei non è Grasso *alias* Franceschini: lei è Grasso ed è il Presidente del Senato. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Abbiamo iniziato la discussione generale congiunta sui disegni di legge di stabilità e di bilancio secondo quanto previsto dall'ordine del giorno. Non mi pare che in questo momento vi sia altro. Il lavoro della 5ª Commissione permanente non si è potuto concludere perché la maggioranza ha ritirato il mandato ai relatori. Quindi, era ed è mio dovere iniziare la discussione generale sui disegni di legge di stabilità e di bilancio. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Invito, pertanto, il senatore Candiani a proseguire e a concludere il suo intervento in relazione al tempo già utilizzato.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, certamente anche questo rappresenta un'anomalia nel clima in cui si sta svolgendo l'esame del disegno di legge di stabilità. Lo dico ai cittadini perché si rendano conto che in questo momento le priorità che stanno a cuore al Governo e alla maggioranza non sono di concludere l'esame di un disegno di legge di stabilità che tenga conto delle espressioni del Paese. Ancora una volta - diciamolo - si fanno leggi senza averne precedentemente valutato l'impatto sui cittadini che poi ne devono sopportare il carico.

Inoltre, si costringono anche i tempi (come stiamo vedendo stamattina e come è stato in Commissione), impedendo la riduzione di quell'errore che fa parte fin dall'origine di un testo che, con grande premura, è stato presentato solo all'ultimo istante. Perché si comprimono i tempi? Questa è l'anomalia cui stiamo arrivando in questi giorni. Lo si fa perché la maggioranza ha una priorità politica: quella di poter portare finalmente un trofeo che il proprio

popolo elettorale aspetta da tanti anni, indipendentemente dall'interesse dell'economia e dei cittadini. Questo è ciò che dobbiamo registrare.

Noi avremmo voluto poter discutere di temi seri in Commissione e anche in Aula: di temi che riguardano il lavoro, del lavoro per i giovani, di chi non riesce a trovare più una casa o di chi, facendo l'imprenditore, sopporta un carico fiscale tale per cui è ormai impossibilitato a portare avanti la propria attività. Avremmo voluto parlare di queste cose, ma le priorità politiche della maggioranza, questa voglia di poter dimostrare il proprio dominio, impediscono ai cittadini di avere una risposta seria. Verrà quindi varata una legge di stabilità fatta in qualche maniera, che sarà sicuramente abbondantemente emendata nel secondo passaggio alla Camera, e ulteriori imprecisioni ed incertezze saranno gettate tra chi nel Paese sopporta il carico fiscale.

Vorrei sollevare un'altra questione e indicarla ai cittadini con attenzione. Siamo attenti, teniamo gli occhi aperti, perché il Governo continua a dire che tutto va bene, ma questo è l'atteggiamento di chi prende una persona ormai morente e la accompagna tenendola tranquilla, facendole credere che si ristabilirà, ma con l'unico scopo di prenderne l'eredità, di fare a brandelli i frutti del lavoro di una vita intera. Facciamo allora attenzione quando ci si dice che verranno venduti pezzi della grande economia di Stato, pezzi delle grandi imprese di Stato, piccoli pezzi: venderemo un pezzettino di Finmeccanica, un pezzettino dell'ENI, un pezzettino di questo e un pezzettino di quello. Si parte così, dopodiché si consegna l'intero sistema produttivo del Paese all'estero: questo è quello che sta facendo il Governo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Gli interessi della finanza stanno sostenendo questo Governo! È quello che noi non vogliamo e per questo diciamo ai cittadini: tenete gli occhi aperti!

Vorrei fare ora un ultimo appello. Ricordo le parole pronunciate ieri sera da una persona rispettabile che siede in questo ramo del Parlamento, il senatore Sposetti, il quale ha detto che vorrebbe essere all'opposizione per poter votare contro questo Governo e contro questo disegno di legge di stabilità, perché è un insulto ai cittadini che lavorano. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*). Queste sono le persone che hanno una dignità, rispetto alle quali però voglio vedere anche il risultato del voto dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lanièce. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, come rappresentante in Senato della Regione autonoma Valle d'Aosta devo sottolineare alcune criticità per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità in esame; pertanto, molto brevemente citerò alcuni articoli che a noi non sono molto favorevoli.

Mi riferisco in primo luogo al riparto dei concorsi finanziari delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. La compartecipazione della Regione autonoma Valle d'Aosta è di circa 109 milioni di euro e, in rapporto alle altre Regioni autonome, è molto superiore rispetto alla sua realtà. Faccio un esempio: il Friuli-Venezia Giulia deve compartecipare con 119 milioni di euro, quindi questo vi fa capire come vi sia una profonda ingiustizia da questo punto di vista.

L'altro aspetto che vorrei sottolineare riguarda la compartecipazione al taglio del Fondo sanitario nazionale; sono state chiamate a compartecipare anche le Regioni autonome a statuto speciale, che compartecipano totalmente con fondi regionali. Quindi, non riceviamo un euro dal Fondo sanitario nazionale, eppure dobbiamo compartecipare anche a questa spesa.

Vi sono, poi, altre norme che non rispettano le prerogative specifiche dello statuto speciale di autonomia della Valle d'Aosta, anche rispetto alle altre realtà speciali.

Avevamo presentato emendamenti, che purtroppo non sono stati accettati, nell'ottica di migliorare e cercare di rendere meno pesante questa legge di stabilità per la Valle d'Aosta. Alla luce, però, della norma che è stata scritta dal ministro Delrio e presentata da parte del Governo, che naturalmente tiene conto di alcuni elementi importanti per le Regioni a statuto speciale, e soprattutto alla luce della disponibilità manifestata dal presidente Letta - e ringrazio anche il ministro Franceschini e il ministro Delrio - per un incontro urgente con il nostro Presidente della Regione, per chiarire e superare le criticità ancora presenti ed esistenti, credo che, da parte nostra, ci si possa esprimere in senso favorevole, anche in considerazione dell'atteggiamento che dobbiamo tenere nei confronti del Paese, che ha bisogno di una stabilità amministrativa e politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, rinuncio al mio intervento e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo perché sia allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI (PD). Signor Presidente, senatrici e senatori, con piacere devo dire che prendo la parola dopo tre settimane di intenso lavoro. Credo che farò un intervento abbastanza difforme rispetto a quelli di coloro che mi hanno preceduto.

Voglio innanzitutto ringraziare tutto il personale - della Commissione, del Senato in generale, dei Gruppi - che ha lavorato tantissimo in queste settimane, supportandoci tutti nelle nostre richieste. È stato anche un grande lavoro di segreteria: infatti, la presentazione di 3.000 emendamenti - che stanno a significare che la partecipazione c'è stata, che c'è stata la possibilità per tutti di esprimersi, di portare il proprio contributo - ha comportato un grande lavoro. Non si tratta poi solo dei 3.000 emendamenti iniziali, ma anche di tutti i subemendamenti successivi, che sono stati altre migliaia di contributi.

Si tratta di un lavoro che ritengo comunque utile. È vero che forse avremmo dovuto essere più efficienti e concentrare di più il nostro lavoro, ma è stato un lavoro utile, perché il dibattito c'è stato.

Mi trovo davvero in una posizione difforme rispetto a quelle espresse negli interventi precedenti. La senatrice Mussolini ha detto che non vi sono stati i rispetti. I rispetti sono stati tantissimi: la Commissione bilancio è stata condotta con grande rigore ed è stata data la possibilità a tutti di parlare. I senatori che erano presenti in Commissione lo fanno. La Lega ha ben presente che i suoi rappresentanti hanno potuto parlare ed esprimersi tutte le volte che lo ritenevano opportuno.

Credo, però, che non si debba più perdere tanto tempo a parlare di regole e di modalità di procedere, ma si debba cominciare a parlare di contenuti. Credo che questo disegno di legge di stabilità possa essere sicuramente migliorato (lo abbiamo visto nelle tre settimane di intenso lavoro), ma sicuramente esso ha portato un primo segnale di cambiamento e di inversione di tendenza: un'apertura di una nuova politica, legata più alle necessità dell'economia reale e allo sviluppo e meno al rigore, anche se il rigore continua ad essere elemento essenziale. Non possiamo permetterci di abbandonare la politica di rigore, che ci consente di stare all'interno delle regole dell'Unione europea.

D'altra parte, mi pare ci siano i primi buoni segnali di politiche a sostegno dell'economia: risorse per lo sviluppo, a partire dall'incremento della dotazione aggiuntiva del fondo per lo sviluppo e la coesione e tanti altri interventi che sono stati fatti. Gli emendamenti esaminati nei lavori della Commissione hanno proposto cambiamenti interessanti sotto questo aspetto, e molti sono stati anche accolti.

Credo che l'attenzione allo sviluppo debba essere altissima. Già gli interventi precedenti al mio hanno posto l'attenzione sul problema enorme della disoccupazione giovanile. Non mi soffermo su tutti gli altri problemi dei lavoratori e dei non occupati del nostro Paese, ma credo che il problema della disoccupazione giovanile vada affrontato davvero con grande serenità: rischiamo di perdere una generazione che in parte andrà all'estero. Quindi, le norme già contenute nella legge di stabilità, ma soprattutto gli emendamenti presentati andavano proprio in questa direzione.

Un altro capitolo importante riguarda gli investimenti, che sono sicuramente una leva della nostra economia: gli investimenti pubblici vanno sbloccati, così come quelli degli enti locali. In questa direzione si è cercato di lavorare per una riduzione anche dei vincoli del Patto di stabilità per gli enti locali proprio per dare un impulso. Nella legge di stabilità in particolare sono stati richiamati alcuni grandi investimenti, e, anche in questo caso, gli emendamenti proposti hanno riguardato importanti infrastrutture per il nostro Paese.

Un'attenzione particolare è stata anche posta alle misure sulla tutela dell'ambiente e del territorio, e ahimè - perché di estrema attualità - a tutto il problema legato alla gestione della situazione in Sardegna.

Non voglio soffermarmi oltre, perché purtroppo i tempi sono molto ristretti, ma ricordo ancora le misure di carattere sociale, che per quanto riguarda il nostro partito sono fondamentali. Sono l'altro aspetto della medaglia: da un lato, un grosso sostegno all'occupazione e alle imprese; dall'altra, misure di carattere sociale che aiutano coloro che non ce la fanno. Non dobbiamo lasciare mai nessuno indietro: un Paese civile è quello che fa attenzione a non lasciare mai nessuno indietro; il più piccolo dei nostri cittadini deve essere sostenuto.

Vorrei infine spendere qualche parola sulla TRISE. Questo è un capitolo importante, che è stato centrale: ci abbiamo ragionato molto; sono arrivate molte proposte, e sicuramente nel maxiemendamento ci saranno proposte nuove. Credo che alla fine si sia trovata una soluzione equilibrata, ragion per cui rispetto a questo testo, e ancor di più dopo che avremo visto il maxiemendamento del Governo (che spero e confido prenda in considerazione tutte le osservazioni emerse nel lavoro della Commissione bilancio), potremo convintamente sostenere questa legge di stabilità, e credo che tutto il mio Gruppo lo farà con convinzione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Puglia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI (M5S). Signor Presidente, anzitutto la ringrazio perché, finalmente, dopo sei mesi, abbiamo il microfono in questa postazione.

PRESIDENTE. Deve ringraziare i tecnici, senatore.

MOLINARI (M5S). Questo è emblematico della situazione complessiva in cui, purtroppo, ci troviamo!

Avevo preparato un intervento, ma visto l'andamento dei lavori e ciò a cui abbiamo assistito, tutti quanti siamo rimasti basiti (noi che partecipiamo a questa attività parlamentare come semplici cittadini) perché, ancora una volta, avete utilizzato le necessità del Paese - la legge di stabilità dovrebbe essere un punto chiave, un punto di svolta di questo Governo - per giocare sulle regole, che sappiamo benissimo essere fondamentali per una sana democrazia. Sono quelle stesse regole che dovrebbero impedire ai delinquenti di sedere nelle Aule parlamentari; sono quelle regole che quando si parla di giustizia sociale non vengono mai richiamate; quelle regole che dovrebbero salvaguardare il popolo italiano.

Io rinuncio all'intervento che avevo preparato proprio per non prestarmi a questo gioco, perché abbiamo capito benissimo il vostro tentativo di giocare con le regole per impedire una giusta decisione da parte di questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Noi naturalmente - noi che siamo l'unica vera opposizione in questo Parlamento - abbiamo criticato questa legge di stabilità sin dal primo momento, perché appartiene a quel filone che questo Governo purtroppo sta seguendo, come d'altronde tutti gli altri Governi che finora si sono succeduti. Non fa altro che aumentare la regressività all'interno del sistema della politica fiscale. Va a colpire sempre le stesse persone *(Applausi dal Gruppo M5S)*, che sono la parte più povera del nostro Paese! Sono le piccole e medie imprese, i lavoratori, i pensionati; questi continueranno a pagare, perché voi continuerete ad avere gli stessi privilegi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL). Signor Presidente, onorevoli senatori, il testo sul quale ci apprestiamo a discutere è per molti versi ancora misconosciuto.

Abbiamo testé ascoltato il Presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, il quale ha dovuto ammettere che la stessa Commissione non ha concluso i suoi lavori. Ci troviamo, quindi, al cospetto di un asserito testo: un maxiemendamento elaborato in altra sede, che non è quella propria della Commissione, ovviamente dalla maggioranza. Abbiamo quindi una qualche difficoltà a svolgere rilievi e proposte migliorative: l'apposizione della fiducia da parte del Governo rende ciò pressoché impossibile. Non resta altro, a chi interviene su questo documento, che attenersi a considerazioni di carattere generale.

La prima considerazione è che ci troviamo di fronte ad un colpo di mano della maggioranza e, in barba ai buoni propositi, in quest'Aula i «sinceri democratici», maestri dell'indicare agli altri la via della democrazia e del rispetto delle regole e della Costituzione, ci hanno messo di fronte ad un documento all'ultimo minuto e con tempi per la verità ridicoli.

Credo che in tutta la legge di stabilità l'unico vero risparmio sia stato il risparmio di tempo assegnato ai Gruppi per poter discutere, modificare e approvare questa legge.

Che cosa dire? In quest'Aula c'è molta confusione: in parte perché c'è chi deve far dimenticare la propria provenienza socialista e stalinista; in parte perché qualcuno per la verità - non me ne voglia il collega grillino - usa ancora la formula «giustizia sociale» come se questo fosse il salvacondotto o l'elemento caratterizzante una buona politica. Al contrario, questa legge non modifica affatto l'impianto stalinista, l'impianto pauperistico, il criterio di una patrimoniale chiaramente annunciata e quindi l'inclinazione reiterata di andare a fare la lotta alla ricchezza e non alla povertà. Quando sentiamo pronunciare le parole «giustizia sociale», dovremmo

ricordare che si tratta di un ossimoro: le cose giuste sono giuste in sé, non hanno bisogno di essere modificate o edulcorate da altri tipi di considerazioni.

Dal momento che da taluni siamo considerati estremisti, vorrei dire qualcosa che abbia i requisiti dell'estremismo. Non c'è nel disegno di legge di stabilità al nostro esame e nella maggioranza alcun criterio non per fare la rivoluzione liberale, ma neanche per porre freno e riparo al meccanismo del debito pubblico e ad uno Stato dissipatore di risorse, il quale continua a ritenere tra i suoi compiti l'onnipresenza e l'onniscienza.

Non abbiamo quindi proposto alcun criterio di alleggerimento dei compiti e delle funzioni dello Stato in economia; non abbiamo proposto niente che introducesse all'interno della macchina burocratica borsa, ridondante, sprecona criteri di merito, produttività, efficienza o competenza. Siamo qui ancora con i pannicelli caldi a spostare qualche cifra da un capitolo all'altro perché tutto venga ripeterato da qui in avanti. Non vi è ancora traccia, nell'ambito dei capitoli assegnati alla sanità, di quei due miliardi che dovevano servire a coprire i *ticket*, soprattutto per gli indigenti. Questo la dice lunga su quanta propensione abbia questo Governo a voler soccorrere gli indigenti e i meno abbienti. (*Applausi del senatore Ferrara Mario. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, mi scuso con lei e con l'Aula, ma purtroppo i nostri concitati lavori prevedevano stamattina per noi della Commissione esteri un incontro (anche per lei: abbiamo ascoltato il suo messaggio). La ringrazio quindi per aver trovato un nuovo spazio per il mio intervento.

Fin dall'ottimo intervento del collega Azzollini stamattina abbiamo capito come un po' sempre negli ultimi dieci anni - la si chiami legge finanziaria o legge di stabilità - quando si arriva al momento costituzionale - quello che l'amico Ferrara chiama l'articolo 72 della Costituzione - tra interventi in discussione generale e interventi sull'ordine dei lavori tutto è molto sfumato, per non dire che tutto è molto confuso.

Da questo punto di vista, credo di essere, quando si voterà la fiducia, un parlamentare che vota la fiducia e di maggioranza, ma in nome del Parlamento e dei diritti dell'opposizione l'interlocutore del Governo al momento della fiducia può essere l'Aula e soltanto l'Aula, non la Conferenza dei Capigruppo. Lo stesso ordine del giorno interno che autorizza il Consiglio dei ministri non ha rilievo come momento di dettato e di prassi costituzionale.

Anche quest'anno c'è da essere molto insoddisfatti, non solo per tutte le cose dette dal collega Azzollini, per l'ennesimo scavalco dell'articolo 72 della Costituzione, ma perché non riusciamo ad affrontare la nostra malattia. La nostra malattia è economica, europea; è tutto quello che volete, ma la verità è che è costituzionale. Veramente credete che dal 2000, da quella sciagurata riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, dettata da un basso istinto di rappresaglia politica nei confronti della Lega, si possa andare avanti con 20 Regioni? Il presidente Letta viene e fa bellissimi discorsi sull'Europa. Ha seguito la campagna elettorale in Germania: lì si è parlato di eliminazione dei *Länder*. E qualunque studioso, o anche studente, che dice a un collega tedesco: «Le nostre Regioni sono i vostri *Länder*» si becca subito uno schiaffone, un invito a non offendere. Noi come possiamo pensare allora di prendere, con questo carico di finanza locale e con questa impossibilità, anche rispetto a un ordine del giorno dell'Aula o della Commissione, volto a tagliare le sedi di politica estera delle Regioni, e non solo di quelle meridionali? La nostra malattia è allora costituzionale: poi *spending review* e queste cose qua, lasciano il tempo che trovano.

Il collega che mi ha preceduto, l'amico D'Anna, parlava di sanità. La sanità è all'80-90 per cento questione regionale, ma in quale Paese del mondo si vede nascere un ente pubblico, la Regione, con finalità di intermediazione finanziaria? Io non sono meno liberale, ma meno liberista del senatore D'Anna. Il senatore D'Anna parla di finanza statale, ma dove l'ha vista? Allo stato, ormai, siamo a tagliare la benzina delle macchine della Polizia. Sulla finanza degli enti locali, delle Regioni, sul «Corriere della Sera» di domenica c'è un editoriale impressionante di Ainis. Quella sulla separazione degli aspetti di politica economica da quelli di politica costituzionale è una riflessione che in quest'Aula molti fecero questa estate, al momento del voto sul DEF. Mi sembra questo il limite invalicabile del provvedimento che voteremo oggi pomeriggio, e sul quale non mancherà la mia fiducia. (*Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Conte*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moscardelli. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI (PD). Signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, la perdurante fase di difficoltà attraversata dal nostro Paese, tra i suoi molteplici effetti ha quello di riporre sul provvedimento in discussione molteplici aspettative al fine di individuare le misure idonee per far ripartire la produzione, riducendo per questa via l'elevata disoccupazione che ha colpito in particolar modo le fasce più giovani della popolazione.

Inoltre, riprendere a crescere significa aumentare il livello di benessere sociale, ma soprattutto significa avere a disposizione le risorse per ridurre, attraverso un serio rilancio della politica dei redditi, la crescente e ormai non più tollerabile disuguaglianza reddituale e sociale presente nel nostro Paese.

Sul provvedimento ci sono a mio avviso luci e ombre; il Gruppo del Partito Democratico lo sosterrà ed io lo voterò: certo non possiamo non dissentire nei confronti di chi troppo facilmente ha criticato il deliberato contenuto nel disegno di legge di stabilità. Questo testo si muove all'interno di parametri espressi in termini di saldi di finanza pubblica già definiti in sede di discussione del DEF e rivisti in virtù dell'andamento economico con la Nota di aggiornamento.

È bene ricordare che tali parametri discendono dalla nostra appartenenza all'Unione europea e dai conseguenti vincoli finanziari; tuttavia, ben consapevoli del ruolo che con la legge di riforma della contabilità di Stato, introdotta nel 2009, si è attribuito alla legge di stabilità, non si possono non evidenziare delle criticità. È utile ricordare che con la legge siamo chiamati ad adeguare, sulla base di un quadro normativo a legislazione vigente, le grandezze finanziarie agli obiettivi di finanza pubblica già fissati con il DEF e con la Nota di aggiornamento. Se le misure con cui si tenterà di avviare un nuovo e moderno intervento pubblico per il rilancio dell'economia italiana saranno oggetto di discussione in sede di esame dei sette collegati annunciati dal Governo, è vero che non si può non evidenziare che attraverso l'articolato in discussione si potevano introdurre norme volte a stimolare la ripresa economica, oltre che a svolgere la loro naturale funzione di regolazione quantitativa delle grandezze finanziarie e definizione di misure di carattere generale.

Con le norme introdotte in tema di aumento della detrazione sui redditi da lavoro dipendente (il cosiddetto cuneo fiscale) è stato giustamente operato un intervento correttivo che porta a concentrare queste risorse, ma io ritengo che si poteva, anche sulla base di un dibattito che pure si è sviluppato all'interno delle forze di maggioranza, meglio concentrare quelle risorse, perché l'intervento a sostegno della domanda o ha un volume tale da essere significativo, con un impatto sull'economia, o altrimenti rischia di avere un'efficacia di sistema veramente molto bassa.

Infatti, da questo punto di vista occorre tener presente che bisogna valutare un altro aspetto: il problema della propensione al risparmio, che denota ancor di più la difficoltà a rendere efficace questo intervento.

È doveroso, al riguardo, citare i dati dell'Osservatorio sui risparmi delle famiglie, secondo cui, in un quadro economico difficile, le famiglie stanno ricostruendo il loro risparmio e nel prossimo triennio la quota di reddito disponibile dedicata al risparmio dovrebbe pertanto crescere. La propensione al risparmio nel corso del 2013 dovrebbe aumentare di circa un punto percentuale e - conclude l'Osservatorio - la quota del reddito disponibile dedicata al risparmio crescerà ancora nel prossimo triennio.

Stando a questi dati, sarebbe stato allora più utile concentrare le risorse e cercare di abbassare il livello di imposizione fiscale sulle nostre imprese, intervenendo sulla deducibilità del costo del lavoro e sulla base IRAP. Non è possibile continuare ad avere una tassazione IRES al 27 per cento, quando in Irlanda, ad esempio, la tassa sulle società è al 12,5 per cento. Oltre a questo settore, su cui avremmo dovuto concentrare meglio le risorse, si sarebbero dovuti concentrare i fondi anche sulla competitività, perché, anche volumi di risorse importanti a sostegno della domanda non significano un intervento sulla competitività.

Per quanto riguarda l'*export*, il 2013 è caratterizzato da segnali ancora positivi, anche se molto inferiori a quelli del 2012 e, quindi, preoccupanti circa la capacità del nostro sistema industriale e manifatturiero, che rappresenta ancora il cuore economico ed il motore del nostro sviluppo, sul quale dovevamo intervenire con maggiore puntualità.

Mi pare che alcune occasioni siano state sprecate. Spero che il Governo voglia maggiormente concentrare le risorse su questo e correggere alcuni aspetti della manovra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Paglini. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, come tutti i miei colleghi mi ero preparata un bel discorso per questa legge di stabilità, perché ci abbiamo lavorato tanto e ci abbiamo anche sperato tanto. Vedendo però come si stanno svolgendo i lavori questa mattina in quest'Aula, mi sento davvero come un'extraterrestre qui dentro. Vi sto guardando non con i miei occhi, ma con quelli di 9 milioni di persone disperate, e non capisco che cosa sta succedendo in questo momento qui dentro, nel luogo in cui si dovrebbe decidere del destino di 9 milioni di persone che non ce la stanno facendo più. Per rispetto loro, e non di voi in quest'Aula, chiederò alla Presidenza di poter consegnare il mio discorso scritto agli uffici; sappiate però che qui dentro tutto si dà meno che l'impressione di pensare a quelle persone, e si dà anche l'impressione che le cose che noi proponiamo non siano neanche ascoltate.

Abbiamo proposto un reddito di cittadinanza per salvare la pelle a persone che si stanno suicidando, che non sanno che cosa fare tutti i giorni. Lo sapete quanto costa un chilo di pane? Vi chiedo se voi sapete quanto costa un chilo di pane. Lo sapete che esiste un chilo di pane che costa un euro e viene chiamato il pane dei poveri?

Per queste persone ho rispetto e per loro, come ho già detto, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento, ma sappiate che voi siete delle persone completamente distanti da questo Paese e non vi posso portare rispetto; scusatemi, ma non ve lo posso portare. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento, senatrice Paglini.

È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (Misto-SEL). Signor Presidente, credo che forse noi tutti dovremmo portare più rispetto a quest'Aula e al ruolo che proviamo umilmente - almeno tanti di noi - a svolgere. (Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD). Le generalizzazioni, infatti, non fanno bene a nessuno.

Tutti abbiamo immaginato che la discussione di questa legge di stabilità si sarebbe svolta in maniera diversa. Ma siamo al tempo delle larghe intese, ed è stato detto che quella attuale è l'unica coalizione in grado di salvare il Paese. Il fallimento delle politiche economiche di questi anni ha portato il nostro Paese ad uno dei momenti più bassi di quella crisi economica iniziata ormai cinque lunghissimi anni fa.

Per noi di Sinistra Ecologica e Libertà la discussione della legge di stabilità avrebbe dovuto essere l'occasione per tradurre in proposte concrete e in poste numeriche alcune priorità: un piano straordinario per il lavoro; investimenti nell'innovazione, nella cultura e nell'istruzione; riduzione della corruzione e degli sprechi; risanamento ambientale.

La legge di stabilità è a dir poco imbarazzante non tanto per le scelte che noi consideriamo sbagliate, come - ad esempio - quella annunciata alcuni giorni fa di una nuova ondata di privatizzazioni e di svendite, ma perché non fa alcuna scelta strategica. E nel momento più basso della crisi è la scelta peggiore: scegliere di attendere che il meccanismo stritolante del liberismo economico faccia il proprio corso, sperando che il ciclo economico si riprenda, sperando che i timidi segnali di ripresa che si affacciano in alcune aree d'Europa possano lambire ed intercettare anche l'Italia.

Dinanzi a questa scelta passiva e attendista, risparmiatemi almeno il *mantra* che abbiamo sentito in questi giorni che "il 2014 sarà l'anno della ripresa"; ormai lo avete detto da troppo tempo. Una finanziaria vuota come questa è la resa totale della politica all'economia, l'ammissione da parte della classe dirigente che ha governato il nostro Paese del proprio fallimento, dell'incapacità di intervenire per regolare il mercato e indirizzarlo; una resa totale della politica all'economia.

Non deve stupire allora la rabbia e la delusione dei cittadini verso la politica, il distacco crescente tra cittadini ed istituzioni: è proprio legato a questa incapacità di decidere, di agire, di non assumersi le proprie responsabilità. Altro che ripresa; così si conteranno solo macerie. E questa deresponsabilizzazione non è dissimile a quella di coloro che vedono la colpa dei nostri mali soltanto nell'Europa, nell'euro, nelle politiche di austerità. Noi contestiamo duramente quelle politiche di austerità e di rigore, ma sosteniamo anche le forze politiche europee che si stanno adoperando a contrastare ed invertire l'austerità per imporre all'Europa un *social compact*.

Proprio il quadro di austerità e rigore poteva e doveva spingerci nella direzione di ripensare a un modello di sviluppo. In questi anni sono stati fatti tagli insostenibili allo Stato sociale per tutelare un capitalismo familiare incapace di rinnovarsi, che si è rivolto al pubblico solo per succhiare risorse e mantenere i vecchi privilegi. La strada giusta deve essere invece quella dell'innovazione e dell'ammodernamento del Paese.

Per uscire dalla crisi servono misure chiare che possano spostare le risorse dalle rendite alle attività produttive; serve tassare di più, in linea con altri Paesi, le rendite finanziarie e i patrimoni e detassare il lavoro e l'impresa. È necessario rendere più facile fare impresa, semplificare il fisco: ad esempio, lo Stato potrebbe inviare ogni anno ai lavoratori dipendenti le dichiarazioni dei redditi precompilate, come avviene in altre parti d'Europa. Serve abbassare il carico fiscale sui redditi bassi da lavoro e da impresa; serve che lo Stato sostenga le *start up*, prevedendo agevolazioni fiscali e normative, un sostegno costante a fare rete proprio per creare e agevolare i distretti; serve che la creatività di questo Paese, che è una delle nostre risorse, si rimetta in moto e sia incentivata. Questa legge di stabilità, invece, la impoverisce soltanto.

Ognuno, a partire dai giovani che vogliono più di tutti cambiare e smettere di sentir dire che l'unica soluzione sia emigrare all'estero, deve poter sentire che lo Stato è al proprio fianco a sostenere l'innovazione.

Non ci piace essere le *Cassandre* della politica, ma avevamo detto che i tagli lineari fatti dai precedenti Governi in tutti i settori avrebbero minato i diritti all'assistenza e alla salute dei cittadini, e ora i danni sono evidenti a tutti. È urgente ripristinare i principali fondi nazionali per le politiche sociali, proprio per attuare quei livelli essenziali di assistenza previsti dalla legge 8 novembre 2000, n. 328. Chiediamo che sia scongiurata per il 2014 l'introduzione di nuovi *ticket* sanitari e una rimodulazione della politica dei *ticket*, che sono un vero e proprio aggravio per le fasce di reddito medio-basse.

Siamo arrivati ad un punto in cui nei settori delle politiche sociali, nella sanità come nei servizi alla persona, non è più possibile tagliare; ogni ulteriore taglio rappresenterebbe la distruzione di servizi essenziali. Questo non lo diciamo noi: lo dicono i Comuni, le Regioni, che sono in grande difficoltà, e lo dicono persino quei sindaci e presidenti di Regione che in questi giorni sono nel più assoluto imbarazzo, perché tanti di loro sono espressione dei partiti che sostengono questo Governo che li sta mettendo in ginocchio, esponendoli alla rabbia dei cittadini.

I tagli lineari hanno mostrato l'incapacità dei cosiddetti ministri tecnici di entrare nel merito della spesa, di scardinare i meccanismi di potere che impediscono una gestione più efficace della spesa. Abbiamo bisogno con le stesse risorse di spendere meglio, di tagliare corruzione, clientelismo e sprechi e di indirizzare la spesa verso settori in cui si abbiano effetti moltiplicatori per l'economia.

Avevamo detto, in questi anni, che privatizzare le aziende pubbliche dell'acqua, come dell'energia o dei trasporti pubblici - e ricordo che Sinistra Ecologia e Libertà a Firenze è all'opposizione del sindaco Renzi proprio contro la scelta operata da quell'amministrazione di privatizzare l'azienda di trasporto pubblico - non avrebbe portato a maggiore efficienza né a benefici per la collettività, ma soltanto alla privatizzazione dei profitti. Ora, come previsto, l'aumento delle tariffe dell'acqua costringe a tentativi faticosi ma necessari per rincorrere la ripubblicizzazione anche in Italia, così come hanno già fatto grandi città all'estero.

Serve un piano straordinario di contrasto all'evasione fiscale, cominciando a restituire alla Guardia di finanza quelle risorse necessarie per potenziare strumenti ed organici.

Invece, questo Governo propone di svendere, nel momento più basso della crisi, aziende strategiche come la SACE, Fincantieri, ENI, Grandi Stazioni e STM. È la solita soluzione italiana: invece di rendere più efficiente il sistema o tagliare costi e privilegi inutili si vendono i punti forti della nostra economia, rinviando il problema e facendone pesare il costo sulle generazioni future.

Quel piano straordinario per il lavoro dovrebbe essere in grado di creare in tre anni 300.000 posti di lavoro attraverso la ristrutturazione e messa in sicurezza di edifici pubblici, nel settore delle energie rinnovabili, nell'assetto idrogeologico, nella valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico, nei servizi alla persona e all'istruzione. Questo intervento porterebbe 2 miliardi di entrate fiscali.

Il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici e il blocco del *turnover* nel pubblico impiego per i prossimi anni è destinato a produrre precarietà e povertà, quella stessa povertà che ancora rischiano i tanti esodati, un problema ancora aperto e che è una delle più grandi vergogne di questo Paese.

Siamo per introdurre un progetto pilota per la sperimentazione di forme di reddito di cittadinanza, così come proponiamo di tagliare e razionalizzare le spese per la difesa, nonché di tagliare la spesa per la produzione degli F35, delle navi da guerra e delle fregate FREMM.

E quanto ancora, in questo Paese, dobbiamo aspettare per risparmiare quei 450 milioni di euro, che è quanto costa ogni anno il finanziamento della missione militare in Afghanistan, e destinare invece risorse a progetti di cooperazione allo sviluppo per avvicinarci così agli impegni presi dal nostro Paese in ambito ONU ed OCSE?

Proponiamo di investire 3 miliardi nella ricerca e nell'innovazione nei prossimi tre anni e di mettere a disposizione 4 miliardi per sostenere programmi quadro di sviluppo del sistema industriale: non riusciamo a capire perché tutte le volte che si parla di ricerca mancano le risorse. Non è accettabile che ancora una volta sia stato respinto l'emendamento per la stabilizzazione dei ricercatori, precari da oltre venti anni.

Si parla tanto del modello tedesco, che è un modello che ha investito in ricerca, tecnologia, qualità, e prima di tutto sull'educazione. Proviamo allora a seguire quell'esempio: investiamo nel diritto allo studio; investiamo nell'edilizia scolastica ed universitaria e per il fondo di finanziamento ordinario dell'università.

Ieri è stata la Giornata contro la violenza sulle donne, e forse un segnale concreto per far sentire la presenza del Governo sarebbe stato finanziarie seriamente, come tanti emendamenti hanno chiesto, il fondo nazionale contro la violenza sulle donne che è davvero molto ristretto.

Concludo ricordando che ancora una volta registriamo una sconfitta, l'ennesima, sull'emendamento sugli enti lirici, quello che abbiamo discusso in occasione del decreto cultura e poi del decreto sulla pubblica amministrazione, che prevede la possibilità di non creare esuberi e soprattutto di creare stabilità nel lavoro. Invece ancora una volta un emendamento ampiamente condiviso è stato respinto.

Ci viene solo da dire che ormai è chiaro a tutti che quella oggi in esame, che dovrebbe essere la legge di stabilità, ha evidentemente il compito di stabilizzare precariato e licenziamenti. Di questo il Governo si assumerà fortemente le responsabilità. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice De Pin).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, anche io limiterò molto il mio intervento. Vorrei ricordare soltanto un fatto. Agli inizi di maggio, il Presidente del Consiglio, rispondendo al conduttore di una trasmissione televisiva su RAI 3 che gli chiedeva «Promette che questa volta non ci saranno tagli per la cultura, la scuola e la ricerca?», rispose in modo categorico: «Mi prendo l'impegno: se ci saranno dei tagli mi dimetto».

Sarà che stare seduti sulla poltroncina bianca, forse, dava l'idea di essere su Marte e di parlare a dei marziani che non si sarebbero ricordati di queste parole, sarà che la profonda allegria per la incassata fiducia, e quindi lo stato euforico, hanno portato, forse, il nostro Presidente a straparlare, sarà forse che il Presidente mentiva sapendo di mentire, in ogni caso noi oggi siamo qui a ricordare al presidente del Consiglio Letta le sue parole e l'impegno preso di fronte a milioni di italiani.

Poiché siamo tutti in trepidante attesa di questo maxi-emendamento, che porterà cose però assai piccine (e, quindi, è già un ossimoro nella sua stessa essenza), avendo quindi egli il tempo - e sono sicura che, volendo, il tempo c'è - per tentare di mantenere fede a questa promessa, noi ci riserviamo di attendere il maxi-emendamento e, qualora il Presidente del Consiglio avesse dimenticato la sua promessa, di ricordargliela poi in modo molto più grillino. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Giovanni. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL). Signor Presidente, vengo dalla Sicilia, anzi dalla provincia più a Sud dell'intero Paese. Pensi, signor Presidente, che si trova 100 chilometri a Sud rispetto al parallelo di Tunisi, tanto che mi sembra Padania la stessa Tunisi.

Ebbene, credo che questa distanza la si colga non solo geograficamente ma anche dal punto di vista dei temi che il disegno di legge di stabilità oggi in esame sta affrontando. È una distanza non di carattere economico. Ci mancherebbe! In qualunque lembo della nostra Nazione

qualunque cittadino è assolutamente consapevole che agiamo in un sistema di ristrettezze economiche, in un sistema più ampio di rispetto di norme, di patti. Ma la legge di stabilità può e deve essere, prevedendo anche una programmazione pluriennale, almeno il luogo dove si cominciano ad individuare quali sono le strategie.

Non per forza ciò che è strategia, idea, prospettiva, voglia di crescere, di esistere, di svilupparsi, deve avere una dotazione finanziaria. Ci pare però che in questo disegno di legge di stabilità manchi persino la voglia di individuare quale possa essere una via d'uscita rispetto a ciò che lo SVIMEZ chiama la desertificazione galoppante del Mezzogiorno d'Italia. Sembra perfino che manchi quello sforzo, che è anche morale, di dire: queste sono le linee che individuiamo per la crescita.

La parte Sud del nostro Paese è infilata proprio dentro quel Mediterraneo che da tutti gli osservatori, anche internazionali, e anche dagli altri Continenti è considerato come il centro dell'incremento dei commerci mondiali. Il Sud-Est asiatico, l'India e la Cina ormai hanno ritrovato il Canale di Suez come approdo per le loro produzioni rispetto alla distribuzione in Europa e in Africa. Noi, infilati come siamo nel mar Mediterraneo, non riusciamo a cogliere, anche dal punto di vista della logistica, le grandi opportunità che il nuovo sistema socioeconomico indica e la geopolitica sta disegnando.

Allora, alla popolazione del Sud, ma soprattutto ai giovani del Sud, quale prospettiva stiamo dando? Signor Presidente, se non riusciremo a tenere ancorate al nostro territorio le nuove generazioni, le intelligenze esistenti, perché le costringiamo (nella fase di studio e soprattutto in quella in cui vengono messi a reddito quegli stessi studi) a lasciare il Mezzogiorno d'Italia, non avremo prospettive. Lo sviluppo del territorio complessivo dell'Italia passa attraverso la valorizzazione della cultura e della formazione di una classe dirigente che deve poter rimanere sul territorio.

Mi dispiace veramente che questa notte si sia interrotto il dibattito in 5^a Commissione permanente, dove abbiamo cercato di lavorare con molta serietà. Agli amici che ieri si sono attardati a svolgere discussioni più lunghe, forse in una forma di ostruzionismo rispetto all'attività parlamentare, voglio dire che in fondo hanno impedito ai parlamentari (ognuno di noi è un parlamentare che rappresenta la Nazione) di approfondire questi temi.

Amici della Lega, vi siete attardati anche a fare i conti sugli emendamenti che riguardavano il Nord o il Sud, ma quante volte noi abbiamo rinfacciato all'ANAS, alle Ferrovie dello Stato e a tante altre strutture - che poi sono i veri detentori dei soldi dello Stato - che investono soltanto da Roma in su, che hanno soltanto piani di sviluppo che riguardano quella parte geografica del Paese?

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MAURO Giovanni (GAL). Sto concludendo, signor Presidente.

L'enorme disparità che noi paghiamo nelle infrastrutturazioni, nella vita e nella formazione universitaria è una sperequazione rispetto alla quale lottiamo. E noi avremmo voluto che venisse affrontata anche nella strategia del disegno di legge di stabilità oggi al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo GAL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

[CONSIGLIO](#) (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Giovanni Mauro per avere sdoganato anche in quest'Aula la Padania. Credo che mai come in questo periodo siano presenti al Governo così tante persone che mettono chi sta a casa nella condizione di non essere assolutamente fiducioso.

Stabilità è senza dubbio la parola più gettonata da tutti i componenti del Governo. Infatti, non c'è un membro dell'Esecutivo che non la invochi a gran voce, certo e fiducioso del fatto che una dose di maggiore stabilità possa avviare quella agognata ripresa economica. Non c'è giorno, signor Presidente, che l'Unione europea non ricordi dalla lontana Bruxelles quanto sia strategica una serenità politica dell'Italia che permetta al Paese di intraprendere le grandi riforme tanto auspicate; la stessa Europa, però, si dimentica di aver contribuito alla recessione di mezzo Continente con le politiche di rigore fiscale, oggi rinnegate persino dagli stessi fautori.

In un contesto così descritto, arriva in Aula il provvedimento cardine della pianificazione finanziaria di questo Paese e non poteva, signor Presidente, che chiamarsi legge di stabilità. Il suo nome, tuttavia, tradisce la sua storia, il suo *iter* parlamentare e soprattutto i suoi contenuti. Per maggiori informazioni si può chiedere ai colleghi della Commissione bilancio e

io, a nome del mio Gruppo, ringrazio la nostra collega Comaroli per aver lavorato per migliorare il provvedimento (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bulgarelli*).

Ci siamo trovati a essere da soli gli indefessi oppositori di questo testo che non ci ha visti per niente soddisfatti. Ecco allora che l'approdo del testo, così come oggi lo conosciamo, ricorda molto più l'odissea di mitologica memoria che non un sereno dibattito parlamentare, come invece lo stesso presidente Letta aveva auspicato. Del resto, cosa attendersi di diverso da un documento che già dalla sua gestazione era stato tacciato persino dalla stessa Unione europea, fedele e servile alleata del Governo Monti prima e di quello Letta poi, come insufficiente e regressivo? Ovviamente nulla di buono, signor Presidente.

Tuttavia, se va male nelle modalità, va addirittura peggio nei contenuti, onorevoli colleghi. Il *premier* Letta lo aveva orgogliosamente definito come un provvedimento che non aumenta le tasse a carico degli italiani, e invece esso prevede un maggiore onere sui proprietari di casa e di immobili, affossando definitivamente un intero comparto, con una tassazione immobiliare che nel 2014 aumenterà ulteriormente.

Nel disegno di legge di stabilità in esame vengono stanziati 200 milioni di euro per i lavoratori socialmente inutili di Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Una cifra del genere ci lascia tuttavia sbalorditi: perché, signor Presidente, non stanziare 100 milioni di euro anche per i lavoratori socialmente inutili della Puglia o della Basilicata? Forse questi sono di serie B? È noto infatti come l'investimento di risorse in questa direzione aiuta a sostenere la ripresa economica e aumenta il livello occupazionale del Paese; è invece più chiaro che servono a racimolare le migliaia di voti in grado di garantire agli eletti di turno il perpetuarsi di questi finanziamenti a pioggia.

Inoltre, signor Presidente, non dimentichiamo l'ennesimo confettino per le banche? Avevate già previsto benefici ed agevolazioni in loro favore nella versione iniziale del provvedimento, ma poi, presi da un'infatuazione degna di fidanzati quindicenni, avete pensato bene di portare un altro dono agli istituti di credito, concedendo loro un aiuto fiscale. Signor Presidente, è proprio vero: il primo amore non si scorda mai. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Caro collega Mauro, io addirittura il Canale di Suez lo chiuderei, perché da lì arriva un mucchio di roba proveniente dalla Cina e non passa la nostra produzione, è ferma. Da quel benedetto Canale di Suez non portiamo più un prodotto da nessuna parte.

Invece, in questa finanziaria (chiamiamola ancora al vecchio modo) vi siete però scordati dei disoccupati del Nord, di fare qualcosa di veramente concreto in relazione alle problematiche connesse al gioco d'azzardo; vi siete dimenticati di spiegare agli imprenditori che si suicidano per le tasse cosa volete fare per abbassare una pressione fiscale indegna di un Paese che possa definirsi tale. Vi siete dimenticati del manifatturiero e degli allevatori; avete omesso di spiegare ai nostri giovani laureati perché non convenga comprare un biglietto aereo per tentare la sorte in un Paese meritocratico e restare in questo Paese. Vi siete dimenticati di dire come stanno le cose, cioè che la cassa integrazione andrà a finire. Avete dimenticato di fare una lista degli sprechi e di farla certificare dal Ministero dell'economia e delle finanze.

In conclusione, per quanto riguarda i temi del lavoro, delle piccole e medie imprese, della ripresa, della produzione, in questo disegno di legge di stabilità siete fermi, come dei nanetti nel giardino che spiano dalla siepe una ripresa economica che, proprio perché siete nanetti, non riuscite nemmeno a vedere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il candidato favorito alle prossime elezioni primarie del Partito Democratico, il sindaco Renzi, ha detto che il Senato deve essere abolito. Mi sembra che le modalità con le quali noi stiamo affrontando la discussione di questa legge di stabilità gli diano ragione. Francamente, infatti, signor Presidente, c'è qualcosa nei nostri Regolamenti e nei nostri comportamenti - e questo a prescindere dalla qualità delle persone che a questo tema si sono dedicate, e che ringrazio - che non funziona, se esaminiamo un provvedimento da un mese e siamo qui a discutere senza sapere su cosa andremo a votare tra poche ore. Devo dire che non facciamo una bella figura, anzi la facciamo pessima.

Fatta questa premessa, mi concentro solo su un punto, che credo non sia secondario. Il nostro Paese non sta bene economicamente, non sta andando avanti. Facciamo parte dell'Unione europea. Quando un'azienda non va bene ci sono, di solito, due possibilità: una è l'amministrazione controllata e l'altra è un progetto di ristrutturazione.

Il progetto di ristrutturazione consiste nel sottoporre ai creditori la chiusura di un impianto, o l'acquisto di un brevetto o un investimento per ottenere una spinta. Se coloro i quali presentano il progetto sono credibili, può darsi che i creditori diano loro fiducia, magari finanziandoli e consentendo loro di svoltare. Essere sottoposti ad amministrazione controllata significa che qualcuno ti controlla e se spendi un euro devi dire dove lo prendi, altrimenti ti bloccano.

Nei confronti dell'Unione europea, anni fa, la Francia e la Germania hanno chiesto, in base a un progetto, di sfiorare il limite del 3 per cento nel rapporto tra debito e PIL. È stato loro concesso. La Francia ha usato male questa fiducia e ora si trova abbastanza in difficoltà; la Germania invece l'ha usata bene, ha sfiorato, è rientrata e ora le cose vanno bene: ha fatto riforme, tra l'altro sotto la guida di Schröder, un socialista, che ha presentato un programma di grande ristrutturazione, anche con sacrifici sociali.

Noi, invece, siamo dalla parte di quelli che si sono messi in amministrazione controllata. Appena tagliamo un'imposta o programmiamo una spesa, ci chiedono come copriamo quella spesa. Così non andremo avanti. Dovremmo ristrutturare il nostro Paese.

Faccio un piccolo esempio. A cominciare dalla Presidenza della Repubblica, a scendere fino al più piccolo Comune o alla più piccola comunità montana, abbiamo degli immobili che sono i più belli, i più grandi e i più costosi di tutto il mondo. Dovremmo ridurre questo patrimonio. Tutte le aziende ridimensionano il *back office*, noi invece facciamo esattamente il contrario.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Negli ultimi vent'anni, da quando c'è la cosiddetta seconda Repubblica, tutti, Presidenza del Consiglio, Ministeri, Regioni, Comuni, Province (che vogliamo chiudere), hanno aumentato gli spazi e il personale; eppure tutte le aziende hanno le tecnologie che consentono di ridurre queste spese di *back office*.

Purtroppo, né nel testo che stiamo discutendo, né in quello che voteremo tra qualche ora, vi è alcuna prospettiva di ristrutturazione seria del nostro Paese.

Non è un caso se la contrazione della spesa non viene mai delegata a un Ministero, ma a un commissario per *laspending review*. Purtroppo, fino ad ora hanno fallito tutti, e non vedo in prospettiva che Cottarelli ce la faccia. (*Applausi del senatore Candiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepri. Ne ha facoltà.

LEPRI (*PD*). Signor Presidente, la legge di stabilità configura una manovra da 12 miliardi, di cui circa 7 miliardi per nuovi interventi (minori entrate e maggiori spese), e circa 4 miliardi per minori spese e maggiori entrate. Quindi, è una manovra significativa dal punto di vista economico e delle scelte che il Governo, in modo particolare, ha inteso fare.

Io penso di poter esprimere un giudizio largamente positivo su molte delle scelte che sono state fatte; ne cito alcune tra le tante: l'incremento dell'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie; la tassazione sugli immobili non locati; un primo sforzo sul cuneo fiscale sia per le imprese sia per i lavoratori (in modo particolare, segnalo gli sgravi INAIL); la ristrutturazione energetica; l'IMU per gli immobili strumentali delle imprese. Oppure, le prime importanti scelte, dopo tanti anni di fermo, che riguardano le grandi opere pubbliche: il Corridoio adriatico, il materiale rotabile, ma anche il miliardo di sfioramento al Patto di stabilità consentito ai Comuni per le piccole opere, di cui tanto abbiamo bisogno.

Voglio anche ricordare lo sforzo cui prima faceva riferimento il presidente Azzollini per incrementare il fondo per la non autosufficienza. Si tratta di alcuni dei più importanti risultati che pensiamo di poter annoverare, ma vorrei dire, all'opposto, che vi sono anche diversi punti in sospeso, che voglio pensare siano tutti nell'agenda del Governo e del Parlamento, cosicché anche il lavoro parlamentare di queste ultime settimane non resti semplicemente alla cronaca, sapendo che la razionalizzazione è un percorso che non può evidentemente fermarsi a una tappa come quella della legge di stabilità.

Non c'è un segno positivo, anzi, c'è un segno negativo per quanto riguarda i fondi per le politiche sociali e i giovani; c'è un nulla di fatto, cioè nessun aumento, nonostante una mozione votata in quest'Aula, per il contrasto alla povertà, e fanno bene i colleghi che sono intervenuti prima di me a ricordare la drammatica situazione di milioni di italiani che vivono in una condizione sempre più precaria.

Sui figli a carico non vi sono segnali particolari, se non probabilmente - ce lo auguriamo - le detrazioni per figli a carico sul TRISE (o come si chiamerà il nuovo tributo locale); contiamo per lo meno che siano confermati gli stessi sgravi previsti lo scorso anno.

Non c'è nulla o quasi sui lavori utili per i giovani, sapendo che, in attesa dell'auspicata ripresa, non possiamo pensare di attendere un futuro indefinito per dare ai giovani per lo meno qualche occasione di lavoro, seppure precaria e temporanea. Penso alla necessità di diffondere l'esperienza del servizio civile e dei tirocini formativi.

Non c'è nulla - e davvero di questo mi dolgo - per finanziare di più i ricercatori, in modo particolare i giovani ricercatori nelle università. Abbiamo fatto molto per far rientrare i giovani migliori che studiano e insegnano all'estero, ma poi non troviamo le risorse per trattenerli.

C'è ancora troppo poco per le piccole spese; forse si poteva fare di più per consentire ai Comuni di derogare al Patto di stabilità in misura maggiore. Vedo con fatica, per esempio, un disegno forte per l'internazionalizzazione del *made in Italy*, in modo particolare per quanto riguarda l'agroalimentare.

Si chiederà come si poteva fare tutto questo in assenza di risorse. È una obiezione legittima, tanto più nella misura in cui abbiamo avuto a che fare con il macigno indebito e inopportuno dell'IMU, che in qualche modo però il Governo e anche la maggioranza hanno dovuto subire, tolta anche a chi poteva pagarla.

Con i nostri emendamenti abbiamo individuato ragionevoli percorsi per recuperare risorse, che hanno visto in larga parte - lo dico al Governo perché c'è sempre tempo per rimediare - una grande disattenzione e disillusione rispetto alle proposte avanzate.

Avevamo - per esempio - proposto di incrementare l'incidenza sulle pensioni cosiddette d'oro, sulle pensioni significativamente alte, attraverso un contributo di solidarietà, che al contrario sfiorerà solamente chi è andato in pensione - forse in parte e anche in modo inopportuno - con il meccanismo retributivo.

Forse c'è da compiere - lo dico sapendo che lo stesso Ministro ha pronunciato parole chiare al riguardo - un lavoro coraggioso di riforma dei *ticket* nella farmaceutica, senza lasciare che l'uomo della provvidenza, «*mister forbice*», si sostituisca a Ministri che non sembrano avere la forza o il coraggio di procedere.

Abbiamo indicato soluzioni per quanto riguarda la farmaceutica, misure come quella battezzata «*Tobin tax*», anch'essa non considerata, e poi i giochi d'azzardo e via dicendo.

In conclusione, ci sono ancora, secondo noi, con gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico, grandi spazi per recuperare risorse da destinare alla crescita e all'equità.

Voglio non solo pensare ma anche credere che la legge di stabilità sia solo una prima tappa dell'importante percorso riformista che penso debba accelerare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, all'inizio della seduta, all'apertura dei lavori, avevo chiesto tempi diversi di lavoro, e non per una questione di appartenenza a un Gruppo. In un momento di crisi economica seria come quella attuale, reputo necessario un approfondito dibattito del Senato in materia di stabilità. Sono in gioco, Presidente, interessi forti, diritti dei cittadini, diritti delle persone che non hanno di che continuare a vivere.

Rispetto a un disegno di legge di stabilità che introduceva limitazioni alla rivalutazione delle pensioni che io chiamo minime, fino a 3.000 euro, e mi pare anche superiori a 3.000 come pensioni d'oro, non sono d'accordo. Ora devo rendermi conto che non se ne parla più perché ce lo dice la stampa. Vengo meno alla mia funzione e lei, Presidente, doveva tutelarla.

È vero che ho presentato emendamenti non a titolo personale ma corrispondenti all'unanimità di quanto aveva deciso la Commissione giustizia. Lei sa meglio di me, in particolare, qual è l'apporto dei precari della giustizia in alcuni uffici giudiziari. Pur avendolo presentato con la stessa copertura della passata stabilità, è stato dichiarato inammissibile. Per fortuna, mi è stato detto che il mio emendamento, negli stessi termini e con le stesse parole, è stato fatto proprio dal Governo. Non so, Presidente, che cosa io debba o meno ritenere. Dovremo vedere e quindi, come può rilevare, si tratta di una discussione generale inutile.

Allo stesso tempo devo dirle che, quando ho dato la fiducia al Governo, che ho ribadito il 2 ottobre, ho avuto fede nel Presidente del Consiglio, il quale ha garantito che la tassazione sulla casa sarebbe stata modulata diversamente e quest'anno non si sarebbe pagata l'IMU. Ora, Presidente, vuol dirmi come faccio io a discutere senza sapere che fine fa la seconda rata dell'IMU? Devo avere fiducia in quello che la stampa dice per il futuro e devo avere fiducia in quello che la stampa mi dice sulla modifica intervenuta questa notte sulla tassazione della casa.

Lei, Presidente, sa meglio di me che alcuni Comuni, anche grandi, hanno provveduto a modificare l'indice di 1,6 soltanto negli ultimi giorni e, stando alla stampa, dovrebbe essere questa la modifica. Noi stiamo discutendo senza avere la cognizione dell'oggetto del dibattito. Signor Presidente, è la prima volta dal 2006. Solo nelle vecchie finanziarie si è verificato qualche volta che non ci fosse la relazione.

Il presidente Azzollini ha detto oggi che non sono riusciti a completare i lavori. Se fossi stato al suo posto, avrei detto che domani avremmo votato la decadenza di Berlusconi, se è questo il problema, e poi avremmo continuato a discutere per altri dieci giorni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Candiani)*. Altrimenti non avremo mai la possibilità di avere un'esatta cognizione degli interventi necessari. Sul cuneo fiscale, qual è l'intervento? Se per ipotesi si portano dieci euro nelle tasche degli operai, io voterò contro perché è poco, perché non è possibile combattere la crisi economica senza elevare i consumi e per fare questo dobbiamo garantire le fasce più deboli. Tutto questo, Presidente, io non lo so, come non lo sa lei, a meno che non abbia avuto un testo provvisorio. Io non ce l'ho.

È questa la ragione per cui credo che continuando così continueremo un dibattito inutile, e valuteremo le singole questioni mezz'ora prima di votare sì o no alla fiducia, quando ci arriverà il testo. *(Applausi dei senatori Candiani e Serafini)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, occuperò molto meno tempo dei cinque minuti a mia disposizione. Colleghi, a parte il fatto che ragionare di una delle leggi fondamentali dello Stato con un'Aula semideserta è veramente avvilente e testimonia come noi eletti abbiamo a cuore il Paese, voglio ribadire innanzitutto che le procedure con cui si arriva a questo atto sono assolutamente inaccettabili. Nuovamente si impedisce al Parlamento e, quindi, al popolo tutto di poter intervenire su ciò che veramente determina il sentire e lo sperare nei prossimi mesi e anni di tutti noi.

Detto questo, non volendo entrare nel merito, perché sono troppe le assurdità, le infamie e le piccinerie che questa legge di stabilità presenta, voglio semplicemente ricordare le parole di una persona che tanti dovrebbero ancora oggi avere in considerazione: «Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora, ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi». Voi che siete espressione della peggiore partitocrazia; ricordatevi che queste parole le ha pronunciate Enrico Berlinguer. *(Commenti del senatore Buemi)*. Mi fa piacere sentire reazioni. Chiedetevi in coscienza se abbiamo fatto il massimo per abbattere i privilegi di cui ancora oggi il Paese in una sua piccola parte dispone e che, se soppressi, potrebbero tornare ad essere risorse per risolvere i problemi dei cittadini, dei contribuenti, della gente che lavora e che viene offesa dal comportamento di questo Parlamento e, ancor più, di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, nessuno avrebbe immaginato, il 16 novembre 2011, data di insediamento del Governo Monti, messo in campo dal Presidente della Repubblica con minuziosa cura ed enfasi per salvare l'Italia, che a distanza di due anni il nostro Paese si sarebbe trovato nella disastrosa condizione economica e finanziaria nella quale si trova oggi.

Credo che la discussione sulla legge di stabilità, ancorché compressa, sia l'occasione giusta per valutare i risultati conseguiti. Ci sono parametri oggettivi che sono in grado di rendere chiaro e inequivocabile tutto.

Nel novembre 2011, il debito pubblico italiano era di 1.905 miliardi di euro, come certificato dalla Banca d'Italia il 15 gennaio 2012 sul suo bollettino. Oggi il debito pubblico certificato il 13 novembre 2013 sempre della Banca d'Italia, riferito al mese di settembre, è di 2.068 miliardi di euro, dopo che a giugno ha toccato i 2.076 miliardi di euro. Considerato che in questi due anni il debito pubblico è cresciuto alla media di 7-8 miliardi al mese, aggiungendo a quanto maturato 15-16 miliardi per i mesi di ottobre e novembre, in questi ultimi due anni il debito pubblico è salito di circa 180 miliardi di euro: un bel risultato dopo due anni di lacrime e sangue.

Il PIL nel 2011 era cresciuto dello 0,4 per cento rispetto al 2010, nel 2012 del -2,3 per cento rispetto al 2011 e nel 2013 -1,9 per cento rispetto al 2012: 65 miliardi di PIL persi in due anni. La disoccupazione era al 9,6 per cento nel 2011; nel 2013, a settembre, siamo al 12,5 e a fine anno raggiungerà il 13 per cento.

La pressione fiscale nel 2011 era al 42,5 per cento, oggi siamo al 44,3 per cento.

Nonostante la spesa pubblica primaria sia sostanzialmente rimasta invariata in termini nominali, il rapporto tra il debito pubblico e il PIL è aumentato di 13 punti ed è passato dal 120 per cento al 132,7 per cento come è previsto per fine anno.

Queste sono le cifre del disastro economico realizzato in questi due anni. È evidente che le politiche operate basate esclusivamente sulla tassazione selvaggia hanno determinato una pesante recessione. L'azione scriteriata di aumento indiscriminato della tassazione si è rivelata inutile e controproducente.

In questi due anni i tagli alla spesa pubblica sono stati fittizi e risibili, né tanto meno avete agito per eliminare sprechi, malversazioni e corruzione, perché dobbiamo dircelo: nel settore della spesa pubblica si nascondono potere, clientele e consenso, cui di questi tempi è difficile poter rinunciare. Avete insomma sprecato due anni.

Rispetto a questa situazione sempre più drammatica e in progressivo peggioramento, il Governo continua a rimanere inerte.

La legge di stabilità 2014 che stiamo discutendo poteva essere l'occasione per imprimere una svolta, per dare uno *shock*, come si era detto, all'economia, mentre è l'ennesima occasione perduta.

Non so con quale faccia vi presenterete a Bruxelles con questa legge, che sarebbe più corretto chiamare «mille marchette». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Le piccole cose ci possono stare, in una legge, ma inseriamole in altre leggi specifiche, andiamo a Bruxelles con i nostri obiettivi precisi di contenimento del debito e di finanza pubblica.

In questi giorni non ho sentito un partito, un sindacato, un'associazione di categoria, un giornale, un cittadino esprimere un giudizio positivo su questo disegno di legge.

Nel quadro economico, è evidente, ci sono solo maggiori entrate: 7 miliardi nel 2014, 16 miliardi nel 2015, 19 miliardi nel 2016 ed è tutto sottostimato, perché poi le entrate maggiori saranno di più.

Bisognava invece operare energici tagli alla spesa pubblica per coprire minori tasse e imposte sul lavoro e sulle imprese. Meno tasse rilanciano la competitività e contestualmente la domanda. Bisogna migliorare la competitività delle imprese abbassando il costo del lavoro per unità di prodotto rispetto agli altri Paesi europei per intercettare almeno la domanda che viene dall'estero, perché in Italia è tutto fermo.

Bisognava sostenere la domanda interna, con più soldi in busta paga: 1,5 miliardi sono risibili. Per contro, avete aumentato l'IVA, determinando la contrazione dei consumi e del gettito: le entrate dell'IVA, nonostante l'aumento dell'aliquota, sono diminuite, con una perdita sostanziale di 30 miliardi di euro in termini di minori entrate complessive.

La *spending review* è ancora al palo. Prima abbiamo pagato il commissario Enrico Bondi e adesso il commissario Carlo Cottarelli, ma di come, dove e quando tagliare non c'è traccia. Neanche la riforma delle Province siete riusciti a portare a compimento, nonostante ne parlate da anni.

Vi avevamo chiesto di alzare l'area «no tax» a 12.000 euro per tutte le categorie a basso reddito (lavoratori dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi), perché non si può chiamare a pagare le tasse chi guadagna 650 euro al mese. Avete detto di no.

Vi avevamo chiesto di eliminare l'IMU sulla prima casa, sui terreni, sui fabbricati agricoli e su quelli in cui si svolgono le attività produttive: come fa un'azienda a pagare l'IMU sul fabbricato in cui lavora, se non lavora, visto che la produzione di migliaia di aziende è ferma? Voi ci avete propinato una nuova tassa, la IUC, che determinerà un maggiore prelievo di 10 miliardi: vedrete infatti che a regime, rispetto ai 20 miliardi pagati nel 2013 al netto della tassa sulla prima casa, arriveremo a 30 miliardi.

Bisognava sostenere l'edilizia, che è un settore trainante, attorno al quale ruotano circa altre 37-38 attività collaterali: questo settore viene invece massacrato.

Bisognava fare le riforme strutturali per migliorare la competitività del sistema: non è stata fatta alcuna riforma.

Il Governo continua a vivere alla giornata, continua a galleggiare sui problemi, continua - e questo irrita - a giocare con la comunicazione, attraverso conferenze stampa, messaggi e proclami, che non fanno altro che irritare le persone, le famiglie e le imprese che si trovano a

combattere ogni giorno tra mille difficoltà sempre più insuperabili. Almeno abbiate la decenza di tacere per un po'.

Per concludere, vi domando: come faremo dal 2015 ad abbattere il debito pubblico nelle proporzioni rilevanti imposte dal *fiscal compact*? Quando ci penseremo, l'anno prossimo?

Non ci siamo proprio. Avevamo espresso riserve su questo provvedimento fin dalla sua presentazione. In Commissione avevamo sperato di migliorarlo e, ancorché non abbia concluso il suo *iter*, il provvedimento è nettamente peggiorato, arricchendosi di quelle marchette al limite della provocazione.

A questo proposito, consentitemi di richiamare a titolo esemplificativo la proposta contenuta in uno dei subemendamenti al testo della legge. Si prevede che gli enti pubblici in Calabria siano autorizzati ad assumere lavoratori dal 1° gennaio 2014, anche in posizioni soprannumerarie, con un contratto a tempo indeterminato: dunque, mentre dobbiamo tagliare la spesa pubblica, continuiamo ad assumere persone che non servono. Si prevede ancora, sempre con riferimento agli enti pubblici in Calabria, la concessione di una somma pari a 40.000 milioni di euro in caso di dimissioni volontarie presentate entro il 31 dicembre 2013 per lavoratori che hanno superato i 60 anni di età: ma i lavoratori sono tutti uguali, sia che abitino in Calabria, in Sicilia, nelle Marche o in Toscana.

Anche se non conosciamo il testo definitivo che sarà posto in votazione in quest'Aula, il giudizio su questo provvedimento è fortemente negativo e difficilmente potrà avere il nostro sostegno. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, è la prima seduta d'Aula nella quale intervengo come membro del nuovo Gruppo parlamentare di Forza Italia. Devo dire, Presidente, che speravo di poter intervenire con ben altro stato d'animo. Speravo di poter intervenire con un atteggiamento propositivo nella direzione di un doveroso concorso all'individuazione nell'Aula del Senato di un percorso che si sarebbe irrobustito ancora di più in termini di progettualità, al fine di dare una prospettiva rassicurante al Paese. Mi rendo conto, tuttavia, che così non è. Quindi, certamente intervengo, ma molto malvolentieri, intervengo crucciato, anche perché, Presidente, il suo compito non è assolutamente grato: un'Aula sguarnita, un dibattito asfittico nei tempi ma non nei contenuti, che ho apprezzato, che avrebbe meritato ben altro tipo di impostazione nel merito e nel metodo.

Signor Presidente, fra qualche giorno tornerò nella mia Puglia, nel mio Mezzogiorno, nella mia città, dove tento con fatica, ma anche con schiena dritta e con grande dignità, di coagulare un consenso politico nella consapevolezza che la legittimazione di chi svolge un mandato popolare viene dalla gente. Ebbene, arriverò nella mia terra e racconterò quello che è successo; mi assumerò alcune responsabilità e necessariamente dovrò attribuire altre responsabilità ad un'architettura istituzionale che fa acqua da tutte le parti e ad un'incapacità, ad un'inconcludenza di forze politiche che in Italia non riescono a fare quello che si riesce a fare in Germania. In Germania le grandi coalizioni riescono a fare addirittura cose che più piccole coalizioni non sarebbero riuscite a fare per il bene del Paese.

Noi, con le grandi coalizioni, riusciamo a mantenere irrisolti i problemi centrali e arriviamo a discutere di una legge di stabilità che non c'è. Potrei dire che il giudizio è sospeso, ma non posso omettere di esprimere, accanto ad un giudizio sospeso, che in modo compiuto e sereno esprimerò fra qualche ora, dopo aver letto le disposizioni e i *diktat* che arriveranno dall'alto, il mio sdegno e la mia deplorazione per la ferita profonda che viene inferta alla democrazia parlamentare.

Ricordo le parole che il Primo Ministro espresse in occasione del suo insediamento, riscuotendo anche il mio convinto applauso ed il mio sostegno: la necessità di non strozzare mai il dibattito parlamentare e di limitare al massimo l'intervento del Governo per lasciare spazio al contributo, al dibattito, alla formazione di un pensiero solido e robusto derivante dal confronto che si forma nel dibattito dell'Aula parlamentare; dibattito che non c'è.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Concludo volentieri, caro Presidente, non le sottraggo tempo, perché so che lei è seduto oggi sulla sedia della sofferenza; quindi, ridurrò anche il suo disagio.

Non esprimo solo il mio sdegno, Presidente, non esprimo soltanto la mia deplorazione e il mio disappunto, ma esprimo la riflessione che penso in modo quasi unanime le forze sindacali, le forze datoriali, le massime rappresentanze del mondo produttivo del nostro Paese hanno espresso nel commentare questa legge di stabilità, facendo eco - ahinoi - a quanto hanno affermato il commissario Rehn e la Commissione dell'Unione europea su una legge di stabilità che non consente all'Italia di traguardare in modo adeguato, salvo modifiche dell'ultimo momento, gli impegni assunti.

Non ci sono politiche per la famiglia e per i giovani; è tradito il principio di sostegno all'università come agenzia formativa e come motore di crescita sociale del nostro territorio; soprattutto - mi permetterete di dire - non ci sono politiche per il Mezzogiorno, anzi c'è una politica contro il Sud, che è scritta finanche nelle attività di sostegno all'università, che penalizzano il Mezzogiorno con un *turnover* e una politica assunzionale che evidentemente ancora di più divarica le differenze fra il Nord e il Sud del Paese, rendendo demagogico e sterile quel ritornello, ormai stancamente ripetitivo nelle Aule del Parlamento, che non cresce il Paese se non cresce il Sud. Stiamo ammazzando il Paese, perché ammazziamo il Sud, ammazziamo i giovani, non diamo prospettive di sviluppo alla nostra impresa, manteniamo inalterata la pressione fiscale e il costo del lavoro e, da ultimo, manchiamo di presentarci all'Europa con la schiena dritta per chiedere ciò che è necessario si chieda: una inversione di tendenza rispetto ad una Europa che probabilmente ha interesse ad avere un'Italia debole economicamente e fragile politicamente.

In questa direzione, signor Presidente, si svolgono le mie considerazioni ed il voto si riserva di attingere dalle valutazioni che verranno poste dal Governo con il maxiemendamento, il cui testo ancora non conosciamo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Convenevole da Prato» (Po), che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120 (ore 12,42)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, è evidente che il ripristino dei 2 miliardi nel settore della Sanità, rispetto ai *ticket*, ha chiuso un dibattito sul nascere, nel senso che non c'è dubbio che la Sanità quest'anno non ha avuto i tagli che ha sofferto gli altri anni: siamo a cifre oramai molto consistenti (si viaggia dai 20 ai 30 miliardi di tagli negli ultimi anni), e questo è sicuramente un motivo di soddisfazione.

Tuttavia, trattandosi di un ripristino, è del tutto evidente che noi siamo sostanzialmente nel quadro di ciò che già esiste: di qui le difficoltà che abbiamo avuto. In proposito, voglio ringraziare prima di tutto i miei colleghi della Commissione sanità, che hanno lavorato con la Commissione bilancio in questi giorni in modo davvero, devo dirlo, devoto, ed è un bell'esempio per le istituzioni, perché l'abbiamo fatto anche in modo molto unitario, così come ringrazio il lavoro pregevole, svolto in una difficoltà estrema dai colleghi della Commissione bilancio.

Ci siamo posti alcuni problemi, di cui citerò solo i titoli, perché davvero non c'è tempo. Il primo problema è se sia possibile, in una legge di stabilità che dovrebbe avere carattere strategico, produrre qualche innovazione di sistema, non solo di carattere monetario. Riusciamo ad uscire dal monetarismo in cui siamo immersi?

Questo è stato il primo tema, eppure ci siamo trovati di fronte a difficoltà enormi, e mi rivolgo al sottosegretario Giorgetti, che è persona attenta. Sulla farmaceutica abbiamo provato a presentare un emendamento, e sembrava che crollasse l'Italia. Capisco le difficoltà, abbiamo intrattenuto relazioni e rapporti con il mondo della farmaceutica e dei sindacati, con le Regioni, però questo è un tema su cui tornare: lasciamolo almeno in agenda.

Torniamo a parlare di cose che per oggi sono considerate tabù e penso che invece valga la pena, se vogliamo produrre una innovazione di sistema anche in relazione alle Regioni, perché il Governo non può darsi come programma la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione pensando che essa sia un atto d'imperio, mentre bisogna costruirla attraverso passi concreti di innovazione.

Il secondo punto è quello, purtroppo, che riguarda il gioco patologico, ossia le persone affette da dipendenza patologica da gioco. Non ci sarebbe stato niente di male ad investire, a fronte

di un fatturato di 80 miliardi di euro, almeno una piccolissima parte per curare queste persone. Se guardiamo al bilancio Sisal di questo anno ci rendiamo conto che è così.

Il terzo punto è quello che riguarda i medici specializzandi. Noi ne abbiamo parlato e, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto sull'istruzione, è stato accolto un ordine del giorno in proposito. Quest'anno abbiamo a disposizione risorse per 2.000 persone, quando sappiamo che il fabbisogno è per 5.000. Ciò significa che questi ragazzi rischiano di dover andare all'estero.

Rispetto al quarto punto chiedo un chiarimento. Ci siamo concentrati sulla non autosufficienza dei gravissimi ed abbiamo consentito che passasse tutto. Tuttavia, la non autosufficienza dei gravissimi è cosa diversa rispetto al pur importantissimo fondo per la non autosufficienza delle Politiche sociali presso la Commissione lavoro perché una persona all'ultimo stadio di SLA, di Alzheimer o all'ultimo stadio di Parkinson non ha bisogno di un operatore sociale, ma di un operatore sanitario che assista. Questo è un punto sul quale pregherei di avere almeno un po' di attenzione.

Ad un certo punto, ci è stato detto che c'erano delle risorse che noi avevamo individuato in nuove coperture che non potevano essere utilizzate: quelle relative ai policlinici privati universitari. Non voglio neanche entrare nel merito del pubblico-privato. Non mi interessa questo tema. Gradirei però - e penso che lo dobbiamo agli italiani, oltre che a quest'Aula - una spiegazione, della ragione per cui vengono investite somme consistenti in questo comparto e non si può investire niente altro sui temi che ho appena citato. Dico questo con l'intento più sano. Sono d'accordissimo con il Governo e vorrei che anche il commissario Cottarelli, che audiremo (purtroppo, non oggi, perché siamo chiamati a votare) entri in quest'ordine di idee.

Penso che la spesa sanitaria debba essere riqualificata. Sappiamo che il 60 per cento degli italiani gradisce la sanità pubblica, ma per riqualificare questa spesa...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DE BIASI (PD). ...è necessario essere consapevoli dell'operazione che io definirei «non esce uno spillo dal sistema», e cioè: ogni euro che viene razionalizzato in sanità deve rimanere nell'ambito della sanità, se vogliamo che questo sistema rimanga pubblico, sostenibile, equo e solidale. Un fatto, questo, che credo non abbia colore politico, ma che interessa fino in fondo la vita quotidiana, concreta dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Romani Maurizio, Romano e Zuffada).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, nelle ultime due settimane la Commissione programmazione economica e bilancio ha esaminato circa 3.000 emendamenti, 281 dei quali presentati dal nostro Gruppo, e non ha neppure concluso i lavori.

Siamo in attesa di un fantomatico maxiemendamento su cui verrà posta la questione di fiducia senza sapere neppure quali ne saranno i contenuti. Ormai è palese che quest'Aula non conta più nulla.

Eppure, il disegno di legge di stabilità in esame disegna il futuro del nostro Paese, e gli italiani sono tutti in trepidante attesa di una vera ripresa, di una inversione di questa deriva economica che sta facendo stragi al Nord, al Sud, al Centro.

Ebbene, nonostante gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo andassero incontro alle reali esigenze dei cittadini, nonostante fossero proposte che, se approvate, avrebbero contribuito ad alleviare o, addirittura, a risolvere alcune problematiche quotidiane dei cittadini, sono stati respinti o frettolosamente dichiarati inammissibili. Come è accaduto per l'emendamento 9.8 da me presentato, che stabiliva che non venissero pignorate le somme previste per l'avvio e la prosecuzione dei lavori e degli interventi di ricostruzione privata all'Aquila e nei territori colpiti dal sisma. Ebbene, all'Aquila, oltre all'inganno e alla disinformazione, è successo anche questo, perché si è disposto il pignoramento dei soldi destinati alla ricostruzione privata. Il primo caso verificatosi lo scorso marzo è stato denunciato da una cittadina aquilana, Pina Lauria, che si è incatenata di fronte al monumento dei caduti.

Mi sembra inutile che io continui con questo intervento qui, oggi, perché siamo ben lontani dai caduti; siamo ben lontani da chi ha voluto la nostra Repubblica e la nostra realtà; siamo ben lontani dai Padri costituenti.

Stiamo commettendo veramente qualcosa di grave, lo stiamo perpetrando e non abbiamo alcuna vergogna. Quindi, mi rifiuto di continuare l'intervento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo intervengo brevemente per esprimere la condivisione del Partito Autonomista Trentino Tirolese sul disegno di legge di stabilità per il 2014.

Si tratta di un voto assolutamente non scontato, ma anzi risultato di un confronto serrato e anche rigoroso. Gli autonomisti trentini hanno sempre affermato - così come poc'anzi ribadito anche dal collega Laniece - che non avrebbero mai potuto votare un testo come quello presentato inizialmente dal Governo, che avesse carattere di incostituzionalità per quanto riguarda le nostre autonomie speciali.

Prendiamo atto del fatto che con il Governo vi è stato un confronto molto corretto e leale, del quale ringrazio, oltre naturalmente al presidente Letta, i ministri Delrio e Franceschini, i sottosegretari Legnini e Fassina, così come i relatori e la Presidenza della 5ª Commissione permanente, che hanno dimostrato una grande disponibilità nei confronti di noi senatori, ma anche del nuovo presidente della Provincia autonoma di Trento nell'ascoltare e nel prendere in considerazione le nostre richieste, assolutamente motivate.

Prendiamo atto di alcuni emendamenti presentati dal Governo che, insieme ad altri presentati dal nostro Gruppo ed accolti, riconoscono il valore dell'autonomia speciale. Quello che il Governo ha compreso, anche dopo - ripeto - una discussione articolata, e che mi auguro comprenda tutto il Parlamento, è che le autonomie speciali sono una risorsa, non rappresentano un problema, ma anzi la soluzione del problema. Oggi anche le ultime elezioni hanno decretato in Trentino una grande vittoria della coalizione che lo governa, del centrosinistra autonomista, ed è stato anche decretato il raddoppio dei voti degli autonomisti. Ciò significa che questa autonomia è gestita bene e che le iniziative avviate e la politica condotta sono condivise.

Esprimo soddisfazione per alcuni interventi contenuti sia nel testo del disegno di legge di stabilità che negli emendamenti presentati dal Governo (che sono certo saranno contenuti anche all'interno del maxiemendamento che l'Esecutivo si accinge a presentare) perché risolvono alcuni problemi, peraltro da noi già sollevati anche in altre occasioni. Mi riferisco, ad esempio, al ripristino delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina, nel caso degli agricoltori professionali. Ho presentato alcuni emendamenti, insieme al collega Berger, per il ripristino delle agevolazioni per i contadini di montagna. Mi auguro che, come auspicato in Commissione agricoltura, si tenga conto della particolare situazione.

Negli ultimi giorni abbiamo parlato tanto anche di dissesto idrogeologico, e quindi mi auguro che alla Camera dei deputati, dove il nostro Gruppo ripresenterà tali emendamenti, si tenga conto della particolare situazione e del fatto che queste agevolazioni scadono il 31 dicembre 2013.

Esprimo altresì soddisfazione per la riduzione dell'IVA sulle cooperative sociali, per le normative per l'autotrasporto, per il ripristino in parte della dignità del Garante del contribuente e anche per il ripristino delle agevolazioni per il gasolio agricolo.

Voglio esprimere amarezza solo per il fatto di non aver potuto discutere un emendamento che proponeva la fusione delle concessioni intorno al Corridoio del Brennero. Ieri sera abbiamo presentato agli atti della Commissione anche uno specifico ordine del giorno e mi auguro che comunque il Governo terrà conto di questa sollecitazione che vede per la prima volta tutte le società autostradali di un territorio, le istituzioni e anche diverse forze politiche insieme per condividere un progetto di importanza strategica, non solo per i nostri territori, ma per l'intera Nazione e per l'Europa. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, le nostre perplessità rispetto al disegno di legge di stabilità sono aumentate con il trascorrere del tempo.

Nelle passate settimane si era cercato un punto di equilibrio tra due opposte esigenze. Da un lato vi era la nostra, che puntava con fermezza a una politica di sviluppo che, com'è noto, richiede innanzitutto una riduzione della pressione fiscale. Su questa esigenza concorda ormai la maggior parte degli economisti italiani, appartenenti anche allo schieramento di sinistra: cito per tutti Tito Boeri ed i suoi corrosivi interventi su "la Repubblica" proprio in tema di legge di stabilità. A ciò si aggiungano le esortazioni della Commissione europea nei sei punti che hanno accompagnato l'archiviazione della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, per

terminare con il Fondo monetario internazionale (FMI), l'OCSE ed la Banca mondiale, che ha recentemente ricordato come la pressione fiscale abbia raggiunto in Italia il valore più alto di tutta la zona europea, superando anche quella francese, tradizionalmente ben più pesante.

Dall'altro lato vi era la linea sostenuta dalla componente di sinistra della maggioranza, che non ha mai rinunciato al principio del "tassa e spendi", principio continuamente giustificato da un'esigenza di equità che naturalmente non sottovalutiamo. Tuttavia parlare di redistribuzione del reddito ha senso solo se, nel frattempo, cresce la produzione di ricchezza. Se, invece, l'eccesso di tassazione frena ogni possibilità di sviluppo, ecco allora che risolvere l'equazione della maggiore giustizia sociale diventa non solo impossibile, ma controproducente: si trasforma cioè in una sorta di esproprio ai danni della piccola e media borghesia, che è composta da coloro dai quali ci si attende un maggiore impegno per la produzione di reddito. Si tratta di un vero e proprio corto circuito che rischia di degenerare in una vera e propria guerra tra poveri e meno poveri, come ha denunciato lo stesso Tito Boeri nell'articolo che ho precedentemente citato.

Il contrasto tra queste due diverse posizioni è divenuto particolarmente evidente nel corso della discussione sul provvedimento, quando è venuta meno ogni possibilità di contrastare una deriva che andava nel senso che ho appena detto. Gli esempi di quanto avvenuto sono evidenti. Penso alla volontà di rivalsa che si è manifestata contro la recente sentenza della Corte costituzionale in materia pensionistica: si è ripetuto, con un pizzico di furbizia in più, uno schema che la Corte aveva già giudicato fuori dal perimetro della nostra Costituzione, creando un conflitto potenziale che certo non tranquillizza. Aggiungo che, ancora una volta, con una norma di carattere retroattivo si cerca di incidere su diritti di cittadinanza che andrebbero sempre salvaguardati, perché questo architrave costituisce le fondamenta dello Stato di diritto. Non mi dilungo sulla riduzione del cuneo fiscale per la sua sostanziale irrilevanza. Il disegno di legge di stabilità diluisce in tre anni risorse che il Governo Prodi aveva concentrato in un solo anno senza ottenere alcun risultato accettabile. Quello che è stato dato è una piccola mancia che non risolve alcun problema di fondo e che ha alimentato le critiche di tutte le parti sociali, dai sindacati alla Confindustria, non solo per l'irrisorietà della cifra concessa (il prezzo di una tazza di caffè), ma per l'assenza di qualsiasi logica economica ad essa sottesa. Almeno lo si fosse messo in qualche modo in relazione ad una sottostante produttività, ma anche questa soluzione è parsa troppo ardita a chi, consapevolmente o no, si è ormai adagiato sulla scia della filosofia della cosiddetta decrescita felice.

Ma il disastro peggiore è stato quello della tassazione degli immobili. Le nuove norme rischiano di aumentare il prelievo complessivo da 24 a 30 miliardi, senza contare le ulteriori risorse messe a disposizione dei Comuni: un altro miliardo e mezzo. Esso si concentrerà sugli immobili diversi dalla prima casa: in teoria una soluzione equa, di fatto un'imposta patrimoniale particolarmente pesante sugli immobili, mentre il resto della ricchezza finanziaria gode di esenzioni ed aliquote più basse. Questo è il paradosso vero della situazione italiana nei confronti internazionali: in Europa siamo ormai il Paese che ha la più alta tassazione sugli immobili - si veda il recente *report* di Mediobanca - con l'esclusione della Francia e dell'Inghilterra, dove tuttavia il livello dei servizi resi è incommensurabilmente più alto rispetto a quelli italiani.

La situazione è paradossale a causa del fatto che il settore immobiliare ha un peso rilevante ai fini della produzione del PIL.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, la invito a concludere.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Mi permetta però di fare una riflessione generale su quanto è accaduto questa mattina. Mi sto domandando da stamattina se i cittadini ci chiedono di avere la capacità di concentrare i lavori del Parlamento per dare una buona risposta alle esigenze del Paese in tema di economia o se aspettano velocemente la decadenza del senatore Berlusconi. Personalmente credo che oggi dovremmo concentrarci per dare risposte al Paese, che è fuori da quest'Aula e che ci diede di fare uno sforzo perché si rimetta in moto. Per queste ragioni, tutto quello che è accaduto questa mattina non mi vede affatto d'accordo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (GAL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero iniziare il mio intervento citando un articolo uscito ieri sul "Corriere della Sera" a proposito di un nuovo testo, un libro che si intitola «Se muore il Sud», di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, che cito per un breve tratto per introdurre il mio intervento. Recita così: «Ditelo: ci avete rinunciato al Sud? Avete deciso che non vale la pena salvarlo? Avete immaginato che tanto vale lasciarlo andare alla deriva, verso un futuro sempre più violento, marginale, miserabile? Vi siete rassegnati all'impossibilità di strapparli alle mafie, alle clientele, alla mala politica? Ditelo, almeno, perché il Mezzogiorno sta andando al disastro».

Quali sono i numeri di questo disastro? Nel 2012 il numero dei morti ha superato quello dei vivi. In pochi anni il numero dei poveri è cresciuto del 70 per cento. 350.000 famiglie sono state sommerse dalla crisi. Il PIL, in cinque anni, diminuisce di ben il 10 per cento al Sud.

Ci chiediamo: che razza di Paese è quello che si rassegna al degrado di un terzo abbondante del suo territorio? Che Paese è quello che si rassegna a trascurare un terzo della sua popolazione, un terzo delle sue ricchezze culturali e ambientali?

L'Italia deve assolutamente riaprire la questione del Mezzogiorno. C'è bisogno di misure urgenti nel *welfare*, volte a favorire l'inclusione sociale e a porre un argine alla povertà crescente. C'è bisogno di grandi investimenti, in grandi e piccole infrastrutture. Non si tratta di costruire, come al solito, nicchie di privilegio per alcune aree del territorio nazionale - e vorrei in questo rassicurare gli amici della Lega - ma di determinare una strategia per attivare quella coesione sociale e territoriale indispensabile. Si tratta di restituire ad alcuni milioni di cittadini italiani la pienezza della cittadinanza, intesa come somma e sintesi dei loro diritti di partecipazione, ma anche come mobilità e fruizione dei servizi.

Ecco, quindi, che il tema delle infrastrutture diventa fondamentale quando si parla di strategia anticrisi, di coesione sociale, di superamento del *gap* tra Nord e Sud. In mancanza di infrastrutture qualsiasi forma di imprenditoria sana del Mezzogiorno sarebbe penalizzata: i raccordi stradali, autostradali, ferroviari sono fondamentali per il collegamento ai corridoi europei. Senza tutto questo non possono assolutamente esserci crescita e ripresa.

Rileviamo che in questa legge di stabilità, mentre si continua giustamente - attenzione - a investire e ad avere una strategia per il Nord (ad esempio, il corridoio Torino-Lione, per cui stiamo spendendo qualcosa come 40 miliardi di euro, o gli investimenti nell'EXPO per circa 15 miliardi di euro (perché è la vetrina d'Italia, e facciamo bene), ancora una volta non c'è un progetto strategico per il Meridione. Noi vorremmo vedere un progetto strategico, un'idea di sviluppo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

COMPAGNONE (GAL). Abbiamo più volte aperto credito a questo Governo e abbiamo più volte espresso la nostra fiducia; ci auguriamo di poterlo fare anche questa volta. Ci rendiamo conto che questo è un momento difficile, complicato e che questo Governo ha avuto poco tempo, ma ci auguriamo che in questa occasione il Governo ci dia una speranza: dia una speranza al Meridione d'Italia e a tutti i nostri cittadini perché possano avere sviluppo. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Di Maggio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (SCpI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a chiudere in quest'Aula un *iter* complesso che ha messo in luce tutti i chiaroscuri di un *impasse* politico-parlamentare evidente. Proprio per questo voglio rivolgere un sentito ringraziamento ai relatori e al Presidente della Commissione bilancio, che hanno gestito un difficile dibattito, oltre a tutti i colleghi che hanno lavorato in quella Commissione nelle scorse settimane con grande impegno.

La legge di stabilità, con il suo portato normativo e con il suo impegno finanziario, soprattutto in una fase economica e sociale tanto complessa, si è trasformata in una ingarbugliata arena politica dove, purtroppo, ad avere la meglio non sono stati gli approfondimenti, il confronto o l'ascolto, ma ben altre virtù. Avrebbe potuto essere un'occasione per riequilibrare l'ago della bilancia del Paese verso iniziative virtuose e lungimiranti, mettendo la crescita al primo posto, con la ripresa economica del tessuto imprenditoriale e il ridimensionamento dell'onere fiscale in capo ai cittadini. Le premesse c'erano, così come la volontà da parte nostra, che abbiamo letteralmente presidiato la Commissione bilancio nella speranza di trovare quello spazio necessario per trasformare una legge di stabilità in un serio e lungimirante programma di

rinnovamento economico del Paese. Ma di fatto - permettetemi di dire - questo progetto, in cui forse noi tutti credevamo, non si è ancora compiuto o, per ben dire, si è compiuto in parte.

Non possiamo nascondere il fatto che ci si trova dinanzi a una situazione paradossale: non si conosce il testo del maxiemendamento ed oltre il 40 per cento delle proposte di emendamento accantonate dalla Commissione bilancio risulta non essere votato. Di contro, tra qualche ora voteremo la fiducia. Questo vuol dire che non ci sono le premesse per parlare di una fiducia al testo, non essendo questo a noi noto. L'auspicio è che il Governo saprà raccogliere il lavoro e il contributo che la Commissione ha dato al testo con grande attenzione.

Ancora una volta vogliamo ribadire il nostro appoggio al presidente Letta, dinanzi alla quale, per responsabilità verso il Paese e per credibilità dell'azione parlamentare, non ci tireremo indietro. Ma questo è comunque ben altro discorso. Ritengo che una diversa organizzazione dell'attività parlamentare avrebbe consentito una chiusura definitiva, e soprattutto chiara, dell'esame del testo in Commissione bilancio, senza quelle sovrastrutture di condizionamenti e di giochi di pesi e contrappesi che sembrano essere elementi dominanti in questa sessione di bilancio.

Abbiamo assistito a un siparietto sicuramente non lodevole, in cui la fase - per così dire - regolamentare della sessione si è ridotta a semplice contorno, venendo praticamente schiacciata sotto il peso dei gruppi di interesse, della frenesia emendativa del Governo e della totale disarmonia operativa, tale da creare una non gestibile *impasse* parlamentare. Il risultato? Una molteplicità di questioni lasciate all'ingresso, malgrado i tanti annunci, e un testo i cui contenuti non sono chiari, anche se sicuramente il prodotto non è da considerarsi del tutto negativo.

Ma non vogliamo considerarci sconfortati o disillusi. Vogliamo credere che ci sarà spazio per tutte quelle questioni che hanno impegnato i nostri dibattiti e il confronto in Commissione nelle ultime due settimane, che riflettono in parte gli impegni prefissi dal presidente Letta, a cui va tutto il nostro pieno appoggio e sostegno, e che ci auguriamo - ne siamo certi - possano trovare spazio nel documento sul quale ci accingiamo a dare la nostra fiducia e che verrà ulteriormente approfondito alla Camera.

Non vogliamo parlare di impegni disattesi, come qualcuno ha già provveduto a dichiarare in queste ore; vogliamo parlare di urgenze che devono continuare ad essere tali e non immolate sull'altare degli interessi di parte e del gioco degli equilibri dei Gruppi di maggioranza, perché questo francamente non possiamo più permettercelo. Gli italiani non ce lo permetteranno!

In materia fiscale e sul versante della tassazione le iniziative purtroppo si fanno attendere. Faccio riferimento alla rimodulazione dei tagli al cuneo fiscale, in relazione al quale si è tanto parlato senza approdare ad una soluzione chiara, senza trascurare le disposizioni in materia di rottamazione delle cartelle di Equitalia e quelle di cui non troviamo traccia, come la defiscalizzazione degli investimenti privati sul versante delle infrastrutture, anche attraverso il ricorso al credito di imposta.

Non sono stati altresì operati interventi decisivi sul versante delle risorse destinate alle misure contro il dissesto idrogeologico e al monitoraggio delle attività connesse.

Anche sul versante della famiglia abbiamo mancato.

Si tratta di iniziative che - come potete immaginare - non possono essere vincolate agli umori o ai giochi di potere di una maggioranza che, in questo caso, è risultata volubile. Abbiamo creduto nelle larghe intese e abbiamo creduto che esse potessero essere una premessa importante per dare ai problemi del Paese una giusta collocazione ed una altrettanto giusta risposta e non un mero strumento per dare forza a interessi di parte.

Vogliamo ancora credere che esista un'altra possibilità e che la rincorsa al sostegno dei propri interessi sia soltanto una superabile parentesi, magari dovuta alle criticità del momento.

Il Paese e il suo futuro, cari colleghi, non possono attendere. Non possiamo ancora una volta vincolare iniziative di buon senso agli equilibri di una maggioranza che in alcuni casi fa fatica a dialogare.

Vogliamo pertanto ribadire la nostra fiducia al Governo Letta anche attraverso il voto di oggi: che sia però da intendersi come un gesto vincolato a un maggiore approfondimento, nelle prossime sedute. Che questa maggioranza diventi da domani una più responsabile maggioranza! (*Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Russo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fravezzi. Ne ha facoltà.

*FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, in quanto membro della 5^a Commissione non nego che, quando abbiamo iniziato il lavoro, avevamo tutti maggiori aspettative, insieme alla volontà e all'auspicio di confezionare un prodotto da poter consegnare all'Assemblea. Nonostante questo e nonostante (purtroppo) altre variabili, altri condizionamenti di natura non squisitamente economico-finanziaria, c'è stato di fatto impedito.

Nulla però toglie che sento il dovere di ringraziare il Presidente, i relatori e i commissari, tutti consapevoli della situazione dalla quale si è partiti e che peraltro avevamo già discusso in quest'Aula, in occasione del conto consuntivo per il 2012. L'assestamento di bilancio, però, è stato fatto; la risoluzione al DEF prevedeva e prevede che oggi l'Italia non parta da zero, ma da una situazione effettivamente complessa, con limiti strutturali legati al nostro debito, con limiti legati al fatto che abbiamo attualmente una spesa oggettiva di 548,6 miliardi che forse dovremmo esaminare nella sua struttura per comprendere, quando si parla di *shock*, che cosa si sarebbe dovuto o potuto effettivamente fare.

In questa sede, allora, voglio semplicemente limitarmi a far presente ai colleghi che oggi il numero delle missioni e dei programmi, per quanto sia stato limitato, prevede, oltre agli oneri del debito pubblico, le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, le politiche previdenziali, l'istruzione scolastica, le politiche economico-finanziarie di bilancio. Si tratta di stanziamenti destinati perciò al debito, agli oneri, alle risorse per il federalismo fiscale. Cito il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria. Si parla di trasferimenti agli istituti di previdenza, del pagamento delle prestazioni sociali, delle risorse connesse al funzionamento del settore scolastico, dell'erogazione dell'attività di insegnamento, delle risorse per il contrasto alle frodi e ai reati finanziari, nonché dei compensi ai concessionari delle riscossioni di rimborsi fiscali. Ciò rappresenta circa l'80 per cento della spesa concentrata sostanzialmente in sette missioni. Un ulteriore 30 per cento è rappresentato dalla somma degli stanziamenti per le missioni istruzione, politiche economico-finanziarie e di bilancio, diritti sociali e famiglia, Italia nell'Europa e nel mondo.

Quello che voglio dire è che gran parte della nostra spesa oggi è già stanziata in determinati settori, molti assai "sensibili", e diventa difficile - immagino la difficoltà del Governo e del dottor Cottarelli - riuscire a determinare uno *shock*, dati gli impegni sottoscritti che prevedono il pareggio di bilancio, il rispetto del *fiscal compact* e gli altri vincoli che abbiamo, a livello europeo ed internazionale. Ciò ci fa comprendere quanta era la difficoltà nel riuscire a confezionare il disegno di legge di stabilità e nel dare risposte alle molte aspettative.

Nonostante ciò, almeno per quanto riguarda i membri della Commissione, si è cercato di non fare esercizio di "benaltrismo" e di non limitarsi a cavalcare il malcontento. Si è cercato a quel punto, con grande senso di equilibrio, di far quadrare i conti: questo era l'obiettivo e probabilmente, se ci fosse stato consentito, avremmo portato in Aula un disegno di legge di stabilità che comunque - questo va sottolineato - dopo dodici anni inverte un *trend*, perché è in parte espansiva. Ci sono, infatti, tre miliardi in più di spesa, pur in una logica di compatibilità finanziaria.

L'obiettivo del pareggio di bilancio è ribadito; la spesa primaria e corrente della pubblica amministrazione viene ridotta in termini nominali. Ci sono stati alcuni interventi migliorativi in merito al lavoro dipendente, al cuneo fiscale, al costo del lavoro per le imprese e all'allentamento del patto di stabilità, per quanto era possibile. Le aspettative erano tante. Il Paese sta attraversando una crisi difficile, che - è chiaro - invita tutti al senso di responsabilità, perché il quadro economico-finanziario nel quale ci siamo mossi e ci stiamo muovendo non ci consente grandi spazi.

Nonostante questo e confidando nel senso di responsabilità di molti Gruppi, auspichiamo che oggi si possa esprimere un voto positivo alla fiducia e al maxiemendamento che il Governo presenterà. (Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (Misto-SEL). Signor Presidente, sarà come sempre per la mia incapacità di comprendere, perché vengo dal mondo del lavoro (ho una lunga esperienza come operaio) ma davvero non riesco a capire questa legge di stabilità. L'espressione stessa "legge di stabilità" dovrebbe far intendere che il provvedimento serve a rendere stabile il Paese. Io sul serio faccio fatica a comprendere come si possa rendere stabile un Paese quando in questo provvedimento non c'è traccia di equità, di lavoro, di dignità e di democrazia.

Al Ministro presente in Commissione lavoro ho provato a fare qualche domanda sui contratti di solidarietà, che dal mio punto di vista - e sono convinto che sia così - potrebbero garantire un po' di serenità a questo Paese. Mi è stato risposto che i contratti di solidarietà sono costosi: è come dire che un genitore toglie il pane dal tavolo perché è costoso. Io sul serio continuo a non comprendere. Nella legge di stabilità non solo non c'è traccia di questo tema, ma non c'è traccia di un qualsiasi tentativo volto a creare nuova occupazione (e quando parlo di occupazione intendo lavoro vero). E non solo non c'è traccia della volontà di creare lavoro, ma non c'è traccia nemmeno della volontà di difendere il lavoro che c'è.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA(ore 13,20)

(Segue BAROZZINO). Mi riferisco, tra tanti esempi possibili, a quello del polo unico dei trasporti: come si fa a non difenderlo? In Italia c'erano fabbriche che producevano autobus (so che purtroppo questi temi interessano poco) e il Governo non ha fatto proprio nulla per difendere questo lavoro. Non solo, ma ha permesso che si delocalizzasse in Nazioni dove il costo del lavoro sembrerebbe addirittura superiore. Quindi, veramente non capisco come si possa parlare di legge di stabilità.

A volte sento dire che bisogna rendere produttivo questo Paese, ma voglio ricordare che questo Paese forse non è produttivo perché non c'è il prodotto, perché si è smesso di investire in tecnologia ed innovazione. Ma qui si fa finta di non capire e a me di questo dispiace sul serio.

Poiché non amo fare lunghi monologhi, voglio aggiungere solo che ho sentito più volte dire in quest'Aula che in Italia sta avanzando l'antipolitica. Ebbene, vi invito ad una riflessione: forse avanza l'antipolitica perché in quest'Aula c'è poca politica. La politica dovrebbe interessarsi realmente dei problemi dei cittadini. Vi invito seriamente - mi rivolgo soprattutto al vice ministro Fassina - a vedere com'è ridotto il mondo del lavoro; se volete ci andiamo insieme a fare una passeggiata.

Non so cosa intendete per lavoro, ma per me significa recarsi in un luogo (di lavoro, appunto) e lavorare in serenità, con dignità, cercando di costruire un tessuto sociale, e amicizie. Il luogo di lavoro non è più questo: è diventato qualcos'altro, ma voi lo sapete e forse fate finta di non saperlo. Parlate di legge di stabilità, ma non penso che questo Paese si possa rendere stabile con questa legge di stabilità. Non penso che si debba continuare a parlare di cassa integrazione: i lavoratori e i cittadini non vogliono e non chiedono la cassa integrazione, ma chiedono lavoro, un lavoro dignitoso. Purtroppo in questa legge non ce n'è traccia e spero che non si faccia finta di non capirle queste cose.

Qui ognuno parla della propria Regione; io vengo dalla Basilicata, dove le uniche cose che sono in aumento sono la disoccupazione e il degrado del territorio. Siamo diventati ormai, a livello di popolazione, come un quartiere di Napoli: siamo poco più di 550.000 abitanti. Emigrano tra i 3.000 e i 4.000 giovani l'anno. Si sta spopolando un'intera Regione, ma voi presentate disegni di legge come questo. Non sono abituato ad offendere le persone, perché ho sempre il massimo rispetto di tutti, ma vi prego di avere anche voi rispetto degli altri, perché in questa legge di stabilità forse un po' di rispetto per gli altri manca. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, ringrazio i pochi colleghi che sono rimasti in Aula ad ascoltare gli interventi in questa discussione generale, in questo dibattito svilito per la volontà del Governo di imporre, a quanto pare, la fiducia.

Interverrò sugli articoli del disegno di legge di stabilità che riguardano il territorio, l'ambiente e la casa.

Sull'articolo 5, rubricato «Misure in materia di ambiente e tutela del territorio», il Gruppo della Lega Nord non può non rilevare come siano ridicoli i soli 90 milioni di euro stanziati nel triennio per finanziare un piano per la tutela e la gestione della risorsa idrica e per la depurazione delle acque, rispetto alla quale siamo sotto scacco da parte dell'Unione europea per le tante infrazioni. Una cifra media di 30 milioni nel prossimo triennio: voglio sottolineare che con 30 milioni non si riesce a finanziare neppure un'annualità di un piano d'ambito di una piccola Provincia italiana.

Assurda è poi la totale mancanza di risorse per gli interventi sulla qualità dell'aria, che - voglio ricordarlo e segnalarlo - è considerato dal Ministero dell'ambiente un settore strategico sul quale investire.

È grave, poi, la previsione di un finanziamento di soli 180 milioni di euro nel triennio 2014-2016, di cui solo 30 milioni stanziati per il prossimo anno, per l'abbattimento del rischio di dissesto idrogeologico. Eppure, proprio in quest'Aula, così come nell'altra Camera, tutti i parlamentari all'unanimità hanno approvato mozioni e ordini del giorno che invitavano il Governo a stanziare moltissime risorse per il passaggio dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione, così da abbattere il rischio di dissesto idrogeologico e realizzare opere di difesa del suolo.

Le risorse in realtà non mancavano, visto che questa legge di stabilità stanZIA altri 340 milioni di euro per la Salerno-Reggio Calabria, l'eterna incompiuta dopo quarant'anni dall'inaugurazione. La legge di stabilità stanZIA poi 100 milioni per i lavoratori socialmente utili, che forse diventeranno 110 se a quelli di Campania e Sicilia si aggiungeranno anche quelli della Calabria. Si stanZiano, ancora, 150 milioni di euro per pagare i debiti relativi ad opere pubbliche create dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Si prevede poi lo stanziamento di un milione di euro per le borse di studio agli extracomunitari. E i nostri giovani? Tanti altri milioni di euro vengono stanziati per finanziare la *social card*, sempre per gli extracomunitari, quando l'Unione europea ci aveva chiesto di estenderla, al limite, solo ai cittadini comunitari.

Pochissimi sono gli investimenti sull'ambiente. D'altronde, come poteva fare diversamente questo Governo, che non stanZIA risorse per i giovani, che sono la ricchezza principale per lo sviluppo del Paese? Ricordo che la disoccupazione giovanile è arrivata al 42,5 per cento.

Si doveva fare assolutamente di più per un territorio vulnerabile come quello italiano, fragile, che necessita di opere di difesa del suolo, coinvolto da frane, cedimenti, esondazioni, erosione delle coste e terremoti. Oltre l'81 per cento dei Comuni italiani - lo segnalo - registra la presenza di un territorio ad alto rischio idrogeologico. A questo proposito, è sicuramente indicativo quanto si è verificato in Commissione bilancio circa lo stanziamento delle risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza in Sardegna: con tre sedute si sono riusciti a trovare "solo" 53 milioni di euro, con una partita di giro all'interno di risorse stanziato per la stessa Regione Sardegna.

E vengo alla vicenda della tassazione sulla casa. Vorrei stigmatizzare il comportamento del Governo che solo ieri, alle ore 18 (anche se poi solo alle ore 19 abbiamo avuto materialmente in mano il testo), ha presentato gli emendamenti riferiti a cinque articoli del disegno di legge di stabilità per la riformulazione dell'imposizione fiscale sugli immobili. Doveva trattarsi di cinque articoli, che poi abbiamo scoperto però essere sette. Ci era stato detto, tra l'altro, che rispetto al testo presentato il 21 ottobre le modifiche sarebbero state evidenziate, mentre abbiamo scoperto che altre modifiche erano contenute nei testi consegnati.

Inoltre, dopo mesi in cui si è parlato del superamento della TARES e della *service tax*, dal 21 ottobre si è iniziato a parlare di TRISE, ma solo ieri sera abbiamo scoperto che la TRISE è stata mangiata da un'altra bestia: la IUC. Questa mattina parlavo con un amico, il quale era convinto che IUC fosse un mio nuovo cane, salvo poi spiegargli che si trattava di una nuova imposta unica comunale. Con la IUC l'odiata IMU sulla prima casa e la vecchia TARES escono dalla porta per rientrare unite dalla finestra sotto altro nome.

E proprio con riferimento alla IUC, ci tengo a precisare che noi consideriamo la TASI una vera e propria patrimoniale: riteniamo che essa sia incostituzionale, perché è una pesante stangata che, oltre a reintrodurre surrettiziamente l'IMU sulla prima casa, dovrà essere pagata anche dagli inquilini in affitto.

Riteniamo poi insufficienti le deduzioni sui redditi di impresa per quanto riguarda il pagamento dell'IMU sui capannoni aziendali. Ad agosto il Governo aveva rassicurato le imprese che la deduzione dell'IMU sui capannoni sarebbe stata del 50 per cento. In realtà, allora non si intervenne in questo senso: lo si fa ora nella legge di stabilità, nella misura però del 20 per cento.

Promesse disattese. Anche per il comparto agricolo, sui fabbricati rurali e sui terreni agricoli permangono molte incertezze: in particolare, si prevede solo la facoltà per i Comuni di accordare riduzioni relativamente ai fabbricati rurali destinati ad abitazione principale (al riguardo vorremmo vedere i Comuni, perché se stabiliranno delle esenzioni o delle riduzioni andranno comunque ulteriormente in difficoltà per i propri bilanci).

La riforma dell'imposizione fiscale degli immobili era stata promessa addirittura dal ministro Saccomanni nei mesi di maggio e giugno; ci avevano detto che sarebbe stata fatta entro il

mese di agosto. In realtà, al 31 agosto abbiamo appreso solo dell'eliminazione della prima rata sulla prima casa, che peraltro - lo sottolineiamo - non ha copertura perché i concessionari delle sale da gioco non hanno aderito a quell'accordo transattivo. Voglio ricordare che mancano quasi 400 milioni di euro per coprire quell'eliminazione della rata sulla prima casa, che farà scattare la clausola di salvaguardia e quindi ancora aumento dell'anticipazione IRES e IRAP sulle imprese. Sulla seconda rata non si sa ancora nulla. Ora si pretende di imporre senza discussione la revisione degli immobili: la riteniamo una forzatura, un grande errore. La fretta, caro Governo, è una cattiva consigliera.

Voglio ricordare la TARES, introdotta dal Governo Monti. All'inizio dell'anno...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Arrigoni.

ARRIGONI (LN-Aut). ...c'era la possibilità di rinviarla, invece l'avete voluta applicare, e questa è stata l'ennesima mannaia che ha messo in ginocchio i commercianti e le famiglie.

La Lega ovviamente non è d'accordo con questa legge di stabilità. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, riequiparazione dei criteri di calcolo del tasso usurario per le imprese e per i consumatori, correzione delle soglie antiusura, questione meridionale, soldi del Ponte (ossia di quella grande infrastruttura, dove sono finiti e dove finiranno): non sono argomenti che interessano al Governo. Ha ragione il collega di Sinistra Ecologia e Libertà, con il massimo rispetto che ho per tutti i presenti, e ho fatto una grande riflessione sulle parole equità e democrazia. Sentendo parlare di democrazia mi sono ricordato un passo della Bibbia. Ricordo che nella Bibbia soltanto una volta viene citata la democrazia, ossia quando si è dato al popolo il potere di scegliere fra Barabba e Gesù Cristo: hanno mandato Gesù Cristo sulla croce, e Barabba l'hanno salvato.

Ora, non voglio dire che siamo contro la democrazia, ma che in questo momento all'interno della democrazia c'è molta confusione. Hanno ragione i colleghi del Movimento 5 Stelle quando fanno delle riflessioni dicendo che in questo Parlamento non ci dovrebbero essere schieramenti né di destra né di sinistra, nell'interesse del Paese e nell'interesse dei cittadini, ma ci dovrebbero essere delle convergenze che dovrebbero portare a crescere il Paese, a creare una dialettica all'interno del Parlamento che possa migliorare la legge di stabilità, ossia quella che dovrebbe essere il futuro e la prospettiva di questo Paese, ma non c'è l'interesse da parte del Governo a fare una discussione su questo argomento.

Mi pongo allora una domanda, Presidente e rappresentanti del Governo, che parlate di democrazia, di equità, di giustizia, di regole infrante: ma le regole infrante quali sono? Che all'interno di un Parlamento 62 senatori che appartengono ad un Gruppo che si chiama Forza Italia hanno a disposizione 58 secondi a testa per parlare? Vogliamo parlare 58 secondi della riequiparazione dei criteri di calcolo del tasso usurario? Vogliamo parlare della Banca d'Italia che è stata privatizzata e che Governo o Ministero è rappresentante di una Banca d'Italia che dovrebbe essere dello Stato e invece è dei privati? Di che cosa vogliamo parlare all'interno di quest'Aula? Vogliamo parlare di quello che ci hanno insegnato i nostri padri? Questa sala dovrebbe essere un'Aula per la discussione, per il dibattito, per la dialettica; invece la dialettica non c'è: c'è soltanto qualcuno che dice che nell'interesse del Paese dobbiamo votare immediatamente questa legge di stabilità e non si accorge che è invece il primo ad infrangere le regole perché la prima cosa che dovrebbe fare è dimettersi e chiedere al Governo di fare un rimpasto e rivedere anche la sua posizione all'interno di un Governo che non è più quello che era stato creato per le larghe intese e nell'interesse del Paese. Si tratta cioè di una frangia che non rappresenta più quel PdL che aveva dato vita al Governo di larghe intese. Il buonsenso avrebbe dovuto portare gli esponenti di quella frangia a dimettersi immediatamente e chiedere la fiducia su una nuova posizione politica.

Signor Presidente (mi rivolgo a lei, perché il Governo non è interessato a sentirci), per il ponte sullo Stretto di Messina abbiamo una penale di 700 milioni di euro; se aggiungiamo i 400 milioni che abbiamo speso arriviamo a 1.100 milioni di euro. Il costo complessivo per lo Stato per realizzare quell'opera era di 1.500 milioni, a fronte di un costo complessivo dell'opera di 8 miliardi di euro. Non l'abbiamo voluta realizzare? Investiamoli quantomeno per dare un supporto al Meridione, che ha perso tanto a favore di un Governo centralizzato, per realizzare le infrastrutture necessarie per permettere al popolo di viaggiare in tranquillità e serenità.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Concludo, dicendo al ministro Saccomanni: Ministro, ma lo sai - e sicuramente lo saprai - che la Banca d'Italia è privata? Perché non fai una legge per restituire agli italiani la Banca d'Italia e la sovranità monetaria? Attraverso la sovranità monetaria potresti realizzare ciò che pensi di realizzare tartassando di tasse il popolo italiano!

Signora Presidente, una banconota da 500 euro ha un costo di 20 centesimi, e 498 vanno nelle casse di banchieri privati; Saccomanni ne sa qualcosa: venga in Aula e ci spieghi perché la Banca d'Italia deve essere dei banchieri e non degli italiani.

La Banca d'Italia dovrebbe tutelare gli interessi degli italiani, e in particolare dei meridionali, che hanno pagato attraverso il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia una penale consistente nel fatto di non poter più battere moneta a favore di tutti gli italiani: invece questo favore è stato fatto ai banchieri.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, dovremmo essere più responsabili e cominciare ad utilizzare le parole giuste al momento giusto, capendo il significato vero delle parole e non facendo demagogia. (*Applausi del senatore Zanettin*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Chiavaroli. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, vorrei iniziare il mio intervento con un sincero ringraziamento al presidente della Commissione bilancio Azzollini, ai due relatori in Commissione, il senatore Santini ed il senatore D'Alì, e a tutti i colleghi della Commissione bilancio.

Non condivido quello che è stato detto da alcuni colleghi sul ruolo che ha giocato la Commissione bilancio e sul ruolo di questo Senato. Penso anzi che sia stato svolto un grandissimo lavoro e tengo a ricordare per precisione che il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione bilancio era stato fissato per il 9 novembre e noi abbiamo cominciato l'esame degli emendamenti - ricordo che erano 3.000 - il 12 novembre: ebbene, sono passate due settimane, nelle quali il lavoro paziente della Commissione bilancio assieme al Governo ha prodotto alcuni significativi risultati migliorativi della legge di stabilità.

Tali risultati sono stati già evidenziati da altri colleghi, ma tengo a ricordare quelli più importanti, e soprattutto ne ricorderò alcuni che sono passati più sotto silenzio, che sono proprio il frutto del miglioramento parlamentare di questa legge.

I più importanti riguardano gli interventi in favore della Sardegna, così colpita da questa recentissima calamità, per la quale sono stati stanziati in due anni circa 100 milioni di euro e l'intervento sul cuneo fiscale, la cui significatività adesso è certamente più incisiva in quanto, essendo stata ridotta la platea dei beneficiari e concentrato l'intervento sui redditi più bassi, avremo che i cittadini con un reddito tra 15.000 e 20.000 euro annui potranno beneficiare di un cuneo di 225 euro. Penso che questo sia un intervento che aiuta i consumi a ripartire e aiuterà sicuramente il sistema economico.

C'è poi l'intervento sul fondo di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese, per i progetti di ricerca e per i mutui delle famiglie che prenderà un moltiplicatore importante che darà accesso al credito per diversi miliardi di euro.

Un altro intervento importante è quello per le non autosufficienze gravi e gravissime, il cui fondo è stato ripristinato ed incrementato di 75 milioni di euro.

Questi sono gli interventi più importanti dei quali si è tanto parlato, insieme all'intervento sulla casa, di cui, purtroppo, non abbiamo potuto discutere in Commissione ma su cui comunque i relatori hanno raggiunto un accordo che è stato depositato.

Ci tengo a precisare che non abbiamo potuto concludere il dibattito in Commissione perché, ad un certo punto, dal confronto costruttivo al quale ci eravamo avviati, che ha consentito tutti questi miglioramenti e l'approvazione di altre questioni forse meno rilevanti mediaticamente ma comunque importanti, si è passati ad un ostruzionismo paralizzante.

VOLPI (*LN-Aut*). Ma dove? Dove?

PRESIDENTE. Senatore Volpi, lasci continuare la senatrice Chiavaroli.

CHIAVAROLI (*NCD*). ...del quale il presidente Azzollini ha dovuto prendere atto.

Mi preme ricordare anche altri emendamenti proposti dai parlamentari, in particolare dal Gruppo del quale faccio parte. Ce n'è uno molto importante passato sotto silenzio che riguarda le capitanerie di porto, per le quali, per la prima volta, è stata inserita un'autorizzazione permanente di spesa, che spero verrà incrementata nei prossimi anni, che le metterà in

condizione di svolgere il loro lavoro. Si tratta di un lavoro in questo momento fondamentale, soprattutto per il controllo delle nostre coste, con tutti i problemi che sono stati alla ribalta delle cronache. Ci tengo a ringraziare tutti i giovani che svolgono questo lavoro quotidianamente mettendo anche in pericolo la loro vita per salvarne altre.

Ho poi sentito dire che non ci sono interventi per il Sud. Ce n'è, per esempio, uno...

CENTINAIO (LN-Aut). Fin troppi!

CHIAVAROLI (NCD). ...piccolo, probabilmente, ma significativo che consente di completare la metanizzazione del Cilento, iniziata decine di anni fa, con un intervento del Ministero dello sviluppo economico che finanzierà la conclusione di questa opera importante.

Un ulteriore intervento è stato introdotto su iniziativa parlamentare del nostro Gruppo e riguarda il rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga per 30 milioni di euro del settore pesca.

Ebbene, penso che dedicare i nostri lavori alla risoluzione di grandi nodi ma anche impegnarci per dare queste piccole risposte non sia stato assolutamente tempo perso. Certo, ci sono delle questioni ancora aperte, questioni più importanti. Alcune per noi politicamente molto importanti.

Di un nodo ancora aperto vorrei oggi qui parlare, ed è quello che riguarda il demanio marittimo. Il tema del demanio marittimo è stato sottoposto strumentalmente ad un dibattito mediatico fuorviante, perché nessuno vuole vendere le nostre spiagge. Ponendo il tema del demanio marittimo, vogliamo fornire una risposta a chi ha reso le nostre spiagge uniche al mondo. Le nostre spiagge sono uniche al mondo perché piccoli imprenditori - molto spesso imprese familiari - hanno investito su di esse. Adesso, però, una direttiva comunitaria rischia di vanificare tutto questo lavoro. (*Commenti del senatore Endrizzi*). Noi volevamo fornire una risposta a questi operatori facendo passare dal demanio marittimo al demanio disponibile la parte ormai urbanizzata, su cui insistono gli investimenti di tali operatori, di cui è giusto che lo Stato possa disporre, se vuole. Inoltre, proponevamo, per la parte del litorale, di rimanere nel sistema delle concessioni, dando un diritto di opzione a coloro i quali dovessero acquisire la parte del demanio disponibile. Questa era la nostra proposta, su cui non siamo riusciti a trovare un accordo. Noi non vogliamo la riapertura della legge delega su tale tema perché, a nostro avviso, la delega non va nella giusta direzione. Pertanto, questo rimane uno dei temi fondamentali da sciogliere. Peraltro, esso porta grandi risorse nelle casse dello Stato, che potrebbero essere impiegate per ridurre il debito o per finanziare investimenti nel settore turistico o per entrambe le cose; ripeto, infatti, che tale operazione potrebbe portare diversi miliardi di euro nelle casse dello Stato.

Dunque, questo è uno dei temi aperti. Non so se esso riuscirà a trovare il suo spazio nel dibattito alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La prego di concludere il suo intervento.

CHIAVAROLI (NCD). Mi auguro comunque che questo tema venga affrontato.

In conclusione, tengo a ribadire che è stato svolto un lavoro molto proficuo; ve ne è ancora tanto da fare, ma il cammino del disegno di legge di stabilità è ancora lungo. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Catalfo. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signora Presidente, colleghi, mi unisco alle affermazioni dei senatori che mi hanno preceduto quando hanno parlato di mancanza di rispetto verso i cittadini italiani. Ecco, questo è quanto previsto nella legge di stabilità: non c'è rispetto per i cittadini italiani.

Da qualche anno la chiamiamo legge di stabilità invece di chiamarla finanziaria: è una parola di senso positivo che però diventa solo un placebo mediatico, esattamente come le misure previste nel provvedimento che stiamo esaminando, o che non abbiamo esaminato, perché non ne abbiamo avuto la possibilità, dato quello che avverrà nel pomeriggio.

Cos'è, o meglio, cosa dovrebbe essere la legge di stabilità? Dovrebbe essere la normativa principale prevista dall'ordinamento italiano per regolare la vita economica del Paese (ripeto, la vita economica del Paese).

Entriamo nello specifico. Caso Italia: più di 6 milioni di cittadini senza lavoro; 9.563.000 persone che vivono sotto la soglia di povertà; 4 milioni di cittadini che non possono più neanche sfamarsi; 1.224.000 pensionati che percepiscono un reddito sotto i 500 euro, seguiti da cassintegrati, precari ed esodati.

Tra il 2012 ed il 2014 la contrazione dei consumi delle famiglie italiane, causa l'inesistente sostegno al reddito e la totale assenza di politiche economiche serie e degne di un'azione avanzata, ammonterà a circa 60 miliardi di euro.

Le conseguenze di tutto ciò saranno contrazione del potere di acquisto delle famiglie, riduzione della domanda interna e quindi calo dell'attività economica: un disastro!

La vita economica e la stabilità italiana sono un cumulo di macerie. Quindi, il Governo cosa fa? Da una parte, con il disegno di legge di stabilità colpisce il cittadino più debole e le imprese non prevedendo sostanziali interventi; dall'altra, prevede un piano disastroso e devastante, chiamato Destinazione Italia (anzi, per meglio dire, Devasta Italia o Svuota Italia), che colpisce in modo definitivo la ripresa economica del nostro Paese e contestualmente ne programma la svendita. È il caso che il Governo italiano dica a tutti i cittadini italiani la verità, cioè che sono iniziati i saldi: l'Italia è in vendita, anzi in svendita. Chi ha dato al Governo il permesso di fare tutto ciò? I beni sono dei cittadini!

Il Movimento 5 Stelle da svariati mesi chiede soluzioni immediate per l'economia e per il disastro italiano. Chiediamo il reddito di cittadinanza, l'abolizione dell'IRAP e tutte le altre soluzioni previste nei nostri emendamenti al disegno di legge di stabilità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente questo disegno di legge di stabilità - ahimé, vice ministro Fassina - appare drammaticamente lontano dalla realtà profonda del nostro Paese.

A parole tutti dicono di voler attuare una politica per lo sviluppo, che però non si ottiene con leggi di spesa e nuove tasse, come continua a fare questo Governo, ma ponendo le condizioni perché prosperino le imprese. Dobbiamo essere tutti consapevoli che la ricchezza non la creano i burocrati ed i politici; solo le imprese ed il lavoro autonomo creano nuova ricchezza, che poi può essere ridistribuita a favore dei più deboli. Si avverte quindi un distacco abissale tra quanto noi oggi discutiamo e le necessità del mondo produttivo italiano, il popolo delle partite IVA, costituito soprattutto da piccole e medie imprese, che ancora (chissà per quanto) sopravvivono fra mille sacrifici. Cosa prevede per costoro questo disegno di legge di stabilità? Ahimé, direi proprio nulla!

Provengo da una Regione, il Veneto, in cui constatiamo quotidianamente, con amarezza e sconforto, che molti, troppi, decidono di espatriare alla ricerca di un ambiente di lavoro normale, dove il fisco non pretende una percentuale superiore al 30 per cento del reddito, dove la burocrazia è efficiente e collaborativa, dove il merito ed il talento sono davvero valorizzati. Se ne vanno le imprese, se ne vanno i capitali, se ne vanno i migliori giovani laureati, se ne vanno addirittura anche i liberi professionisti ed i lavoratori autonomi.

Mi chiedo come possiamo pensare ad una ripresa economica se la politica pensa solo a nuove tasse e non taglia la spesa, come avviene con questo disegno di legge di stabilità. Se questo Paese ha una vera speranza di tornare alla crescita e di salvarsi dalla catastrofe che incombe, questa non può che venire, a mio giudizio, da uno *shock*, anzi direi meglio da un elettroshock liberale e liberistico. Cercherò di formulare alcune proposte, piuttosto radicali, sapendo bene che in quest'Aula non saranno condivise, in quanto del tutto minoritarie, ma lo faccio per gettare un seme nel dibattito.

Partiamo dalle privatizzazioni. Negli ultimi giorni il Presidente del Consiglio ha parlato della imminente cessione di quote di minoranza di ENI, Fincantieri e di altre società pubbliche. L'intento è lodevole, ma il risultato in termini finanziari appare scarso e non in grado di invertire il *trend* negativo della nostra economia. Abbattiamo piuttosto subito il debito pubblico in modo significativo, vendendo senza esitazioni tutto il pacchetto di controllo delle partecipate dello Stato. Accompagniamo, invece, la vendita del patrimonio immobiliare pubblico con una leggina in base alla quale le ex caserme o gli ex ospedali in vendita, in deroga ai piani regolatori locali, potranno godere immediatamente di una destinazione urbanistica di completa soddisfazione per gli acquirenti.

Basta imposte recessive come le nuove aliquote IVA, le accise, le minipatrimoniali e «Tobin tax» o la nuova Imposta unica comunale (IUC) che disincentivano l'iniziativa economica. Pensiamo piuttosto ad un'aliquota marginale agevolata per chi, impresa o privato cittadino, negli anni a venire incrementa, anziché diminuisce, il proprio reddito imponibile.

Abbiamo apprezzato le lodevoli intenzioni espresse nei giorni scorsi in materia di *spending review*, ma va detto chiaramente che 32 miliardi di risparmi nel triennio 2014-2016 sono

troppo pochi. Ricordo che il bilancio dello Stato supera gli 800 miliardi all'anno. Il risparmio di spesa che Cottarelli si prefigge corrisponde quindi a meno del 2 per cento di tale bilancio. A Cottarelli, che mi pare in difficoltà, suggerirei piuttosto di chiamare a suo fianco, come consulenti, molti amministratori veneti, che costituiscono un raggio di speranza, per competenza amministrativa e passione civile, in un contesto di crisi così sconcertante. Mi vengono in mente due esempi del mio territorio, che voglio citare in questa Aula: l'ex presidente della Provincia di Vicenza e il sindaco di Zugliano, un Comune di 6.000 anime. Il primo dal 2006, data di primo insediamento, ad oggi ha ridotto il personale di oltre il 22 per cento. Ora nell'ente provincia di Vicenza le spese del personale incidono per il 19 per cento delle spese correnti, quando la media nazionale è del 33 per cento. A sua volta, il Comune di Zugliano, ripeto di 6.700 anime, ha un dipendente ogni 293 abitanti; la media dei Comuni veneti prevede un dipendente ogni 140 abitanti, la media nazionale un dipendente ogni 101 abitanti, i Comuni siciliani hanno invece un dipendente ogni 47 abitanti.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Mi avvio a concludere, signora Presidente. Ho dovuto tagliare l'intervento, che era programmato per dieci minuti e chiedo, quindi, l'autorizzazione a depositare il testo integrale.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Il debito del Comune, che al 31 dicembre 2006 ammontava a 3.700.000 euro, è stato ridotto di oltre il 60 per cento ed oggi ammonta a 1.480.000 euro. Dal 2007 il Comune di Zugliano non contrae più mutui per investimenti, ma nel frattempo ha eseguito investimenti per oltre 11 milioni di euro, tutti autofinanziati. Come dire: è questa la *spending review* in salsa veneta. Forse la stessa ricetta si sarebbe dovuta applicare anche al resto del Paese. Non voterò, quindi, questo disegno di legge di stabilità, che credo non dia speranze al Paese. (*Applausi dei senatori Scilipoti e Dalla Tor*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, ringrazio tutti i senatori per i loro interventi. Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione bilancio per il lavoro di queste settimane, i relatori al testo presentato dal Governo, tutti i componenti della Commissione e, con loro, gli uffici del Senato e gli uffici dei Ministeri, che hanno consentito un lavoro che ritengo sia stato appassionato, approfondito, utile, che ha consentito di migliorare il testo del Governo, anche se, purtroppo, non siamo riusciti ad arrivare a concludere l'analisi degli emendamenti e non siamo riusciti a raccogliere i frutti di un dibattito che avrebbe potuto essere, anche nella parte finale dei nostri lavori, altrettanto proficuo.

La legge di stabilità si inserisce in un quadro difficile, a volte molto difficile, perfino drammatico per le condizioni dell'economia reale del Paese, per la perdita di lavoro, per le difficoltà di centinaia di migliaia di giovani nel trovare lavoro, per la difficoltà delle imprese, le più piccole in particolare, per la difficoltà di tante famiglie. È difficile anche perché l'intervento del Governo e la politica economica del Governo si inscrivono in un quadro di politica economica dell'eurozona che necessita di profonde, anche radicali, correzioni.

Certamente il disegno di legge di stabilità che esaminiamo oggi non risolve tutti i problemi del Paese e non risolve i problemi più drammatici del Paese. Eppure credo che, a un'analisi fattuale dei suoi contenuti, sia difficile non riconoscere il segno dell'inversione di tendenza rispetto a quanto è stato fatto, almeno, nell'ultima dozzina di anni.

Evidenzio un dato quantitativamente poco significativo, ma molto rilevante in termini qualitativi, ovvero che per la prima volta da almeno una dozzina d'anni, il disegno di legge di stabilità ha un segno anticiclico: dà risorse all'economia reale rispetto al quadro previgente.

È stato lamentato in diversi interventi un aumento di tasse. Vorrei rilevare che, seppure in modo contenuto, e con la consapevolezza da parte del Governo che ben più robusti interventi sarebbero stati necessari, il disegno di legge di stabilità riduce la pressione fiscale su famiglie e imprese: sui redditi delle famiglie attraverso un intervento sull'IRPEF che, come sapete, nella discussione della Commissione è stato migliorato con la concentrazione sui redditi più bassi, e reso più rilevante su quella fascia di reddito; riduce la pressione fiscale sulle imprese, non solo attraverso il taglio diretto dei contributi INAIL per un miliardo a crescere nei prossimi anni, ma attraverso un sostanzioso irrobustimento della cosiddetta ACE, cioè un'agevolazione fiscale che

consente la patrimonializzazione delle imprese estesa anche alle imprese familiari, alle imprese individuali, in un momento in cui l'accesso al credito è più difficile. Esso riduce poi seppure in misura certamente non sufficiente, lo ripeto, l'IRAP per quelle imprese che stabilizzano i rapporti di lavoro con contratti a tempo indeterminato e allenta - una richiesta che i Comuni hanno fatto in questi anni ripetutamente - il Patto di stabilità interno per un miliardo, consentendo ai Comuni che ne hanno la possibilità di far ripartire immediatamente i cantieri, le piccole opere, con un impulso importante alla domanda, un fattore decisivo per sostenere la ripresa della nostra economia.

Prima il senatore Barozzino sottolineava i problemi del lavoro: tutte queste misure che sostengono la crescita ovviamente sono la condizione necessaria per generare lavoro. È evidente che l'obiettivo di questo Governo non è quello di limitarsi a trovare le risorse per la cassa integrazione in deroga; l'obiettivo è il lavoro, e il lavoro si costruisce con un quadro macroeconomico che sostenga una ripresa in grado di alimentare lavoro. Tuttavia, nella consapevolezza della difficoltà, dopo avere impegnato 1,5 miliardi di risorse aggiuntive sulla cassa integrazione in deroga per il 2013, la legge di stabilità alimenta con ulteriori risorse la cassa integrazione in deroga per l'anno prossimo.

Su questo impianto base, come ho provato a ricordare, la discussione della Commissione è stata proficua e utile, con l'apporto - lo sottolineo - di tutte le forze politiche presenti.

È stata una discussione che ci ha consentito di irrobustire i due assi che sostengono l'impianto del disegno di legge di stabilità: da una parte ossigeno per la ripresa attraverso *input* e sostegno agli investimenti; dall'altra, sostegno ai redditi delle famiglie e all'equità, perché oggi l'equità è la principale variabile macroeconomica per alimentare la ripresa.

Abbiamo approvato all'unanimità - se non ricordo male - un intervento importante, emergenziale per la Sardegna, che consente di dare una risposta istantanea con risorse immediatamente disponibili alle popolazioni colpite dalla tragedia della scorsa settimana.

Nella discussione parlamentare abbiamo messo insieme un pacchetto di interventi non solo per la ricostruzione, ma anche per la prevenzione, per tutte le realtà del nostro Paese investite da calamità naturali negli ultimi anni.

Nel corso della discussione è stato ricordato che, nei lavori della Commissione, sono stati introdotti alcuni emendamenti che considero davvero di notevole portata ai fini del sostegno allo sviluppo e quindi al lavoro: un sistema nazionale di garanzie per il credito alle piccole imprese, che oggi è uno dei principali colli di bottiglia che inibisce e rende difficile la ripresa. Ripeto che si tratta di un sistema nazionale di garanzie, e non di qualche risorsa in più su qualche fondo disponibile.

Abbiamo introdotto per la prima volta, a proposito di chi parla di svendita di *asset* pubblici, la garanzia dello Stato per il credito alle piccole imprese, attraverso la Cassa depositi e prestiti. Le banche che fanno credito alle piccole imprese possono cedere questi crediti alla Cassa depositi e prestiti, che li acquista con la garanzia dello Stato. Ciò consente di superare o ridimensionare in modo significativo il rischio credito che, negli ultimi anni, è stato uno degli elementi che ha bloccato l'accesso al credito alle piccole imprese o ne ha alzato in modo insostenibile i costi. Si tratta di una leva di portata straordinaria che potrà fare la differenza, nei prossimi mesi, per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Abbiamo rifinanziato con ulteriori risorse il Fondo centrale di garanzia, prestando un'attenzione particolare alle realtà del Mezzogiorno. Non è vero, quindi, che non c'è attenzione al Mezzogiorno nel disegno di legge di stabilità. Il Fondo centrale di garanzia ha una attenzione particolare anche perché utilizza i fondi per la coesione e lo sviluppo verso il Mezzogiorno.

Infine, sono stati potenziati i consorzi fidi che come sapete, in questi anni hanno svolto una funzione importante, spesso sostitutiva di un credito bancario difficile. Si è dato luogo ad una ripatrimonializzazione consistente dei consorzi fidi con il coinvolgimento delle camere di commercio, nell'ambito del sistema nazionale di garanzia. Ripeto, il termine sistema non è enfatico: descrive la pluralità di strumenti messi in campo. All'interno del sistema nazionale di garanzie si è operato un intervento per l'accesso al credito delle famiglie, per i mutui, per l'acquisto della casa, in particolare per le giovani coppie.

Il terzo punto importante - e mi avvio rapidamente alla conclusione - è l'intervento sulla casa. Ieri sera abbiamo presentato una proposta, che purtroppo non siamo riusciti a discutere in Commissione. Credo che anche in questo caso debbano parlare i dati. Nel testo originario del disegno di legge è previsto un miliardo in più di risorse verso i Comuni, finalizzato a ridurre la

pressione fiscale sulla casa. Ricordo che la legge di stabilità elimina la TARES; quindi, dal prossimo anno, le famiglie non la pagheranno più, e si sostituisce questo gettito con un miliardo di risorse in più. Nell'impianto originario del disegno di legge di stabilità la tassazione introdotta riduce ad un quarto la tassazione sulla prima abitazione. Su una base imponibile sostanzialmente analoga sulla prima abitazione l'aliquota *standard* passa dal 4 all'uno per cento.

Nell'emendamento del Governo presentato ieri sera abbiamo fatto un passo avanti molto significativo: sono stati introdotti 500 milioni che i Comuni possono utilizzare esclusivamente per le detrazioni verso le famiglie con più difficoltà o in condizioni particolari che si intendono sostenere. L'impianto dell'imposta rimane federale, ed è singolare ascoltare, a volte, da chi ha condiviso in questi anni un impianto federale la critica che si danno troppi spazi ai Comuni per intervenire. Su questo punto della tassa sull'abitazione vorrei ricordare che il testo presentato nel disegno di legge di stabilità contiene l'imposta sugli inquilini in una misura limitata a quella che era prima la TARES, per quanto riguarda la componente servizi indivisibili. Nel disegno della ridefinizione della tassazione sulla casa non vi è un aggravio per quanto riguarda gli inquilini.

Infine, ci sono altri tre punti importanti, di cui il primo sono i 100 milioni in più per le non autosufficienze. Sembra un aspetto marginale. Credo, invece, che sul piano della politica sociale sia un segnale in più. Era da molti anni che il Fondo per le non autosufficienze non raggiungeva 350 milioni, e questo è avvenuto in un quadro dove le nostre difficoltà e i vincoli di finanza pubblica certamente non si sono attenuati rispetto a quelli degli anni scorsi.

Abbiamo fatto passi avanti importanti per quanto riguarda i lavoratori precari. Abbiamo bloccato l'aumento della contribuzione sociale sulle partite IVA iscritte alla gestione separata dell'INPS. Abbiamo dato una risposta ai precari della giustizia, ad alcuni lavoratori socialmente utili in aree più in difficoltà come Napoli, Palermo e la Calabria, ai giovani specializzandi in medicina. Avremmo voluto anche discutere di altri punti importanti, se i lavori della Commissione fossero giunti a conclusione.

Negli emendamenti riformulati dai relatori vi è un importante intervento, seppur in via sperimentale, per il contrasto alla povertà: l'introduzione di un reddito minimo di inserimento in alcune grandi aree metropolitane, che avvia un percorso per il contrasto alla povertà e l'inserimento lavorativo.

Infine, non siamo riusciti ad intervenire per migliorare l'indicizzazione delle pensioni. È un impegno che il Governo conferma e che cercheremo di portare avanti alla Camera. Il Governo auspica che nella discussione in questa sede e nella discussione alla Camera nei prossimi giorni si possano irrobustire i due assi, quello del sostegno all'economia reale e quello dell'equità. Soltanto così, con questo lavoro e con il coinvolgimento di tutte le forze politiche, ciascuna con i propri punti di vista e con le proprie priorità, noi possiamo dare al Paese l'apporto di cui necessita in una fase così difficile. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del rappresentante del Governo si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 14,14)*

PRESIDENTE. Passiamo ora, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

In questa fase della discussione, ai sensi del comma 5 del richiamato articolo 129 del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli, e quindi il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere. Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvate anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Secondo le intese intervenute nella Conferenza dei Capigruppo, inizieremo le votazioni solo a partire dalle ore 14,30 e quindi attendiamo quell'ora per dare modo a tutti i senatori di raggiungere l'Aula.

Nel frattempo però a possibile procedere all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli ai quali sono stati presentati, a partire dall'articolo 2.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). È possibile distribuire i testi degli emendamenti e degli ordini del giorno, che non sono disponibili?

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che i testi sono stati già distribuiti, tant'è che alcuni senatori ne sono già in possesso.

Passiamo quindi all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Dal momento che i presentatori di emendamenti ed ordini del giorno riferiti agli articoli 2, 6, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 non intendono illustrarli, sospendo la seduta fino alle ore 14,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,18, è ripresa alle ore 14,37).

Presidenza del presidente GRASSO (ore 14,37)

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico per tutte le votazioni, se vogliamo farlo di volta in volta, come preferisce.

PRESIDENTE. Va bene, ne prendiamo atto, senatore Santangelo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo per tutte le votazioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella ed elenchi, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.100, presentato dai senatori Di Biagio e Dalla Zuanna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.101, presentato dal senatore Zin.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.102, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.103, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.104, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.105, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.106, presentato dai senatori Di Biagio e Augello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, con l'annessa tabella ed elenchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, con l'annessa tabella ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sugli emendamenti il parere del Governo è contrario.

Quanto agli ordini del giorno, il parere è favorevole se approvati in Commissione; in caso contrario, verranno accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non sono stati approvati in Commissione.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Allora, sono accolti come raccomandazione.

ORELLANA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (M5S). Nella Commissione esteri abbiamo approvato all'unanimità gli ordini del giorno (anche con il parere del Governo).

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G6.100 e G6.101 vengono accolti come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.100, presentato dal senatore Zin.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.101, presentato dal senatore Longo Fausto Guilherme e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella, elenco ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti, mentre gli ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.Tab.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.Tab.100, presentato dai senatori Di Biagio e Albertini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.Tab.101.

MARINELLO *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(NCD)*. Signor Presidente, questo emendamento è analogo all'emendamento successivo a mia firma, l'8.Tab.102, e riguarda la questione posta dall'Unione nazionale vittime civili di guerra. Tra l'altro, decorre quest'anno il settantesimo anniversario di questa antica ma ancora attuale associazione e la celebrazione del settantesimo si svolgerà credo alla sua presenza, esattamente dopodomani, giovedì 28 novembre.

Io mi rendo conto delle ragioni che inducono il Governo a esprimere un parere contrario. Però, per evitare che l'Aula scivoli sul voto contrario ad un emendamento ad alta finalità come questo, io ritiro il mio emendamento 8.Tab.102 e chiederei anche al collega Gualdani, che è sottoscrittore, insieme al senatore Scoma, oggi assente, dell'analogo emendamento 8.Tab.101, di ritirarlo.

Inoltre, rivolgo un'ulteriore sollecitazione al Governo per l'accoglimento pieno di un ordine del giorno al riguardo, non quindi come raccomandazione, vista la sua nobile finalità, in modo che poi dia risultanze concrete.

PRESIDENTE. Senatore Gualdani, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 8.Tab.101?

GUALDANI *(NCD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.Tab.101 e 8.Tab.102 sono ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G8.Tab.102.

Invito il Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.Tab.102 non verrà posto ai voti.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G8.100, G8.101, G8.102 e G8.103 vengono accolti come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un emendamento.

MARINELLO (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (NCD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.Tab.100, lo trasformo in ordine del giorno che affido alla benevolenza del Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 9.Tab.100.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.Tab.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco, sul quale sono stati presentati emendamenti.

D'ALI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI (NCD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.Tab.100.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sui restanti emendamenti.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.Tab.101 e 10.Tab.102.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.Tab.101, identico all'emendamento 10.Tab.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.Tab.101, presentato dal senatore Bruno, identico all'emendamento 10.Tab.102, presentato dal senatore Mandelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi, sul quale è stato presentato un ordine del giorno su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G11.100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cotti, accetta la proposta del Governo?

[COTTI](#) (M5S). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G11.100 viene accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G12.100 come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G12.100 viene accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati degli ordini del giorno su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G13.100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Augello, insiste per la votazione?

[AUGELLO](#) (NCD). No, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G13.100 è accolto come raccomandazione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G13.101.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Senatore Orellana, insiste per la votazione?

ORELLANA (M5S). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G13.101 è accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16, con il quadro generale riassuntivo e le tabelle allegate.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento. Chi ha richiesto di applicare la nota relativa al parere della Giunta del Regolamento del 14 settembre 1992, dove si diceva che «la richiesta di votazione qualificata va presentata volta per volta con riferimento al singolo voto o a gruppi di voti» sono stato io. Fino ad oggi abbiamo sempre interpretato la norma nel senso che la richiesta fosse riferita al voto per il complesso degli emendamenti ad un articolo, e credo che in quel senso abbiamo sempre svolto i nostri lavori.

Quest'oggi il senatore Santangelo ha chiesto che il voto mediante procedimento elettronico si applicasse su tutti gli articoli: però ad ogni singolo articolo è necessario verificare il supporto, mentre abbiamo proceduto a votazioni qualificate senza verificare il supporto su ogni articolo, secondo me non rispettando quella norma che prevede che non sia consentita la richiesta *una tantum*.

Va benissimo votare con questo sistema, però rispetto ad ogni articolo dobbiamo verificare se vi siano i quindici senatori che sostengono la richiesta di tale modalità di voto.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto sollevare l'obiezione nel momento in cui il senatore Santangelo ha rivolto la richiesta ed è stata da noi accolta *(Proteste dal Gruppo LN-Aut)*. *Nemine contradicente*, si è proceduto così. Vuol dire che d'ora in poi lei si opporrà alla richiesta del senatore Santangelo e noi ogni volta chiederemo di verificare il supporto alla richiesta.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io non voglio oppormi ad una assolutamente legittima richiesta del senatore Santangelo. Chiedo che si applichi il Regolamento e basta. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su questo e su tutti gli altri articoli, se si pone l'esigenza.

PRESIDENTE. Gli articoli sono finiti, perché l'articolo 17 è l'ultimo. *(Ilarità)*.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Collegli, sono così esaurite le votazioni degli articoli del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

FRANCESCHINI, ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo. Signor Presidente, rispettando la tabella oraria definita questa mattina dalla Conferenza dei Capigruppo, si sta svolgendo un lavoro che è stato possibile iniziare questa mattina poiché la Commissione bilancio non ha potuto ultimare i lavori e, quindi, non è disponibile un testo della Commissione. Per avere il testo del maxiemendamento e la relazione tecnica, chiediamo di riprendere i lavori dell'Assemblea alle ore 16.

Siamo nella tabella oraria stabilita questa mattina, la quale prevede che poi ci sia tempo per la Commissione bilancio e, secondo quanto si è stabilito, l'inizio della discussione sulla questione di fiducia abbia luogo alle ore 16,30.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta sino alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 15,01, è ripresa alle ore 16,47).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 16,47)*

Approvazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia

PRESIDENTE. Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1120.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI, ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo. Signor Presidente, devo innanzitutto scusarmi con lei e con l'Assemblea (*Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut*) per questo ritardo di quaranta minuti, che ha delle motivazioni, perché, come sapete, il lavoro della Commissione bilancio è finito questa notte alle ore 2,45 senza mandato al relatore.

Come Governo avevamo preso l'impegno che, nelle situazioni in cui avessimo deciso di porre la questione di fiducia, avremmo rispettato il lavoro parlamentare - in questo caso la parte che si è svolta e si è conclusa con le votazioni, ma anche quella che si è conclusa senza votazioni - non integrando il maxiemendamento con emendamenti d'iniziativa del Governo, ma recependo, per la parte non votata in Commissione, quelli presentati dal Governo e dai relatori in Commissione bilancio.

Il tempo è stato necessario perché la redazione del maxiemendamento, la relativa relazione tecnica e la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, che sono necessarie, ci hanno fatto perdere questi quaranta minuti. Credo tuttavia sia importante, soprattutto per quelli di voi e di noi che sono da più legislature in Parlamento, rilevare che in molte situazioni i diversi Governi, al di là del colore, al momento di presentare il maxiemendamento hanno, come è possibile dal punto di vista regolamentare e normativo, modificato o integrato il testo della Commissione. Noi abbiamo fatto questa scelta e l'abbiamo rispettata anche nell'altro ramo del

Parlamento, nei pochi casi in cui abbiamo posto la fiducia su provvedimenti da quando è in carica il Governo Letta.

Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo quindi la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1120 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) -, che tiene conto e recepisce le modifiche approvate dalla Commissione nel corso del lavoro referente, poi non concluso, nonché degli emendamenti presentati dal Governo e dai relatori.

Credo che per ovvie ragioni la Camera debba avere il tempo per esaminare un testo che, trattandosi del disegno di legge di stabilità, non può essere approvato blindato; quindi, deve avere il tempo di esaminarlo nei termini di legge. Ritengo altresì che in queste ore la questione di fiducia sull'atto più importante del Governo, cioè la legge di stabilità, sia anche l'occasione per un trasparente, chiaro e - spero - sereno confronto tra le forze politiche e anche per la verifica dell'esistenza di un rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1120.

Pertanto, conformemente alla prassi, trasmetto il testo alla 5ª Commissione permanente affinché, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Vorrei sapere dal Presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini, di quanto tempo prevede abbia bisogno la Commissione per l'esame dell'emendamento ai fini della copertura finanziaria.

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, i tempi sono molto brevi, per due ragioni. Essendo la prima volta che ciò si verifica in questa legislatura, mi consentirà di dire che in questa fase la Commissione non è in sede né referente, né redigente, né deliberante: essa ha una funzione di mera verifica della relazione tecnica rispetto all'emendamento su cui è stata posta la questione di fiducia, tant'è che non si esprime con un voto, ma mi dà mandato a riferire all'Assemblea sugli aspetti di copertura finanziaria. La seconda ragione è che il Governo ha presentato l'emendamento su cui ha posto la questione di fiducia regolarmente munito di relazione tecnica e quindi sarà facilissimo fare i dovuti riscontri.

In ogni caso, ritengo che avremo bisogno di tempo per lavorare almeno fino alle ore 17,15, e comunque di almeno mezz'ora dalla sospensione della seduta dell'Assemblea.

FALANGA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

A prescindere dalle scuse del Governo per il ritardo (scuse che, almeno da me personalmente, vengono accettate), relativamente ai lavori di questa Assemblea, che dovevano iniziare alle ore 16 e invece sono iniziati alle 16,40, mi domando - e cerco di darmi una risposta - se la mancata presenza della Presidenza puntualmente alle ore 16, per comunicare poi l'eventuale ulteriore rinvio, non si traduca in una mancanza di sensibilità o addirittura di rispetto nei confronti di tutti noi senatori che sediamo in quest'Aula.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo dopo le dichiarazioni del Presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, che ha indicato la procedura che normalmente si applica.

Trovare un precedente riferibile al fatto che la legge di stabilità arriva nell'Aula del Senato in prima lettura senza mandato al relatore ci pone di fronte a una valutazione dal punto di vista tecnico oltre che politico, se qualcuno ritiene di volerla fare.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* È successo nel 2006.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Io mi limito alle questioni tecniche, cioè alla possibilità di valutare solo la relazione tecnica, quindi solo ed esclusivamente il profilo finanziario del testo che lei adesso assegna alla Commissione bilancio. Ma la stessa Commissione bilancio, nel conferire il

mandato al Presidente della Commissione, vota un mandato sul piano dell'esame di una relazione tecnica, e noi chiediamo che venga garantito a tutti di avere il tempo di poterlo svolgere correttamente.

Certamente non è un tempo infinito e lunghissimo, perché si riferisce solo al profilo di natura finanziaria, ma è comunque un tempo che serve e che io chiedo nella garanzia di tutti, di qualsiasi componente della Commissione bilancio, visti gli effetti sul prossimo esercizio finanziario, come su quelli a venire, e l'impatto di questa legge di stabilità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, sottolineo due aspetti. Prendiamo atto del fatto che il Governo sta facendo le prove di maggioranza sulla pelle degli italiani. E questo mi sembra evidente dopo aver ascoltato il ministro Franceschini *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*: presentiamo questo emendamento, su cui poniamo la questione di fiducia, e su di esso verificiamo che maggioranze ci sono. Un modo fantastico per immaginare il futuro del Paese in un momento di crisi!

In secondo luogo, signor Presidente, a nome del Gruppo le chiedo, prima di decidere i tempi, di farci conoscere il contenuto del maxi-emendamento appena presentato e di farci ragionare al riguardo. Devo dire che non ho apprezzato fino in fondo l'atteggiamento del Presidente della Commissione bilancio, che ha derubricato praticamente il tutto ad una questione meramente tecnica rinviando alla relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato.

Credo piuttosto che esistano degli aspetti politici che vanno evidenziati e, visto che sono molto attento a quello che dicono gli altri, visto che lo stesso ministro Franceschini ha parlato di un dato politico, riteniamo, come opposizione, di dover essere partecipi al dato politico con il ruolo che ci compete e che voi dovete consentirci di svolgere. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, anche noi, come opposizione, chiediamo un po' più di tempo per esaminare il maxi-emendamento, in primo luogo perché sostituisce tutto il disegno di legge di stabilità. È vero che in Commissione bilancio l'abbiamo studiato per un mese in attesa che opposizioni e maggioranza si mettessero d'accordo su chi era opposizione e chi maggioranza (adesso, tra l'altro, è abbastanza strano ascoltarli dire: voi state facendo questo sulla pelle degli italiani, quando siamo stati un mese in Commissione a vederli giocare sulla pelle degli italiani). *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato)*. Noi ce lo siamo studiato in Commissione, ma non credo che tutta l'Assemblea abbia avuto il tempo di leggersi non dico il disegno di legge di stabilità, ma quanto meno il maxi-emendamento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia.

Pertanto, chiedo al presidente Azzollini di dilazionare un po' i tempi sia per dare la possibilità alle opposizioni di leggere la relazione tecnica in Commissione, sia per dare modo ai colleghi di esaminare il maxi-emendamento, anche perché dopo dovremo svolgere degli interventi in Aula sul testo che ci avete consegnato ora.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, anche noi vogliamo ribadire la stessa richiesta motivandola con la considerazione che questo non è un emendamento ordinario, ma un maxi-emendamento su cui il Governo pone la questione di fiducia, in cui immagino quindi sia concentrata l'azione politica di natura finanziaria del Governo per il prossimo esercizio e che contraddistingua in qualche misura i mutamenti politici che si sono rappresentati fuori dall'Aula in questi giorni. Allora, la lettura è complessa, ma a noi non spaventa stare in attività per lunghe ore, visto che ormai è da settimane che seguiamo ritmi particolarmente faticosi e continuiamo a mantenere comunque la lucidità. Questo per dare serenità al Governo e al presidente Azzollini.

Pertanto - ripeto - la richiesta avanzata dagli altri Gruppi è ribadita anche dal Gruppo Misto-SEL.

PRESIDENTE. Andando ben oltre la richiesta avanzata dal presidente Azzollini, sospenderò pertanto la seduta fino alle ore 18.

Saluto ad una delegazione dell'Associazione italiana arbitri della Federcalcio

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione dell'Associazione Italiana Arbitri FIGC, presente in tribuna. *(Applausi)*.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,54, è ripresa alle ore 18,11).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1120 e della questione di fiducia (ore 18,11)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Devo purtroppo comunicarvi, colleghi, che i lavori della 5ª Commissione sono ancora in corso, e quindi devo sospendere la seduta fino alle ore 18,45.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, prendo atto che quello che abbiamo detto diventa sempre più realtà, cioè quello che era stato derubricato come un semplice adempimento di pochi minuti non è ancora pronto. Allora, forse qualcuno dovrebbe smetterla di dare lezioni e di fare il maestrino.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Volpi, ma questo è indice della serietà con cui si sta svolgendo il lavoro.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 18,45.

(La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 19,17).

Presidenza del presidente GRASSO

Riprendiamo i nostri lavori.

Do la parola al presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo del disegno di legge n. 1120, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, dal dibattito svoltosi in sede di Commissione sono emersi due profili problematici.

Una senatrice ha richiesto che gli allegati 1 e 2 vengano inseriti immediatamente nel testo perché, trattandosi di un emendamento interamente sostitutivo, sotto il profilo finanziario è necessario che gli allegati che hanno profili di carattere finanziario, come quelli in questione, siano appunto immediatamente inseriti nel testo. Questa è stata la prima richiesta.

L'altro profilo muove invece da un'osservazione che è stata fatta e che, rilevo, ha tratti assolutamente fondati. Oltre al tipo di stesura della relazione tecnica, che si può anche modificare, ma che, sostanzialmente, non incide sul contenuto (sarebbe molto meglio modificarla, perché appare più come un lavoro preliminare alla relazione tecnica propriamente detta), rilevo personalmente che c'è addirittura un riferimento ad una norma, su cui a lungo si è dibattuto nel corso della discussione, poi espunta nel testo sottoposto alla fiducia, per cui c'è quasi una sovrabbondanza di oneri. La norma non c'è più e vi è un problema di fondo: il prospetto finale degli effetti onerosi è giusto che faccia più chiaramente emergere in termini ragionieristici i più e i meno, quindi la destinazione delle risorse e le fonti di copertura. Obiettivamente, come ha rilevato in particolare un senatore, il prospetto finale, pur corretto anch'esso, non rende chiaro ai senatori l'origine di quel saldo. Un saldo pari a 10 può derivare infatti dalla differenza tra un +20 e un -10, oppure da un +30 e un -20 o anche da un +100 e un -90. Ciò è necessario, perché si capisca qual è, ad esempio, il valore di +100 e qual è il valore di -90 da cui deriva il saldo. Scrivere soltanto che il saldo è pari a 10 non è il compito della relazione tecnica; il compito della relazione tecnica è di asseverare che quel saldo è il frutto di un onere e di una copertura.

Questi sono i due aspetti evidenziati dalla Commissione bilancio: sia l'uno che l'altro sono di pertinenza della Commissione e correttamente sono stati rilevati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia...

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, non credo che quello che ha osservato il presidente Azzollini sia eludibile da codesta Presidenza. Il senatore Azzollini ha detto che il maxiemendamento non risponde al dettato di una legge sovra-ordinata, come la legge di contabilità. Ricordo a me stesso che la legge di contabilità, che discende direttamente dal dettato dell'articolo 81 della Costituzione, non può essere modificata se non da una riscrittura della legge stessa.

Il senatore Azzollini e altri senatori presenti in Aula hanno contribuito ad una sua riscrittura nel 2009; precisamente, il comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009 stabilisce specificatamente che non può essere preso in esame alcun emendamento del Governo che non sia accompagnato dalla relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato. Per queste ragioni, come abbiamo già rilevato in Commissione, l'emendamento è come se non fosse stato presentato.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, le chiedo di seguire le obiezioni del senatore Ferrara, perché poi la inviterò a replicare.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, il suo intervento è molto corretto, ma è la Presidenza che deve decidere (*Applausi dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII*), perché la rispondenza di un emendamento al dettato costituzionale deve essere decisa dalla Presidenza nel giudizio sull'ammissibilità dell'emendamento. L'emendamento del Governo non è accompagnato dalla relazione tecnica e quindi non è passibile di essere accettato o ricevuto da codesta Presidenza. Fino a quando l'emendamento non sarà accompagnato dalla relazione tecnica, non c'è nessun documento sul quale poter discutere.

Credo che la Presidenza abbia uffici e competenza tali da poter decidere, ma mi permetto soltanto di farmi parte diligente e doverosamente, in quanto senatore, di sottoporre all'attenzione della Presidenza il fatto che, nel caso in cui discutessimo ed eventualmente votassimo, compiremmo un'aperta violazione costituzionale e l'emendamento approvato sarebbe stato incostituzionalmente discusso.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per una valutazione che sta a cavallo tra le questioni tecniche che abbiamo appena valutato in Commissione bilancio e che puntualmente il presidente Azzollini le ha riferito, per consentire a lei, signor Presidente, la valutazione più precisa e corretta dell'*iter* della legge di stabilità al nostro esame. Dopo aver passato molti giorni a valutare testi, a votarne alcuni e altri no, acquisiamo un maxiemendamento che è frutto, come lei stesso ha dichiarato, di una serie di testi di emendamenti votati, di emendamenti proposti dal Governo e votati e di emendamenti proposti dal Governo e dai relatori, presentati ma anche non votati.

È un lavoro corposo, quindi, che si riduce in questo maxiemendamento che riscrive l'intero testo, con una relazione tecnica che è la parte più importante che alla Commissione bilancio spetta esaminare, valutare ed asseverare dal punto di vista politico. Come in modo eufemistico si è prima espresso il presidente Azzollini, è come minimo un testo riferibile a qualche giorno fa, nel mentre si votavano ancora i testi di iniziativa parlamentare e non gli emendamenti del Governo, che al contrario sono la parte più corposa, insieme a quelli dei relatori, del testo sul quale è stata posta oggi la questione di fiducia.

Questo testo, Presidente, per la prima volta nella mia modesta esperienza parlamentare, quello cioè sul quale c'è la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, riporta - e non avrebbe dovuto - persino i numeri degli emendamenti parlamentari depositati e poi discussi in Commissione bilancio, insieme agli appunti, e alle parti mancanti. Noi, quindi, nella relazione tecnica che accompagna il maxiemendamento sul quale viene posta la questione di fiducia, leggiamo - per esempio - in merito all'emendamento 3.42 (testo 2), le parole: «Sentire Riccardi», come se questa fosse una formula usuale in una relazione tecnica. Al ministro Saccomanni faccio notare tutto questo. Mi è spiaciuto farlo notare al vice ministro Fassina. È la prima volta che vedo una relazione, sulla quale la Ragioneria generale dello Stato appone la sua bollinatura, scritta in questo modo.

Nel merito non entro, perché non siamo nella sede opportuna. Lo saremo fra poco quando entreremo nel merito della discussione generale. Mi limito, quindi, a concludere il mio intervento facendo notare che sta nella sua responsabilità, Presidente, verificare che la relazione e il maxiemendamento siano assolutamente corrispondenti. Non lo abbiamo potuto

verificare dalla lettura rapida da noi fatta - ahimè forse troppo rapida - perché, visti i tanti errori riscontrati, sarebbe stato necessario avere la possibilità di farne una più approfondita; mancano addirittura testi ed emendamenti del Governo presentati in Commissione, che non risultano poi valutati dalla relazione tecnica fornita gentilmente dal Ministero dell'economia e dalla Ragioneria generale dello Stato.

Credo che questa legge di stabilità meriti di essere valutata in modo migliore e perfezionata in tutte le sue parti. Ciò rientra nella sua responsabilità, Presidente, e mi auguro che voglia dare rassicurazioni all'intera Aula che stiamo votando un testo corretto non tanto e non solo nella sua stesura, sulla quale possiamo magari anche sorvolare, vista la celerità e la fretta con la quale si è lavorato, quanto per quegli effetti finanziari davvero importanti sui saldi di finanza pubblica che la legge di stabilità determina. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BITONCI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo per confermare quanto è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto.

Questa è una relazione tecnica non degna di essere chiamata tale. È la sommatoria di un testo composto da tutta una serie di subemendamenti e, come ha fatto rilevare anche il presidente Azzollini, ciò che è l'aspetto più grave è che alla fine non c'è la tabella di raccordo tra il testo e i saldi, sia positivi che negativi.

Mi chiedo allora come possa un Parlamento votare la fiducia su un testo dove non esiste un raccordo tra i saldi attivi e passivi. Occorre almeno fornire questa tabella riepilogativa che abbiamo visto in tutte le manovre, nelle leggi di stabilità, ma anche nelle leggi finanziarie precedenti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, l'incarico dato alla 5ª Commissione era proprio di valutare gli aspetti tecnici.

Come Presidente non credo di poter entrare negli aspetti tecnici. La Commissione bilancio ha questa funzione. Le chiedo, pertanto, di esprimersi al riguardo.

CALDEROLI (LN-Aut). No!

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, ho riferito naturalmente quali sono le criticità. Ribadisco che la relazione tecnica, nel suo prospetto di copertura, è verificata, per cui non esiste una violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Ma francamente osservo altresì - l'ho detto prima e lo ripeto - che sarebbe opportuno che il Governo, nel corso della discussione sulla questione di fiducia, potesse consentire un miglioramento di quella relazione tecnica, soprattutto con la definizione del prospetto di copertura analitico per oneri e coperture. Allo stesso modo, sarebbe utile - non so se siano già arrivati o meno - (non sottovaluto assolutamente la richiesta fatta dall'altra senatrice e non dalla senatrice Lanzillotta) che nel corso della discussione generale fossero forniti anche gli Allegati n. 1 e n. 2, così come è stato detto.

Signor Presidente, vorrei inoltre ricordare ai colleghi che è vero che la relazione tecnica - come dice il senatore Ferrara - è indispensabile per l'analisi del testo, ma non è il testo di fiducia che viene proposto al Parlamento. Si tratta, come ha correttamente ricordato il senatore Ferrara, di una norma che è stata introdotta dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, per consentire la visibilità ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ho detto che quella relazione tecnica è positivamente verificata, perché bollinata dal Ragioniere generale dello Stato, e quindi sui saldi il Parlamento verifica che sono stati rispettati. Sarebbe però oltremodo opportuno se, già da prima, ci si trovasse una relazione tecnica fatta secondo i canoni specifici che - francamente - non sono puntualmente rispettati nella relazione tecnica che abbiamo di fronte.

CARRARO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi appello a lei come Presidente, per la sua storia professionale, e ai rappresentanti del Governo, nella loro serietà istituzionale e personale. Chiedo loro se ci sono ancora le condizioni che erano state poste questa mattina come premessa alla decisione della Conferenza dei Capigruppo sull'ordine dei lavori di oggi.

Ci troviamo, alle ore 19,30, con un maxiemendamento che il Presidente della Commissione bilancio - in modo intelligente e fantasioso - ha definito come corrispondente alla Costituzione,

ma - per dirla in termini semplici - molto, molto stiracchiato. È giusto che usiamo questa fretta e questa smania per un provvedimento così importante come la legge di stabilità? Il ministro Saccomanni pensa che, di fronte all'Europa che ci guarda, facciamo così la figura di essere persone serie e che l'immagine del nostro Paese migliora? Valutate voi. A me - francamente - sembra che stiamo facendo una cosa molto raffazzonata.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ho apprezzato e ascoltato quello che doveva riferirci il presidente Azzollini e ho personalmente seguito parte dei lavori in Commissione. Mi sembra, però, che stiamo perdendo di vista il nostro obiettivo.

Da una parte, c'è il lavoro della Commissione bilancio, che aveva la necessità di verificare le coperture rispetto alla relazione tecnica; dall'altra, c'è un profilo di valutazione di ammissibilità da parte della Presidenza.

Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su alcuni punti della relazione che personalmente mi hanno lasciato sconvolto. Infatti, se il testo del maxiemendamento è fatto di un articolo con 534 commi, la relazione tecnica deve essere riferita ai commi dell'articolo del maxiemendamento presentato. Così non è: disponiamo di una relazione tecnica, che è probabilmente una bozza di lavoro precedente rispetto ai lavori della Commissione, riferita a degli emendamenti che non trovano assolutamente una corrispondenza tra il numero dell'emendamento e il comma su cui c'è il parere della relazione tecnica. Ma c'è di più, e ci terrei a farle solo qualche esempio, proprio perché lei stesso si assumerà la responsabilità di dichiarare l'ammissibilità.

Le segnalo quindi alcune di queste perle. A pagina 1 della relazione tecnica, all'emendamento 3.42 c'è scritto: «(testo due), sentire Riccardi». Io non so chi sia questo Riccardi, ma dopo di che non c'è scritto più niente.

All'emendamento 4.2000/62, nella relazione tecnica c'è scritto: «Manca la copertura»; sottolineo che è scritto nella relazione tecnica. Potrei proseguire per delle ore, verificando i molti punti dove c'è scritto: sentire Di Felice, Manca o Massicci, fra gli altri. Non so se alla fine ci sia una copertura o meno, visto che i saldi alla fine non ci sono, e quindi è impossibile stabilirlo, ma basta prendere una relazione tecnica su cui *per tabulas* c'è scritto da parte della Ragioneria, con il timbro del Ragioniere capo dello Stato, che manca la copertura, e la portiamo in Senato? Ma questa è una questione di dignità dell'Assemblea: la riscrivano, cancellino le annotazioni dove si scrive che mancano le coperture per loro stessa ammissione, presentino la tabella con i saldi e poi torneremo a parlarne. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII).*

AZZOLLINI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Azzollini; poi se il Governo volesse intervenire...

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, devo rispondere sul punto sollevato dal senatore Calderoli, perché è un punto che inerisce esattamente al lavoro che abbiamo svolto in Commissione. Il senatore Calderoli ha perfettamente ragione: è scritto in quel punto che manca la copertura. È evidente di che cosa si tratta, ecco perché ho detto che la relazione tecnica andrebbe ripresa, e dirò adesso, senatore Calderoli, perché è così. Si tratta di un signore che rileva che per quella misura manca la copertura e che deve essere trovata.

Quello che lei ha letto, senatore Calderoli, si riferisce infatti al punto più bello del lavoro svolto da tutti noi insieme, che è quello delle disabilità gravissime: ecco perché ne parlo. Poiché quel punto è stato particolarmente curato dalla Commissione sotto il profilo delle coperture, quello che è accaduto (lo dico per serenità del Senato) è che vi è stato un reintegro di 25 milioni del Fondo nazionale per la non autosufficienza, che si copriva con una norma. In seguito lo abbiamo implementato di 75 milioni e nella norma che copriva il reintegro del Fondo, senatore Calderoli, è certo che quei 75 milioni non c'erano.

Naturalmente, nelle altre coperture riferite agli articoli, ci sono le coperture per quella misura, ed è per questo che il saldo poi alla fine quadra, sia chiaro. È quindi perfettamente vero quello che il senatore Calderoli osserva, cioè che vi è scritto che manca la copertura, ma poiché si tratta dell'argomento di cui ho appena detto e poiché so perfettamente com'è stata individuata la copertura, perché è stata oggetto di una discussione ampia, di una condivisione totale e di una analitica valutazione della immediata efficacia di quella norma, è chiaro che la norma dei

75 milioni si trova nell'emendamento di copertura generale che viene dalle due, tre, quattro grandi fonti di copertura dell'intera legge di stabilità.

Per questo ho detto prima che qualche miglioramento va apportato, ma non è che manchi la copertura. Non io, ma l'intera Commissione bilancio se ne sarebbe accorta quando lo abbiamo valutato, perché ricordo a tutti che gli emendamenti di finanziaria sono sempre compensati e avevamo stabilito nella Commissione bilancio che, quando si approvavano emendamenti con una copertura, la stessa sarebbe stata, in sede finale, rivista alla luce delle fonti di copertura.

Lo spiego meglio. Un senatore che dice di dover stanziare la somma «A», dice con formule *standard* di prenderla sempre dal fondo «X». Nel momento in cui però quel fondo «X» si esaurisce - faccio l'esempio più semplice - è del tutto evidente che, quando lo si ammette, si sa che esistono fonti di copertura che, insieme, coprono l'intera somma. Questo è il motivo per il quale è accaduto questo.

Nei lavori istruttori questo può accadere, e ha ragione il senatore Calderoli quando ricorda che c'è scritto «manca la copertura». Non è però la sostanza della questione, che è invece quella che ho cercato sommariamente di spiegare. *(Applausi dal Gruppo PDe del senatore Sacconi)*.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, la lunga dissertazione del senatore Azzollini, come si dice in dottrina, prova troppo. Il Presidente della 5ª Commissione è stato costretto a dare una lunga spiegazione per rispondere all'osservazione del senatore Calderoli.

La legge di contabilità obbliga al fatto che le cifre non siano spiegate in Aula, ma che siano lette. Non c'è necessità da parte dei senatori che devono votare di leggere questa o quella cifra, ma il totale che, come sempre abbiamo detto in Commissione, è il risultato di una somma.

Signor Presidente, abbia la bontà di farsi portare la relazione tecnica: verificherà che non esiste una pagina con una tabella. Esiste la tabella nel maxiemendamento, ma la tabella del maxiemendamento deve essere uguale a quella della relazione tecnica, che deve essere bollinata. Signor Presidente, la invito a guardare un attimo la relazione tecnica, nella quale non c'è nessuna tabella; non c'è una somma e non c'è un totale. Ma una relazione tecnica, per essere tale, bisogna che reciti un saldo finale: senza un saldo quella non è una relazione tecnica.

In quest'Aula, signor Presidente, sono presenti il senatore Monti, ex presidente del Consiglio, oltre che ex ministro dell'economia, ed il senatore Tremonti, altro pluridecorato ministro dell'economia. Sia il senatore Monti che il senatore Tremonti si sono prodotti nel passato in relazioni tecniche - non me ne voglia il ministro Saccomanni - come quella che è stata presentata oggi in quest'Aula. Abbiamo tempo per poter rimediare. Il Ministero è così bene attrezzato da poterci sottoporre certamente una relazione tecnica nello spazio di qualche decina di minuti. Non facciamo questo errore: sarebbe un bruttissimo precedente, senatore Zanda, un bruttissimo precedente.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore, anche se è già intervenuto.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, non le ruberò più di un minuto, ma credo che sia anche nel suo interesse, perché le perle si vanno ad infilare una ad una.

Ringrazio il presidente Azzollini per la sua spiegazione degna di un ragioniere generale dello Stato, ma lo inviterei a soffermarsi ancora sulla relazione. Io ho fatto solo un esempio, ma basta andare un po' avanti per trovare un altro passaggio della relazione sul quale vorrei richiamare l'attenzione. Se si va al punto 7.41 - e mi auguro che anche la Presidenza abbia di fronte la Relazione - si legge: «Comma 1. Trattasi di disposizione comportante minori entrate». Alla fine del punto 7.41 si legge, ancora: «Pertanto dalla disposizione derivano i seguenti maggiori oneri (...). Al relativo onore si provvede» e qui seguono i puntini di sospensione, senza che si indichi la copertura. Puntini di sospensione, signor Presidente. Ma questo è un bilancio dello Stato; non stiamo parlando di un etto di mortadella, per cui, anche se è un etto e mezzo, va bene lo stesso. Tra l'altro qui si parla di due etti.

Per amor del cielo, Presidente, chiedo un'attenzione particolare anche da parte sua, affinché veramente non ci venga presentata la «mortadella» in una relazione tecnica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, è iniziata male e temo che di questo passo finisca peggio.

Siccome credo che abbiamo tutti grande interesse a salvaguardare la dignità di quest'Aula e i lavori che si stanno svolgendo, credo che, Presidente, lei non possa non tenere conto che abbiamo iniziato oggi una discussione generale in una condizione di grande disagio, senza che vi fosse il relatore e senza che vi fosse il provvedimento definitivo; quindi una discussione generale ed un confronto sul nulla o sul quasi nulla. Ora abbiamo il provvedimento del Governo, ma gli interventi della senatrice Bonfrisco, poi del senatore Ferrara, del senatore Calderoli, del senatore Carraro e ancora le repliche dei senatori Calderoli e Ferrara non sono sufficienti a dare al presidente Azzollini la forza per spiegare il motivo per il quale il maxiemendamento del Governo è inadeguato sotto aspetti formali e sostanziali.

Presidente, le chiedo cortesemente di evitare di dare al Paese questa immagine indecente ed inadeguata del Senato della Repubblica, perché stiamo parlando della legge di stabilità in un momento particolarmente delicato. Quindi, faccio appello alla sua sensibilità e alla sua autorevolezza: abbia un moto d'orgoglio, sospenda i lavori, interroghi il Governo e ci riunisca quando le carte saranno in regola per riprendere con completezza e regolarità lo svolgimento dei lavori d'Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI, ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo. Signor Presidente, è evidente che anche il dibattito che attraversa quest'Aula non è isolato dal contesto politico nel quale avviene, e si vede. Ho fatto anch'io esperienza di opposizione in Parlamento, quindi so bene come in determinate situazioni alcune incompletezze o errori formali, anziché chiederne semplicemente la correzione, diventano un argomento di comprensibile dialettica politica.

Rilevo che il Governo - non è mai il caso di scaricarsi reciprocamente le responsabilità - si è trovato ad operare all'interno del calendario fissato dal Senato e in presenza, come ho ricordato qualche ora fa, della Commissione che non ha terminato i lavori; quindi, il testo è arrivato in Aula senza mandato al relatore. *(Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

Con molta sollecitudine, abbiamo recepito i lavori della Commissione, tant'è vero che le osservazioni che sono state fatte in questo dibattito fanno riferimento alla relazione tecnica ma non al testo. Il testo è stato presentato con la fretta dell'Aula che aspettava, quindi quelle note a margine - mi sia consentito - derivano dalla fretta del deposito, ma - come ha osservato il presidente Azzollini - non hanno modificato il giudizio della Commissione bilancio.

Poiché il presidente Azzollini correttamente ha fatto una richiesta, per quanto riguarda l'assenza delle tabelle faccio presente che stanno arrivando; possono arrivare, se viene accettata la proposta del presidente Azzollini, durante la discussione, così verranno corretti gli errori formali, com'è capitato molte altre volte, della relazione tecnica, ma non cambiano il fatto che la relazione tecnica c'è (lo dico al presidente Ferrara), è stata depositata ed è stata bollinata dalla Ragioneria dello Stato.

PRESIDENTE. Mi pare che tutti i Gruppi abbiano avuto la possibilità di esprimersi. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Ferrara Mario)*.

Quando il Governo, sotto la sua responsabilità, pone la questione di fiducia su un testo, appone un sigillo di definitività al testo medesimo, quindi la Presidenza non può che prenderne atto e sottoporlo al voto dell'Assemblea. A partire dalla XIV legislatura è invalsa la prassi di trasmettere il maxiemendamento alla Commissione bilancio proprio affinché possa poi informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria in relazione all'articolo 81 della Costituzione, quindi nel rispetto delle prerogative costituzionali.

A tal fine soccorre proprio la relazione tecnica, rispetto alla quale, voglio ricordare, la Presidenza esercita un controllo di legittimità nel senso che se è firmata dal Ragioniere dello Stato e regolarmente bollinata è legittima.

Tuttavia, ricordo che la relazione tecnica non è l'oggetto del voto, ma costituisce solo un presupposto di ammissibilità per il maxiemendamento, così come per tutti gli emendamenti del Governo.

Ritengo quindi di dichiarare aperta la discussione sulla questione di fiducia. Eventuali questioni potranno essere poste nel corso della discussione e successivamente si potrà esprimere l'Assemblea con il voto.

È iscritta a parlare la senatrice Fabbri. Ne ha facoltà. (*Commenti del senatore Malan*).

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, ho dichiarato aperta la discussione sulla questione di fiducia. (*Commenti del senatore Caliendo*).

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, sono veramente costernato di dover, per la seconda volta in quest'Aula, rilevare che quando immodestamente un Capogruppo prende la parola sull'ordine dei lavori, e prendendola dopo l'intervento del Governo che, come è scritto, riapre il dibattito, ella me la dovrebbe dare senza alcuna insistenza.

In proposito, nella discussione trattata, lei ha ben ragione di richiamare la deliberazione della Giunta per il Regolamento del 1988 ma, veda, questa insistenza nella riaffermazione di quella deliberazione in presenza di una legge di contabilità approvata nel 2009 aprirebbe un altro fronte, e quindi quello della immediata convocazione della Giunta per il Regolamento per discutere e modificare quella deliberazione.

Non ritengo che da parte nostra, vista la sua decisione, si debba insistere oltremodo, anche perché è una sua prerogativa discendente dall'articolo 8 del Regolamento del Senato e poi dall'articolo 96 della Costituzione, per cui a lei attiene la responsabilità di rendere servizio per il miglior andamento delle istituzioni, e quindi quest'Assemblea se ne prenderà la responsabilità e lei la sta indirizzando in tal senso.

Tuttavia, vorrei ricordare prima al ministro Franceschini che quanto affermato dal Ministro stesso non risponde al vero, perché quella non è una relazione tecnica. (*Commenti del ministro Franceschini*). La relazione tecnica ha bisogno, ripeto ancora una volta, come non è stato negato dal senatore Azzollini, che ci sia un saldo leggibile.

Per quanto attiene invece il suo operato, Presidente, mi permetta di ricordarle che, come tutti i Presidenti lei si sforza di non farlo, ma - la prego di accettare con il dovuto rispetto la mia critica - in questo momento sta difendendo più la maggioranza che non la minoranza, ove la maggioranza si difende da sola e le giuste ragioni della minoranza avrebbero bisogno di un miglior accoglimento. (*Applausi dal Gruppo FI*). Anche perché, le ripeto, si sta commettendo una grave, gravissima violazione della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, prima di entrare nello specifico della manovra non posso esimermi dal tracciare una breve parentesi sulla grave situazione economica e sociale che attraversa il Paese.

Il Governo e il Parlamento ereditano una situazione economica e sociale di grandissima sofferenza. Il sistema produttivo è al collasso. Il Paese è sfiduciato. La disoccupazione ha superato ormai il 12 per cento. Un Paese dove, per assurdo, molti lavoratori hanno smesso anche di cercare un impiego. Il numero delle aziende in difficoltà cresce, basta leggere i dati sulla cassa integrazione. Tantissime imprese, nonostante la tenacia dimostrata in questi anni dagli imprenditori di tutti i settori della nostra economia, sono state costrette a chiudere. Tutto ciò con un debito pubblico che segna nuovi record. L'azione di questo Governo e di questa legge di stabilità si inseriscono in tale contesto. Una legge che, troppo spesso lo dimentichiamo, ha l'onere di tenere i conti pubblici in ordine... (*Brusio*). Non è facile parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, se qualcuno ha deciso di lasciare l'Aula lo faccia in silenzio, per favore.

Continui pure, senatrice Fabbri.

FABBRI (PD). Grazie, signor Presidente. Una legge - dicevo - che, troppo spesso lo dimentichiamo, ha l'onere di tenere i conti pubblici in ordine e che non è l'unico provvedimento di natura economica che il Governo e il Parlamento sono e saranno chiamati ad approvare per incidere sull'economia.

È un provvedimento, la legge di stabilità, che ha il compito di avviare una fase di crescita e deve essere in grado di portare il Paese fuori dalla recessione, provando a riavviare un circolo

virtuoso di maggiore competitività del sistema produttivo nazionale, di maggiore occupazione e, dunque, di sviluppo.

In questo solco il Gruppo del Partito Democratico, con le centinaia di emendamenti presentati, ha cercato di favorire tale percorso, facendo proprie proposte incentrate sullo sviluppo e sulla crescita, nonché su misure di carattere sociale finalizzate a sostenere le famiglie e le fasce più deboli della popolazione.

Vorrei soffermarmi, in particolare, su alcuni temi inseriti nel maxiemendamento che riguardano le imprese.

Dapprima, è stato creato un fondo di garanzia che ingloba l'intervento di Cassa depositi e prestiti, dei confidi e di tutti gli attori della produzione, finalizzato a rafforzare gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese in termini di accesso al credito, di finanziamento di progetti e produzione e di sviluppo dell'*export*.

Determinante in questo processo la possibilità di cedere crediti a Cassa depositi e prestiti, che li acquisterà con la garanzia dello Stato, come ricordava oggi pomeriggio il vice ministro Fassina. Un segnale importante sul versante del superamento tra richiesta di credito e ottenimento dello stesso.

Bene il potenziamento e la patrimonializzazione dei consorzi fidi, soggetti che hanno garantito in questi anni liquidità e risorse alle imprese. Bene l'istituzione del fondo di garanzia per la prima casa.

Quanto ai risultati raggiunti da questo disegno di legge in un altro comparto fondamentale della nostra economia (quello dell'autotrasporto), non possiamo non rilevare quanto l'Esecutivo, nei limiti già ricordati, abbia fatto per venire incontro alle esigenze di decine di migliaia di lavoratori strangolati da continui aumenti del costo del carburante. Ci piacerebbe immaginare un Paese con una diversa articolazione dei trasporti su strada, ma la realtà è quella di un settore che, oltre a impiegare un così largo numero di operatori, garantisce con la sua opera e la sua esistenza il funzionamento del nostro sistema Paese. Per questo c'è da apprezzare l'opera dell'Esecutivo, sebbene le risorse che le norme che ci apprestiamo ad approvare liberano non sono sufficienti a coprire gli effetti negativi della crisi che in questo comparto, più che altrove, si fa drammaticamente sentire.

Certamente, colleghi, il disegno di legge di stabilità ha generato aspettative in un Paese in grave difficoltà. La risposta non è bastevole; non è un provvedimento definitivo per rilanciare lo sviluppo e l'economia di questo Paese, ma è un primo passo, un primo importante segnale di fiducia che questo Governo e questo Parlamento lanciano al Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gibiino. Ne ha facoltà.

GIBIINO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, nello sconcerto che regna questa sera in Aula, in un intervento in discussione generale non si può non prendere atto di ciò che è accaduto, sta accadendo e dovrà ancora accadere.

L'attuale Governo delle larghe intese aveva almeno tre obiettivi fondamentali: un processo di pacificazione (che non mi pare si sia realizzato, né che si stia per realizzare); le necessarie riforme istituzionali (a questo serviva un centrodestra e un centrosinistra insieme al Governo) e provvedimenti che favorissero lo sviluppo e la crescita, da troppo tempo e da troppi anni assenti nell'agenda del Governo e di questo Parlamento.

Ci siamo buttati a capofitto nei lavori in Commissione bilancio, offrendo almeno 10 punti sui quali ragionare: la riduzione delle tasse sulla casa, un intervento più incisivo sul cuneo fiscale, una riduzione necessaria dell'IVA che consentisse una diminuzione dal 22, al 21 ed infine al 20 per cento (anche perché l'aumento dell'IVA ha determinato una contrazione dei consumi e, alla fine, minori entrate per l'Erario); inoltre, una libera circolazione di contante, interventi significativi sulla dismissione delle partecipate delle Regioni (che tanto costano), nonché un'attenzione particolare all'*housing* sociale e agli enti di edilizia residenziale pubblica per dare risposte alle fasce deboli, al comparto della sicurezza, al Mezzogiorno e a favore delle imprese.

Mi soffermo sul primo punto perché abbiamo ascoltato nomi particolari: prima IMU, poi abbiamo appreso dai giornali dell'esistenza della TRISE, che si componeva e si compone di TARI e TASI; poi si è parlato di TUC durante i lavori in Commissione bilancio, e questa mattina i cittadini e ieri sera i componenti della 5ª Commissione sono venuti a conoscenza della IUC.

Dove cambia sostanzialmente l'impostazione di centrodestra di Forza Italia rispetto all'altra parte? Si tratta del fatto che siamo giunti a una visione diametralmente opposta: da una

parte, si parla di percentuali, di patrimoniali e di millesimi, sia sull'IMU che rimane, sia sulla TARI, sia sulla TASI; noi, invece, riteniamo che questa dovrà essere una tassa di servizio, e quindi non legata ai metri quadrati, ma legata effettivamente ai servizi che quell'immobile riceve o al conferimento alla gestione rifiuti che quell'immobile produce.

Dunque, sono criteri totalmente diversi, ma i dati ci aiutano a capire. Infatti, se nel 2007 il popolo italiano versava complessivamente, nel sistema casa, intorno ai 10,5 miliardi di euro, le federazioni di categoria rilevano che nel 2014 i cittadini dovranno pagare tra i 39 e il 43,5 miliardi di euro. Al di là dell'impossibilità per i cittadini italiani di sopportare una pressione fiscale così elevata, vi è il fatto che gli immobili non sono più commerciabili, vendibili o locabili.

Allora, dovendo concludere il mio intervento per rimanere nei tempi stabiliti, sottolineo che probabilmente il disegno di legge di stabilità al nostro esame, che arriva così tanto in fretta da avere una relazione tecnica scoordinata rispetto al maxiemendamento in ordine alla bollinatura (peraltro all'interno si riscontrano strafalcioni che dovrebbero fare sospendere la procedura di approvazione di questo provvedimento), ha un solo oggetto: si tratta della stabilità, non del nostro Paese, ma - come ha detto qualche Ministro componente del Governo - delle poltrone che loro stanno riscaldando, della stabilità di un provvedimento che forse deve dare ordine politico a nuove formazioni, ma che nulla dice e nulla fa, o meglio fa tanto danno al popolo italiano, allo sviluppo e al destino del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SEL*). Signor Presidente, senatrici e senatori, abbiamo perso l'ennesima occasione, in una situazione in cui invece il Paese non lo consente e non può aspettare. Avevamo davanti a noi la possibilità di effettuare alcune scelte, per fare le quali occorreva però mettere tanta responsabilità ed anche una buona dose di coraggio e coerenza.

Nell'impegno che abbiamo profuso nella discussione in Commissione non siamo sfuggiti alle difficoltà che questa fase comporta per il nostro Paese.

Infatti, insieme alle proposte abbiamo sempre indicato, in maniera non demagogica ma precisa, la strada, la proposta per individuare risorse che potessero sostenere politiche coerenti. Tuttavia abbiamo assistito al paradosso di una proposta di finanziaria, nata all'interno della concezione politica del Governo delle larghe intese, che mette il macigno dell'IMU, poi, con grande fantasia, nel corso di questo mese, trasformato in 10.000 definizioni diverse fino a quelle che sembrerebbero definitive delle ultime ore; dico "sembrerebbero" perché le definizioni sono cambiate, ma la pesantezza del macigno, la sostanza del criterio che ha caratterizzato questa proposta di finanziaria, è rimasta invece identica. Su quell'altare, cioè, si sono sacrificate le politiche di cambiamento, per uno sviluppo buono, necessario e indispensabile per il nostro Paese.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 20,06)

(*Segue CERVellini*). E non sono state trovate, con nessuna scelta coerente, voci per poter reperire risorse per queste politiche. Tutto su quell'altare.

Allora, non solo le spese militari per gli F35 rimangono confermate, in barba a un documento del Parlamento che invitava il Governo e il Ministro competente a compiere una valutazione precisa rispetto alle necessità da questo punto di vista, ma, anzi, sono stati messi altri pesi. Qui infatti non si parla più solo di F35, ma sono stanziati miliardi di euro per adeguare l'armamento, non solo dell'Aeronautica ma anche della Marina, che nel triennio rappresentano cifre importanti. Alcune sono collegate ai nostri mezzi, come la portaerei Cavour, che ormai viene presa come piattaforma di pubblicità delle armi italiane nel mondo per tutti i Paesi belligeranti e potenzialmente belligeranti.

Per fare questo investiamo miliardi di euro, però lasciamo inevasa la questione che abbiamo posto, quella cioè di porre in essere interventi adeguati sul dissesto idrogeologico che avrebbero determinato una politica sana di sviluppo, di lavoro (di lavoro buono). E tutto questo avveniva mentre era in corso la tragedia che ha colpito la Sardegna. Attraverso il nostro intervento siamo riusciti a determinare un impegno che, seppur non adeguato alla drammaticità, però certo non ha quella dimensione meschina che era stata proposta nel testo del disegno di legge di stabilità presentato da parte del Governo.

Credo allora che in questa occasione abbiamo sacrificato sull'altare dell'IMU e di tutte le sue declinazioni, nonché delle grandi opere, interventi che potessero mettere, a cominciare dal trasporto locale, su altri binari lo sviluppo di questo Paese e la qualità del nostro trasporto pubblico. Su una cosa siamo riusciti, e un risultato lo mettiamo a segno nella battaglia che

abbiamo fatto. Un risultato che non ci fa però esprimere un giudizio di adeguatezza e men che meno un giudizio positivo.

Abbiamo evitato dei colpi di mano che, a volte in piena notte, senza alcuna discussione, in nessuna sede, e senza nemmeno una paternità certa sono stati tentati nel corso di questi giorni. Penso appunto alla provocazione della vendita delle spiagge, un bene pubblico che il nostro Paese non può assolutamente permettersi di dissipare. Sarebbe quella, sì, una cosa che non ci metterebbe nelle condizioni di guardare negli occhi i nostri figli e le nostre figlie. Le spiagge, sì, sono un patrimonio che la natura ci ha messo in condizione di avere: un patrimonio unico. E fra le proposte dissennate che ci sono state vi era anche quella di svenderlo e di comprometterlo in maniera magari definitiva, per fare un po' di cassa.

Lo stesso è stato per la vicenda degli stadi: una bella coperta per coprire, in maniera però maldestra, potenti speculazioni edilizie, altre colate di cemento soprattutto nelle grandi e medie città del nostro Paese. Avete dovuto fare ritirata in fretta, perché sbugiardati davanti all'opinione pubblica, anche quella di grande sensibilità sportiva. Infatti non si parlava di questo, ma di poter determinare colate di cemento in maniera del tutto indipendente dalla realizzazione di opere sportive legate all'attività sportiva e di quello di cui magari c'è bisogno: non c'è dubbio.

In questo senso non si è voluto colpire e inviare un segnale che qualcosa andava cambiando. Avevamo proposto di cominciare a dare un taglio alla pratica delle rendite finanziarie e ad una politica che va sempre a cercare là dove si sopporta con maggiore difficoltà la crisi. Invece, sempre lì andiamo a finire. Addirittura, nella nuova versione dell'imposta comunale, chiamata IUC, si pone la questione del concorso degli inquilini al pagamento della tassa sulla casa.

Insomma, ci avete riempito la testa e le orecchie con il tormentone che in Italia esiste già una patrimoniale; e invece noi diciamo che ci vorrebbe veramente una patrimoniale efficace, dove chi più ha più contribuisce a uscire dalla crisi. Ci viene detto però che la patrimoniale in Italia c'è già: prima si chiamava IMU, poi TRISE e poi TASI.

Ma che Paese curioso, che fa pagare un patrimonio a chi questo patrimonio non ce l'ha! Insomma, ci rendiamo conto del paradosso in cui state infilando questo Paese? Chiamate la tassa sulla casa patrimoniale surrettizia e surrogato e poi vi smentite in una maniera che non so se sia tragica o ridicola. Temo sia tragica.

In questo senso, si è persa una grande occasione. Il Paese invece non può aspettare. Penso agli interventi che potevamo inserire nella legge di stabilità, anche per quanto riguarda il territorio. Erano stati presi impegni sul trasporto su ferro, sulla realizzazione di interventi che ormai si rendono necessari. Si pensi alla viabilità per quanto riguarda la Maremma. Si erano presi impegni per fare subito degli interventi, perché noi andiamo verso una stagione che rischia di ricreare quello che accadde poco più di un anno fa, con feriti, con morti, con danni pesantissimi alle colture e alle cose. E che aspettiamo? Di piangere poi tutti quanti quando avviene un'importante alluvione? Di piangere i danni, i feriti, le vittime? Però quando abbiamo l'occasione di fare delle scelte, magari allungando i tempi di realizzazione di qualche opera di cui non si avverte la necessità o che può aspettare - possiamo aspettare di risparmiare 15 minuti facendo la TAV in Val di Susa, perché questo determina concretamente - e di intervenire non con un cantiere, ma con 100 cantieri che possono invertire le condizioni di vita e riportare sui binari di riassetto idrogeologico il nostro Paese non lo facciamo.

In questo senso è con grande delusione che valutiamo il documento che pochi minuti fa ci è stato presentato. È un documento che non tiene conto della ricchezza delle questioni che sono state poste, non solo durante l'intenso, anche se concentrato, dibattito in Commissione, ma soprattutto in quel confronto che sembrava essere emerso per sensibilità da parte degli stessi senatori e senatrici, persino indipendentemente dalla loro collocazione di maggioranza o di opposizione. (*Applausi delle senatrici De Petris e De Pin*).

[MARINO Luigi](#) (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (SCpI). Signor Presidente, volevo chiedere se l'indicazione dei tempi è un *optional* oppure è un impegno...

PRESIDENTE. No, c'è un assoluto rispetto dei tempi. Il senatore Cervellini ha ricevuto i sei minuti dalla senatrice De Petris, che ha rinunciato ad intervenire.

MARINO Luigi (SCpI). Chiedo scusa.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Presidente, io credo che oggi per le istituzioni italiane non sia una bella giornata. Non lo è per il Governo che ci aveva annunciato la legge di stabilità come il vero punto di svolta nella sua politica economica; non lo è per il Parlamento, che vede obiettivamente mortificato il suo ruolo; non lo è per i partiti, che solo sei mesi fa hanno dato vita a una maggioranza ampia con l'obiettivo di raccogliere tutte le forze e le energie necessarie ad affrontare la crisi economica con decisioni forti, con riforme che pur avendo nell'immediato un costo politico, sono però la condizione indispensabile per dare al nostro Paese una nuova prospettiva di crescita e, di conseguenza, di sostenibilità del debito e di stabilità dei conti pubblici.

Oggi purtroppo dobbiamo constatare che tutto questo non è avvenuto. Ieri sera infatti in Commissione bilancio il presidente Azzollini, dopo un lavoro instancabile, suo e dei relatori, anche se talvolta svolto un po' troppo nelle segrete stanze e un po' troppo poco all'interno della Commissione, ha dovuto dichiarare la resa, perché, dopo un mese di lavoro svolto appunto nelle sedi riservate, tra relatori, Governo e burocrazie ministeriali, il Presidente ha dovuto certificare l'incapacità dei due partiti maggiori di consegnare all'Aula e all'opinione pubblica un testo chiaro, discusso in modo trasparente, che contenesse le soluzioni o almeno l'avvio alla soluzione di alcuni dei problemi che soffocano il Paese, che bloccano competitività e crescita e rendono la nostra società sempre più iniqua.

Ci aspettavamo una significativa riduzione del cuneo fiscale per sostenere l'aumento del potere di acquisto delle famiglie. Ci aspettavamo una riduzione sensibile della tassazione sulle imprese e quindi una ristrutturazione della tassazione che spostasse il carico sui patrimoni e invece con la nuova tassa, la IUC, si continua a esentare tutte le prime case a prescindere dal loro valore catastale, con una scelta che noi abbiamo contrastato sin dall'inizio.

Ci aspettavamo una riduzione della spesa pubblica con interventi profondi e incisivi sui meccanismi che la alimentano, senza aspettare che sia l'ormai mitico Cottarelli, nuovo alibi per la politica, a proporre riforme di cui si discute ormai da anni e che sono ampiamente mature.

Ci aspettavamo interventi di liberalizzazione dei mercati e dei servizi: su questo punto, ad esempio, avevamo proposto il completamento della liberalizzazione del mercato postale, secondo le indicazioni sia della Commissione europea sia della nostra Autorità *antitrust*, ma anche in questo caso il Governo ha fatto muro contro un intervento che avrebbe prodotto consistenti entrate fiscali, anche se avrebbe ridotto gli utili derivanti dalla rendita monopolistica di Poste italiane SpA. Certo, forse Poste non sarebbe potuta entrare nel capitale di Alitalia, ma il mercato postale sarebbe stato più aperto e competitivo.

Avevamo proposto almeno l'inizio sperimentale di una riforma del mercato del lavoro - quella che gli spagnoli hanno realizzato negli ultimi due anni e che, come ci dicono i dati sulla ripresa in quel Paese, stanno dando i primi frutti - ma su tutti questi punti non ci sono state date risposte.

A nostro avviso si è trattato di un silenzio che rivela - questa è la nostra opinione - la scarsa consapevolezza che la crisi che stiamo attraversando richiede un cambiamento radicale della politica di bilancio e non una sorta di inerzia e di coazione a ripetere un modello che non regge più.

Il Presidente del Consiglio ci aveva permesso un Governo concentrato sulle politiche, secondo quello che diceva Beniamino Andreatta, senza essere coinvolto e travolto dalla politica. Invece, purtroppo, bloccato dalle laceranti crisi interne ai partiti, oggi il Governo chiede la fiducia ad una maggioranza che, dopo l'annuncio del passaggio di Forza Italia all'opposizione, ha cambiato natura e deve ritrovare il senso della sua missione.

Per quanto ci riguarda, questa missione - lo ripetiamo ancora una volta - non può che essere quella delle riforme, perché, caro vice ministro Fassina, il lavoro non si crea né con la cassa integrazione né con la spesa pubblica, ad esempio quella divorata dalle aziende municipalizzate. La crescita e il lavoro si fanno con le riforme per la produttività e la competitività, perché questo è da quindici anni il problema che non ci fa imboccare il sentiero della crescita. Come sottolineava ancora ieri il «Wall Street Journal», l'Italia è l'unico Paese che non ha visto alcun miglioramento della sua posizione competitiva dall'inizio della crisi.

Per questo motivo Scelta Civica, dopo aver proposto alcuni mesi fa il contratto di coalizione, oggi torna a chiedere al Presidente del Consiglio uno strumento che dia una prospettiva chiara, che indichi in modo puntuale le cose da fare, i tempi per realizzarle e i disegni di legge da approvare. È questo il modo per evitare che gli effetti positivi della stabilità politica siano

neutralizzati o addirittura rovesciati da un prolungato immobilismo. Il testo del maxi-emendamento è, a nostro avviso, un sintomo di questo rischio. Era forse l'ultima occasione, in questa fase dell'azione del Governo, per cogliere alcuni degli spunti che anche noi avevamo offerto al Governo nel corso della discussione. Ciò ci delude profondamente e ci amareggia anche un po', perché non ci siamo sentiti pienamente coinvolti nel processo decisionale.

Oggi il nostro voto sarà favorevole alla fiducia e favorevole al Governo, perché speriamo ci sia ancora la possibilità che questo Governo, anche in vista del semestre di Presidenza europea, comprenda che occorre un vero cambio di passo. È con questo auspicio che quindi votiamo la fiducia, convinti che la stabilità sia un bene prezioso, a patto che serva a portare il Paese fuori dalla crisi e non a narcotizzarlo, facendolo affondare lentamente. Da domani questo è il contributo che potrà dare senso alla partecipazione di Scelta Civica alla maggioranza. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puglisi. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo dopo molti anni il disegno di legge di stabilità non prevede tagli lineari, ma cerca di attuare un'opera di restituzione di risorse alla scuola, all'università, alla ricerca e alla cultura, che in realtà è iniziata con i decreti-legge «del fare», «valore cultura», «scuola» e «IMU». Lo dico a chi qui, in questa Assemblea, lo ha messo in dubbio: il presidente Letta sta mantenendo la propria promessa di non tagliare risorse a questi settori essenziali per la crescita del Paese.

Nel disegno di legge di stabilità che stiamo per approvare viene incrementato il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di 150 milioni di euro per il 2014; vengono stanziati 80 milioni di euro a favore dei policlinici universitari; ci sono risorse importanti per sostenere la strategia nazionale di sviluppo delle aree interne del Paese, per riequilibrare i servizi scolastici di base, laddove un forzoso dimensionamento scolastico ha lasciato buchi enormi nei servizi essenziali; nella riduzione delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero e dei consumi intermedi esclude le spese del Ministero dell'istruzione per la ricerca e l'innovazione.

Ma, nonostante queste positive misure, resta pesante la traccia dei tagli dei Governi precedenti, che ancora incidono, per effetto di trascinamento, sulla qualità dell'offerta formativa delle scuole, sul diritto allo studio, sulla possibilità di rinnovare il personale delle università e della ricerca a causa del blocco del *turnover*.

La coperta è corta, cortissima e, se la tiri da una parte per coprirti una gamba, ti si scopre una spalla. Se dai risposta a chi oggi è senza reddito, grazie al prelievo sulle pensioni d'oro per creare un fondo per gli esodati o dai risposte ai lavoratori socialmente utili, restano poi fuori altre misure altrettanto urgenti e utili per la lotta alla povertà. Lo capiamo.

Come 7ª Commissione avevamo però puntato su pochi fondamentali emendamenti, che purtroppo non sono passati. Si tratta del finanziamento del diritto allo studio: il precedente Governo aveva lasciato per il 2014 meno di 13 milioni di euro, rifinanziati nel decreto-legge Carrozza con 100 milioni di euro per borse di studio, ma ne mancano ancora 54 per offrire lo stesso numero di borse di studio ai capaci e meritevoli privi di mezzi che debbono poter raggiungere i più alti gradi di istruzione.

Manca un rifinanziamento della ricerca di base e della ricerca scientifica, e non solo perché, senza risorse e con il blocco del *turnover*, le migliori competenze dei nostri giovani fuggono all'estero, ma perché abbiamo bisogno di trarre dall'ingegno dei nostri ragazzi quel vantaggio competitivo che serve al nostro Paese nella competizione globale, per innovare la qualità dei nostri prodotti anche con la ricerca applicata e industriale.

Vogliamo restituire la dignità agli insegnanti e al personale ATA dando loro il giusto riconoscimento economico, invece di blocchi stipendiali mortificanti.

Ma siamo fiduciosi che questo Governo - mi rivolgo al ministro Saccomanni e al vice ministro Fassina - continuerà a lavorare alla Camera per trovare le risorse necessarie, proseguendo a lavorare insieme.

Voglio sperare che la prossima revisione della spesa statale non vada a toccare nuovamente - come è stato fatto in passato - le risorse della scuola, dell'università e della ricerca, ma reinvesta risorse preziose per il futuro dei nostri giovani.

Da ultimo, possiamo recuperare i divari territoriali che dividono non solo Nord e Sud del Paese, ma anche l'Europa, se non consideriamo più le spese per l'istruzione un costo che pesa

sull'indebitamento, ma un grande investimento per costruire per tutti i ragazzi e le ragazze una piena cittadinanza europea.

Per questo chiediamo al Governo di dedicare una specifica sessione, durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, sul lavoro dei giovani e sull'istruzione.

Certi che queste nostre convinzioni sono anche le vostre, vi chiediamo di andare avanti e vi rinnoviamo la fiducia per raggiungere questi obiettivi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitonci. Ne ha facoltà.

BITONCI (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei essere chiaro, perché in questi giorni ne abbiamo sentite di tutti i colori.

La legge di stabilità è arrivata in Commissione bilancio un mese fa. Per tre settimane, a parte la melina, non si è fatto assolutamente nulla.

Come Gruppo Lega - Gruppo di opposizione - avevamo presentato 350 emendamenti. Troppi? No, direi di no: abbiamo cercato di dare il nostro serio e costruttivo contributo ad una manovra nata male e finita peggio. Ci avete chiesto di ridurre il numero e noi, in maniera diligente, ve ne abbiamo segnalato una ventina, tutti emendamenti importanti: Patto di stabilità, costi *standard* in sanità, cuneo fiscale, infrastrutture, semplificazioni, taglio della burocrazia e delle tasse. Nessuna «marchetta», come si dice in gergo parlamentare.

Fin qui tutto bene, ma gli emendamenti dei relatori e del Governo non arrivavano. Poi, a ridosso della fatidica data del 27, ecco l'improvvisa accelerazione: deposito di emendamenti su alcuni temi; Capigruppo e Governo che anticipano già un voto di fiducia in Aula, con lavori ancora in alto mare in Commissione; emendamenti sui temi più importanti, come quello della casa, depositati solo ieri (ripeto: solo ieri sera), dopo un mese di lavoro inutile. E cose fate? Tentate un *blitz* notturno in Commissione e oggi in Aula, comprimendo e annullando il ruolo legittimo dell'opposizione.

Signor Presidente, c'erano ancora 1.000 emendamenti che non sono stati votati, con questioni economiche essenziali che non sono state minimamente affrontate. C'è stata solo la fretta di arrivare al fatidico giorno: a domani. Vi è andata male: in Commissione un fallimento senza precedenti, che è il fallimento del vostro Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Il provvedimento più importante, la legge di stabilità, in un momento di così grave crisi economica, arriva oggi in Aula senza il mandato dei relatori e con un maxiemendamento che - lo abbiamo visto due ore fa - è molto impreciso ed arruffato, con errori grossolani ed evidenti scoperture. La fretta è una cattiva consigliera. Signor Presidente, mancano i saldi e le quadrature non ci sono. Ve lo diciamo chiaro: non permettetevi di dire che è colpa della Lega, che ha voluto allungare i tempi per forzare uno spostamento della votazione sulla decadenza. L'ha detto anche questa mattina il presidente Zanda in Commissione. Non vi permettiamo di dire anche questa menzogna.

La realtà è che voi, solo voi (questa variegata maggioranza e parte dell'opposizione) avete condizionato tutta la manovra su questo tema. Non noi. Noi siamo anzi fieri di essere riusciti a bloccare in Commissione questa pessima legge di stabilità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. In Commissione siamo 2 su 28 e in Aula 16 su 315, ma abbiamo dimostrato tutta l'inconsistenza di questo Governo, che non esiste più. Signor Presidente, ne prenda atto senza addossare colpe a chi svolge in maniera democratica il ruolo di opposizione.

La Lega Nord non voterà la fiducia su questo provvedimento. La legge di stabilità poteva essere un toccasana per la crescita. Si poteva cercare di combattere la contrazione dei consumi e tagliare la tassazione reale sulle nostre imprese che - ricordiamolo, signor Ministro - ha superato il 58 per cento; si poteva tagliare l'IRAP che si paga anche sui bilanci in perdita; si poteva affrontare seriamente il taglio del cuneo fiscale. Ho detto «seriamente», signor Presidente, perché 19 euro al mese - 60 centesimi al giorno - per le famiglie sono imbarazzanti: 60 centesimi al giorno sono un'offesa nei confronti dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Avete invece trovato i 110 milioni per i lavoratori socialmente utili di Palermo e Napoli, aggiungendo anche quelli della Calabria. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Li avete trovati come se i 3 milioni di disoccupati e gli esodati delle altre parti dello stivale fossero dei figli di un dio minore. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Li avete trovati per accontentare tutti i vostri amici. Ricordo anche i 140 milioni per la metanizzazione del Mezzogiorno (al Nord, nonostante la diversa temperatura, le metanizzazioni ce le siamo pagate). Avete trovato 1,5 miliardi per i fondi FAS; 320 milioni per la solita autostrada Salerno-Reggio Calabria; 5 milioni per il batterio

degli ulivi del Salento; un milione per l'Agenzia ICE per le borse di studio. Questi sono solo alcuni esempi, e c'è anche di peggio: il taglio del regime fiscale agevolato ai distretti produttivi che lei, signor Ministro, sa che sono esclusivamente al Nord; l'abrogazione della norma introdotta da noi per attrarre investimenti nel nostro Paese e l'eliminazione delle agevolazioni che hanno favorito il passaggio generazionale tra le imprese.

Sono gli ennesimi scippi al Nord produttivo, alla nostra economia e alle nostre imprese. Presidente, se ne faccia una ragione: la vostra maggioranza non esiste più e avete fallito anche l'esame più importante per il Paese. Se c'è instabilità e recessione è solo colpa vostra. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nuges*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, sono ore concitate in quest'Aula, ma ancor di più sono ore concitate e febbrili negli animi dei nostri concittadini che guardano a noi, chiedono risposte. È una domanda di speranza, di futuro quella che viene troppo spesso mortificata e ignorata.

La crisi ha colpito duro in questi anni. Quando chiude un'azienda, si perde il posto di lavoro, si rinuncia a studiare, va disperso il bene più grande sul quale ognuno di noi possa contare: realizzare il proprio autonomo progetto di vita. Quel che si ha dentro, il talento, l'energia, la volontà di mettersi in gioco per sé e per gli altri è il giacimento più prezioso, la riserva aurea della nostra Repubblica, è capitale umano che diventa coesione sociale, qualità e benessere che diventano prodotto interno lordo. Ma non è la storia di questi anni. Ne viviamo un'altra e non ci piace affatto. Quando la crisi colpisce, lascia un terreno di ferite, cicatrici, frustrazioni. Un tempo erano speranze, alle quali la nostra democrazia non ha saputo corrispondere.

La sfiducia che viviamo nelle istituzioni sta tutta qui, in fondo, nella promessa tradita di poter avere un futuro migliore di quello che è spettato ai nostri padri. E quanto costa alla nostra economia, alla nostra capacità di competere, escludere milioni di persone dalla possibilità di esprimersi a pieno?

C'è un dato che dice l'enormità di tutto questo: negli ultimi anni in Italia la povertà assoluta è raddoppiata, sono cinque milioni coloro che vivono ai margini e tra loro tantissimi bambini e ragazzi in famiglie che non ce la fanno, senza pasti adeguati, senza alloggi adeguati, senza vestiti adeguati, senza aspettative e fiducia adeguate al talento che hanno. E basta poco per scivolare, lo sappiamo: una malattia, un incidente, la perdita del lavoro; e sono sempre di più, in un Paese che ha smesso da decenni di investire nel lavoro, coloro che sono poveri pur non essendo disoccupati.

In questi anni si è fatto troppo poco e troppe volte sono state votate le spalle, ma quando scendi sotto la soglia non hai voce, non fai *lobby* e ti capita spesso di considerare troppo oneroso il tragitto che da casa tua porta al seggio elettorale.

La crisi che viviamo è figlia di enormi ingiustizie, è il fallimento di un modello rovesciato, capace di generare e concentrare enormi ricchezze e allo stesso tempo di dividere, di moltiplicare esponenzialmente esclusione, marginalità.

Oggi abbiamo bisogno di un nuovo patto, ne abbiamo bisogno in Italia e in Europa. In questa legge di stabilità così controversa, così difficile da varare, ci sono però i segni della discontinuità con una stagione di rigore senza eguaglianza e senza sviluppo.

Sostegno al lavoro e ai redditi bassi, il credito alle imprese e agli enti locali, il sociale e il diritto allo studio sono segni per ritrovare la strada che a noi serve. E c'è poi un primo, importantissimo passo che qui voglio sottolineare: risorse specifiche per sperimentare uno strumento di lotta e contrasto alla povertà, che rilancia quanto hanno fatto in questi mesi (e li voglio ringraziare, insieme alle associazioni del terzo settore) il ministro Giovannini e la vice ministro Guerra per colmare un vuoto, per avviare anche da noi, come c'è nel resto d'Europa, finalmente un progetto nazionale di sostegno e inclusione attiva per superare la condizione di povertà assoluta. Non misure assistenziali, ma un patto tra le istituzioni e il cittadino per tornare a lavorare e a studiare, per tornare a credere in sé e nella democrazia. È una battaglia che il Partito Democratico in queste settimane ha portato avanti con forza. Voglio ringraziare il presidente Zanda, il senatore Santini e tutti i Gruppi che hanno sostenuto il nostro emendamento. Voglio ringraziare anche il Governo, in particolare il vice ministro Fassina, per aver tenacemente creduto in tutto questo.

Il 2 ottobre in quest'Aula Enrico Letta ha chiesto che venisse rinnovata la fiducia al suo Governo e ha voluto rimarcare l'importanza di uno strumento universalistico di aiuto alle

famiglie più in difficoltà che colpisce la povertà minorile, in particolare nelle grandi aree metropolitane. Ecco oggi (e concludo, Presidente), possiamo dire che quella fiducia è stata ben riposta e che questo Governo merita di fare ancora. Trovi questo Governo maggiore coraggio e maggiore determinazione nello scegliere di stare dalla parte di chi fa quotidianamente i conti con la crisi. Questo è il mandato che oggi nuovamente consegniamo e rinnoviamo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Fucksia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la nostra decisione di giudicare negativamente la legge di stabilità è legata ai fatti. Penso, innanzitutto, al modo stesso con il quale è stato condotto oggi il dibattito, certamente secondo delle consuetudini, visto che i maxiemendamenti non sono una novità del 26 novembre 2013: la confusione che ha accompagnato i passaggi di queste ore trova dei precedenti, ma oggi abbiamo battuto il *record*. Non c'è chiarezza nelle cifre, non c'è chiarezza nelle scelte.

C'è una serie di scelte clientelari - e mi rivolgo anche al Ministro dell'economia - e c'è l'acquisizione di alcuni voti parlamentari attraverso alcune precise indicazioni del maxiemendamento. Ci sono scelte di spesa che hanno nomi e cognomi, anche nelle Aule parlamentari, al fine di avere un certo numero di voti: è una strategia da trasformismo dell'Italia di qualche decennio fa, anzi, di un secolo fa.

Noi contestiamo alcuni passaggi molto precisi.

Il Governo Monti aveva introdotto anche tra le forze di polizia il blocco del *turnover*, che invece i Governi Berlusconi avevano sempre escluso, applicandolo al pubblico impiego con l'esclusione però del comparto sicurezza e difesa. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, in quest'Aula abbiamo votato un ordine del giorno condiviso da tutti, all'unanimità, che io stesso ho presentato, che impegnava il Governo a garantire il 100 per cento del *turnover* nel 2014 per le forze di polizia: c'era in quest'Aula il ministro D'Alia a rappresentare il Governo. La legge di stabilità ha introdotto qualche piccolo ritocco, ma nel dibattito in Commissione bilancio sono stati ignorati gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo, che io per primo ho sottoscritto, per garantire un incremento nel rimpiazzo delle forze di polizia.

Il ministro dell'interno Alfano come me avrà letto ieri l'intervista rilasciata ad un quotidiano dal capo della Polizia Pansa che, proprio con riferimento agli organici, signor Ministro dell'economia, ha dichiarato di avere enormi difficoltà. Anche questo fatto è stato ignorato dal Governo. Il capo della Polizia - con il quale, insieme ad altre autorità del comparto sicurezza, ho avuto modo di confrontarmi in queste settimane prima di presentare gli emendamenti - non rappresenta un partito, ma uno dei gangli vitali della vita dello Stato. Il Governo non ha voluto però assolutamente affrontare in Commissione bilancio questo tema.

Quanto poi alla casa - saranno i nostri conti e le nostre cifre a dimostrarlo - presidente Letta, c'è il tradimento degli impegni che in quest'Aula lei stesso aveva assunto circa una diversa e meno esosa tassazione. Siamo ancora in attesa di quel Consiglio dei ministri che ci indichi la copertura della seconda rata dell'IMU del 2013; non sappiamo ancora cosa accadrà dell'IMU sui fondi agricoli. Dunque, mentre non c'è ancora chiarezza sul 2013, assistiamo ad un tradimento degli impegni assunti sulla casa per il 2014 e per gli anni a seguire.

Si dice che noi voteremo no perché siamo all'opposizione e siamo degli estremisti. Nei giorni scorsi ho partecipato a numerosi incontri di categoria: il presidente della Confedilizia Sforza Fogliani, il presidente della Confagricoltura Mario Guidi, il presidente dell'ANCE (l'Associazione dei costruttori), Paolo Buzzetti, hanno avuto parole severissime nei confronti delle scelte del Governo per quanto riguarda l'IMU e la politica economica nel suo complesso, e non sono pericolosi estremisti.

I sindacati contestano, e contesta anche la Confindustria, che è governativa per natura, perché gli imprenditori devono dialogare con il Governo. In un editoriale che la scorsa domenica anche gli esponenti del Governo avranno letto su «Il Sole 24 Ore», che non è certamente un giornale estremista, il direttore Roberto Napoletano ha scritto un articolo che inizia con poche righe che ricordo più o meno a memoria: Enrico Letta cassi completamente la legge di stabilità; faccia una riga e ricominci daccapo.

Quindi, non siamo in compagnia di estremisti; siamo in compagnia del capo della Polizia, dei presidenti di associazioni di categoria, di rappresentanti di sindacati, di organizzazioni di cittadini, di editorialisti e commentatori di varia natura, che sono molto più seri e credibili di questo Governo, che abbiamo sostenuto sperando facesse cose buone. Annaspa e annega oggi

con questo maxiemendamento del tradimento degli impegni e della confusione totale. Sarà un onore distinguersi nella votazione dicendo con chiarezza un no che serve all'Italia e che non è servilismo al Governo e alle poltrone. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, finalmente, dopo uno strano e convulso travaglio, la famigerata legge di stabilità è stata partorita. Di sicuro gli italiani non si aspettavano una manovra con la fiducia. Ma poi la fiducia di cosa e a chi soprattutto?

Questa manovra finanziaria voi della maggioranza e voi delle false opposizioni l'avete trasformata in una farsa che non rallegra nessuno. E questa fiducia è la conferma. Questa non è la legge di stabilità, ma la dimostrazione dell'instabilità del nostro Paese, dell'instabilità di questo Esecutivo e, purtroppo, del bilancio dello Stato.

Bisogna essere sinceri: in Italia le politiche pubbliche ristagnano ormai in modo preoccupante. L'istruzione perde terreno in rapporto alle altre funzioni della spesa pubblica; la ricerca è finanziata con percentuali da prefisso telefonico; la sanità versa in condizioni di emergenza tale da condizionare lo sviluppo del Paese e perfino i progetti che richiedono un orizzonte temporale che supera la scadenza elettorale sono mortificati da chi decide.

Solo il popolo italiano sa che cos'è la crisi, perché la sta vivendo e sa pure che questa, insieme all'andamento regressivo-recessivo, è frutto di complesse trasformazioni e derive macroeconomiche che si riflettono su una capacità inversamente proporzionale di azione e incidenza della *governance* politica.

Basta sfogliare gli annuari ISTAT e i giornali delle ultime settimane per vedere il ritratto del nostro Belpaese: sì, un Paese che ha l'indice d'invecchiamento più alto d'Europa e più della metà della popolazione insoddisfatta della propria condizione economica; un Paese che fatica a proiettarsi nel futuro con fiducia; che invecchia, povero e sempre più inadeguato, che vive alla giornata, e in cui si rimane eternamente giovani solo dal punto di vista lavorativo; un Paese a crescita negativa; che produce libri ma che legge talmente poco da avere indici di analfabetismo spaventosi; che guarda troppe *soap opera*, che sprofonda nella burocrazia; che punta sull'alta velocità quando al Sud o nelle isole non ci sono efficienti treni o autostrade; che ha gli insegnanti meno pagati d'Europa.

Per non dire che questa Italia è la stessa in cui vivono colleghi che non amano più il mare e le sue spiagge, che preferiscono la montagna e il CAI, o Ministri che riducono i finanziamenti alle forze dell'ordine.

La verità è che ci troviamo all'interno di un meccanismo malato, che non funziona, in cui si rincorrono, in una spirale senza soluzione di continuità, recessione e manovre, manovre e recessione, e in cui l'austerità rende impossibile tanto l'azzeramento del *deficit* quanto la riduzione del debito.

Occorre reagire esercitando il coraggio delle idee e una serie di investimenti, non solo a breve, ma anche a medio e lungo termine.

Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti l'effetto complessivo delle manovre che si sono succedute - dai tagli lineari alla *spending review* - e soprattutto delle manovre correttive ad esse sottese, che non hanno ridato fiato all'economia come speravamo. Anzi, il debito pubblico continua a crescere, aumentano tasse e disoccupazione e diminuiscono le capacità economiche delle famiglie e quindi i consumi.

Non dimentichiamo che non lavorare significa fare debiti; fare debiti significa lacerare una persona; e prima o poi questa persona si ammalerà. Per questo è importante, anzi prioritaria la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, che non può essere garantita con continui tagli che piuttosto rischiano di determinare una diminuzione nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni con la conseguente crescita del disagio sociale. Gli stanziamenti e gli interventi previsti nel settore della sanità, infatti, sono risultati insufficienti e inadeguati per far fronte al raggiungimento di obiettivi quali la programmazione sanitaria dei livelli essenziali di assistenza. Ma figuriamoci se voi siete preoccupati del problema salute! A voi interessa fare inutili discussioni, illudere, farfugliare! Ora capiamo il motivo per cui è esclusa la pubblicità audiovisiva dei lavori delle Commissioni in sede referente. Lo capiamo eccome: non conviene fare vedere questo meschino spettacolo ai cittadini italiani.

Lo diciamo a tutti che la discussione che ha caratterizzato questa finanziaria è stata a comando dei singhiozzi e dei rigurgiti dei componenti dei partiti di destra, di sinistra e del neonato Nuovo Centrodestra.

Sappiate che noi del Movimento 5 Stelle non ci siamo spaventati per gli oltre 3.000 emendamenti che sono stati presentati, peraltro oltre due terzi provenienti da voi che sostenete la maggioranza e spesso frutto di un copia e incolla di provvedimenti respinti in passato. In verità, ci siamo soltanto schifati del mostro che avanza senza vergogna e che aleggia su questa manovra. Questo mostro si chiama indecenza: sì, è un'indecenza non avere accolto i nostri emendamenti di buon senso e in favore di un Paese migliore.

In fondo, non vi abbiamo chiesto tanto. Volevamo solamente interventi di bonifica nella terra dei fuochi in Campania. Proponevamo l'abolizione dell'IRAP per le imprese con meno di dieci dipendenti: e avete giocato al ribasso arrivando a cinque per poi bocciare tutto. Vi abbiamo chiesto di tutelare i ricercatori e i dottorandi. Vi abbiamo chiesto di sopprimere la clausola di salvaguardia che avevate inserito per coprire le nefandezze di "*mister spending review*". Vi abbiamo chiesto di tutelare il diritto alla giustizia e alla difesa dei cittadini meno abbienti. Vi abbiamo tormentato con emendamenti volti a ridurre le pensioni d'oro, ma come sempre siete stati sordi.

Vi abbiamo perfino suggerito variazioni in tabella perché abbiamo ritenuto scandalose le vostre proposte di autorizzazione di spesa in favore delle scuole non statali, invitandovi, invece, a destinare quelle risorse per la realizzazione nelle scuole pubbliche di tecnologie didattiche, per la disabilità e per gli alunni affetti da autismo. A questi bambini, ai loro genitori, alle loro famiglie e a tutti i cittadini d'Italia, vi esorto, porgete le vostre scuse. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura aveva indicato alcuni punti molto precisi che dovevano essere inclusi in questa legge di stabilità.

Tra questi punti vi era la diminuzione della tassazione sugli immobili e questo era l'impegno preso dal Governo fin dal 29 aprile e ribadito in occasione della discussa fiducia del 2 ottobre. In realtà, l'imposizione sugli immobili - ossia sulla casa - arriverà a 30 miliardi, quando ai tempi di Monti era 24 miliardi e ai tempi di Berlusconi era meno di 11 miliardi. Quindi sì, certo, si è intervenuti sulla tassazione sulla casa: per aumentarla in modo forsennato.

Avevamo chiesto interventi più forti sul cuneo fiscale e sull'IVA, e sono restati quel pochissimo che era.

Abbiamo chiesto il ritorno dell'IVA al 21 per cento nel 2014 e al 20 per cento nel 2015 (oggi è al 22 per cento) ed abbiamo anche presentato un emendamento che è stato specificamente respinto.

Avevamo chiesto l'innalzamento del limite alla circolazione del contante per attrarre soldi che potrebbero finire nelle casse dei nostri negozi e, di conseguenza, nelle tasse che poi questi pagano, ma non si è previsto; così avremo molti danarosi clienti che potrebbero venire a fare turismo nel nostro Paese che verranno nel nostro Paese, ci staranno il meno possibile e poi gli acquisti andranno a farli in altri Paesi dove accettano i contanti.

Avevamo chiesto la valorizzazione e la privatizzazione degli stabilimenti balneari per far avere nuove risorse allo Stato, per poter intervenire a favore del turismo e in altri settori e rimpinguare le casse dello Stato che ne hanno davvero bisogno, e nulla è stato fatto.

Avevamo chiesto diverse altre cose, in particolare un'attenzione al comparto sicurezza, che vede, per la scarsità di risorse e di organico, compromessa la sua funzione fondamentale di garantire la sicurezza dei cittadini, e nulla è stato fatto.

Sono stati fatti molti interventi parcellari, molti interventi *ad personam* probabilmente per conquistare il voto di singoli senatori o senatrici. Ma quel che è peggio è che, anziché agganciare la ripresa si va sempre più verso la recessione, verso la perdita di produttività e di posti di lavoro. Questo non si traduce solo nel ritardo di un anno, ma fa perdere l'occasione di risalire la china, di agganciare la famosa ripresa. Tuttavia, stiamo perdendo qualcosa di ancora più prezioso: stiamo perdendo la condizione di Stato e - dico di più - di Parlamento dove vige la legge, dove vige lo Stato di diritto. Purtroppo ogni regola viene travolta, ogni giorno vengono travolte le regole.

Questa sera è stata presentata una relazione tecnica che non ha nulla a che fare - nulla a che fare - con il testo presentato. Ci sono numeri che non hanno nulla a che fare con il testo presentato. Osservo una cosa banalissima: la relazione tecnica, un requisito - come si è detto - costituzionale oggi per poter esaminare un disegno di legge di bilancio, termina con un

emendamento: l'emendamento 17.48; i successivi articoli, quelli dal 18 al 26, non sono coperti da nessuna relazione. Non capisco come si possa dire che questa è una relazione soddisfacente!

Per la prima volta da tempo immemorabile, forse da sempre, si è arrivati all'esame del disegno di legge di stabilità in Aula senza relatore. Sono cose che possono succedere, anche se non sono accadute mai, ma per la prima volta si arriva in Aula senza relatore, si pone la fiducia e lo si fa includendo emendamenti che in Commissione sono stati appena depositati, mai discussi, e addirittura emendamenti del tutto innovativi. In compenso, il Governo ha insindacabilmente scelto di espungere dal testo alcuni emendamenti che erano stati approvati in Commissione a maggioranza con votazioni regolarissime.

Quando l'anno scorso esaminammo il disegno di legge di riforma della Costituzione venne ipotizzata la possibilità da parte del Governo, giunti ad un certo punto della discussione di un disegno di legge, di tornare - per così dire - a zero facendo finta che i voti già espressi non fossero mai esistiti. Ritenevo che ciò costituisse una forzatura, che fosse un potere eccessivo del Governo finalizzato a comprimere le prerogative del Parlamento. Se quella proposta fosse stata approvata sarebbe cambiata la Costituzione: la Costituzione è sempre quella, ma il Governo si è di fatto comportato come se fosse stata profondamente innovata.

Ricordo i severi ammonimenti provenienti da altissime cariche istituzionali quando il Governo Berlusconi in uno dei maxiemendamenti aggiungeva magari qualche riga, un comma spesso del tutto marginale (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) rispetto a quanto era stato approvato in Commissione e convalidato con l'attribuzione del mandato al relatore. In questo caso interi articoli sono stati trasformati in decine di commi contenuti in un indecente (anche dal punto di vista formale), maxiemendamento; interi articoli mai visti dalla 5ª Commissione ed anche tutti gli altri emendamenti non sono stati comunque convalidati con l'assegnazione del mandato al relatore. Un disprezzo sistematico per le regole che è pericolosissimo!

Chi oggi ha la maggioranza e pensa di essere legittimato a fare questo per via dei numeri deve ricordare che, quando le regole si violano una volta, poi si possono violare un'altra volta ancora e forse in modo ancora più violento, e le vittime spesso sono proprio i primi ad averle violate. Chi ha introdotto la ghigliottina in Francia è finito decapitato sotto la ghigliottina.

Mi auguro che queste cose non avvengano nel nostro Paese e che dopo questo momento di assalto sistematico alla legalità (di cui domani avremo un altro orrendo saggio), al diritto e alle regole ci possa essere un cambiamento che ci consenta di tornare al rispetto delle regole e ad una politica che serva i cittadini con trasparenza e non presenti degli emendamenti orrendi, illeggibili. Tutti coloro che voteranno l'emendamento 1.900, signori della residua maggioranza, lo faranno nella piena inconsapevolezza di ciò che contiene.

Mi auguro che questo andazzo cambi. Diversamente il nostro Paese è avviato verso una china che può portare solo al peggio e alla catastrofe. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Volpi e Crosio*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, membri del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, stiamo affrontando una crisi economica che ha prodotto crisi sociale e nuove povertà, disoccupazione a livelli impensabili e una diffusa sfiducia nella ripresa che diventa ulteriore elemento di destabilizzazione. È una crisi economica, ma anche culturale. Non saremo mai fuori dalla crisi se nella ripresa, che comunque arriverà (abbiamo fiducia che arrivi), passeranno sotto traccia ancora una volta le quattro condizioni negative che rappresentano il cancro dell'Italia: un insopportabile peso della nostra burocrazia, un imponente evaso per 120 miliardi, una corruzione pubblica e privata per 60 miliardi e una criminalità organizzata per 150 miliardi. Questi non sono temi etici, ma di efficienza economica, di lealtà verso lo Stato, di rispetto per la collettività e di coesione sociale.

Questa deve essere la grande scommessa su cui sicuramente il nostro partito, ma anche il Governo che ne è l'espressione dovranno impegnarsi con i prossimi provvedimenti normativi affinché capovolgano tale realtà. Questi dati ci collocano in posizioni vergognose nel consesso internazionale, che descrivono l'Italia come un Paese di evasori e di corrotti.

Certo, in questo quadro ancora di grande criticità in Italia stanno esplodendo conflitti enormi e una contrapposizione preoccupante tra soggetti che hanno una protezione sociale - per quanto spesso insufficiente - e soggetti privi di una benché minima protezione: ossia i giovani, i lavoratori atipici, i disoccupati o, ancora, coloro che non cercano più un'occupazione. Soggetti

che sembrano invisibili, ma che qualche volta (ormai sempre più spesso) si materializzano nelle piazze a protestare oppure, e non so se sia perfino peggio, si smaterializzano, emigrano, se ne vanno, cercano altri luoghi dove vivere.

Signor Ministro, la legge di stabilità, pure in questi tempi così grami, avrebbe potuto dare al Paese un messaggio un po' più forte, quello cioè che l'Italia punta comunque sui giovani e sulle categorie sociali in grande difficoltà e che su questi sceglie di investire più risorse di quelle che sono state in parte investite (non dico che l'attenzione non ci sia stata per niente). Si tratta degli anelli più deboli, nonostante siano i più preziosi, le vittime sacrificali di strategie e di politiche che negli anni sono state insufficienti e che ancora non abbiamo visto totalmente capovolgere nel disegno di legge di stabilità in esame.

Ho rammarico per il fatto che in questo provvedimento non abbiamo guardato a loro, e su questi quindi chiedo - lo chiediamo in tanti - una maggiore attenzione per il futuro.

La situazione è preoccupante. Preoccupa le famiglie, che risparmiano per i propri figli e nipoti e che quindi non consumano per prudenza, oltre che per bisogno; quelle famiglie che mantengono i figli finché sono troppo adulti, quelle famiglie che certamente provvedono quando possono ai loro bisogni, ma che per prime non credono più al futuro dei loro figli e che per la prima volta vedono proprio i loro figli con minori prospettive rispetto a quelle che hanno avuto loro.

Certo, questo disegno di legge di stabilità, che pure ha cercato di rispondere in qualche modo - lo dico - alla drammaticità del momento, come abbiamo sentito dal vice ministro Fassina, con il parziale sblocco del Patto di stabilità, i primi interventi sul cuneo fiscale, il rifinanziamento della cassa integrazione, i fondi per la non autosufficienza, gli interventi sulle pensioni cosiddette d'oro, tuttavia non si rivolge per niente o quasi per niente o ancora in modo insufficiente a tali cittadini. Dobbiamo prenderne atto, anche se - lo dico qui subito - sarò tra coloro che voteranno ovviamente la fiducia e consentiranno quindi al Paese di avere il suo provvedimento fondamentale, ciò che serve per andare avanti.

Comunque, non posso che esprimere insoddisfazione per il risultato prodotto, anche per tutto il lavoro per certi versi un po' sprecato che abbiamo svolto e per la bocciatura di alcuni emendamenti che cercavano di dare risposte in questa direzione. Forse si è trattato proprio di un'occasione perduta.

Anche altre scelte avrebbero potuto essere compiute per dare il segno di volersi rivolgere verso quei fronti che ci aiuteranno - ne sono sicura - a modellare la rinascita del nostro Paese. Mi riferisco al fronte degli investimenti in innovazione, ricerca, piccola e media impresa, al settore della scuola, dell'università e della ricerca scientifica pubblica, ancora una volta taglieggiata (sì, signor Ministro, è stata taglieggiata).

Nessuno degli emendamenti che pure erano stati preparati e promossi dal PD è stato accolto, anche solo per ricostituire quello che c'era negli anni precedenti. In particolare, pur apprezzando lo sforzo del Governo, ci saremmo aspettati un maggior impegno (che pure c'è) per il Fondo di garanzia al credito per la piccola e media impresa, che potrebbe ben essere attinto dai fondi strutturali. Avremmo voluto un segnale forte con investimenti significativi sul fronte della formazione, interventi specifici nel settore scuola-lavoro, perché sarà questa la prospettiva per dare ai giovani un'immagine diversa del loro futuro, per valorizzare anche le professionalità tipiche del nostro Paese e promuoverle fra i giovani, cercando di dare il giusto rilievo agli ambiti che possono determinare una crescita per il Paese, cioè ambiente, cultura, agricoltura e le produzioni di qualità: tutto quello che dovrà contribuire a promuovere il *brand* Italia e che ancora una volta non viene trattato a sufficienza nemmeno in questo provvedimento.

Sono stati quindi tralasciati la ricerca dell'eccellenza, l'investimento nell'università e negli enti pubblici di ricerca. Troppo poco, signor Ministro: è lì che ci giochiamo la competizione; è lì che cresce strutturalmente un Paese; è lì che rendiamo i nostri giovani competenti e competitivi nel rapporto internazionale. Questo ci ha lasciato delusi; riteniamo comunque che tutto questo possa e debba essere recuperato.

Certo, era difficile giungere a un risultato migliore - me ne rendo conto - in questa situazione politica, in un clima avvelenato quale quello che viviamo, in cui una parte della maggioranza oggi addirittura decide di passare all'opposizione, un evento nuovo. Non ho grande esperienza parlamentare, ma, insomma, che il giorno del voto del disegno di legge di stabilità si passi all'opposizione credo sia un'innovazione interessante che sarà riportata nei libri di storia. La

mediazione tra partiti che hanno riferimenti diversi e idee tutt'altro che simili sulle priorità per il Paese è davvero complicata, persino impossibile qualche volta; quindi, nei prossimi mesi lo sforzo dovrà essere enorme per giungere a risultati che imprimano una vera svolta al Paese.

Ci viene detto che la ripresa comincia a intravedersi, ma certo dovremo rivisitare il nostro rapporto con l'Europa e dovremo provare ad affrontare le povertà, investire su *welfare* e salute, ma soprattutto dare una fisionomia riconoscibile a questi provvedimenti, contando con maggiore convinzione sull'impresa innovativa - come ho detto - e sui nostri giovani, con provvedimenti su occupazione e formazione. Mi riferisco anche al servizio civile: si aspettavano un po' di risorse sul servizio civile tanti, tanti, tanti ragazzi, ma anche questo non è arrivato. Potremo quindi lavorare - e lo faremo successivamente, ve lo chiederemo - sui tirocini formativi, sempre nella prospettiva di cui parlavo.

Certo, saranno momenti difficili, ma questa è la scommessa che chiediamo a voi e che insieme a voi porteremo avanti, l'impegno su cui dobbiamo giocare la partita dello sviluppo e della crescita senza tentennamenti, con determinazione, perché il tempo è una variabile essenziale nelle condizioni di crisi: fare, fare presto e fare bene.

Noi del PD ci saremo, signor Ministro, grazie a quel senso di responsabilità che in queste ore sta mancando del tutto - lo devo ribadire - a una forza politica che non ha avuto scrupolo, in nome di interessi di parte, ad abbandonare la compagine governativa durante la discussione sul disegno di legge di stabilità, e credo che i cittadini abbiano tutti gli elementi per giudicare i comportamenti.

Rimane tuttavia l'amaro in bocca, questo lo devo dire, per le interminabili mediazioni che sono state fatte, emendamento per emendamento, nelle notti all'interno della Commissione bilancio per scelte che avevamo dovuto accettare. Abbiamo accettato tante cose e forse rimane il rimpianto di una legge di stabilità che in condizioni politiche di alleanze diverse forse avrebbe potuto essere migliore. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-PdL XVII). Signor Presidente, signor ministro Saccomanni, membri del Governo, colleghi senatori, ha ragione la collega Di Giorgi quando dice che i cittadini avranno modo di giudicare chi opera per il loro bene e chi invece non opera per il loro bene, ma per il mantenimento dello *statu quo*. In effetti, lo stesso nome della legge di stabilità appare più come un aggiustamento di conti che come un appuntamento di valenza strategica, quale deve essere l'approvazione del bilancio dello Stato e dei provvedimenti attorno ai quali si stipula annualmente il rinnovato patto tra Stato e cittadini. Patto che, come detto in precedenti interventi, avrebbe dovuto contenere i temi economici fondanti sui quali il PdL aveva dato il voto di fiducia al nascente Governo Letta. Erano dieci, ma ricordo solo i tre più pregnanti: l'eliminazione delle tasse sulla casa, l'alleggerimento della pressione fiscale e la riduzione delle tasse sul lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale). Non si comprende, anzi sembra che questi temi non rientrino in questa manovra.

Al testo iniziale presentato dal Governo sono state inserite 3.000 proposte di emendamenti, a testimonianza del fatto che l'Aula lo ha ritenuto non apprezzabile e fortemente insufficiente. Presentare oggi un maxiemendamento in assenza di una relazione tecnica sufficiente e subito dopo chiedere la fiducia significa costringere la maggioranza ad approvare il testo non emendabile, sottraendo al Parlamento la nobile e democratica funzione che la Costituzione prima e il popolo dopo gli hanno assegnato.

In particolare, non è dato sapere nulla sulla riduzione del debito pubblico, fattore che incide pesantemente sul futuro del Paese per gli interessi passivi conseguenti, e sul taglio della spesa. In questo senso, quella in discussione la considero, piuttosto che la legge di stabilità, la legge delle opportunità perdute: abbiamo perso l'opportunità di ristabilire tra amministrazione e cittadino un rapporto chiaro e trasparente, basato sul reciproco rispetto.

Viene difficile dare un voto di fiducia per le considerazioni fin qui illustrate. L'unico dubbio personale è rappresentato dai provvedimenti in favore della Sardegna per l'emergenza alluvione, per la quale è stato dichiarato e concesso lo stato di calamità naturale dal Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Senatore Floris, la invito a concludere.

FLORIS (FI-PdL XVII). Sì, signor Presidente, ma in tal caso preannuncio che consegnerò il mio intervento perché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

L'unica cosa che voglio dire è che la discussione su questa legge di stabilità è stata compressa perché, evidentemente, in quest'Aula alcuni senatori hanno più interesse a ciò che succederà domani, al voto sulla decadenza del senatore Berlusconi, e non sanno loro, come invece siamo certi noi e gli italiani, che egli potrà decadere dalla carica di senatore, ma non decade dal ruolo di *leader* massimo del centrodestra, di Forza Italia e del popolo dei moderati italiani. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Concludo, signor Presidente, confermando la mia richiesta di poter consegnare la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricordava il collega Verducci, lo scorso 2 ottobre, proprio in quest'Aula, il Presidente del Consiglio Enrico Letta, nel chiedere la fiducia, volle richiamare le parole di Luigi Einaudi: «Nella vita delle nazioni, l'errore di non saper cogliere l'attimo può essere irreparabile».

Con queste parole, il presidente Letta chiedeva al Senato una fiducia per sventare un rischio che per il Paese poteva essere fatale, irrimediabile. In quell'occasione, chiese la fiducia per costruire soluzioni tangibili ai problemi veri delle persone, per provare ad alimentare una rinnovata fiducia nella politica, per restituire al mondo l'immagine di un Paese giovane, dinamico e affidabile.

Sono parole del Presidente del Consiglio. Belle parole, cadute nel vento. Il Paese è come una nave in balia della tempesta: egli è al timone di questa nave, ma ha perso la rotta. E intanto il Paese affonda. Le risposte ai problemi del Paese dovevano arrivare dalla legge di stabilità. Un mese di lavoro in Commissione che non è servito assolutamente a nulla, se non ad arrivare oggi a chiedere la fiducia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Sempre lo scorso 2 ottobre, il presidente Letta esortava il Parlamento ad abbandonare la politica della trincea. Giusto, ma il problema è un altro: il problema è l'incapacità del Governo di dare le risposte delle quali il Paese ha tanto bisogno.

Come opposizione abbiamo lavorato in Commissione per dare il nostro contributo, costruttivo, nel cercare di migliorare la legge di stabilità, ma c'è stato negato: le nostre proposte sono state sistematicamente cancellate, tutte o quasi. Erano così irricevibili? Assolutamente no. Il problema è semplice, Presidente: alle sue belle parole non seguono i fatti. La vostra resta sempre e solo una politica assistenziale e i 110 milioni di euro ai lavoratori socialmente utili nel Mezzogiorno ne sono l'esempio più evidente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È una vergogna!

Ci chiediamo, Presidente: in che mondo vivete? Ma proprio non capite che il cosiddetto problema del Mezzogiorno ormai non è un problema solo del Mezzogiorno, ma di tutto il Paese? Non esistono più una questione settentrionale e una questione meridionale: siamo tutti sulla stessa nave che sta inesorabilmente affondando (non nell'acqua) e il presidente Letta, è il capitano di questa nave, ma purtroppo abbiamo capito che la rotta è persa.

Allora, presidente Letta, ci permettiamo di darle un consiglio: vada in Europa con autorevolezza e determinazione, si porti anche le sue palle di acciaio se realmente le ha. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Dica agli amici tedeschi e francesi che questo maledetto Patto di stabilità sta ammazzando il nostro Paese. Lo sta ammazzando!

I miei colleghi in discussione generale hanno ben rappresentato quanto la legge di stabilità non risponda, nella sostanza, alle risposte che il Paese chiede, alle necessità del Paese. Poca roba e fatta male, ma oltre alla sostanza è anche il metodo che ci lascia allibiti. Siete un Governo chiuso, che non ha la volontà (e forse neanche i numeri) per poter dibattere serenamente con le opposizioni. Sono bastate poche ore non di opposizione dura, ma di normale contraddittorio in Commissione per mandarvi nel pallone. E non venite a raccontarci che la Lega ha fatto ostruzionismo: abbiamo passato un mese cercando di dare il nostro contributo a questa manovra in maniera propositiva e giudiziosa, ma non siamo stati ascoltati!

Non avete capito nulla! Non avete capito che le nostre richieste sono le richieste delle imprese e delle famiglie italiane che soffrono e dal vostro Governo hanno solo una certezza: nuove tasse. Signori del Governo, presidente Letta, il 2 ottobre avete illuso non solo il Parlamento, ma gli italiani chiedendo una fiducia per l'Italia, per le italiane e per gli italiani, una fiducia per tutti coloro che aspettano dal Parlamento, dalle istituzioni e dalla politica comportamenti, parole in base alle quali orientare le proprie scelte e su cui fondare ciò che abbiamo il dovere di restituire ai nostri figli: la speranza.

Nessuna speranza, signor Presidente, solo una certezza: non è cambiato nulla, solo promesse da marinaio! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scavone. Ne ha facoltà.

SCAVONE (GAL). Signor Presidente, innanzitutto desidero esprimere la mia gratitudine ai componenti della Commissione bilancio per il lavoro svolto in Commissione, in primo luogo al suo Presidente, agli Uffici del Senato e ai due relatori, ma anche ai membri del Governo che hanno partecipato in queste settimane fornendo un grosso contributo a una Commissione i cui lavori forse meritavano un epilogo diverso.

Ho ascoltato l'intervento in Aula del vice ministro Fassina, che con passione ha sottolineato gli aspetti più significativi di un provvedimento che stasera voteremo insieme alla fiducia a questo Governo. Vi è il tentativo di un'inversione di tendenza ed egli si è illuminato ritenendo che con questo documento ci sarà un aiuto all'economia reale del Paese, finalmente con una riduzione fiscale per le imprese e le famiglie con i redditi più bassi; ha sottolineato con tanta enfasi il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia che guarda con una prevalente attenzione al Mezzogiorno.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 21,19)

(*Segue SCAVONE*). Ma io mi chiedo se questo basti o se forse rischiamo di non centrare il problema fondamentale di questo Paese. È dall'inizio di questa legislatura, dal giorno delle consultazioni del presidente Letta in poi, che cerchiamo di sottolineare che il Governo deve avere un interesse fondamentale e deve perseguire con coraggio un piano per il Sud, che, assumendo un forte peso anticongiunturale, diventi la base di un progetto complessivo di sviluppo per il Paese. Stiamo per votare una legge di stabilità che forse porterà ad un contenimento dei costi, a saldi invariati, ma la grande pressione che stiamo subendo da parte dell'Europa rischia contemporaneamente, con colpevole indifferenza, di far continuare sulla china dell'impoverimento continuo verso cui questo Paese sta andando ormai da troppi anni.

Voglio fare un esempio per tutti, anche se forse è un esempio marginale, ricordando la maniera in cui si stanno trattando le università del Mezzogiorno. I continui decreti emanati dal ministro Carrozza testimoniano la difficoltà di percepire correttamente una politica del territorio ed essi vengono presentati come dovuti a causa di una pressione il cui conto deve essere presentato all'Europa. Proprio nel momento in cui identità competitiva, sviluppo socioeconomico responsabile e benessere dei cittadini sono strettamente correlati, ci saremmo attesi una legge di stabilità orientata innanzitutto ad un vero rilancio dell'impresa, in tutte le sue forme: della grande impresa, della piccola e media impresa, dell'impresa cooperativa, dei settori manifatturieri, tradizionali e innovativi, nonché delle filiere produttive, con un'attenzione specifica ad un *mix* di agricoltura, artigianato, turismo e industria, avendo come obiettivo la crescita economica, la creazione di occupazione qualificata e la tutela dell'uguaglianza sociale.

Non possiamo non denunciare le scelte del Governo, che di fatto alla fine scaricano le tensioni finanziarie sulle Regioni, mettendo in campo una sorta di federalismo in cui saranno i sindaci a dover imporre le tasse, con il rischio di un aumento complessivo dell'imposizione, anziché di una razionalizzazione della spesa pubblica. Questa legge di stabilità dimentica un terzo dell'Italia e condanna le amministrazioni del Sud a una sorta di condizione di naufragio e di deriva. Ci eravamo illusi che fosse possibile dare a questa legge un assetto per il quale il Sud non uscisse sempre penalizzato.

Ci eravamo illusi che fosse possibile dare a questa legge un orizzonte strategico. A mio avviso, l'orizzonte strategico dovrebbe essere quello di una perequazione strutturale, con una serie di iniziative che consentano di spendere meno e di spendere meglio: sono due condizioni che non sono in contraddizione, purché si sappiano usare le regole che valgono per tutti e si abbia il coraggio di monitorare la qualità della spesa e i suoi risultati, misurandoli con la tecnica degli obiettivi di servizio piuttosto che con quelli perequativi, modificandoli, ampliandoli e se serve aggiustandoli, ma avendo dei riferimenti e un indicatore omogeneo della spesa e della qualità dei risultati raggiunti nel nostro Paese. Insomma, possiamo fare tante cose.

Che cosa chiediamo innanzitutto a questo Governo? Lo abbiamo fatto più volte. Questa sera chiediamo con forza, nonostante la difficile interlocuzione avuta anche in Commissione, che il Governo si doti di un piano del Sud, ma non come quello - per carità, è stata una lodevole iniziativa - varato nel 2011, intriso di una serie di pregiudizi e di luoghi comuni che hanno determinato l'assioma «molti soldi al Sud, pochi spesi e quindi si possono ritirare indietro».

Che cosa si è ottenuto? Fondamentalmente si è avuto il tracollo delle imprese e della crescita di quella realtà e una contrapposizione - ho apprezzato molto Crosio - tra la realtà meridionale e quella settentrionale, come se la cattiva spesa, che pure c'è stata per ampie responsabilità di tanti nell'area del Mezzogiorno, sia stata essa stessa la ragione della crisi dei mondi produttivi del Nord, e non piuttosto la mancanza di una strategia industriale, della quale il nostro Paese non ha saputo dotarsi in questi anni, nonché la pressione subita dall'Europa, determinando il risultato che oggi avvolge negativamente Nord e Sud.

Il Sud è stato sempre la cartina di tornasole di questo Paese. Voglio ricordare oggi la rilettura fatta da alcuni storici dello sviluppo dell'Italia. Voglio ricordare la politica meridionalistica (ma non del Meridione), che vedeva in tale realtà una opportunità - come Saraceno oggi ci sottolinea - di riequilibrio delle diversità di un territorio che, fino agli anni Settanta, ha fatto sì che un Paese rurale diventasse una grande potenza industriale del mondo.

Oggi di questo abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno che il Governo si doti di coraggio e si impegni, a livello della Presidenza del Consiglio, insieme ai Ministeri per le infrastrutture e dell'economia, a favore di una grande strategia di sviluppo del Paese che riparta dal Mezzogiorno. Abbiamo chiesto e lo richiediamo - questa volta è l'ultima - un tavolo tecnico che possa affrontare questa materia; un tavolo tecnico che, grazie al confronto delle politiche nazionali con quelle regionali, consenta innanzitutto di correggere tutti quegli indicatori che SVIMEZ, ISTAT e gli altri enti di ricerca e le università ci dicono essere la condizione di grande difficoltà e di involuzione del Sud; un tavolo nel quale si possa parlare anche di fiscalità di vantaggio.

La Sardegna ha adottato una delibera di giunta. La Sardegna aveva iniziato insieme alla Sicilia - questo Governo regionale ha poi fermato quel percorso - un ragionamento di sviluppo con l'Europa, pensando anche alle zone franche fiscali, con l'interlocuzione diretta tra il mondo isolano e l'Europa. Abbiamo bisogno di una attenzione che consenta uno sviluppo reale e l'integrazione, e mi preoccupa il mondo del precariato che tanto dolosamente è stato mantenuto in questa condizione.

Mi auguro che finalmente questo Governo abbia il coraggio di assumersi il ruolo di grande novità e di rilettura delle difficoltà del Paese.

Di tutto questo, del nostro tentativo di non far cancellare il Mezzogiorno dall'agenda politica del Paese, in questa legge è rimasto troppo poco, e mi sia consentito dirlo con l'orgoglio di chi almeno vuole salvare la propria dignità. Quello che resta è il nostro senso di responsabilità e per tale senso di responsabilità il senatore Compagnone ed io voteremo la fiducia al Governo. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Compagnone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' (NCD). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, siamo certamente in una fase delicata e importante della vita del Paese, ma come tutte le stagioni difficili questa fase va affrontata con senso di responsabilità, mettendo in campo non pessimismi e disfattismi, ma tensioni positive, slanci di entusiasmo e dedizione alla causa e, quindi, al Paese. È con questo intento che il Nuovo Centrodestra affronta questa nuova stagione, in una alleanza delle larghe intese che potrà essere veramente tale fino a quando non sarà l'alleanza delle singole pretese: questa è la differenza fondamentale che dovrà distinguere la nuova stagione di questo Governo. Essa parte da una legge di stabilità dove gli elementi e i fermenti di innovazione si colgono tutti, e debbo dire, ringraziando il presidente Azzollini e il collega Santini, che sono stati tutti sottolineati durante il dibattito in Commissione, e molti sono stati consolidati dai risultati del dibattito in Commissione e recepiti nel testo del Governo. Pensiamo, ad esempio, alle iniziative sui fondi di garanzia e di sviluppo: a mia memoria mai nelle manovre finanziarie - ne ho fatte tantissime, forse sono quello che in quest'Aula ne ha fatte più di tutti - erano state inserite tante risorse sui fondi di sviluppo con il meccanismo del moltiplicatore dei fondi di garanzia e dei confidi; si tratta di 800 milioni di euro che saranno in grado di sviluppare almeno 16 miliardi di crediti e di investimenti. Mai nella stagione degli ultimi Governi era stato adottato un provvedimento, che non è di questa finanziaria, ma certamente basilare per il futuro del Paese, come quello dei 40 miliardi per il pagamento alle imprese creditrici della pubblica amministrazione. Mai ci era capitato di affrontare un'emergenza nell'immediatezza e rispondere nell'arco di ventiquattr'ore, come è avvenuto per l'emergenza della Sardegna, recuperando 100 milioni di euro veri e assegnandoli così a quella Regione, al cui stato di

difficoltà ci siamo associati e ci associamo con grande amicizia e senso di solidarietà. Abbiamo fatto un intervento forte nel campo delle infrastrutture e dell'autotrasporto.

Vede, senatrice Di Giorgi, lei ha detto che si è meravigliata che in una giornata una forza politica, o una parte di essa, passasse dalla maggioranza all'opposizione, ma noi che abbiamo una certa esperienza, anche per quanto riguarda i nostri colleghi di questa stessa parte politica, abbiamo avvertito già da giorni che ciò sarebbe accaduto. Lo abbiamo avvertito nella proposizione di proposte modificative di stampo puramente di opposizione, di quella demagogia che siamo abituati a vedere in tutte le opposizioni di qualunque colore politico, cioè di quelle proposte irrealizzabili, ed inaccoglibili, ma certamente di impatto suggestivo sui cittadini. Penso all'abbassamento di due punti dell'IVA e all'abbassamento di non so quanti punti di pressione fiscale, cioè quelle cose che fanno presa, ma che, essendo irrealizzabili, non sono da forza di Governo, ma da forza pura e tipica dell'opposizione.

Quindi, lo avevamo capito e ne abbiamo avuto la conferma quando ieri, pur di votare contro il Governo e la maggioranza in Commissione, questa parte di forza politica ha addirittura votato contro la manovra a favore dell'autotrasporto, che è stato uno dei settori tradizionali di elettorato di riferimento del centrodestra. Adesso esso rimane naturalmente sempre del centrodestra, perché c'è una parte del centrodestra che ne ha promosso la difesa e, tramite l'accordo Letta-Alfano con gli autotrasportatori e la sanzione in Commissione (e quindi oggi nella legge di stabilità), ne ha confermato i contenuti. Quindi, questo lo avevamo capito benissimo e siamo convinti che questa che stiamo seguendo è la strada giusta.

Amici di Forza Italia, non è questa la Forza Italia che io ho conosciuto vent'anni fa: la Forza Italia dell'entusiasmo, della speranza, del senso liberale, della tolleranza, del dialogo e dell'amore verso i cittadini, a costo anche di rinunciare a qualcosa. Non è questa e oggi voi interpretate perfettamente, invece, la parte tipica dell'opposizione livorosa e senza nessun apporto costruttivo.

Ma andiamo avanti, invece, con le cose che abbiamo realizzato e con quelle che intendiamo realizzare in questo scorcio di legislatura, perché siamo convinti che questa sia una legislatura di transizione e che un domani, rasserenato il clima politico, si potrà tornare anche a distinguere, come noi vogliamo, tra ideologie e valori diversi, ma sempre tutti in buona fede, secondo il patrimonio morale e politico di ciascuno di noi.

Abbiamo avviato una manovra importante nella parte fiscale, abbiamo anche chiesto l'inserimento, appunto secondo quel concetto di larghe intese che non devono consistere nelle singole pretese, ma in un incontro di idee, di alcuni punti forti dei programmi del centrodestra, come quello della tolleranza fiscale, con l'introduzione di una nuova ed ulteriore opportunità di estinzione del debito fiscale degli italiani, che sappiamo essere in moltissimi casi un debito di necessità e non un debito di evasione o per mancanza di volontà di pagare le tasse.

Abbiamo avviato anche, al di là di quello che si dice nelle agenzie e nella costruzione formidabile dei moltiplicatori numerici, una nuova politica di tassazione sulla casa, più semplice, più chiara, più diretta, con precisa esclusione dalla tassazione della prima casa e con preciso orientamento, invece, non verso la tassazione ma verso la contribuzione del cittadino ai servizi che i Comuni rendono. Non per nulla, al di là delle cifre che si costruiscono con il moltiplicatore e che sono al di fuori di ogni realtà, la nostra manovra sulla casa oggi incontra il fastidio, vorrei dire anzi l'irritazione forte dei Comuni che sono quelli che devono utilizzare questa tassazione e che pensavano e forse pensano di poter ancora continuare a spendere senza tetti, come quelli che noi invece oggi abbiamo ottenuto che si imponessero alla tassazione degli immobili e dei servizi. Uno dei risultati che ritengo più importanti, infatti, anche se forse voi non l'avete letto tra le righe della nuova normativa, è l'imposizione entro il 2016, per alcune tassazioni che oggi sono senza tetto, dell'osservanza dei costi *standard* e quindi dell'osservanza dei veri rapporti tra servizio e costo di una gestione efficiente da ripartire poi tra i cittadini.

Abbiamo introdotto 500 milioni di detrazioni anche sulla tassazione per i servizi, in maniera tale che le fasce sociali più deboli possano non pagare nulla o pagare marginalmente; abbiamo introdotto per la prima volta in questa legge di stabilità, incrementandola in Commissione sulla spinta data inizialmente dal Governo, la detrazione della tassazione sugli stabilimenti industriali. Certo non si poteva fare al 100 per cento (questa è una proposta puramente demagogica o volta ad accattivarsi la simpatia dell'una o dell'altra categoria, che viene fatta da chi sta tipicamente all'opposizione e perde il senso della concretezza e della politica, che è

l'arte del possibile, del dialogo e del trovare sempre le soluzioni migliori, naturalmente in buona fede, che si possano adottare).

Abbiamo introdotto anche veri elementi di novità nel risparmio della spesa pubblica. Sono infatti d'accordo con la senatrice Lanzillotta quando ella punta il dito contro gli sprechi e contro molti aspetti ancora illiberali della nostra società e della nostra struttura economica, soprattutto nel rapporto tra pubblico e privato, ma questo si farà e si può fare gradualmente, senza eccessi e con grande determinazione e rigore.

Le società partecipate vanno ridotte nella loro consistenza, gli enti intermedi vanno aboliti, il *turnover* nella pubblica amministrazione va assolto attraverso l'assorbimento del personale degli enti che si devono chiudere ed abolire, ma soprattutto va affrontato in questo nostro Paese (scusate se ogni volta che intervengo tocco questo tasto) il riassetto delle istituzioni sul territorio. È per questo che ho proposto alcuni interventi, confluiti poi in un ordine del giorno da me presentato, che qualcuno potrebbe anche ritenere provocatori, ma che sono e devono essere oggetto di discussione nei prossimi mesi, quando tratteremo delle grandi riforme istituzionali. Non possiamo continuare ancora a convivere con 20 Regioni, 8.200 Comuni e 110 Province in fase di smantellamento, che sono il vero spreco del Paese. Se vogliamo essere riformatori, dobbiamo avviare davvero una profonda riforma delle istituzioni del Paese: abolire gli enti intermedi, concentrare per economia di scala le realtà comunali e, per economia ed efficienza dei servizi, le stesse realtà regionali in bacini di utenza non inferiori a 6-7 milioni di abitanti, riconducendo quindi il nostro Paese ad un federalismo autentico a livello territoriale e a livello di forza che gli stessi territori, non frantumati in 100.000 istituzioni, possono esprimere.

Questo è quanto dobbiamo iniziare a fare e lo possiamo fare, se tutti insieme avremo il senso di responsabilità di non mandare il Paese verso la crisi e di non lasciarlo procedere al buio verso processi che non sappiamo dove ci possono portare, difendendolo proprio attraverso questo atteggiamento di tenacia.

Vede, senatore Crosio, io provengo da una città e da una realtà marinara che molto meglio di quella da cui arriva lei può parlare di navi, di mari in tempesta e di modi di condurre il timone e le vele delle imbarcazioni che li affrontano: le assicuro che la tenacia dei marinai è quella che tiene sempre la barra dritta verso un obiettivo, guardando anche alla possibilità di soccorrere qualcuno che si trova in difficoltà.

Noi siamo convinti di dover lavorare per il Paese e di non creare al Paese problemi di crisi in questo momento, difendendo pur sempre la legalità, attraverso il nostro comportamento e anche attraverso il nostro voto in quest'Aula sulla legge di stabilità. Allo stesso modo intendiamo fare domani, di fronte ad una situazione che riteniamo offensiva della democrazia italiana, come quella che vede il presidente Berlusconi esposto al rischio di dover abbandonare quest'Aula parlamentare, dove siamo stati onorati di sedere con lui e dove saremo onorati di continuare a sedere con lui nel momento in cui dovesse tornare.

Questo però non significa abbandonare il Paese ad una crisi al buio, della quale non sappiamo quali potrebbero essere gli sviluppi, né i pericoli per l'Italia. Noi andiamo avanti nell'interesse del Paese, sempre guardando con concretezza, non solo agli aspetti cui abbiamo accennato, ma anche alle cose che si devono fare.

Certamente alla Camera questa legge di stabilità dovrà essere ulteriormente migliorata. Vi sono comparti dei quali non ci siamo potuti occupare durante queste ore notturne in Commissione bilancio, ma che saranno sicuramente presi in considerazione alla Camera.

Qualcuno ci ha dileggiato e ci dileggia, ma *de minimis non curat praetor*. Noi andiamo quindi avanti per la nostra strada, sicuri di operare nell'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi NCD e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, signor Vice Ministro, l'altra sera in Commissione il vice ministro Fassina diceva che la copertura non è soltanto un fatto tecnico, ma anche un fatto politico perché, se si ha 100 per finanziare, a seconda delle scelte che si fanno si decide praticamente la linea politica del Governo.

Proprio in quest'ottica, sfogliando il testo del maxi emendamento in una sorta di gioco alla scoperta delle differenze tra il testo della legge di stabilità e quello del maxi emendamento, mi è caduto l'occhio sul comma 255, che rifinanzia la cosiddetta legge mancia. Mi chiedevo quale

sia, allora, la linea politica del Governo in questo momento così difficile per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signor Presidente, volevo chiederle di poter consegnare il testo scritto del mio intervento, molto più lungo, perché sia allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, credo che il mio Gruppo abbia solo pochi minuti a disposizione, quindi cercherò di essere quanto più rapida possibile. Mi consenta solo di richiamarmi a quel Paese di Bengodi che prima ci raccontava il senatore D'Alì e a quanto scrive il «Wall Street Journal» in questi giorni, il più autorevole ed importante giornale economico del mondo, che si pone un interrogativo a dir poco imbarazzante: l'Italia rischia di arrivare ad una stabilità simile a quella di un cimitero; poiché nel nostro Paese si sono fatti progressi nel ripianare il bilancio pubblico, ma c'è una grande necessità di riforme, siamo l'unico Paese del Sud d'Europa che non ha incrementato la propria competitività ed è difficile comprendere come, con una crescita dell'1 per cento scarso, si possa noi centrare i *target* europei per il debito (quindi non per il contenimento della spesa, ma per l'assenza di crescita). Quel Paese che veniva descritto prima evidentemente non viene riconosciuto dagli osservatori internazionali e neanche da quelli nazionali, visto che di questa legge di stabilità hanno parlato in termini assai negativi tutti i rappresentanti delle categorie produttive, e non certo per *captatio benevolentiae* da parte nostra.

Sempre per restare al Paese di Bengodi, signor Presidente, la pregherei di consentirmi di approfittare di questa discussione generale anche per richiamare il tema che abbiamo affrontato qualche ora fa, cioè la totale rispondenza fra il testo sul quale il Governo, tramite il ministro Franceschini, ha posto la fiducia e quella serie di emendamenti del Governo e dei relatori o degli emendamenti parlamentari già votati...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, volevo dare notizia che sono arrivate le tabelle da parte del Governo e la relazione tecnica bollinata. Volevo darne informazione all'Assemblea.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi della Commissione bilancio nel ringraziarla per essersi attivato in questo senso.

Le chiedo però di mettere agli atti il fatto che, nel maxiemendamento sul quale voteremo tra un'ora la fiducia al Governo, al comma 431 - signor Presidente, la prego di ascoltarmi solo un minuto - c'è un testo che mai è stato visionato dalla Commissione né come emendamento del Governo, né come emendamento dei relatori: allora forse è quello il Bingo e il Bengodi al quale si riferiva il senatore D'Alì prima nel descrivere il Paese nel quale egli vive e dove noi non abbiamo però la fortuna di vivere.

Per concludere e non approfittare della sua pazienza, visti i pochi minuti a mia disposizione, noi pensiamo invece che con questa legge di stabilità (pur apprezzando personalmente l'impegno sul cuneo fiscale, che è stato un segnale che considero positivo) si sia perduta l'occasione di poter intervenire davvero sul reale e principale problema del nostro Paese, ossia come recuperare competitività, non volendo prendere in considerazione la possibilità di alleggerire quella pressione fiscale sia sul lavoro dipendente, ma anche su quel lavoro autonomo che oggi più che mai dentro questa crisi soffre della totale assenza di protezioni e di sicurezze di qualsiasi tipo e che ogni giorno deve vincere la sfida con una crisi drammatica senza alcun tipo di sostegno (se non quello che avremmo potuto fare elevando la *no tax area*, cioè il livello di non tassazione, a 12.000 euro lordi l'anno, come avremmo potuto ben fare se avessimo allocato diversamente le risorse).

È stato detto poc'anzi che ci sono tanti microinterventi in questa legge di stabilità; succede sempre, ce ne sono alcuni però che saltano particolarmente agli occhi.

Tutto l'impianto della legge di stabilità si disperde poi in tanti rivoli di spesa, alcuni giusti, alcuni condivisibili, tanti altri però non vissuti, credo, come una priorità vera. Non riuscire allora a trovare le risorse per aumentare il livello di quel *turnover* delle Forze di polizia e di sicurezza, come il Capo della Polizia ci ha chiesto ieri, con un grido d'allarme sulla capacità del Paese di rispondere alla lotta alla criminalità e alla sicurezza, ed invece disperdere - perché questo secondo me è il termine adatto per valutare questo tipo di impegno e di allocazione di risorse - 10 milioni di euro per promuovere e sviluppare la lingua slovena nella pubblica amministrazione italiana, lo considero la cifra di una scelta sbagliata.

Non vorrei allora che avesse proprio ragione quel «Wall Street Journal» che invece di vederci nel Paese di Bengodi, come ci ha raccontato il senatore D'Alì, ci descrive come abitanti di un cimitero, dove non abbiamo la possibilità di avere un futuro se non torniamo ad investire su noi stessi. (*Applausi del senatore Gasparri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signor Presidente, anch'io intendo parlare di questa legge di stabilità cercando di capire che legge è e può essere, e mi viene in mente proprio questo: è una legge di stabilità in un momento di passaggio, in cui il Paese e quindi anche le sue istituzioni, come il Senato, il Parlamento, sono chiamati ad interpretare il senso di questo passaggio.

Veniamo dalla palude, da una crisi durissima che dura ormai da sei anni, che ha ferito profondamente il tessuto sociale, il tessuto civile, le famiglie, l'economia, le comunità di questo Paese. Lo sappiamo perché è successo, non ci torniamo sopra.

Sappiamo anche che con la stessa forza dobbiamo saper uscire da questa palude. Dobbiamo riprendere a mettere i piedi su un terreno solido, riprendere a camminare.

A me pare che questa legge di stabilità vada interpretata proprio in questo senso: non può ignorare di essere ancora alle prese con la palude e con i vincoli stretti di un percorso di risanamento che deve continuare, ma provando a camminare.

Ho ascoltato il dibattito con molta attenzione e mi chiedo, e in totale buona fede e con spirito costruttivo chiedo ai nostri amici, come pensino che più si esalta il catastrofismo e si sottolinea la gravità della situazione, più è facile immaginare facili ricette, facili risposte che peraltro si guardano bene poi dal fornire.

Credo che in totale buona fede e mettendoci a confronto bisogna cominciare a dire come si fa ad uscire da questa palude.

Leggendo in questa chiave la legge di stabilità, troviamo, e proviamo a trovare insieme se siamo attenti a guardarli, dei segnali. Segni, certo, non definitivi e esaustivi ma incoraggianti, che parlano alle realtà delle famiglie, delle imprese, del lavoro, delle istituzioni, del disagio sociale che è dentro la palude ed indicano, certamente in modo ancora limitato, quante scelte abbiamo dovuto fare in queste difficili notti per dire che non si poteva avere tutto e che si doveva scegliere dove allocare le poche risorse disponibili perché aiutassero chi aveva più bisogno, perché aiutassero davvero il Paese a riprendere a camminare.

Visto in questa chiave credo che il disegno di legge di stabilità (e questo credo sia incontestabile anche agli occhi oggi un po' rabbiosi di chi lo critica in maniera unilaterale) porti dei segni.

C'è sicuramente una traccia forte di rilancio della crescita e dello sviluppo, su cui non mi dilungo poiché già altri ne hanno parlato. C'è un forte impegno sugli investimenti, sulla garanzia, sull'innovazione, sulle case, sulle infrastrutture. Tutti segni di uno sviluppo.

C'è un primo segnale di riduzione della tassazione per le imprese e per il lavoro. È poco. Certo, è poco, ma non disprezziamolo. A chi serve disprezzarlo? Ad una politica che deve ricostruire la propria credibilità non serve disprezzare se stessa per bassa demagogia interna. Valorizziamo questo percorso teso alla riduzione della tassazione per poterlo continuare nei prossimi anni che abbiamo davanti. Parliamo anche agli enti locali e alle istituzioni che sono - è vero - prigioniere di un Patto di stabilità che rappresenta dei vincoli ma che con questo disegno di legge di stabilità cerchiamo di iniziare ad allentare. Un miliardo è poco? Certo, è poco, ma rappresenta comunque il 25 per cento del Patto di stabilità. L'anno prossimo faremo meglio, se ne saremo capaci, ma non disprezziamo quello che c'è perché c'è e dà la possibilità di cominciare a dire che anche i Comuni riprendono ad investire, riprendono a guardare al loro territorio per contrastare, ad esempio, quel dissesto che tanti lutti, tante tragedie ha provocato e a cui abbiamo cercato di rispondere con i provvedimenti in favore della Sardegna.

Abbiamo parlato anche alle famiglie. Lo dico con una certa forza. Ad esempio, non si è messo molto in luce, ma avere previsto nella nuova tassazione sugli immobili una detrazione molto forte perché le famiglie a più basso reddito, con carichi familiari più alti non paghino queste imposte è un modo per dar loro un aiuto concreto per tirare avanti e poter guardare con minor preoccupazione al futuro.

Infine, questo non si può negare, abbiamo anche cercato di rivolgere uno sguardo con occhi diversi ad un mondo che di solito viene trascurato: quello che presenta disagi sociali gravi, non autosufficienze, disabilità. Ma vi sono stati piccoli segni anche sulla legge n. 104, sul danno

biologico, sull'indennità per chi è morto sul lavoro, per le famiglie, con la capacità di parlare anche alla povertà cominciando a sperimentare un sostegno attivo all'inclusione.

Sono segni. Certo sono segni ancora deboli, sono tracce, non sono ancora percorsi forti, però da qui si parte - a mio avviso - per cercare di costruire nella dialettica politica, anche aspra ma senza vie di fuga.

Vedete, l'asticella che abbiamo di fronte è molto alta e a nessuno è concesso di fare come quel cavallo che di fronte all'ostacolo alto sceglie di scartare, di andarsene da un'altra parte facendo, appunto, ricorso a facili promesse o altro. Dobbiamo affrontare questo tema, affrontarlo con forza con la certezza che sarà un cammino ancora lungo e difficile, ma con la consapevolezza che è stato intrapreso e che dobbiamo meglio completare - ci auguriamo - anche attraverso il dibattito che si svolgerà presso la Camera dei deputati. A tutti verrà chiesto nel futuro prossimo di continuare a percorrerlo. Ho in mente la *spending review* avviata perché finalmente fabbisogni e costi *standard* siano elementi che guidano un Paese che vuole cambiare la propria spesa per qualificarla e per ridurre sprechi e inefficienze, per recuperare risorse da destinare con più forza alla riduzione delle tasse, alla creazione di occupazione, per offrire prospettive ai giovani e speranze per il futuro. È un'asticella alta.

Abbiamo dei segnali e tanta strada da percorrere ancora. La possiamo percorrere se crediamo in noi stessi e nella possibilità di cambiare davvero questo Paese. Se faremo questo e riusciremo a fare a meno delle polemiche interne e della litigiosità e della divisione che abbiamo visto in dosi abbondanti nel corso dell'esame di questo disegno di legge di stabilità riusciremo a cambiare il Paese e il livello di una politica che vuole crescere e cambiare. *(Vivi applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1120, sul quale il Governo ha apposto la questione di fiducia.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, dopo la prolusione tenuta in Aula dal senatore Azzollini in ordine alla copertura del maxiemendamento, devo affermare che quanto stiamo facendo ha connotazioni di incostituzionalità. Lei, signor Presidente, ha citato quanto le è stato messo a disposizione dagli Uffici, cioè la modifica del Regolamento del Senato del 30 novembre 1988, in cui specificatamente nella nota n. 3 è scritto: «La questione di fiducia non instaura un dibattito a sé stante, ma diventa la cornice della discussione sull'oggetto di voto in ordine al quale è stata posta». Precedentemente si afferma che: «...la questione di fiducia è posta sull'approvazione di un articolo o dell'articolo unico di un disegno di legge di conversione di decreto-legge...».

Lei ha citato tali note per sottolineare che a questo punto nulla poteva fare la Presidenza del Senato in ordine ad un documento che era nella responsabilità del Governo e che con la discussione ed il voto richiesto - come si usa dire nel linguaggio breve parlamentare - travolge tutto il resto. In quest'Aula, differentemente dalla Camera dei deputati, non si esprime un voto finale né si votano gli ordini del giorno.

Le voglio sottolineare, per dare forza alla mia osservazione ed al mio convincimento, che quanto lei ha affermato contrasta, ad esempio, con l'articolo 97 del Regolamento. Infatti, se il maxiemendamento contenesse proposte estranee all'oggetto della discussione e quindi contrarie alla legge di contabilità in quanto ad esempio ordinamentali o localistiche, oppure se contenesse formulazioni in termini sconvenienti, lei non lo dichiarerebbe ammissibile. Quindi, non esiste un pregiudizio rispetto al vaglio di ammissibilità.

Ciò detto, signor Presidente, e visto che comunque siamo chiamati a votare, ho immaginato questo intervento come se fosse presente il presidente Letta, giacché il ministro Franceschini questa mattina aveva chiesto che l'organizzazione dei lavori fosse predisposta in modo che il presidente Letta potesse essere presente alle dichiarazioni di voto. Quindi, preparatomi presuntuosamente in tal senso, proprio in tal senso mi dispongo ad intervenire.

Voglio ricordare al ministro Franceschini che in quest'Aula qualche mese fa ha albergato una parola magica. Questa parola, che vi ha abitato per qualche tempo, come ben sa il ministro Franceschini, è «pacificazione»: io l'ho pronunciata più volte, forse l'ho ripetuta anche noiosamente e l'ho affermata presuntuosamente. Perché c'era presunzione in quello che dicevo? Con ogni probabilità era la presunzione che mi aveva reso orgoglioso di aver

contribuito a far nascere codesto Governo, il quale come primo nome aveva quello di «Governo delle larghe intese» e come secondo nome o, se volete, come sottotitolo aveva la parola «pacificazione». Le parole «pacificazione», «riforme» e «crescita» erano i paragrafi dell'atto costitutivo del Governo. Queste parole erano la traccia dell'intervento in quest'Aula del presidente Letta quando ha chiesto e ha ottenuto convintamente la fiducia anche dal nostro Gruppo e da me stesso. Poi, subito dopo, la pacificazione ha lasciato il posto, signor Presidente, alla guerriglia, al napalm lasciato cadere sui senatori che si dicevano contrari a quella moda, invalsa negli ultimi tempi, di gettare tanta benzina sui piccoli fuochi.

Quelle parole erano la traccia in quell'intervento: e dopo, soltanto la guerra. Ma perché questa guerra? Io sono convinto, come tanti notisti politici, che tutto nasce dalla mancata presenza nel Governo dei due *leader* di quel momento: uno indicato dal popolo con il suo voto, il presidente Bersani, l'altro, il presidente Berlusconi, un *leader* incontrastato, incontestabile e ineludibile *leader* del centrodestra.

Tuttavia, il sommario di quell'intervento ha tradito la sua bibliografia, la bibliografia delle grandi coalizioni, visto che in essa si può leggere che quando nascono questi Governi in Germania registrano la presenza dei grandi *leader* (nel 1966 Kiesinger e Brandt), non dei vice che, anche se abili, capaci, intelligenti e accorti, ci avevano fatto sperare in molto di più di quello che ne è seguito. Ai vice, al presidente Letta, al vice presidente Alfano dico: se aveste avuto più coraggio, lo stesso tipo di coraggio che avete esposto l'altro giorno alla Camera dei deputati nella giusta difesa del ministro Cancellieri, oggi la storia sarebbe diversa. Invece, in mancanza di quel coraggio, siamo precipitati nell'insipienza di un Governo maggiormente impegnato nella meditazione, che non nel coraggio dell'azione.

Se non c'è la pacificazione, ministro Saccomanni, non c'è possibilità di esercitare il difficile compito del Governo impopolare. Il Governo impopolare è quello alla Reagan o alla Thatcher, quello che prende decisioni difficili per meglio costruire il futuro. Il Governo impopolare è quello che chiama le migliori intelligenze del Paese per scrivere di una nuova forma di Stato e di Governo, ma lo fa non per aggiungere quelle pagine ai mille e mille fogli già scritti. Quelli sono i Governi che promuovono lo sviluppo e lo fanno scontentando un po' tutti, ma lo fanno per favorire e proteggerli tutti.

La pacificazione, signori Ministri presenti e presidente Letta che sicuramente ci ascolta, è la conseguenza di un'azione difficile, continua, prudente e coraggiosa; non è e non può essere la gestione degli eventi. I Governi che gestiscono e che non agiscono sono deboli; forse perciò potranno anche essere destinati a durare a lungo, ma sono Governi che non ispirano la mia fiducia, sono Governi che non ispirano la nostra fiducia. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, la questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di stabilità è, come ha affermato il Presidente del Consiglio, un atto politico per la verifica della maggioranza. Nel contempo, è una decisione obbligata per garantire i tempi di approvazione del provvedimento. Riteniamo che il nostro giudizio sulla legge di stabilità debba ispirarsi non solo alla valutazione del testo in esame, ma anche a una valutazione equilibrata e non pregiudiziale dell'azione del Governo.

Ebbene, il Presidente del Consiglio e il suo Governo hanno operato con efficacia, nonostante le condizioni politiche e parlamentari siano obiettivamente difficili.

Le risorse economiche disponibili sono poche. I vincoli europei sono tanti e le prospettive di crescita scarse. Il Governo era quindi costretto ad effettuare una delicata valutazione delle compatibilità delle priorità di bilancio da salvaguardare, ma anche del necessario appoggio politico. Purtroppo, i condizionamenti politici erano spesso in passato ispirati dal raggiungimento di fini propagandistici ed elettorali e non, invece, dall'interesse comune. Questa parte politica sembra aver dimenticato che nelle ultime elezioni politiche non ha vinto nessuno, per cui è fuori luogo impuntarsi su determinate bandierine elettorali, poiché tutti sappiamo che l'Italia oggi non è nelle condizioni di fare regali, tanto meno a tutti, ricchi o poveri che siano, come abbiamo ora deciso di fare sulla prima casa.

In questo modo abbiamo solo sprecato preziose risorse caricando il costo dell'operazione sulle imprese o su altri beni e servizi in una sorta di infausta partita di giro dove i cittadini devono comunque pagare ma in un altro modo. È una presa in giro e questo è il miglior modo di allontanare la società civile dalla politica.

Il Governo Letta ha invece fatto bene, avviando il percorso di riduzione del cuneo fiscale con l'obiettivo di ridurre significativamente ed a medio termine le tasse sul lavoro, che è un obiettivo strategico per diventare competitivi in Europa e nel mondo. Apprezziamo anche la stabilizzazione delle misure per il risanamento energetico degli edifici che stimoleranno il settore edilizio oggi in forte crisi.

In relazione agli Statuti speciali il disegno di legge di stabilità in esame presenta molti aspetti che hanno profili di costituzionalità fortemente a rischio, e che noi, come Gruppo per le Autonomie, abbiamo segnalato e fortemente criticato. Ma nel corso dell'esame da parte del Senato non era d'altronde possibile eliminare tutte le criticità.

Siamo invece riusciti, per la prima volta negli ultimi anni e dopo un lungo periodo di stallo, a definire un percorso con il Governo per eliminare lo spaventoso contenzioso davanti alla Corte costituzionale che ha visto spesso soccombere il Governo per l'inoculata e spesso miope politica dei precedenti Governi, che hanno abbandonato la strada dell'intesa e dell'accordo imboccando quella dell'imposizione unilaterale, *deldiktat*, violando gravemente le prerogative delle Regioni speciali. Tali azioni governative sono state quasi tutte sanzionate dalla Corte suprema, sicché anche questa legge di stabilità non poggia su basi costituzionali molto solide.

Con il presidente Letta ed il ministro Delrio abbiamo deciso di cambiare registro. Le proposte che, come Autonomie speciali del Trentino-Alto Adige-*Südtirol* e della Valle d'Aosta-*Vallée d'Aoste*, abbiamo indicato al Governo sono coerenti con l'obiettivo primario, condiviso dal Presidente del Consiglio con la sottoscrizione del Memorandum di Bolzano, di dare pieno e reale riconoscimento e ampliamento all'autogoverno e, al contempo, assicurare il nostro concorso per il risanamento del bilancio statale.

Per tale percorso è indispensabile un rapporto di fiducia con il Governo e anche per l'impegno di ridurre significativamente il contenzioso oggi in essere davanti alla Corte costituzionale.

Grazie all'impegno costante del ministro Delrio siamo di fronte a risultati importanti conseguiti negli ultimi mesi, con una riduzione molto importante delle impugnative presentate sia dal Governo che dalle Regioni. Un'ulteriore priorità è quindi la risoluzione di questo contenzioso anche sulle riserve erariali e sugli accantonamenti in tempi ravvicinati, nell'ambito dell'attuazione della norma programmatica per la delega di nuove funzioni statali previste nella presente legge.

Modifiche allo statuto di autonomia in ordine a finanza e tributi locali, trasferimento o delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari, intesa e definizione degli interventi in grado di concorrere in misura corrispondente ai conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica: sono queste le questioni che riteniamo fondamentali.

In passato le due province di Trento e Bolzano esercitavano competenza concorrente in materia di finanza locale e tributi locali, il che comportava però continui conflitti ed era fonte infinita di ricorsi reciproci, anche in seguito a ripetute modifiche della normativa statale sulle imposte in materia di case, rifiuti e servizi. Dal 1° gennaio 2014 avremo la competenza primaria in materia. Questo significa che potremo disciplinare in piena autonomia e anche in deroga alle norme statali tale materia, garantendo non solo servizi efficienti e il rispetto dell'ambiente, ma anche la stabilità, l'equità e la certezza del diritto ai nostri cittadini, obiettivi che purtroppo a livello nazionale spesso sono stati disattesi.

Nella legge di stabilità si è inoltre riusciti a gettare la base normativa per il potenziamento delle intese già in atto con il Ministero della giustizia per i giudici di pace con l'obiettivo di estendere all'intero campo della giustizia ordinaria questo consolidato meccanismo. Spetta ora alla Regione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* dare inizio alle intese con il Ministero della giustizia per una giustizia più attrezzata e veloce. Anche questi sono fattori che determinano la competitività di un territorio.

Un'ulteriore novità positiva è l'abrogazione della inefficiente gestione del Fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine ai territori speciali (noto come Fondo ODI). Su questo punto è stato migliorato l'accordo di Milano, con il quale è stato istituito questo fondo, prevedendo che i 40 milioni di euro annualmente stanziati da ciascuna Provincia verranno finalmente sbloccati e dal 1° gennaio 2014 amministrati dalle Province autonome, d'intesa con Roma e con le Regioni Veneto e Lombardia. La Valle d'Aosta e le Province autonome hanno già dimostrato di essere in grado di assumere le loro responsabilità e tradurle in nuove competenze, assumendo in prospettiva gli oneri per tutti i servizi statali nelle nostre Province.

Sono queste le basi per proseguire nella direzione di una piena e consapevole autonomia. Aniché dover accettare tagli unilaterali da parte dello Stato sempre in cerca di nuove e fresche risorse, siamo disposti di assumere i costi anche dei servizi statali e di nuove competenze, con il vantaggio, tuttavia, di poterle amministrare in parte almeno autonomamente.

Per queste ragioni diventa fondamentale che nel gennaio del 2014 siano immediatamente istituite le commissioni paritetiche per emanare le nuove norme di attuazione, con delega della gestione del Parco nazionale dello Stelvio, delle funzioni per le Agenzie delle entrate, del demanio e delle dogane, nonché per la gestione del personale amministrativo della giustizia.

Il Governo Letta e la maggioranza hanno mantenuto quanto promesso tenendo conto delle nostre richieste migliorando il testo del disegno di legge di stabilità.

Ora, dopo tanti anni di stallo, abbiamo finalmente una prospettiva reale di attuare i nostri obiettivi comuni, cioè di far crescere l'autonomia per il bene di tutti i gruppi linguistici presenti nei nostri territori. I nostri accordi con il Governo verranno ora gradualmente, ma concretamente, realizzati, e ciò fa giustizia di polemiche e posizioni che sul nostro territorio attaccano strumentalmente chi punta sullo sviluppo e il potenziamento dell'autonomia, promettendo ai sudtirolesi il distacco dall'Italia e la realizzazione di uno Stato libero, che comporterebbe però, almeno nell'immediato, nuovi confini nel cuore dell'Europa. Su questo noi non siamo d'accordo.

Non vi è dubbio che tali risultati possano essere raggiunti in una condizione di costante collaborazione e confronto fra autonomie speciali e Governo. Un confronto che, insieme al Presidente del Consiglio e al ministro Franceschini, il ministro Delrio ha condotto con una costante attenzione alle ragioni della specialità e con una sensibilità politica che abbiamo sempre apprezzato e delle quali gli siamo grati.

Per questa ragione il Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE voterà compatto per la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, colleghi, abbiamo iniziato questa discussione con la relazione del presidente Azzollini, che ha lungamente ringraziato, certamente con giusta attenzione, i funzionari del Senato che hanno assistito la Commissione nel corso di queste settimane, che vorrei definire di inutile lavoro. Poi ha ringraziato anche la Commissione, la maggioranza e il Governo, ma penso che non ci sia nulla da ringraziare, perché arrivati a questo punto dell'esame della manovra finanziaria registriamo il fallimento del lavoro della Commissione bilancio, che non ha concluso l'esame del provvedimento e registriamo la produzione di un maxiemendamento, che è totalmente illeggibile, incomprensibile, inapplicabile e certamente molto confuso e pasticciato.

Siamo arrivati a questa fase della discussione, in cui una parte importante della maggioranza, che ha sostenuto e promosso il Governo in carica, fa un'opposizione anche ostruzionistica, quasi indecorosa, per tutta la serata di ieri in Commissione e per tutta la giornata di oggi in Assemblea, dimenticando di essere l'artefice dei risultati poco dignitosi, anche per il Parlamento oltre che per il Governo, in materia di organizzazione della spesa pubblica e di progetto di sviluppo economico che il provvedimento in esame avrebbe dovuto rappresentare.

La chiamano legge di stabilità, ma questa produzione normativa è quanto mai lontana dalla stabilità. Essa è instabile in tutte le sue parti, non solo perché è confusa nella sua parte principale, cioè quella delle coperture finanziarie, che sono tutte aleatorie e molto difficilmente sicure (lo verificheremo con l'andare del tempo): è confusa per il modo in cui è stata costruita. Si tratta di un insieme di circa 520 o 530 commi di un unico articolo di legge, che è strapieno di operazioni localistiche, di operazioni corporative, che non ha un'anima e non ha e non rappresenta un progetto.

Ci saremmo aspettati di più, e lo dico con rammarico e anche con tristezza, perché altro è stato scritto da tutti i quotidiani del Paese in queste settimane. Si è detto che questa sarebbe stata la prima pietra della ripresa economica, che saremmo usciti da un periodo lunghissimo di recessione e che avremmo potuto costruire la crescita sulla base di questo provvedimento. Ministro Saccomanni, le chiedo se è convinto che con questi 520 commi abbiamo posto le basi per la crescita del Paese, per superare le sue inefficienze, per organizzare meglio la macchina pubblica, per rispondere ai bisogni della gente, per dare respiro alle nostre imprese.

Io credo che qua non ci sia nulla di tutto questo e, anche se ci fosse qualcosa, è talmente confuso in quel corporativismo, lobbismo e localismo, anche quello più misero, che abbiamo visto sistematicamente affiorare nei lavori della Commissione (e ripeto: sistematicamente affiorare nei lavori della Commissione).

Questo è il limite del provvedimento in esame: il fatto che non ha avuto un manico in tutta la sua conduzione. Questa fase è stata priva di comando. Se ce ne fosse stato uno, contrario a tutte le mie opinioni, ne sarei stato felice, lo avrei potuto riconoscere e contrastare anche nel merito, tentare di minarne le fondamenta, trovare soluzioni diverse. È stato impossibile anche il confronto.

L'unica cosa che abbiamo tentato di fare, e ci siamo anche riusciti poco, signor Presidente - lo dico anche al Governo - è stato dare una risposta ad un bisogno che neppure ci aspettavamo di dover affrontare. Mi riferisco al disastro avvenuto in Sardegna, che - badate - non nasce dal nulla: è un disastro che ha fondamenta nelle disposizioni di legge del nostro Paese, a cominciare da quelle regionali. Mentre il Governo dormiva, perché dormiva, si approvavano leggi che consentivano la legittimazione, la sanatoria di seminterrati dove la gente è morta, e dove è morta anche prima dell'approvazione di quelle norme, ben consapevoli, coloro che le approvavano, che sarebbe stato un danno. (*Applausi della senatrice Bignami*). E il tutto perché? Per dare una manciata di profitti a coloro che avevano costruito seminterrati con l'idea di poterli vendere. E ciò in un rapporto con il sistema pubblico, con i Parlamenti, assolutamente peggiore, e si vede dalla questua continua, dagli appostamenti fuori dalla porta della Commissione, fuori dal portone del Parlamento. Questo è, mentre noi stavamo facendo una battaglia per mettere qualche euro in più nel piano di contrasto al dissesto idrogeologico del Paese; si parla di 600 milioni di danni, ad una prima stima, in Sardegna; 30 milioni sono le poste in bilancio che abbiamo introdotto per l'intero Paese sul dissesto idrogeologico. Ripeto, 30 milioni.

Mentre noi facevamo ciò, in questa sede si consentiva l'evasione fiscale: per dare una risposta positiva alle *lobby* dei cacciatori e delle armi, si consentiva anche l'evasione delle tasse per le concessioni governative. In questo Paese diverse migliaia di persone hanno le armi, ma non pagano la loro concessione, perché dichiarano di non usarle, mentre al contrario le usano sistematicamente. Abbiamo chiesto al relatore e al Governo di introdurre una disposizione che faccia pagare la concessione ogni anno. Questo Paese deve uscire dalla nefandezza dell'imbroglio quotidiano. Hanno votato, hanno salvato quella norma e si sono guardati tutti soddisfatti perché non hanno recuperato, tra tutti coloro che possiedono le armi, quei 42 milioni di euro, somma che è 12 milioni di euro di più di quanto il Governo ha messo a favore del dissesto idrogeologico. Si sono guardati tutti soddisfatti, perché hanno risposto ancora positivamente ad una corporazione. Questo è un Paese che va alla decadenza, alla rovina. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Cirinnà*).

Per questo motivo non voteremo a favore del provvedimento in esame, e non tanto per quanto è in esso contenuto, ma molto per quanto non c'è: non c'è contrasto alla disoccupazione, non c'è contrasto alla povertà, non c'è crescita, non c'è rilancio dell'attività di impresa, non c'è economia. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice Bisinella*).

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile - è davvero molto difficile - per me e il mio Gruppo trovare le parole per commentare quello che, sulla carta, è il provvedimento più strategico ed importante di tutto l'esercizio finanziario del Governo.

Non è che non ci mancano le argomentazioni e nemmeno i motivi per accusare di inconcludenza questo provvedimento, ricco di favori per i soliti noti e povero di misure concrete per la crescita; piuttosto, le parole ci vengono meno di fronte all'incredibile modalità con cui sono stati condotti i lavori di questo provvedimento, a partire proprio dalla Commissione bilancio. I lavori sono iniziati qualche settimana fa (quattro settimane fa), e alla preoccupazione della sempre più autoritaria Unione europea sono seguite le raccomandazioni del Ministro dell'economia, prima, e del Primo ministro stesso, poi.

Da quel giorno si sono seguite innumerevoli convocazioni della 5ª Commissione. I colleghi che c'erano hanno potuto vedere che i lavori della Commissione non sono quasi mai iniziati in orario; le sedute sono state quasi tutte posticipate per riprendere qualche ora dopo, senza però produrre nulla. Perché? Perché la maggioranza non trovava alcun accordo nelle stanze

segrete, e mentre inesorabilmente passavano i giorni, il Governo imperterrito proponeva le sue modifiche con emendamenti presentati all'ultimo minuto, in modo sbrigativo ed impreciso. L'ultimo emendamento - uno dei più importanti e fondamentali, perché riguardava tutti i cittadini - è stato consegnato ieri sera alle ore 18, e dopo qualche ora avremmo dovuto chiudere l'esame del provvedimento. La logica conseguenza di questa *bagarre* politica è stata questa legge di stabilità, che purtroppo, signori, purtroppo, non porterà alcun beneficio agli italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Eppure, al momento della presentazione lo squillo delle trombe di chi aveva presentato il provvedimento aveva risuonato forte tra i palazzi romani. I petti gonfi dei rappresentanti del Governo non hanno però minimamente considerato i lamenti di chi, dal mondo produttivo a quello sindacale, alle imprese, alle famiglie ed ai Comuni, lamentava insoddisfazione; insoddisfazione per un documento che non modificava di un millimetro le priorità di questo Paese.

Ritengo sia emblematico sottolineare, a tal proposito, come mai prima, in questa occasione, le stesse categorie industriali, le famiglie, le associazioni dei consumatori abbiano espresso una convergenza netta e chiara su quelli che sono i temi più importanti da affrontare: riduzione della spesa pubblica, utilizzo delle maggiori risorse per abbassare il cuneo fiscale e revisione del Patto di stabilità per i Comuni. Si tratta esattamente dell'obiettivo verso cui andavano i nostri emendamenti: emendamenti che noi abbiamo proposto e che riguardavano tutti, non singole categorie o altro, non singoli localismi. Eppure hanno detto di no ai nostri emendamenti.

Da tempo nel nostro Paese si sente l'esigenza e l'urgenza di intervenire sul cuneo fiscale per aumentare la competitività di un sistema industriale del Paese (dalle piccole imprese artigiane ai grandi distretti) così da innescare il circolo virtuoso del potere di acquisto dei lavoratori ed aumentare il reddito reale nelle tasche dei cittadini. E invece cosa succede? La riduzione è stata irrisoria e ogni giorno migliaia di lavoratori perdono il loro posto di lavoro. Ogni giorno centinaia dei nostri giovani laureati, un attimo dopo aver terminato gli studi, prendono il primo aereo per scappare all'estero, dissipando così una risorsa futura inestimabile per il nostro Paese.

Ogni mese migliaia di imprenditori chiudono le proprie aziende, perché non riescono ad incassare i crediti che vantano dai loro debitori, tra i quali, molto spesso, troviamo anche la pubblica amministrazione.

Ogni anno, invece, le aziende che non chiudono pagano migliaia di euro in tasse, come l'IMU e l'IRAP. Risorse che potrebbero rimanere nelle tasche dei lavoratori e che invece gli imprenditori sono costretti a riversare nel conto di un socio, mai visto e che non partecipa all'attività dell'azienda: lo Stato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Una pressione fiscale *record* che stronca sul nascere le buone intenzioni di chi in Italia vorrebbe investire nella propria impresa, aumentare la produttività o creare nuovi posti di lavoro.

Nel provvedimento, invece, troviamo l'esatto contrario: misure *ad hoc* per i lavoratori socialmente utili solo per alcune città del Sud, risorse per la tutela della lingua slovena (cosa essenziale), esenzione fiscale e contributiva per gli enti della sanità privata in Puglia e in Sicilia, contributi per alcuni musei, quasi personalizzati dal singolo proponente dell'emendamento, che in gergo si chiamano marchette. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Troviamo nuovi finanziamenti per l'infinita Salerno-Reggio Calabria, che gli stessi calabresi criticano perché sappiamo tutti cosa va a foraggiare. Tra l'altro, con tutti i finanziamenti che ha ricevuto, potrebbe ormai arrivare fino a Città del Capo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Interventi importantissimi e senza dubbio determinanti per il rilancio del nostro Paese, e dei quali, davvero, la finanziaria mai avrebbe potuto fare a meno.

Il documento che noi qui ci troviamo a discutere purtroppo manca di altri e più importanti elementi. Su tutti, quello che dovrebbe essere la stella polare dell'Italia del domani: un'idea di futuro.

Manca il programma, onorevoli colleghi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Manca, prima di ogni altra cosa, un'idea, un progetto su cosa si voglia fare, dove si voglia arrivare. Manca il coraggio di assumersi la responsabilità di voler intervenire con decisione e forza nei punti critici del Paese.

E quando manca il coraggio, l'esito non può essere quello che noi oggi abbiamo sotto gli occhi: una legge di stabilità con tanti piccoli interventi tampone, un documento raccapuzzato alla bene e meglio (lo abbiamo visto anche oggi) che non dà alcuna risposta, alcuna certezza a chi, come i giovani precari o i disoccupati di mezza età, una certezza non ce l'ha più da tempo.

Speriamo, signori, che il tempo ancora a disposizione di questo Esecutivo senza anima si esaurisca velocemente. Noi, per quanto possibile, su questo daremo il nostro contributo sin da oggi, votando contro, con decisione, ad una legge di stabilità inutile come quella presentata oggi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia. Congratulazioni*).

MARINO Luigi (SCpI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (SCpI). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, serietà e responsabilità sono stati e saranno i fili conduttori della nostra linea di azione politica, ma anche di politica economica. Già sul decreto del fare e poi sull'aggiornamento del Documento di economia e finanza, abbiamo detto che occorre predisporre una manovra nella quale fossero presenti robuste misure per la ripresa.

I segnali dell'inversione di tendenza che noi auspicavamo si realizzassero già in modo sufficiente nello scorcio di quest'anno sono piuttosto tenui, e quindi a maggior ragione il 2014 diventa l'anno in cui la lancetta del barometro deve spostarsi e volgere verso un'area di maggiore stabilità e di crescita.

Questa legge, come abbiamo già detto in altre occasioni, è una delle poche frecce per innescare e sostenere il rilancio, per ridare fiato e prospettive alla società italiana.

Appunto, serietà e responsabilità, come abbiamo detto, perché occorre avviare una politica di crescita senza deflettere dal risanamento della finanza pubblica. I tormenti, le convulsioni e i ritardi di queste lunghe giornate in Commissione bilancio sono di fatto proprio legati alla necessità di dover tenere fermi i saldi di bilancio e di rispettare le coperture, perché i vincoli e i condizionamenti non si possono aggirare.

Appaiono pertanto ingenerosi e prevenuti alcuni passaggi del parere della Commissione europea del 15 novembre, valutazioni tecnocratiche ed avulse dalla realtà, che non tengono conto, invece, della nostra realtà e del nostro Paese. Questi pareri calcano infatti la mano sugli aspetti negativi, mentre è immane lo sforzo compiuto dall'Italia sul lato dell'avanzo primario, al netto degli interessi, che è uno dei migliori tra i Paesi industrializzati. Per il nostro Paese un fatto importante è stato quello di non aver chiesto aiuti alle autorità internazionali, e rilevante è il fatto che il nostro Paese è un contribuente attivo del fondo salva-Stati: proprio noi, che non ci facciamo mancare i problemi, pur tuttavia aiutiamo altri Stati a risollevarsi dalle loro crisi.

Bisogna dunque porre un rimedio alla tecnocrazia di Bruxelles, che diventa il braccio armato del populismo antieuropeo e della radicalizzazione dello scontro tra rigore e crescita.

Con serietà e responsabilità abbiamo dunque formulato proposte per maggiori entrate; con serietà e responsabilità non abbiamo frapposto ulteriori ostacoli al tentativo di recuperare senza strappi la demagogia elettoralistica sulla prima casa; con serietà e responsabilità abbiamo detto che avremmo misurato la manovra sugli impegni che il Governo andava ad assumere sulla spesa pubblica, sul fisco, sulle imprese, sulle riforme, sulle liberalizzazioni.

Il Governo ha presentato al Parlamento una legge di stabilità moderatamente espansiva - come ha detto il Ministro dell'economia - e con questa legge di stabilità inizia, in effetti, una moderata riduzione del cuneo fiscale. Questa legge di stabilità riprende una moderata spesa per investimenti; c'è un moderato taglio alla spesa che si realizza dal 2015 in poi; c'è un moderato sostegno alle imprese e un moderato aiuto alla marginalità.

Signor Presidente, non siamo insensibili al termine moderato, però anche la modica quantità va bene, se applicata ad un organismo sano. Quando la malattia invece è grave, occorrono medicine più risolutive. Per questo avremmo preferito una finanziaria con una minore dispersione degli interventi; una manovra concentrata maggiormente sull'irrobustimento dei temi di fondo; una manovra meno legata a quella tradizione che evoca in molti l'immagine della diligenza che viene assaltata da indiani o da *cowboy*, e che invece a me ricorda quel torpedone sulle Ande su cui i *campesinos* cercano di salire, portandosi dietro tutto quel che possono, dagli animali domestici ai prodotti agricoli, alle vettovaglie. È questa la foto pittoresca che io lego agli oltre 3.000 emendamenti che, insieme ai nostri Regolamenti e alle

nostre prassi parlamentari sui lavori di Commissione e di Aula, marcano l'urgenza di una riforma alle radici del nostro sistema.

Serietà e responsabilità hanno indotto invece il nostro Gruppo a presentare pochi emendamenti concentrati sui punti risolutivi, quindi sulla produzione, sul lavoro, sulla piattaforma digitale, sulle fonti energetiche, sulla famiglia, sulla disciplina più stringente verso le società partecipate.

Allora, signor Presidente, stasera in quest'Aula la maggioranza delle larghe intese probabilmente diventerà meno larga numericamente. Noi auspichiamo che diventi più forte e più larga invece l'intesa politica, che la maggioranza diventi più coesa, più produttiva, più efficiente, più determinata. Ma perché questa maggioranza nuova sia più coesa e produttiva, occorre che quanto avvenuto su questa legge di stabilità sia l'ultimo rigurgito di un vecchio ma radicato modo di fare politica, dove buona politica significa non vedere tanti emendamenti che rispondono soltanto a logiche di parte corporative, dove buona politica significa scegliere le leggi migliori, fare le scelte migliori, fare le scelte strategiche rispetto alla paccottiglia legislativa che abbiamo visto soprattutto nei partiti di maggioranza, dove spesso si confondono le funzioni tra un Esecutivo che vuole diventare legislativo e un legislativo che pretende di diventare Esecutivo, in una legge di stabilità che spazia su tutto, dal cuneo fiscale all'acquisto di piccole isole.

L'Italia ha bisogno di stabilità, ne ha bisogno l'economia, ne hanno bisogno le imprese, i cittadini, le stesse istituzioni. La nuova maggioranza può dare questa stabilità, ma la stabilità non è un bene assoluto. Non siamo qui per difendere a tutti i costi il fortino, per criticare a tutti i costi gli ufficiali o sottufficiali che difendono questo fortino; siamo qui con responsabilità, con serietà per contribuire a fare le cose giuste, più necessarie e più opportune per il nostro Paese.

Siamo convinti di sostenere la nuova intesa non nel nostro interesse ma per l'interesse del Paese, e l'interesse del Paese è avere una maggioranza che dialoga con se stessa, che sa le cose che debbono essere fatte, che mette l'interesse generale davanti agli interessi particolari. Allora la nuova maggioranza deve ritrovarsi, deve trovare le nuove ragioni di questa intesa, deve trovare in una più forte coesione le ragioni della sua unità, le ragioni che devono essere alla base per la crescita del nostro Paese. Signor Presidente, questa nuova maggioranza, questa nuova intesa deve raccogliere l'esortazione del Capo dello Stato ad avere coraggio.

Anche per questo il Gruppo di Scelta Civica voterà la fiducia al Governo; voterà con coraggio una fiducia ad occhi aperti. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD. Congratulazioni*).

SACCONI (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghe e colleghi, il Gruppo dei senatori del Nuovo Centrodestra voterà con convinzione la fiducia al Governo Letta-Alfano. Lo faremo nonostante la coalizione anomala che lo sostiene comprenda ciò che noi riteniamo altro da noi nel sistema politico italiano. Lo faremo nonostante il Partito Democratico voglia produrre un atto grave per la coesione nazionale e la solidità istituzionale quale sarebbe l'esclusione da quest'Assemblea del senatore Berlusconi. Lo faremo nonostante la legge di stabilità non sia certo quella che avremmo scritto noi nel contesto di una omogenea coalizione dei moderati.

Eppure lo faremo: lo faremo non solo con la serenità di chi ha responsabilmente concorso alle difficili decisioni possibili nel Consiglio dei ministri prima e nella Commissione bilancio poi, ma anche con la sicurezza di chi ha la consapevolezza della faticosa transizione che vivono l'economia e la società italiana, con la convinzione che una crisi di Governo rappresenterebbe una ancor più pericolosa crisi di sistema, con il fondato timore che un trauma istituzionale produrrebbe, mescolato con la diffusa privazione sociale, una miscela esplosiva dagli esiti assolutamente incerti.

Anche la nostra lettura della malaugurata ipotesi della decadenza di Silvio Berlusconi è, se possibile, forse ancor più preoccupata di quella del partito di cui è presidente. Se è vero che essa rappresenta una lesione della coesione nazionale e la conferma della fragilità di istituzioni viziate dall'anomalia giudiziaria e dalla subalternità ad essa di una parte del sistema politico, la crisi al buio ed il probabile esito elettorale a solo un anno dal voto precedente costituirebbero un irreversibile processo di vera e compiuta disgregazione.

Sono molti gli ambienti esterni che sembrano interessati a questa sorta di *big bang* di un'Italia che si configura come l'unico Paese in Europa così ancora importante e al contempo così fragile. Si uniscono, a questo proposito, coloro che non hanno mai voluto un euro forte e coloro che più concretamente aspirano all'acquisto a saldi di mercato di alcuni nostri importanti *asset* industriali e finanziari.

Signor Presidente, noi abbiamo il dovere di fare tutto ciò che è in nostro potere, nonostante le profonde divergenze che ci oppongono su molti temi a partire dalla figura e dalla vicenda di Silvio Berlusconi, per garantire all'Italia una rapida transizione istituzionale verso una democrazia governante, di accompagnare la nostra economia alle opportunità di una pur faticosa ripresa, di sostenere le umane fragilità nella crisi con soluzioni che riproducano quanto più possibile l'autosufficienza delle persone.

Questa legge di stabilità ha una sua dignitosa ambizione che nello scetticismo generale è stata ancora forse poco percepita. Quella di un percorso triennale, non contabilizzabile del tutto in partenza, che dovrebbe vedere la stretta connessione tra la progressiva rivisitazione delle spese delle pubbliche amministrazioni e la altrettanto progressiva riduzione del prelievo fiscale sul lavoro. Noi le auguriamo di poter concordare con le parti sociali una norma che espliciti e vincoli questa connessione facendola assumere dal Parlamento in sede di seconda lettura.

Per ora, il primo esame da parte del Senato, grazie all'intenso lavoro, per quanto ci riguarda, svolto in particolare dai colleghi Azzollini, Chiavaroli e D'Alì, ha garantito miglioramenti significativi tra i quali voglio sottolineare la definitiva cancellazione di ogni imposta patrimoniale sulla prima casa - limitando la contribuzione ai soli servizi ricevuti - e un contenimento della capacità impositiva dei Comuni, affinché non scarichino sulle famiglie e sulle imprese le inefficienze dei loro amministratori.

Il secondo aspetto che sottolineo è quello di un minore prelievo fiscale sui redditi più bassi e sui salari di produttività in modo da sostenere la crescita dei consumi, della competitività e degli stessi salari ove possibile.

Ricordo infine che il testo base, incrementato dagli ulteriori stanziamenti ora disposti, registra livelli di finanziamento delle opere pubbliche quali da tempo non si verificavano.

Molti temi sono invece rinviati all'ulteriore esame della Camera dei deputati.

Spiace oggi constatare che le nostre ragioni di dissenso all'atto della trasformazione del Popolo della Libertà erano fondate e che quindi una parte del centrodestra, nel momento in cui si isola, appare rassegnata ad una prossima prospettiva elettorale minoritaria con tutte le incognite per la nostra Nazione che ho prima richiamato. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

Noi tuttavia non ci rassegniamo né al declino della Nazione, né a quello del centrodestra italiano.

Per questo rivolgiamo al nostro avversario di domani, come ha affermato Angelino Alfano nei giorni scorsi, la proposta di un patto di coalizione a termine su poche priorità utili a rimettere su solidi binari il nostro destino comune. E per questo rivolgiamo a tutti i moderati, a partire dal fondatore del centrodestra, la proposta di ritessere il filo di una coalizione potenzialmente maggioritaria perché saldamente ancorata ai principi non negoziabili della tradizione nazionale, perché collegata agli obiettivi del popolarismo europeo, perché capace di organizzare larga parte dell'Italia che produce e che lavora attorno ad una prospettiva di sviluppo che ci piace definire umano perché integrale, cioè di ciascuna persona, di tutte le persone.

Buon lavoro, signor Presidente del Consiglio, nell'interesse davvero di tutti. *(Applausi dal Gruppo NCD. Congratulazioni)*.

LEZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, poco fa il presidente del Consiglio Letta non ha potuto ascoltare l'accorato intervento del senatore Santini che ci augurava un futuro roseo, finalmente di recupero, di crescita. Finalmente un po' di ottimismo!

Ebbene, per il futuro però in questo disegno di legge di stabilità si novella in questo modo: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro il 15 gennaio del 2015, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari, sono disposte variazioni dell'aliquota d'imposta e riduzioni della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti tali da assicurare maggiori entrate pari a 3 miliardi per l'anno 2015, 7 miliardi per l'anno 2016 e 10 miliardi di euro a decorrere dal 2017».

Quando abbiamo letto questo comma ci siamo leggermente terrorizzati perché ci siamo resi conto subito che si trattava di un'imposizione dell'Europa e per questo doveva scattare un certo automatismo, quello stesso che adesso, presidente Letta, ci sta facendo rischiare quei bei finanziamenti, quegli investimenti che noi avevamo finalmente conquistato. Ricordo che non appena insediato si recò in Europa e tornò qui in quest'Aula vittorioso dicendo che potevamo spendere tanti miliardi, si erano liberate delle spese di investimento di cui finalmente l'Italia poteva godere e da lì agganciare la ripresa.

Adesso l'Europa su quegli stessi investimenti ha già chiuso i rubinetti. Sì perché i tagli, questi 32 miliardi di Cottarelli, in realtà quelli non li vuole in finanziaria l'Europa perché ritiene che non abbiamo un Governo credibile, non c'è un Parlamento autorevole. Del resto ieri l'opposizione per difendere e tutelare il proprio solo uomo ci ha fatto amabilmente chiacchierare sull'opportunità o meno di ritornare all'*election day* perché effettivamente l'Italia è quello che sta aspettando. Si domanda: voteremo ancora di lunedì o non voteremo più di lunedì? Perché la Lega è questo che ha fatto (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Le sentinelle fiscali non hanno parlato affatto di questa bella clausola di salvaguardia. Erano tutte attente a proteggere il loro uomo. Non ci hanno neanche concesso la possibilità ieri sera alle 3 di notte di poter chiedere almeno la deducibilità dell'IRAP perché noi la chiamiamo IMU, IUC, TUC (sembrano i cartoni animati di quando ero una bambina), ma quello che è certo è che adesso i servizi devono essere completamente coperti.

Noi stiamo delegando tutto ai Comuni, quelli che sono in trincea, quelli presso cui si reca la gente che non ha casa, che non ha da mangiare, che non ha gli asili nido. Stiamo delegando tutto ai Comuni.

Andando più avanti ci è risultato ancora più stupefacente trovare una certa norma. Per questa sì, ci allineiamo subito all'Europa. Quando poi però l'Europa ci rivolge dei richiami, quando ci ammonisce affermando che inquiniamo troppo, che aiutiamo troppo certe grandi imprese, no, quello non fa niente: ci prendiamo le multe e le paghiamo con i soldi degli italiani. Qui aiutiamo le banche, e non sono io a dirlo, ma loro stesse. Giusto per citare degli esempi, ricordo che secondo la Banca d'Italia in sette anni avranno 20 miliardi di agevolazioni. Va bene, d'accordo, poi si rientrerà a regime, ma nei prossimi sette anni avranno 20 miliardi.

Dal momento che non c'è stato un dialogo parlamentare, dovuto - lo ripeto - anche alla nuova opposizione, che in realtà è un ostruzionismo più che un'opposizione perché rifiuta ogni forma di dialogo (chiaramente per i fatti suoi), per quanto ci riguarda non vediamo l'ora che arrivi domani ed anche che passi.

Inoltre, presidente Letta, non daremo la fiducia perché questo dialogo parlamentare è impedito anche dal «Governo del sì salvi chi può». Noi vorremmo anche poter parlare, poter dire qualcosa, avanzare le nostre proposte, ma ci ritroviamo i Sottosegretari che arrivano affannati a portare l'emendamento e subito dopo ci chiedono di subemendare in mezz'ora perché non vi è tempo, pur avendo atteso in Commissione per circa due ore dalla convocazione.

Ebbene, io la invito ad esortare il suo Governo, i presidenti, a recuperare quel decoro delle istituzioni perché probabilmente è un'offesa, non occupare il perimetro di un tetto, ma tenere i parlamentari fino alle 3 di notte a parlare del nulla e a non ascoltare nulla, a non cogliere le esigenze di un Paese in ginocchio. Qui si danno i soldi al teatro Verdi, alla Certosa di Pavia, anche se poi qui parlano di Puglia, della Calabria, ma parlano anche dei teatrini e della festiciola per Papa Giovanni XXIII che ha bisogno di questo milione di euro, per gli archivi che sono tornati fuori ai quali servono pure 2 milioni di euro, per la cosiddetta legge mancia, ma si tratta soltanto di 5 milioni di euro! Forse si potrebbe fare altro.

Adesso le chiedo, presidente Letta, dal momento che abbiamo il piacere di averla qui, di farci audire il commissario Cottarelli perché a noi la clausola di salvaguardia non va bene; vogliamo sapere se il commissario farà il suo lavoro, dal momento che già adesso si è fatto un piccolissimo passo indietro. Infatti, c'era la norma che tagliava un po' i compensi agli ambasciatori; ripeto che già esisteva la norma, era già tutto fatto, ma adesso si deroga. Abbiamo chiesto se prima o poi partirà la *spending review*. Mi è stato risposto che sarà avviata dal prossimo anno.

Ebbene, parliamo anche dell'istruzione, giusto per dire qualcosa. Mancano gli insegnanti di sostegno, mancano gli insegnanti, ma riusciamo a dare 220 milioni di euro alle scuole paritarie e ad allentare il Patto di stabilità quando si vanno a fare scuole private e non del pubblico.

Queste sono le ragioni della nostra sfiducia questa sera. Comunque, mi fermo qui, anche perché non voglio occupare altro tempo: non vorrei che si tentasse di procrastinare ancora e di rinviare la giornata di domani. *(Vivi applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli colleghi: 110, 62, 1, 519. Sono i numeri che ha dato il Governo oggi alle ore 17,45: 110 pagine di testo, 62 di relazione tecnica, 1 solo articolo che ricomprende tutta la legge di stabilità, 519 commi.

Presidente, ha visto come siamo ridotti? Possiamo dare i numeri della legge di stabilità, delle pagine intendo, ma difficilmente abbiamo il tempo per comprenderne i contenuti.

Noi, Presidente, nell'arco di due ore, avremmo dovuto comprendere il senso, le proposte, le modifiche, le formulazioni, le riformulazioni, dopo che per due settimane abbiamo inutilmente chiesto un confronto sui temi principali - casa, cuneo fiscale fra tutti - che immagino siano stati sviluppati nel maxiemendamento che il Governo ha presentato.

Ma tant'è, in questa sede e a quest'ora siamo obbligati per il Regolamento a fare una dichiarazione di voto sul disegno di legge di stabilità. Impresa improba. Faccio solamente finta che il contenuto del maxiemendamento comprenda il lavoro fatto e non concluso in Commissione e gli emendamenti presentati ieri nella stessa Commissione. Ho fatto finta, ma non ci credo.

«Presidente Letta tiri una linea, azzeri tutto, prenda atto che la (sua) legge di stabilità non è in grado di cogliere le priorità del Paese e di fornire le risposte adeguate. Ha ancora pochissimo tempo a disposizione per porre rimedio, ma può ancora farlo se vuole dare un senso compiuto alla stabilità in linea con il sentimento e le esigenze vitali del Paese». Non sono parole mie, signor Presidente, ma del direttore de «Il Sole 24 Ore», il dottor Napoletano. Le ho volute citare senza commenti.

Come Forza Italia abbiamo studiato il testo del disegno di legge di stabilità, o meglio i diversi testi e gli emendamenti presentati; abbiamo cercato di analizzare i suoi effetti su cittadini e imprese; abbiamo presentato le nostre proposte, come si conviene a un partito di maggioranza, in totale spirito collaborativo. I nostri rappresentanti in Commissione bilancio, che ringrazio, hanno lavorato, proposto miglioramenti, non hanno fatto alcun tipo di ostruzionismo. Ma fin da subito ci siamo resi conto della natura di questa legge: una legge di manutenzione, non una legge di sviluppo. Il Paese chiede sviluppo; il Paese ha bisogno di sviluppo.

Ci siamo concentrati su alcuni temi fondamentali per noi, per il Paese e per i cittadini italiani. Per la casa abbiamo posto un tetto insuperabile sul monte complessivo della tassazione, ma non dimenticando di rimodulare anche la tassazione sull'intero comparto edile, da sempre fulcro dello sviluppo economico del nostro Paese.

Quello sul cuneo fiscale è un intervento corretto nel principio ma inefficace nella sostanza. Siamo quindi intervenuti per ampliare la platea e le risorse a disposizione proponendo coperture adeguate.

Abbiamo proposto un innalzamento della *no tax area* perché non vengano chiamati ricchi quelli che ricchi non sono.

Abbiamo presentato una serie di misure finalizzate alle imprese e all'impulso per gli investimenti, con una particolare attenzione all'accesso al credito, ad esempio con l'istituzione di un fondo straordinario a sostegno della patrimonializzazione dei confidi.

Abbiamo posto l'attenzione sul tema delle concessioni demaniali con una duplice finalità: in primo luogo quella di stabilizzare le imprese demaniali, spesso a conduzione familiare, e in secondo luogo quella di valorizzare le concessioni.

Su questi punti non abbiamo ottenuto nessuna risposta.

Mi soffermo ancora sul tema centrale, la tassazione sulla casa che, con le nuove imposte che solo in fase di discussione hanno già cambiato più volte nomi (dalla TRISE alla TUC fino alla IUC), invece di diminuire il monte totale di tassazione, ovviamente con l'esclusione dell'abitazione principale, come da impegni programmatici del Governo, e di semplificare l'intero sistema, ha finito col complicare e aumentare il carico fiscale nell'incrocio fra IMU seconda casa e nuova tassazione.

Con l'imposta unica comunale i margini dei Comuni vengono ulteriormente ampliati e nel 2014 il gettito derivante dalla tassazione di case, terreni, capannoni e locali commerciali rischia di superare 30 miliardi di euro per andare anche oltre questo importo negli anni successivi, dal 2015 in poi. In sintesi, rispetto all'ICI del Governo Berlusconi del 2011 (9 miliardi), dal 2014 il gettito complessivo sugli immobili sarà più che triplicato: oltre 30 miliardi. Una patrimoniale di fatto. Gli impegni di maggioranza - lo sanno tutti - erano su un gettito complessivo di 20-21 miliardi, vale a dire il totale realizzato con l'IMU di Monti meno la prima casa. Il Governo ha disatteso gli impegni di maggioranza e ha imbrogliato gli italiani.

Questa legge, troppo frammentata, poco più di un indice con ben poca sostanza, non è in grado di far uscire il Paese dalla recessione intervenendo sul problema centrale della domanda interna. Ci aspettavamo di più; da un Governo di larghe intese ci aspettavamo di più. Il Governo guidato da Enrico Letta ha avuto in noi dei convinti e responsabili sostenitori; ci abbiamo creduto, signor Presidente. Le larghe intese nascevano sul presupposto di un tentativo forte di pacificazione nazionale. In assenza di un programma sottoscritto punto per punto come quello che è stato alla base della *Grosse Koalition* tedesca del 2005, a causa del ritardo accumulato dai tentativi velleitari di Bersani, abbiamo concordato un metodo. E ci dotammo così di uno strumento per orchestrare un efficace lavoro di proposta e di nobile compromesso. Questo strumento lo lascio descrivere al presidente Letta, che dedicò a questo argomento una definizione precisa nel suo lungo discorso per la fiducia del 29 aprile scorso. Parlò di «luoghi permanenti di codecisione, ai quali parteciperò personalmente, tra il Governo e le forze politiche che hanno deciso di sostenerlo».

Oggi, alla prova più importante di un Esecutivo, la legge di stabilità, scopriamo un Governo confuso, incapace di mettere in atto i provvedimenti, non in grado di far risalire la china al Paese; un Governo che scrive e riscrive, tentando di correggere invano la sua prima legge di stabilità. Un Governo che ci propone una legge inaccettabile.

Come dobbiamo leggere l'atteggiamento del Governo in tutta la fase di discussione sulla legge di stabilità? Come dobbiamo leggere l'atteggiamento dei relatori e del Presidente di Commissione? La contestualità di un passaggio fondamentale di qualsiasi Governo, la legge di stabilità, e di un fatto eclatante e vergognoso per una Repubblica democratica, il voto sulla decadenza del senatore Silvio Berlusconi, induce a pensare a un collegamento fra le due vicende.

Quindi mi chiedo se i continui rinvii e i successivi annullamenti di ogni confronto del Governo con il nostro Gruppo, parte della maggioranza, le tempistiche della presentazione di emendamenti del Governo, l'accelerazione in Commissione, fino a ignorare ogni emendamento accantonato, non siano forse legati alla sfrenata volontà di rispettare comunque la data del 27 novembre per il voto più sconcertante che sia mai stato fatto in un'Aula parlamentare italiana! (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e GAL*).

Domani in Aula andrà in scena il più grottesco episodio della vita della Repubblica italiana. Ma noi qui stasera rimaniamo a fare fino in fondo il nostro lavoro di responsabilità e di servizio per il Paese.

Noi non ci riconosciamo nella legge di stabilità proposta dal Governo. Non ci riconosciamo nelle successive modifiche. Non ci riconosciamo in questo incredibile maxi-emendamento che ci è stato propinato in queste ore. Noi questa sera annunciamo il voto contrario alla legge di stabilità (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*) e non concediamo il nostro voto di fiducia al Governo Letta perché riteniamo che questo nostro voto debba fornire ai cittadini italiani un segnale importante, un segnale d'allarme.

Questa legge di stabilità non merita la nostra fiducia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

[GUERRIERI PALEOTTI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GUERRIERI PALEOTTI \(PD\)](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Democratico voterà con convinzione a favore della legge di stabilità e della fiducia al Governo. Il testo del maxi-emendamento presentato dal Governo raccoglie gran parte del lavoro svolto in queste settimane dalla Commissione bilancio del Senato.

Io voglio qui ringraziare i senatori di maggioranza e di opposizione che hanno lavorato in queste settimane in Commissione, in primo luogo il presidente Azzollini e i due relatori, Santini

e D'Alì. Il lavoro di qualità svolto è stato assai utile, perché ha portato a sostanziali miglioramenti che sono stati poi recepiti nel testo del Governo.

Come è già avvenuto molte altre volte in passato, la legge di stabilità, proprio perché è complessa e perché affronta argomenti eterogenei, è stata sottoposta in queste settimane a molte critiche, lamentandone lacune e manchevolezze di vario genere, che sono state riprese anche da molti nel dibattito di oggi. Naturalmente, alcuni di questi rilievi sono fondati e si può convenire che siano apportabili ancora miglioramenti e modifiche a partire dalla Camera.

Ma allo stesso tempo va fatto notare che ogni giudizio andrebbe formulato e vagliato tenendo conto della peculiare fase che è attraversata dal nostro Paese, e soprattutto avendo piena consapevolezza dei problemi e dei vincoli di risorse a disposizione della nostra economia.

Ricordiamoci che il contesto economico generale è caratterizzato, come sappiamo molto bene, da una crisi economica e sociale molto grave che è in essere da tempo e che negli ultimi anni ha visto ancor più aggravarsi le sue condizioni, soprattutto sul fronte della disoccupazione.

Solo negli ultimi mesi la caduta dell'attività produttiva si è arrestata e si è cominciato a respirare un'aria di cauto ottimismo. Per ora sono solo primi segnali, ancora deboli, ma che vogliamo e dobbiamo tuttavia cercare in ogni modo di coltivare e rafforzare. Servono per questo interventi mirati, decisi, proprio perché vogliamo evitare e vogliamo uscire dalle condizioni di ristagno in cui siamo impantanati da tempo.

Ebbene, è sullo sfondo di questa delicata fase di transizione che va inserito il disegno di legge di stabilità che oggi discutiamo. È una manovra finalizzata - lo sappiamo - da un lato a mantenere i conti in ordine, ma dall'altro a preparare le condizioni per agganciare la ripresa trasformandola soprattutto in una vera e propria crescita.

Ho sentito vari commenti da parte delle opposizioni sull'ennesima stangata fiscale che sarebbe contenuta in questa manovra. Ma al di là di questi *slogan* i numeri ci dicono tutt'altro. Dopo quattro anni di manovre "lacrime e sangue" - ricordo 100 miliardi di euro di restrizioni fiscali dal 2010 al 2012 - la legge di stabilità, questa legge di stabilità segna una prima significativa inversione di tendenza nella conduzione della politica fiscale. Il fatto che il prossimo anno le misure espansive oltrepasseranno quelle restrittive è da accogliere, credo, con molto favore. Ricordiamo anche che sempre il prossimo anno è previsto un leggero peggioramento del *deficit* pubblico proprio perché questo peggioramento vuol andare a beneficio dell'economia reale.

Non posso ovviamente soffermarmi sulle tante misure contenute nella formulazione della legge di stabilità, peraltro illustrate molto bene nel corso di altri interventi oggi, dall'allentamento del Patto di stabilità interno al finanziamento degli investimenti in infrastrutture, ai benefici per la capitalizzazione delle imprese, agli stanziamenti del fondo per le politiche sociali.

Ebbene, rispetto a questo impianto iniziale - vorrei ricordarlo - il lavoro condotto qui in Senato ha permesso di inserire alcune importanti modifiche e integrazioni che noi riteniamo migliorative di molte parti della manovra e che adesso sono state recepite nel testo del maxi emendamento presentato dal Governo.

Ricordo che per sperare di trasformare la ripresa in una vera fase di crescita noi dobbiamo in qualche modo sostenere e rivitalizzare la domanda aggregata, in particolare la domanda interna, che è fatta - come sappiamo - di consumi e di investimenti delle imprese, ma dobbiamo contemporaneamente rimuovere quelle rigidità strutturali sul fronte dell'offerta produttiva che hanno abbassato in questi anni il tasso di crescita potenziale della nostra economia fino quasi ad azzerarlo.

Intendo mettere in evidenza in questa sede tre misure importanti che sono state rafforzate nella versione della manovra che stiamo oggi per approvare.

La prima riguarda il credito alle imprese e alle famiglie. Sappiamo che c'è un'assoluta necessità di incrementarlo se vogliamo che l'economia riparta nei prossimi mesi. Rispetto a quanto era stato originariamente previsto, l'intervento qui al Senato ha permesso di aumentare il rifinanziamento del Fondo di garanzia e soprattutto di allargare la piattaforma di garanzie pubbliche per l'accesso al credito di imprese, con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti e, soprattutto, dei confidi. Con l'impiego di modeste risorse sarà così possibile ottenere un effetto moltiplicativo assai consistente: possiamo parlare di decine di miliardi di euro di credito aggiuntivo, di nuovi prestiti nel triennio 2014-2016.

La seconda misura è certamente la riduzione del cuneo fiscale, che è stata ricordata più volte ed è vero che rappresenta un nodo fondamentale per la crescita del nostro Paese. Si dice che

sono state stanziare poche risorse: come sappiamo si tratta di qualcosa più di 5 miliardi di euro. Giusto, ma bisognerebbe anche ricordare che da molti anni il cuneo fiscale era scomparso tra le priorità dell'agenda dei Governi. Rispetto alla formulazione originaria abbiamo in qualche modo concentrato la platea dei beneficiari delle detrazioni di imposta e abbiamo così aumentato i benefici netti, soprattutto per i redditi da lavoro bassi e medio-bassi. Certo, ora è importante che ci sia un impegno del Governo a rendere centrale la riduzione del carico fiscale su lavoro e imprese, a partire dal prossimo anno, con un percorso che deve essere sì graduato nel tempo, ma sul quale bisogna concentrare le risorse che si libereranno, anche grazie alla *spending review*. Si potrà così avere una significativa redistribuzione del carico fiscale in favore dei redditi da lavoro e delle imprese.

Infine, fatemi ricordare anche l'imposta unica comunale. In questo caso non va dimenticato che il Governo ha costruito un impianto completamente federale, rinviando all'autonomia dei Comuni le scelte che riguarderanno la costruzione, nel tempo, della *service tax*. Si tratta di una ristrutturazione della fiscalità immobiliare locale, nelle tre componenti: quella patrimoniale, quella legata in qualche modo ai servizi e l'imposta sui rifiuti. Ebbene, non è assolutamente vero che siamo di fronte a un'ennesima stangata fiscale. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Abbiamo in realtà la certezza che si potrà pagare in linea o meno di quanto si è pagato nel 2012, ma soprattutto si sono introdotte detrazioni importanti a favore delle famiglie proprietarie di prima casa con figli.

Certo si può e si deve ancora fare di più anche sul tema del sociale, dove sappiamo che esistono spazi di intervento importanti su cui investire risorse, per obiettivi di equità, che riteniamo siano oggi altrettanto importanti di quelli di efficienza, per il rilancio dell'economia. In quest'area, però, lasciatemi ricordare che c'è stata l'introduzione di una prima sperimentazione di un reddito di sostegno, che andrà ad integrare il reddito delle famiglie al di sotto della soglia di povertà e che sono stati stanziati, nel triennio, 120 milioni di euro.

Alla luce di quanto detto riesce difficile capire perché Forza Italia abbia deciso, sulla base di questa manovra, la sua uscita dalla maggioranza. La storia dell'aumento delle imposte in realtà non ha fondamento, se guardiamo ai numeri. Allo stesso tempo, sappiamo che una manovra tutta impostata sulla riduzione della spesa e delle imposte non dà alcuna certezza - per quanto riguarda il breve e il medio periodo - di potersi trasformare in uno stimolo all'economia.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, proprio per concludere vorrei sottolineare come sarebbe davvero insensato provocare una crisi di Governo in un momento come questo, di estrema vulnerabilità dell'intero quadro economico e politico europeo. Se si andasse davvero in questa direzione finiremmo ai margini dell'Europa, come è già avvenuto nel 2010-2011. In realtà rimaniamo convinti che questa manovra sia necessaria e utile al Paese e per questo insieme di ragioni, signor Presidente, il voto del Gruppo del Partito Democratico sarà convintamente favorevole all'approvazione della legge stabilità e, con la fiducia al Governo, il voto alla manovra sarà anche un'importante verifica della nuova maggioranza che sostiene il suo Governo, presidente Letta, e lo sosterrà nelle sfide importanti che lo attendono in Italia e in Europa. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, e non perché intendo votare in dissenso dal mio Gruppo.

Ho cercato di sensibilizzarla rispetto all'accogliibilità del maxiemendamento e alla fedeltà della relazione tecnica. Però, diversamente dal mio parere, prima delle ore 20, lei lo ha accolto e dichiarato aperta la discussione.

Ringrazio il ministro Franceschini per la sua onestà intellettuale quando ha dichiarato: «Le tabelle con i saldi al maxiemendamento alla legge di stabilità arriveranno in Senato durante la discussione generale». Franceschini ha ammesso la presenza di errori formali nel testo del maxiemendamento e nella relazione tecnica, compresa l'assenza delle tabelle. Questa è una sua dichiarazione.

FRANCESCHINI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo*. No, non nell'emendamento: nella relazione tecnica.

CALDEROLI (LN-Aut). Se così non è, ritiro a questo punto la condivisione della sua onestà intellettuale.

Devo prendere atto che, alle ore 21,30, le tabelle e la relazione tecnica sono arrivate, e ringrazio il Governo di questa puntualità. Peccato, però, che siano arrivate un'ora e mezza dopo che abbiamo accolto e ammesso l'emendamento.

Quindi, Presidente, se il nostro Regolamento prevede che il maxiemendamento debba essere accompagnato da una relazione tecnica (prova ne è che il Governo lo ha integrato alle ore 21,30), allora «prima vedere cammello e poi dare tappeto», perché un conto è la fede cattolica, altro conto è una fede ingiustificata rispetto a chi presenta relazioni tecniche che, per sua stessa ammissione, *per tabulas*, sono scoperte. (Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII).

LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, per esigenze di coordinamento e correzione di forma del testo, propongo di apportare le seguenti modificazioni all'articolo unico del testo stesso: sopprimere i commi da 133 a 137 e il comma 379 in quanto le corrispondenti disposizioni sono già presenti nel comma 132 nella versione approvata dalla Commissione con l'emendamento 4.2000/24 (testo 2); al comma 199, dopo le parole: «amministra gli», inserire le seguenti...

BONDI (FI-PdL XVII). Assunzioni in Calabria.

LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sì, assunzioni in Calabria duplicate. Una mera duplicazione del testo. E non sono assunzioni.

BONDI (FI-PdL XVII). Vergognatevi!

LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Come dicevo, inserire le seguenti: «importi di cui sopra in gestione separata in base ai criteri approvati con decreto del Presidente del», che sono saltate per mero errore materiale; sopprimere i commi 151 e 152 in quanto le relative disposizioni confluiscono nella tabella A; collocare le disposizioni recate dalla prima parte del comma 520 in luogo di quelle recate dal comma 332 e introdurre la seconda parte dello stesso comma 520 come periodo aggiuntivo del comma 138. Conseguentemente sopprimere il comma 520; al comma 362, capoverso 2-bis, sesto periodo, sostituire la parola: «prevedere» con la seguente: «escludere» (Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII) e le parole: «modalità differenziate di applicazione del regime limitativo alle assunzioni» con le seguenti: «dal regime limitativo le assunzioni»; sopprimere infine il comma 409 identico al comma 410.

D'ANNA (GAL). Vergogna!

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, io credo che sia assolutamente da escludere che si possa immediatamente accettare quanto è stato proposto ora dal Governo, innanzitutto perché alcuni contenuti dovrebbero essere consegnati a tutta l'Aula in forma scritta e poi verificati assegnando un certo tempo. Credo oltretutto che non si possano ritenere una correzione formale interventi così ampi dove cambiano addirittura alcuni termini, dimostrando di fatto che quanto era stato presentato e a lei sottoposto non era ammissibile.

Le chiedo quindi, formalmente, che venga distribuito il testo che è stato letto dal sottosegretario Legnini, che si sospendano i lavori d'Aula e si consenta a tutti di verificare quali sono le modifiche richieste e, conseguentemente a questo ragionamento, che non è più solo politico ma di responsabilità tecnica, anche sua, si proceda poi al da farsi.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, lei ricorderà quella storiella dal significato popolare, ma dal riferimento religioso: troppa grazia, sant'Antonio! Bene, questa è la conseguenza di aver ammesso senza la relazione tecnica il maxiemendamento del Governo. Ci sono riusciti la prima volta e ci stanno provando la seconda volta. Tra le altre cose, il sottosegretario Legnini ha una lunghissima esperienza proprio in ordine alle proposte di coordinamento. Egli fece delle battaglie, in quanto componente della Commissione bilancio, in ordine a proposte di modifica del Regolamento presentate in proposito e non con l'attenta correlazione al contenuto

dell'articolo 103, comma 1, che individua proprio cosa significhi correzione di forma e coordinamento finale. Il sottosegretario Legnini, quindi, dovrebbe ricordarlo.

Signor Presidente, non vorrei continuare oltre. Dovrei leggere per ricordare all'Assemblea qual è il contenuto.

PRESIDENTE. Sta parlando dell'articolo 103?

FERRARA Mario (GAL). Sì, articolo 103, comma 1, del Regolamento. Tutto quello che è stato chiesto è assolutamente in contrasto con la norma.

Al di là della proposta fatta dal senatore Volpi, che è di buon senso, ce ne è un'altra ancora, da parte mia, che spero il sottosegretario Legnini e il ministro Franceschini accettino. Questa è una prima lettura e ci sarà una seconda lettura alla Camera dei deputati: ci provino alla Camera, ma non stravolgano ancora una volta il testo richiamandosi all'interpretazione o alla prassi (lei stesso ogni tanto ci richiama alla giusta meditazione in proposito). Alla Camera hanno tempo: lascino stare il testo così come è e non trasciniamoci in una ulteriore discussione in quest'Aula, a quest'ora della sera, in contraddizione assoluta con il dettato dell'articolo 103, comma 1, del Regolamento.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Mi aspettavo che, con le numerose correzioni illustrate dal sottosegretario Legnini, venisse chiarito che ne è della pagina dove ci sono i commi dal 412 in poi. Ho controllato questa pagina che - è così dappertutto - è mezza bianca. Ci sono però scritti i numeri dei commi 413, 414, 415, 416 e 417.

Alle ore 20,11, cioè quando la discussione era ampiamente iniziata e il Governo aveva già posto la questione di fiducia, ci è stato detto che i commi 416 e 417 avevano un certo testo. Mi chiedo se i commi 413, 414 e 415, che qui figurano come un foglio bianco, così come alle ore 20,11, sono da includere oppure no.

Stiamo parlando di una legge dello Stato, non di una favoletta in cui, quando si perde qualcosa, ci si può aggiornare con l'intuito. (Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni che i colleghi di altri Gruppi hanno fatto in riferimento all'improprio uso del coordinamento del testo per inserire norme aggiuntive e stravolgere il testo della legge di stabilità.

Come è stato già detto dal senatore Ferrara, c'è il passaggio alla Camera dei deputati. Non siamo all'ultima spiaggia. Un relatore prima ha detto «*de minimis non curat praetor*», rivolgendosi con sprezzo al nostro Gruppo con un'affermazione che noi invece rigettiamo, dicendo che qua non siamo al *de minimis*: siamo a cambiamenti di sostanza che pongono problemi di correttezza procedurale ed è una forzatura peraltro inutile, proprio perché c'è un altro passaggio.

Al riguardo ci rivolgiamo anche alla Presidenza, che deve essere garante in ultima istanza di queste procedure, al di là delle intenzioni del Governo. Per non dire dell'osservazione del senatore Malan, che mi ha sorpreso (ma egli è un attento osservatore delle materie parlamentari) trovando questo aspetto davvero surreale.

Tra l'altro, credo che il testo della proposta di coordinamento non sia stato distribuito. Ha ragione il senatore Volpi nel dire che, se il Governo volesse andare avanti, il testo andrebbe distribuito, esaminato e collazionato, perché, di fronte a un Governo che lascia delle pagine in bianco, noi non possiamo certamente accettare questo modo di procedere.

Signor Presidente, soprattutto lei non può avallare questo modo di agire. Noi certo non intendiamo avallarlo. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

FRANCESCHINI, ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI, ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo. Signor Presidente, posto che apprezzo che dalla semplice lettura verbale si sia potuto valutare l'impatto di queste norme (ci sono norme di merito e correzioni formali), tengo a precisare che queste correzioni formali vengono dalla funzione di coordinamento del testo

svolta dagli Uffici del Senato, il cui prodotto avrebbe dovuto normalmente leggere il relatore, come fanno i colleghi senatori; in questo caso, non essendoci il relatore, si è fatto carico il Governo di recepire le osservazioni, in sede di coordinamento formale, proposte dagli Uffici del Senato. Si tratta di correzioni formali, di coordinamento formale del testo. Se si ritiene, signor Presidente, di votare invece il testo originario, non abbiamo nessuna difficoltà a farlo.

Aggiungo, senatore Malan, che il tema che è stato sollevato con un certo *pathos* in questo momento è stato risolto nel pomeriggio: si tratta di un errore di fotocopiatura degli Uffici del Senato. Se lei osserva, di fianco c'è una mia sigla; sono stati cancellati tre commi a mano. In sede di fotocopiatura evidentemente è stata coperta con una pagina in bianco, ma l'originale è stato depositato e non corrisponde alla copia che ha lei.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma ci sono o non ci sono i commi? (*Commenti dal Gruppo FI-PdL-XVII*).

PRESIDENTE. Avete già parlato abbastanza di questo argomento.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prima di votare vorrei sapere se nella pagina i commi a cui ha fatto riferimento il senatore Malan ci sono o non ci sono, dal momento che sono in bianco ma sono richiamati come numero. Lei mi deve dire che cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Se sono in bianco, non ci sono. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*)

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Presidente, lei l'ha vista la pagina: sono richiamati i commi.

D'ANNA (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL*). Signor Presidente, senza alcuna vena polemica vorrei ricordare al Governo che a Napoli questo si chiama il gioco delle tre carte: si punta e poi si girano le carte e si vede che cosa c'è.

Al di là del dilettantismo formale, qua c'è un fatto sostanziale: noi abbiamo diritto ad avere documenti completi, perfettamente redatti ed esibiti ai senatori in tempo utile perché ne possano avere cognizione. Questa è la questione. Se avete sbagliato, abbiate almeno il buonsenso e il buongusto di chiedere scusa all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del ministro Franceschini e a me pare che, proprio sulla base di questo intervento, per la serenità di tutti, si possa superare questo incidente che probabilmente è dovuto ad una serie singolare di coincidenze, di contrattempi e di errori come quello della fotocopiatura del testo, a cui faceva riferimento il ministro Franceschini.

Questi nella sostanza mi sembra che abbia aderito alla richiesta che veniva avanzata prima dal senatore Ferrara e poi dal presidente Gasparri, e cioè che da parte del Governo vi fosse la disponibilità a votare la legge nell'originario testo, pur trattandosi, a dire del ministro Franceschini, e di questo evidentemente non abbiamo motivo di dubitare, di un coordinamento formale peraltro proposto dagli Uffici.

Allora, signor Presidente, se così stanno le cose, credo che la logica sia quella di votare il testo privo del coordinamento formale (il Governo ha mostrato la sua disponibilità in questo senso) perché, in assenza di ciò, io credo che abbiano ragione i colleghi nel rappresentare la necessità e l'opportunità di andare a verificare se quelle modifiche che sono state proposte siano solo formali ovvero, per ipotesi, possano entrare nel merito.

Chiudiamo dunque qui questa discussione. Il Governo ha manifestato questa disponibilità; si segua perciò la disponibilità del Governo. Tutti quanti voteremo la fiducia con serenità e con serenità ricorderemo questo passaggio.

PRESIDENTE. Dal momento che le correzioni che sono state proposte sono delle mere correzioni di forma e siccome sono venute fuori dal coordinamento e non dal *collage* del testo, ricordo che esiste l'originale depositato, che risulta tagliato e poi nel fare le fotocopie evidentemente non è stato ripetuto. Questo è un *collage*.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, c'è il Governo.

PRESIDENTE. Dobbiamo ringraziare chi si è accorto della ripetizione di alcuni commi e ha evitato un errore di forma ed una ripetizione formale. Questa è la valutazione della Presidenza dopo che si è consentito ad ognuno di esprimere il proprio parere.

Non voglio ricordare... (*Commenti del senatore Palma*). Senatore Palma, non dobbiamo fare un dialogo.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi scusi, mi consenta di interloquire con lei.

PRESIDENTE. Prego, senatore.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Mi scusi, Presidente, ma non le ho chiesto di chiarire all'Assemblea l'accaduto. Ho chiesto, in maniera del tutto diversa, di accogliere la disponibilità del Governo e, siccome la richiesta di modifica del testo non viene dalla Presidenza del Senato, ma dal Governo, il quale è titolare del potere di continuare a insistere su questa modifica ovvero di retrocedere, come ha affermato il ministro Franceschini, credo che il problema che ho posto non debba essere risolto dalla Presidenza del Senato, ma dal ministro Franceschini. È il Ministro che deve dirci se intende insistere nella richiesta di modifica sulla base del coordinamento formale, ovvero se manifesta e reitera la sua disponibilità a votare il testo nella sua originaria formulazione.

La richiesta è del Governo ed è il Governo, e non la Presidenza del Senato, che deve chiarire il punto in discussione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Guardi che anche la Presidenza del Senato ha un potere di coordinamento riconosciuto dall'articolo 103 del Regolamento, che forse va letto integralmente. (*Applausi dal Gruppo PD*). Adesso comunque sentiremo il Governo.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, stiamo votando la fiducia al Governo. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi parlamentari, e in nessuna sono state sollevate questioni. Il Governo ha presentato alcune modifiche di coordinamento formale che rendono il testo corretto. Credo che noi dovremmo andare immediatamente al voto e dovremmo farlo con il testo corretto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non dobbiamo andare a votare un testo che è stato dichiarato da correggere con correzioni esclusivamente formali. Questo è accaduto in tutte le leggi di stabilità degli anni passati e sempre in tutte le leggi complesse che il Senato ha approvato. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Per favore, non siamo allo stadio.

ZANDA (*PD*). La prego quindi, signor Presidente, di mettere in votazione il testo con le indicazioni per le correzioni formali che il sottosegretario Legnini ha letto all'Aula in modo esauriente e che sono sufficienti affinché l'Assemblea sia bene informata di quel che vota. La ringrazio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a chiarire su quale testo intende chiedere il voto. Dal momento che è nella disponibilità del Governo chiedere la fiducia su un determinato testo, è il Governo che darà un sigillo di definitività sul testo medesimo, come abbiamo già detto. La Presidenza e l'Assemblea non potranno che prendere atto che la votazione sarà su quel testo. (*Commenti del senatore Volpi*).

FRANCESCHINI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo*. Signor Presidente, per quanto riguarda innanzitutto la questione posta dal senatore Malan, la copia che è stata inviata circa venti minuti dopo ai Gruppi - così mi dicono gli Uffici - chiarisce che era un errore e che i commi cancellati sono il 413, il 414 e il 415 e non quelli successivi, che erano stati sbiancati per un errore di fotocopiatura. Quindi, questi sono i tre commi che non sono nel testo; gli altri vivono, come nel testo che è stato ridistribuito.

Mi sono riferito al fatto, signor Presidente, che le correzioni formali al testo da sempre non sono frutto di iniziativa autonoma del Governo, ma del confronto tra gli Uffici del Senato e il Governo. Questo confronto in sede di *drafting* ha portato alla proposta di correzioni in sede formale, che normalmente, essendo correzioni formali, vengono proposte dal relatore. Non essendoci il relatore, il Governo si è fatto carico di riferire all'Assemblea questo lavoro di correzione formale del testo.

Come ho detto prima, e ribadisco, siccome siamo in prima lettura e riteniamo che siano correzioni formali, e penso vorremmo arrivare tutti al voto di fiducia e alla chiama, noi non abbiamo difficoltà a rinunciare a quelle correzioni, ma la scelta del testo da mettere in votazione, signor Presidente, spetta a lei e noi ci adeguiamo alla sua scelta.

PRESIDENTE. Sono correzioni formali. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*). Mi pare di essere stato chiaro.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.900.

MILO (FI-PdL XVII). Domando di parlare. Ho chiesto la parola da due ore.

PRESIDENTE. Due ore fa lei non era seduto là, me ne sono accorto. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S. Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*). Ha facoltà di parlare.

MILO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, voglio fare una puntualizzazione circa i commi che il sottosegretario Legnini ha ritirato dicendo che si trattava di un errore formale. Le dimostro che così non è, in quanto i commi da 133 a 136 valgono, stando a queste tabelle, circa 150 milioni di euro. Quindi non comprendo come, togliendo questi quattro commi, possano quadrare i conti tra la relazione e la tabella.

Ho partecipato attivamente ai lavori della Commissione e questo dimostra la riserva mentale del Governo. Mi spiego: i commi da 132 a 136 sono esattamente i commi del testo 1 dell'articolo 6, per cui il Governo, facendoci lavorare in Commissione anche sabato notte e domenica notte, aveva già predisposto il maxiemendamento. Quest'ultimo, e quindi i commi da 132 a 136, sottosegretario Legnini, erano esattamente i commi del testo 1 di quell'emendamento. Anche in questo, signor Presidente, si nota la malafede del Governo, perché aveva già predisposto il testo sulla scorta del testo 1 di quell'emendamento. Pertanto oggi ci ritroviamo con queste tabelle che riportano circa 150 milioni in più e con il maxiemendamento oggi riformulato non come fatto formale, ma per adeguarlo al testo 2 di quell'emendamento.

Signor Presidente, questa non è una riorganizzazione dei lavori, è un fatto formale, per cui la invito - come diceva il senatore Volpi - a non procedere oltre. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Il Governo si assume la responsabilità del testo degli emendamenti e delle correzioni. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PALMA (FI-PdL XVII). Se l'assume lei!

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1120, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia. (*Vivaci commenti del senatore Volpi. Il senatore Ferrara fa cenno di voler intervenire. Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento... (*Commenti dei senatori Palma e Ferrara. Il senatore Ferrara si avvicina al banco della Presidenza*).

FERRARA Mario (GAL). Ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del Regolamento qualora «sia avanzata domanda che il Senato rinvi la votazione finale ad una successiva seduta e incarichi la Commissione di presentare le opportune proposte, l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione».

PRESIDENTE. Fate un po' silenzio. La sua richiesta qual è? (*Commenti dal Gruppo PD. Il senatore Ferrara si avvicina al microfono aprendo il Regolamento*).

Non voglio letto il Regolamento, voglio sapere la sua richiesta qual è!

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, io dico quello che voglio, non quello che lei mi dice! (*Commenti dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII. Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non voglio letto il Regolamento.

FERRARA Mario (GAL). Presidente, io dico quello che voglio, e se voglio le leggo il Regolamento dal primo all'ultimo articolo!

PRESIDENTE. Allora io non le do la parola.

FERRARA Mario (GAL). No, lei mi da la parola! Lei, ai sensi del comma 2 dell'articolo 103, deve ammettere la richiesta che io le faccio in ordine alla responsabilità da lei richiamata per il Governo, considerando che la responsabilità non la prende il Governo ma la prende il Senato. Pertanto chiedo che sia messo ai voti l'eventuale passaggio alla Commissione per presentare le opportune proposte di modifica; l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione. Sulla deliberazione chiedo la verifica del numero legale, così vediamo chi è che è d'accordo con il Governo e che si assume la responsabilità di questa ulteriore violenza al Regolamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Se dobbiamo votare dobbiamo ben capire cosa votiamo. Allora, la sua richiesta è che il Senato rinvi la votazione finale ad una successiva seduta? Senatore Ferrara, qual è la sua richiesta?

FERRARA Mario (GAL). È ai sensi del comma 2 dell'articolo 3. Non lo vuole letto il Regolamento? Se lo legga! Io chiedo che il Senato voti per alzata di mano e chiedo prima la verifica del numero legale.

VOLPI (LN-Aut). Studi il Regolamento!

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). Il Ministro dell'economia dov'è, Presidente?

SPOSETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, pure lei? Un attimo di silenzio, per favore. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi e mi rivolgo in modo particolare al presidente della Commissione bilancio, con il quale abbiamo passato giornate e notti per affrontare nel merito il provvedimento sul quale ci dobbiamo pronunciare per la fiducia.

Quando il Governo ha posto la questione di fiducia lei, signor Presidente, ha sospeso i lavori dell'Aula; la 5ª Commissione è stata regolarmente convocata dal Presidente e molti dei colleghi che hanno legittimamente manifestato dissenso invocando il Regolamento hanno partecipato - con il senatore D'Alì, il senatore Santini e gli altri colleghi - ad una seduta come al solito appassionata, perché abbiamo esaminato il documento che ci era stato sottoposto in visione dalla Presidenza del Senato.

Colleghi, siamo stati noi ad accorgerci che almeno cinque commi non potevano far parte di quel testo. Noi: i membri della 5ª Commissione. Noi ci siamo accorti subito, da una prima lettura, che cinque commi erano assolutamente impropri. Seppure il testo, esaminato in modo sommario, è stato trasferito dagli uffici della 5ª Commissione alla Presidenza del Senato noi non possiamo votare un testo che non è corretto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Santini)*. Non esiste un'assemblea che vota un testo che la stessa assemblea riconosce non essere corretto.

Non penso che possa essere accolta tale richiesta, legittima se si vuole fare un certo ragionamento. Ma se davvero si vuole che il Parlamento si esprima con un voto favorevole, contrario o di astensione esso deve farlo su un testo che deve essere legittimamente votato.

Scusate, colleghi, lo capisco, perché alcuni di voi lo hanno fatto anche durante la seduta della Commissione, ma non possiamo votare il testo presentato dal Governo.

Onestamente, signor Presidente, con molta onestà intellettuale, non ho capito l'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Egli infatti, dopo l'intervento del Governo, ci avrebbe dovuto chiedere di votare il testo corretto, come abbiamo sempre fatto.

Signor Presidente, personalmente mi troverei in grave imbarazzo ad esprimere il voto di fiducia in assenza delle correzioni che tutti abbiamo ritenuto si debbano apportare.

PRESIDENTE. È proprio questo che tentavo di dire. *(Commenti del senatore Scilipoti)*.

In conformità con alcuni precedenti che risalgono al 2010 e al 2012, ai sensi dell'articolo 103, comma 1, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal Governo.

È approvata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quindi, si vota il testo così come richiesto dal Governo con la proposta di coordinamento. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1120, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Considerato l'infortunio occorso nei giorni scorsi, la senatrice Fedeli voterà per prima.

Invito il senatore Segretario a registrarne il voto.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Puglisi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Puglisi.

AMATI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Astorre, Augello, Azzollini

Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi

Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Caridi, Casini, Cassano, Casson, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Compagna, Compagnone, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo

D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ascola, De Biasi, De Monte, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giorgi, Di Maggio, Dirindin, D'Onghia

Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi

Gatti, Gentile, Ghedini Rita, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Gotor Facello, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem

Lai, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lumia

Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Luigi, Marino Mauro Maria, Martini, Mattesini, Maturani, Mauro Mario Walter, Merloni, Micheloni, Migliavacca, Mineo, Minniti, Mirabelli, Monti, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti

Naccarato, Nencini

Olivero, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato

Quagliariello

Ranucci, Ricchiuti, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Maurizio Giuseppe, Rubbia, Russo, Ruta

Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Scavone, Schifani, Silvestro, Sollo, Sonogo, Spilabotte, Sposetti, Susta

Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano

Vaccari, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte

Zanda, Zandoni, Zavoli, Zeller, Zin.

Rispondono no i senatori:

Airola, Alberti Casellati, Alicata, Amoruso, Aracri, Arrigoni

Barani, Barozzino, Battista, Bellot, Bencini, Bernini, Bertorotta, Bignami, Bisinella, Bitonci, Blundo, Bocchino, Bondi, Bonfrisco, Bottici, Bruni, Bruno, Buccarella, Bulgarelli

Calderoli, Caliendo, Campanella, Candiani, Cappelletti, Cardiello, Carraro, Casaletto, Castaldi, Catalfo, Centinaio, Ceroni, Cervellini, Ciampolillo, Cioffi, Comaroli, Consiglio, Conti, Cotti, Crimi, Crosio

D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, Davico, De Cristofaro, De Petris, De Pietro, De Pin, De Siano, Divina, Donno

Endrizzi

Falanga, Fasano, Fattori, Ferrara Mario, Floris, Fucksia

Gaetti, Gasparri, Ghedini Niccolò, Giarrusso, Gibiino, Giro, Giroto

Iurlaro

Langella, Lezzi, Liuzzi, Longo Eva, Lucidi

Malan, Mandelli, Mangili, Marin, Martelli, Marton, Matteoli, Mauro Giovanni, Mazzoni, Messina, Milo, Minzolini, Molinari, Montevecchi, Moronese, Morra, Munerato, Mussini, Mussolini

Nugnes

Orellana

Paglioni, Pagnoncelli, Palma, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Piccinelli, Piccoli, Puglia

Razzi, Repetti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria, Ruvolo

Santangelo, Sciascia, Scibona, Scilipoti, Scoma, Serafini, Serra, Sibilia, Simeoni, Stefani, Stefano

Tarquino, Taverna

Uras

Vacciano, Verdini, Volpi

Zanettin, Zizza, Zuffada.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo del disegno di legge n. 1120, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad apportare le correzioni di carattere formale che dovessero ulteriormente risultare necessarie:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	171
Contrari	135

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi PD, NCD, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e GAL).*

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del disegno di legge di stabilità.

Per effetto dell'approvazione del disegno di legge di stabilità, il Governo dovrà ora procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni. La 5^a Commissione permanente è sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tale documento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il Consiglio dei ministri è convocato alle ore 8,30 di oggi ai fini della presentazione della Nota di variazioni al bilancio di previsione.

Pertanto, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, anticipata alle ore 9, per il voto della Nota di variazioni e la votazione finale del disegno di legge di bilancio, con la presenza del numero legale. Seguirà poi l'esame del documento III, n. 1. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 27 novembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, mercoledì 27 novembre, alle ore 9, anziché alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 0,45 del 27 novembre).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 ([1121](#))

ARTICOLI 1 E 2

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2014, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello

Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, nell'ambito della missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», nonché nell'ambito della missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «Protezione sociale per particolari categorie».

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito, per l'anno 2014, in 59.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa - Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati, per l'anno finanziario 2014, rispettivamente in 5.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 12.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2014, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4 del presente articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento tra i pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 delle somme complessivamente iscritte, per competenza e cassa, nel programma «Oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «Debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma «Fondi di riserva e speciali», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 900 milioni di euro, 1.200 milioni di euro, 2.000 milioni di euro, 550 milioni di euro e 10.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate nell'elenco n. 2, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito della voce «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente, la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie», di cui alla decisione n. 2000/597/CE/Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000, e alla decisione n. 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, nonché per importi di compensazione monetaria è imputata al programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

11. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2013 sono riferiti alla competenza dell'anno 2014 ai fini della correlativa spesa da imputare

nell'ambito del programma dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui al comma 10.

12. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, nei pertinenti programmi relativi ai seguenti fondi da ripartire, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «rRimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «Debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

14. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria», nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna.

16. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e per l'attuazione dei *referendum* dal programma «Fondi da assegnare», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, per l'anno 2014, ai capitoli del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito del programma «Rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «Debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

18. Nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2014, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio»,

nonché nel programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza», del medesimo stato di previsione.

19. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2014, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice è stabilito in 70 unità.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo sanitario nazionale» (capitolo 2700) e quello relativo alle «Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione dell'IVA» (capitolo 2862) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per il funzionamento delle commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

22. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare ai pertinenti programmi le somme iscritte nell'ambito dei programmi «Incentivi alle imprese per interventi di sostegno» e «Interventi di sostegno tramite il sistema di fiscalità», nell'ambito della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'utilizzo dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche, nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

23. Le somme iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegnate dal CIPE con propria delibera alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per l'anno finanziario 2014, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, negli stati di previsione delle amministrazioni medesime.

24. In relazione alle necessità derivanti dall'andamento dei mercati finanziari e dalla gestione del debito statale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214, 2215, 2216, 2217, 2219, 2220, 2221, 2222 e 2263 e tra gli stanziamenti dei capitoli 2242 e 2247 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, iscritti nel programma «Oneri per il servizio del debito statale». Per le medesime necessità il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 9502, 9523, 9537, 9539, 9540, 9541 e 9590 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, iscritti nel programma «Rimborsi del debito statale».

25. In relazione alle necessità gestionali derivanti dalle diverse variabili connesse al finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2751 e 2752 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, iscritti nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» nel programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE».

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio, anche tra i titoli della spesa, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, in materia di federalismo fiscale delle regioni a statuto ordinario.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2014, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate nell'ambito della voce «Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti» dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia Spa a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

28. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2014, variazioni compensative, anche tra programmi diversi, in termini di residui, competenza e cassa, tra gli stanziamenti di bilancio relativi ai capitoli interessati dalla riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze prevista dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 3 settembre 2012.

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, provvede all'adeguamento degli stanziamenti dei capitoli destinati al pagamento dei premi e delle vincite dei giochi pronostici, delle scommesse e delle lotterie, in corrispondenza con l'effettivo andamento delle relative riscossioni.

EMENDAMENTI

2.Tab.100

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.1 Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.2 Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000.

2.Tab.101

ZIN

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.1 Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 1.000.000.

2015:

CP: - 1.000.000.

2016:

CP: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo (4), programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 1.000.000.

2015:
CP: + 1.000.000.
2016:
CP: + 1.000.000.

2.Tab.102

DI BIAGIO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 Istruzione scolastica, programma 1.2 Istruzione prescolastica, apportare le seguenti variazioni:

2014:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.
2015:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.
2016:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.
2015:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.
2016:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2.Tab.103

DI BIAGIO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 Istruzione scolastica, programma 1.3 Istruzione primaria, apportare le seguenti variazioni:

2014:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.
2015:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.
2016:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.
2015:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.
2016:
CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.104

DI BIAGIO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 Istruzione scolastica, programma 1.4 Istruzione secondaria di primo grado, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2015:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.105

DI BIAGIO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 Istruzione scolastica, programma 1.5 Istruzione secondaria di secondo grado, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2015:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.106

DI BIAGIO, AUGELLO

Respinto

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, missione 1 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma 1.10 Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 70.000;

CS: + 70.000.

2015:

CP: + 70.000;

CS: + 70.000.

2016:

CP: + 70.000;

CS: + 70.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.2 Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 70.000;

CS: - 70.000.

2015:

CP: - 70.000;

CS: - 70.000.

2016:

CP: - 70.000;

CS: - 70.000.

ARTICOLI DA 3 A 6

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci «Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» e «Altre entrate in conto capitale» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, negli appositi capitoli dei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico relativi al Fondo per la competitività e lo sviluppo, al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, al Fondo rotativo per le imprese e al Fondo rotativo per la crescita sostenibile.

3. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al medesimo articolo 1 del citato decreto-legge n. 410 del 1993.

4. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 relative al Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché quelle trasferite dal Fondo medesimo ai pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri destinatari delle risorse finanziarie, disponibili al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

5. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nel programma «Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, le variazioni di bilancio occorrenti in relazione alla soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), ed all'istituzione dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, disposte ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2014, sono stabilite in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento del Fondo per le spese impreviste iscritto nel programma «Giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «Giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detto Fondo, nonché l'utilizzazione delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nell'ambito del programma «Amministrazione penitenziaria» e del programma «Giustizia minorile», nell'ambito della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014.

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per l'anno finanziario 2014, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ai pertinenti programmi dello stato di previsione del

Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014, per essere utilizzate per gli scopi di cui alla direttiva stessa.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2014.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno finanziario 2014, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle operazioni di cui al presente comma, dal Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri e del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra i capitoli iscritti nel programma «Cooperazione allo sviluppo», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella allegata alla legge di stabilità, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.Tab.100

ZIN

Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo, programma 1.5 Integrazione europea, riducendo pro quota le previsioni iscritte nei capitoli: 4539 (-56.000); 4544 (-200.000); 4545 (-113.312); 4547 (-296.000), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 674.312.

2015:

CP: - 674.312.

2016:

CP: - 674.312.

Conseguentemente, alla medesima tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo, programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, aumentando la dotazione dei capitoli 3031/9; 3122; 3152; 3153; 2619/2; 2619/4; 2761, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 674.312.

2015:

CP: - 674.312.

2016:

CP: - 674.312.

6.Tab.101

LONGO FAUSTO GUILHERME, NENCINI, BUEMI, PANIZZA, FRAVEZZI

Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo, programma 1.5 Integrazione europea, riducendo pro quota le previsioni iscritte nei capitoli: 4539 (-56.000); 4544 (-200.000); 4545 (-114.000); 4547 (-200.000), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 570.000.

2015:

CP: - 570.000.

2016:

CP: - 570.000.

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo, programma 1.8 Italiani nel mondo e politiche migratorie, specificamente riducendo il capitolo 3153, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 100.000.

2015:

CP: - 100.000.

2016:

CP: - 100.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel Mondo, programma 1.8 Italiani nel mondo e politiche migratorie, aumentando la dotazione del capitolo 3109 ivi iscritto, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 670.000.

2015:

CP: + 670.000.

2016:

CP: + 670.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 6, in corrispondenza del piano gestionale 09 del capitolo 3031, dopo le parole: «...imprenditori italiani residenti all'estero» aggiungere le seguenti: «spese per la promozione e la valorizzazione del ruolo delle associazioni nazionali di emigrazione (CNE) per i connazionali, in specie giovani migranti, e per le loro famiglie e nel garantirne la loro partecipazione attiva nell'esercizio dei loro diritti civili».

G6.100

DE PIETRO, MUSSINI, ORELLANA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri,

premesso che:

dalle note integrative al disegno di legge di bilancio di previsione 2014-2016 del Ministero degli affari esteri emerge la volontà di attuare interventi di razionalizzazione e riduzione delle spese con l'obiettivo di migliorarne la qualità, promuovendo un utilizzo sempre più efficace ed efficiente delle risorse già a disposizione,

valutato che:

sin dal 2008 la crisi finanziaria si è trasmessa all'economia reale spingendo l'Unione europea a prendere importanti decisioni, come una generale revisione della propria *governance* allo scopo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantire la solidità finanziaria dell'area europea e rilanciare le proprie prospettive di sviluppo; in tale direzione si sono susseguiti i seguenti interventi: la riforma del patto di stabilità e crescita e la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria, il cosiddetto *fiscal compact* (o patto di bilancio), sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012 da venticinque Stati dell'Unione europea, ad

eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca; in materia fiscale, in particolare, il *fiscal compact* introduce la regola del pareggio di bilancio;

l'Italia con la legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 recepisce nel proprio ordinamento la regola del pareggio di bilancio così come prescritto a livello europeo (si veda il Patto di stabilità e crescita e le modifiche introdotte nel 2011 con il *six pack* e *fiscal compact*);

con la successiva legge 24 dicembre 2012, n. 243, si arriva a disciplinare il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012;

infine l'articolo 21 della legge n. 243 del 2012, rubricato «Disposizioni transitorie e finali», autorizza una «sperimentazione, anche attraverso un'apposita attività di simulazione, degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio dello Stato "a base zero" e dal superamento del criterio della spesa storica in termini di rafforzamento del ruolo programmatico e allocativo del bilancio»;

la prima fase della sperimentazione consiste in una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero» anche da parte del Ministero degli affari esteri;

nello specifico, la legge n. 243 del 2012 prevede che tale attività di sperimentazione venga svolta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e che il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno 2014, presenti alle Camere una relazione in merito a tale attività, nella quale dovranno essere esaminate le possibili conseguenze per il sistema di contabilità e finanza pubblica derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero»,

tenuto conto che:

concretamente nel cosiddetto *budget* «a base zero», alla prassi di giustificare stanziamenti di spesa sulla base delle richieste di incremento delle risorse da parte delle amministrazioni, dando per scontata la necessità di riattribuire interamente le risorse allocate nell'esercizio precedente, si sostituisce un meccanismo in cui i centri di spesa sono invece tenuti a giustificare la richiesta di un nuovo *budget* sulla base di una nuova valutazione, tenendo conto dei reali «costi *standard*» che devono essere sostenuti con efficienza;

il punto di partenza diventa quindi zero, con l'implicazione che i modelli passati di spesa non sono più considerati come un punto fisso di partenza;

si ricorda inoltre che è possibile usare delle versioni meno rigide del *budget* «a base zero» rispetto al modello, creando un ibrido con il metodo in questione,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2012, al fine di portare avanti l'attività di simulazione ivi prevista, provvedendo, nella prima fase della sperimentazione, a valutare l'opportunità e le implicazioni dell'adozione, nell'ambito del progetto generale di un bilancio dello Stato «a base zero» come specificato dalla legge n. 243 del 2012, di una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di detto strumento da parte del Ministero degli affari esteri.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G6.101

DE PIETRO, MUSSINI, ORELLANA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri,

premesso che:

dalle note integrative al disegno di legge di bilancio di previsione 2014-2016 del Ministero degli affari esteri emerge la volontà di attuare interventi di razionalizzazione e riduzione delle spese con l'obiettivo di migliorarne la qualità, promuovendo un utilizzo sempre più efficace ed efficiente delle risorse già a disposizione,

valutato che:

sin dal 2008 la crisi finanziaria si è trasmessa all'economia reale spingendo l'Unione europea a prendere importanti decisioni, come una generale revisione della propria *governance* allo scopo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa

politica di bilancio, garantire la solidità finanziaria dell'area europea e rilanciare le proprie prospettive di sviluppo; in tale direzione si sono susseguiti i seguenti interventi: la riforma del patto di stabilità e crescita e la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria, il cosiddetto *fiscal compact* (o patto di bilancio), sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012 da venticinque Stati dell'Unione europea, ad eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca; in materia fiscale, in particolare, il *fiscal compact* introduce la regola del pareggio di bilancio;

l'Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012, recepisce nel proprio ordinamento la regola del pareggio di bilancio così come prescritto a livello europeo (si veda il Patto di stabilità e crescita e le modifiche introdotte nel 2011 con il *six pack* e *fiscal compact*);

con la successiva legge 24 dicembre 2012, n. 243, si arriva a disciplinare il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012;

infine l'articolo 21 della legge n. 243 del 2012, rubricato «Disposizioni transitorie e finali», autorizza una «sperimentazione, anche attraverso un'apposita attività di simulazione, degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio dello Stato "a base zero" e dal superamento del criterio della spesa storica in termini di rafforzamento del ruolo programmatico e allocativo del bilancio»;

la prima fase della sperimentazione consiste in una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero» anche da parte del Ministero degli affari esteri;

nello specifico, la legge n. 243 del 2012 prevede che tale attività di sperimentazione venga svolta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e che il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno 2014, presenti alle Camere una relazione in merito a tale attività, nella quale dovranno essere esaminate le possibili conseguenze per il sistema di contabilità e finanza pubblica derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero»,

tenuto conto che:

concretamente nel cosiddetto *budget* «a base zero», alla prassi di giustificare stanziamenti di spesa sulla base delle richieste di incremento delle risorse da parte delle amministrazioni, dando per scontata la necessità di riattribuire interamente le risorse allocate nell'esercizio precedente, si sostituisce un meccanismo in cui i centri di spesa sono invece tenuti a giustificare la richiesta di un nuovo *budget* sulla base di una nuova valutazione, tenendo conto dei reali «costi *standard*» che devono essere sostenuti con efficienza;

il punto di partenza diventa quindi zero, con l'implicazione che i modelli passati di spesa non sono più considerati come un punto fisso di partenza;

si ricorda inoltre che è possibile usare delle versioni meno rigide del *budget* «a base zero» rispetto al modello, creando un ibrido con il metodo in questione,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2012, al fine di portare avanti l'attività di simulazione ivi prevista, provvedendo, nella prima fase della sperimentazione, ad adottare nell'ambito del progetto generale di un bilancio dello Stato «a base zero» come specificato dalla legge n. 243 del 2012, una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di detto strumento da parte del Ministero degli affari esteri.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLI 7 E 8

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi iscritti nella parte corrente e nel conto capitale del programma «Fondi da assegnare», nell'ambito della missione

«Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli «Somma da assegnare per il pagamento della mensa scolastica», nonché tra i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2014, è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, al pertinente programma «Ricerca scientifica e tecnologia di base» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito della voce «Entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali» dello stato di previsione dell'entrata sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al programma «Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «Soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014, per essere destinate alle spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento e adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2014, prelievi dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia», nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2014, in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie del bilancio del Fondo edifici di culto quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto, per l'anno finanziario 2014, conseguenti ai prelevamenti di somme dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nell'ambito del programma «Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale» della missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nell'ambito del programma «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia» della missione «Ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dai decreti legislativi 14 marzo 2011, n. 23, e 6 maggio 2011, n. 68, in materia di federalismo fiscale municipale e di autonomia di entrata delle province.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, i contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, versati all'entrata del bilancio dello Stato e destinati, ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo testo unico, al Fondo rimpatri, finalizzato a finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

12. Al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario e assistito di cittadini di Paesi terzi verso il Paese di origine o di provenienza, ai sensi dell'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, anche tra missioni e programmi diversi.

13. Ferma restando l'adozione da parte delle amministrazioni dello Stato dello specifico sistema di erogazione unificata di competenze fisse e accessorie al personale, al fine di consentire l'erogazione nell'anno successivo delle somme rimaste da pagare alla fine di ciascun esercizio finanziario a titolo di competenze accessorie, anche per l'Arma dei carabinieri si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° dicembre 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2010.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.Tab.100

DI BIAGIO, ALBERTINI

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 3 Ordine pubblico e sicurezza, programma 3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2015:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2016:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo missione 4 Fondi da ripartire, programma 4.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

2015:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

2016:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

8.Tab.101

SCOMA, GUALDANI

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 8.Tab. 102 nell'odg G8.Tab.102

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 500;

CS: + 500.

2015:

CP: + 500;

CS: + 500.

2016:

CP: + 500;

CS: + 500.

Conseguentemente, alla medesima tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:

a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 100;

CS: - 100.

2015:

CP: - 100;

CS: - 100.

2016:

CP: - 100;

CS: - 100.

b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 400;

CS: - 400.

2015:

CP: - 400;

CS: - 400.

2016:

CP: - 400;

CS: - 400.

8.Tab.102

MARINELLO, MANCUSO

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 8.Tab. 101 nell'odg G8.Tab.102

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 500;

CS: + 500.

2015:

CP: + 500;

CS: + 500.

2016:

CP: + 500;

CS: + 500.

Conseguentemente, alla medesima tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 6 Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche del Ministero dell'interno:

a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 100;

CS: - 100.

2015:

CP: - 100;

CS: - 100.

2016:

CP: - 100;

CS: - 100;

b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 400;

CS: - 400.

2015:

CP: - 400;

CS: - 400.

2016:

CP: - 400;

CS: - 400.

G8.Tab.102 (già emm. 8.Tab. 101 e 8.Tab. 102)

MARINELLO, GUALDANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1121,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 8.Tab.101 e 8.Tab.102.

(*) Accolto dal Governo

G8.100

GASPARRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1121, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 ed il bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016,

premesso che:

l'articolo 11 del disegno di legge, al comma 10, prevede che le amministrazioni del comparto sicurezza, per incrementare l'efficienza dell'impiego delle risorse possono procedere per l'anno 2014, in deroga ai limiti di cui all'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e all'articolo 1, comma

n. 91, della legge n. 228 del 2012, (legge di stabilità per il 2013), e con un *turn over* complessivo relativo allo stesso anno non superiore al 55 per cento, ad ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente complessivo corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 50 milioni di euro per il 2014 e a 120 milioni di euro a decorrere dal 2015, con riserva di assunzione di 1.000 unità per la Polizia di stato, di 1.000 unità per l'Arma dei carabinieri e di 600 unità per la Guardia di finanza;

nella seduta del 10 ottobre 2013, l'Assemblea del Senato, in sede di esame del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 - recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (Atto Senato n. 1015) - ha approvato l'ordine del giorno a firma dello scrivente (OdG 8.1) che impegna il Governo a prevedere che la predetta facoltà di assunzione sia fissata nella misura del 100 per cento a decorrere dal 2014,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere che le amministrazioni del comparto sicurezza possano procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, con un *turn over* del 100 per cento, a decorrere dal 2014.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G8.101

DI BIAGIO, ALBERTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

le risorse finanziarie stanziare con la legge di stabilità 2012, n. 183 del 2011 (euro 4,7 milioni per il 2012 ed euro 5,6 milioni a decorrere dal 2013) hanno prodotto una decurtazione del trattamento economico accessorio percepito fino al 2011, pari al 64 per cento per l'anno 2012 e al 57 per cento a decorrere dal 2013;

l'articolo 8, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218, ha previsto l'impiego di un'aliquota di personale del Corpo forestale dello Stato e della polizia penitenziaria presso la DIA, per le esigenze di collegamento con le strutture di appartenenza, nonché per l'attività di analisi sullo scambio delle informazioni di interesse all'interno delle strutture carcerarie e di quelle connesse al contrasto delle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e agli altri compiti di istituto, che aumenta il numero di personale complessivo posto alle dipendenze della DIA e, contemporaneamente, riduce ulteriormente la predetta decurtazione;

l'incremento delle risorse finanziarie previste per il trattamento economico accessorio del personale posto alle dipendenze della DIA, ridotte con l'articolo 4, comma 21, della legge n. 183 del 2011 (Legge di stabilità 2012), che ha fissato in euro 5,6 milioni a decorrere dal 2013 la spesa autorizzata, è indicato anche nella risoluzione n. 8-00215 approvata dalla I Commissione Camera dei deputati nella seduta dell'11 dicembre 2012, laddove si impegna il Governo «a valutare l'opportunità di reintegrare le risorse destinate al trattamento economico accessorio ...»,

impegna il Governo a prevedere alla tabella n. 8 dello Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, Missione: Ordine pubblico e sicurezza, Programma: Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, capitolo 2673 (Indennità accessoria al personale in servizio presso la direzione investigativa antimafia), un incremento di 8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 per l'attribuzione a tutto il personale comunque posto alle dipendenze della DIA di un trattamento economico accessorio da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G8.102

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

Le risorse finanziarie stanziare con la Legge di stabilità 2012, n. 183/2011 (euro 4,7 milioni per il 2012 ed euro 5,6 milioni a decorrere dal 2013) hanno prodotto una decurtazione del trattamento economico accessorio percepito fino al 2011, pari al 64% per l'anno 2012 e al 57% a decorrere dal 2013;

L'articolo 8, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218 ha previsto l'impiego di un'aliquota di personale del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria presso la DIA, per le esigenze di collegamento con le strutture di appartenenza, nonché per l'attività di analisi sullo scambio delle informazioni di interesse all'interno delle strutture carcerarie e di quelle connesse al contrasto delle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e agli altri compiti di istituto, che aumenta il numero di personale complessivo poste alle dipendenze della DIA e, contemporaneamente, riduce ulteriormente la predetta decurtazione.

L'incremento delle risorse finanziarie previste per il trattamento economico accessorio del personale posto alle dipendenze della DIA, ridotte con l'art. 4, comma 21 della legge 183/2011 (Legge di stabilità 2012), che ha fissato in euro 5,6 milioni a decorrere dal 2013 la spesa autorizzata, è indicato anche nella risoluzione n. 8-00215 approvata dalla I Commissione Camera dei deputati nella seduta dell'11.12.2012, laddove si impegna il Governo «a valutare l'opportunità di reintegrare le risorse destinate al trattamento economico accessorio»;

impegna il Governo a prevedere alla tabella n. 8 dello Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, Missione: Ordine Pubblico e Sicurezza, Programma: Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, capitolo 2673 (Indennità accessoria al personale in servizio presso la direzione investigativa antimafia), un incremento di 8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 per l'attribuzione a tutto il personale comunque posto alle dipendenze della Dia di un trattamento economico accessorio da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G8.103

DI BIAGIO, ALBERTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» introducendo alla tabella 8 misure relative ai capitoli di spesa del Ministero dell'Interno, attinenti il dipartimento di pubblica sicurezza, il dipartimento per gli affari interni e territoriali e il dipartimento Vigili del Fuoco, soccorso pubblico e difesa civile anche in tema di equo indennizzo, pensione privilegiata e indennità per causa di servizio;

è opportuno evidenziare che sui citati versanti sussistono criticità di natura operativa e funzionale in merito al personale afferente la polizia locale che si trova ad operare in realtà socio-ambientali, che contemplano l'esposizione a un'ampia varietà di situazioni potenzialmente rischiose quali rapine, incidenti od operazioni di polizia giudiziaria e di ordine pubblico;

di fatti, l'articolo 6 comma 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, ha previsto l'abrogazione, per il personale afferente la pubblica amministrazione, degli istituti «dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata», mantenendoli in deroga per alcune categorie particolarmente esposte a rischio indicate con la dicitura «personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico»;

la citata dicitura esclude dalle deroghe tutto il personale della polizia locale, afferente il comparto vigilanza degli enti locali, piuttosto che il citato comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, esponendo detto personale a gravi criticità sul piano della tutela dei propri diritti e rappresentando una grave ed ingiusta disparità di trattamento, che misconosce la difficile realtà socio-ambientale nella quale si trovano ad operare;

si tratta di circa 65.000 unità di personale di polizia locale, distribuite su tutto il territorio nazionale, le quali operano quotidianamente in situazioni di potenziale esposizione a rischio, analogamente ai loro colleghi afferenti i corpi di polizia di Stato, vigili del fuoco, croce rossa, Arma dei carabinieri, già tutelati dalla deroga;

è opportuno segnalare che ai fini di quanto sopra esposto, l'articolo 5 della legge quadro n. 65 del 1986 prevede, al comma 5, che gli addetti del servizio di polizia municipale possano «portare, senza licenza, le armi, di cui possono essere dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e nelle modalità previsti dai rispettivi regolamenti, anche fuori dal servizio, purché nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei casi di cui all'articolo 4»;

impegna il Governo ad adottare le opportune misure, anche di natura normativa, finalizzate ad un pieno riconoscimento dei diritti di tutela sul lavoro per il personale della polizia locale, includendo lo stesso tra le deroghe dell'articolo 6 comma 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 citato in premessa, iscrivendo altresì le corrispondenti risorse da destinare allo scopo sui pertinenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni interessate.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 9

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

9.Tab.100

MARINELLO

Ritirato e trasformato nell'odg G9.Tab.100

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 4 Fondi da ripartire, programma 4.1 Fondi da assegnare, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: - 2.465.178;

CS: - 2.465.178.

Conseguentemente, alla medesima tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 1 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.10 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: + 2.465.178;

CS: + 2.465.178.

G9.Tab.100 (già em. 9.Tab.100)

MARINELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1121,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 9.Tab.100.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 10

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2014, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 200 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 70 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

4. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2014, è fissato in 136 unità.

5. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2014, i prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto nel programma «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

6. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

7. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza delle Capitanerie di porto. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui al programma «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2014, le disposizioni dell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, le variazioni di bilancio, in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione del «Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico» di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, concernente la revoca dei finanziamenti relativi al Programma delle infrastrutture strategiche.

EMENDAMENTI

10.Tab.100

D'ALÌ

Ritirato

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 2 Diritto alla mobilità, programma 2.6 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo per vie d'acqua interne, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 4 Fondi da ripartire, programma 4.1 Fondi da assegnare, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

10.Tab.101

BRUNO

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 2 Diritto alla mobilità, programma 2.6 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo per vie d'acqua interne, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 4 Fondi da ripartire, programma 4.1 Fondi da assegnare, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

10.Tab.102

MANDELLI

Id. em. 10.Tab. 101

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 2 Diritto alla mobilità, programma 2.6 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo per vie d'acqua interne, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 4 Fondi da ripartire, programma 4.1 Fondi da assegnare, apportare la seguente variazione:

2014:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

ARTICOLO 11

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2014, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari, di cui alle lettere a) e c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 20;

2) Marina n. 15;

3) Aeronautica n. 38;

4) Carabinieri n. 0;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 0;

2) Marina n. 65;

3) Aeronautica n. 18;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento, di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 75;

2) Marina n. 15;

3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2014, in 80 unità.

4. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti alle infrastrutture multinazionali dell'Alleanza atlantica (NATO), di cui ai programmi «Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento e il rinnovamento, di cui ai programmi «Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «Approntamento e impiego delle forze terrestri», «Approntamento e impiego delle forze navali», «Approntamento e impiego delle forze aeree» e «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2014, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

5. Alle spese per le infrastrutture multinazionali della NATO, sostenute a carico del programma «Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure della NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

6. Negli elenchi n. 1 e n. 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2014, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, iscritti nel programma «Fondi da assegnare», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» del medesimo stato di previsione.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2014, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa.

ORDINE DEL GIORNO

G11.100

COTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1121, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 ed il bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 11, recante lo stato di previsione del Ministero della difesa,

premesso che:

all'interno del programma 1.6 - Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari - è contenuto un centro di responsabilità volto, tra le tante azioni da realizzare, a finanziare le spese per la bonifica e la prevenzione dell'inquinamento;

premesso inoltre che la dotazione finanziaria per l'anno 2014 del centro di responsabilità di cui sopra registra una variazione in diminuzione rispetto alle già irrisorie previsioni assestate dell'anno finanziario 2013, tale da risultare pari a soli 1,205 milioni di euro per il finanziamento di decine di azioni contenute nel centro di responsabilità medesimo;

considerato che alla luce delle risultanze delle numerose inchieste giudiziarie, parlamentari, sanitarie e giornalistiche condotte negli ultimi anni, il problema della bonifica dall'inquinamento di siti militari non può non rappresentare una priorità per il nostro Paese;

ritenuto che la dotazione finanziaria di cui in premessa sia inadeguata a perseguire le azioni di risanamento, riparazione e bonifica previste dal medesimo centro di responsabilità, impegna il Governo ad adottare ogni utile iniziativa volta a un considerevole aumento delle dotazioni finanziarie complessive del centro di responsabilità in commento, in particolar modo prevedenti una dotazione finanziaria minima di almeno 10 milioni di euro, al fine di rendere efficace l'azione di bonifica dei numerosi siti militari inquinati, per le cause più disparate, su tutto il territorio nazionale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 12

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate, in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, e dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme iscritte al capitolo 2827 del programma «Fondi da assegnare», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, ai competenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il medesimo anno, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Per l'anno finanziario 2014, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) nonché dai corrispondenti organismi pagatori regionali a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da amministrazioni ed enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta contro gli incendi boschivi, sicurezza pubblica, monitoraggio e protezione dell'ambiente, divulgazione ed educazione ambientale e

tutela delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo, ivi compresa la salvaguardia della biodiversità anche attraverso la vivaistica sperimentale per la conservazione delle risorse genetiche forestali nazionali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2014, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nell'ambito del programma «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità» della missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le somme di pertinenza del Corpo forestale dello Stato, detenute dalla Cassa depositi e prestiti, individuate d'intesa con il medesimo Ministero e versate all'entrata del bilancio dello Stato.

9. Per l'anno finanziario 2014 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione di quanto stabilito dagli articoli 12 e 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in ordine alla soppressione e riorganizzazione di enti vigilati dal medesimo Ministero.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le somme iscritte, in termini di residui, di competenza e di cassa, al capitolo 7810, «Somme da ripartire per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale», istituito nel programma «Fondi da assegnare», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» del medesimo stato di previsione, destinate alle finalità di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

ORDINE DEL GIORNO

G12.100

[RUVOLO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016,

considerato che, in via generale:

l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) è stata soppressa dall'articolo 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135, del 7 agosto 2012;

in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono state attribuite le funzioni dell'ASSI, nonché le relative risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione di ASSI, neppure giudiziale;

al fine di assicurare il controllo pubblico dei concorsi e delle manifestazioni ippiche, a seguito della soppressione dell'ASSI, il comma 9-*bis* del citato articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto che Unirelab s.r.l. continui a svolgere le sue funzioni in materia di tossicologia forense veterinaria, tossicologia forense umana su fantini guidatori, genetica forense veterinaria e, in generale, di analisi *antidoping* sui cavalli;

a seguito del decreto interministeriale del 15 novembre 2012, emesso dal Ministro dell'economia e delle finanze (MEF) di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), è stato trasferito al MIPAAF l'intero capitale sociale di «Unirelab S.r.l.», ai sensi dell'articolo 23-*quater*, comma 9-*bis*, del citato decreto-legge n. 95 del 2012;

con l'articolo 9 del disegno di legge di stabilità non sono previsti rifinanziamenti per il settore ippico in generale,

rilevato che:

l'articolo 12 del disegno di legge di bilancio prevede che per l'anno 2014 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di

previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le variazioni compensative di bilancio, necessarie per l'attuazione di quanto previsto dai commi 9 e 9-bis dell'articolo 23-*quater* del citato decreto-legge n. 95 del 2012, rilevato inoltre che:

nella tabella 12 è istituito il capitolo 2298 per un unico stanziamento di euro 83.000.000 per far fronte alle spese relative alla gestione, vigilanza e controllo del settore ippico, con una riduzione di circa il 30 per cento, proporzionalmente anche per «Unirelab S.r.l.», che pure ha un ruolo centrale nell'ambito dei controlli del settore ippico,

impegna il Governo a stanziare le risorse necessarie a reintegrare il finanziamento della missione Agricoltura, agroalimentare e pesca, e a reperire le ulteriori risorse necessarie per aumentare lo stanziamento a favore del settore ippico.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 13

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, rispettivamente per la parte corrente e per il conto capitale dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per l'anno finanziario 2014, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nel programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», relativi al Fondo unico per lo spettacolo.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, per l'anno finanziario 2014, il Ministro dell'economia e delle finanze, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, relativi agli acquisti ed alle espropriazioni per pubblica utilità, nonché per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato su immobili di interesse archeologico e monumentale e su cose di arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di interesse artistico e storico, nonché su materiale archivistico pregevole e materiale bibliografico, raccolte bibliografiche, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, ivi comprese le spese derivanti dall'esercizio del diritto di prelazione, del diritto di acquisto delle cose denunciate per l'esportazione e dell'espropriazione, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso e raro.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 2014, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge 24 giugno 2013, n. 71, in ordine al trasferimento al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di turismo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per l'anno finanziario 2014, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la ripartizione del Fondo per il recupero delle minori entrate per l'ingresso gratuito del personale docente della scuola nei musei statali e nei siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, finalizzato alla manutenzione e alla conservazione dei beni culturali.

ORDINI DEL GIORNO

G13.100

DI BIAGIO, AUGELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

lo stanziamento di cui all'articolo 2 della legge 92 del 2004 pari originariamente a 100.000 euro annui, è stato oggetto di decurtazione ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 112 del 2008 che ha previsto i cosiddetti «tagli lineari» su taluni capitoli di bilancio dei Ministeri, coinvolgendo di fatto il capitolo 3631, tabella 13 del Ministero dei beni culturali entro il quale sono previsti gli stanziamenti determinati dalla legislazione a favore dell'Archivio Museo storico di Fiume.

Alla luce di quanto evidenziato, nell'attuale stato di previsione del Ministero dei beni culturali nell'ambito della missione 1 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), programma 1.10 Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (21.10) le risorse destinate al finanziamento di cui alla legge 92 del 2004 ammontano a 36.610 per l'anno 2014, 34.826 per l'anno 2015 e 34.905 per l'anno 2016 con ovvie quanto deleterie conseguenze sulla funzionalità e sulle potenzialità dell'Archivio Museo, i cui progetti e la cui attività divulgativa hanno ottenuto plauso ed apprezzamento dal mondo istituzionale ed accademico;

sarebbe auspicabile un reintegro delle risorse che possa superare i limiti previsti dalla normativa del 2008 e che consenta, in assenza di ulteriori formule di sostegno e finanziamento, il proseguimento delle pregevoli attività dell'Archivio Museo, attualmente compromesse e notevolmente limitate, tenendo anche ulteriormente conto che l'Archivio Museo storico di Fiume con annessa biblioteca resta aperto 22 ore settimanali al pubblico gratuitamente;

impegna il Governo a valutare la possibilità di ripristinare, nell'ambito del provvedimento in titolo, un reintegro dei finanziamenti originariamente previsti a favore dell'Archivio museo storico di Fiume ai sensi dell'articolo 2 della legge 92 del 2004.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G13.101

ORELLANA, CASALETTO, SERRA, BOCCHINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premessi che:

dalle note integrative al disegno di legge emerge la volontà di migliorare la fruizione dei luoghi di cultura, nonché di promuovere itinerari e sistemi culturali diffusi ed iniziative di valorizzazione con soggetti pubblici e privati, anche ai sensi dell'articolo 112 del Codice dei beni culturali ed in previsione delle iniziative in programma per l'EXPO 2015,

valutato che:

il complesso monumentale della Certosa di Pavia fu acquisito nel 1785 mediante espropriazione dallo Stato di Milano per ordine dell'imperatore Giuseppe II e da allora è sempre appartenuto al demanio statale;

il 7 luglio 1866 il monastero è stato dichiarato Monumento nazionale italiano;

dal 1881 al 1968 il Ministero della pubblica istruzione amministrò il complesso direttamente, consentendovi l'accesso al pubblico previo pagamento del biglietto di ingresso che, unitamente ai proventi del podere, consentiva di coprire le spese di manutenzione e restauro;

successivamente la gestione del complesso fu attribuita ai frati cistercensi del Priorato della Beata Maria Vergine della Certosa Ticinese, che hanno sempre consentito l'accesso gratuitamente. La concessione è scaduta dal marzo 2012 e non è stata rinnovata;

le opere di restauro sono state eseguite sempre a spese dello Stato, posto che la concessione non imponeva alcun obbligo di manutenzione a carico dei frati;

il complesso è ora in stato di parziale degrado: l'attuale gestione delle visite guidate non consente di esercitare una sorveglianza adeguata, con grave danno per la struttura e le opere d'arte ivi contenute;

stando a quanto disposto dall'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali 11 dicembre 1997, n. 507, l'accessibilità del monumento ai visitatori è assolutamente inadeguata e non garantita,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, anche ai sensi di quanto stabilito dal testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, al fine di assicurare una migliore accessibilità del complesso monumentale della Certosa di Pavia, individuando al contempo le modalità più opportune per garantirne, più complessivamente, una più efficiente gestione e il suo inserimento in un più ampio circuito culturale e turistico, anche in collegamento con Expo 2015 il cui tema sarà proprio l'alimentazione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLI DA 14 A 17

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2014, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione del programma «Ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «Ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

Art. 15.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 814.541.153.827, in euro 824.117.820.124 e in euro 793.512.836.283 in termini di competenza, nonché in euro 828.303.836.465, in euro 834.200.028.320 e in euro 803.755.878.501 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2014-2016.

Art. 16.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2014-2016, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi, le tabelle, gli allegati e gli elenchi nel testo proposto dal Governo si rinvia allo stampato Atto Senato n. 1121, pagg. 77-276.

Art. 17.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro

dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dal «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» del programma «Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014, ai pertinenti programmi dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi del quinto comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, le disponibilità esistenti su altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

4. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di programmi.

5. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio finanziario 2013 e in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 5, nonché da quelli previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, competenza e cassa, tra i capitoli di natura rimodulabile dei programmi, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di programmi dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con l'operatività delle amministrazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato.

7. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelle per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e dei decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della medesima legge n. 59 del 1997.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale» (capitolo 2797) e quello relativo alla «Devoluzione alle regioni a statuto speciale del gettito di entrate erariali alle stesse spettanti in quota fissa» (capitolo 2790) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alla determinazione delle quote di tributi erariali spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti di autonomia.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2014, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nonché di quelle versate a titolo di contribuzione alle spese di gestione di servizi ed iniziative finalizzati al benessere del personale.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito di ciascuno stato di previsione dei Ministeri, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato «cedolino unico», ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

15. In attuazione dei commi da 2 a 7 dell'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, che attribuiscono all'Agenzia del demanio le decisioni di spesa relative agli interventi manutentori degli immobili in uso alle amministrazioni dello Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, per l'anno finanziario 2014, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti degli appositi fondi relativi rispettivamente alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché tra gli stessi ed i capitoli o i piani gestionali degli stati di previsione di ciascun Ministero relativi alle spese di manutenzione di impianti e attrezzature, all'adeguamento della sicurezza nei luoghi di lavoro ed agli interventi di piccola manutenzione sugli immobili.

16. In attuazione dell'articolo 30, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione dei Ministeri, delle spese per interessi passivi e per rimborso di passività finanziarie relative ad operazioni di mutui il cui onere di ammortamento è posto a carico dello Stato.

17. Le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati in attuazione dell'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono ripartite con decreti del Ministro competente.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio compensative occorrenti in relazione alle riduzioni dei trasferimenti agli enti territoriali, disposte ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni competenti per materia, che subentrano, ai sensi della normativa vigente, nella gestione delle residue attività liquidatorie degli organismi ed enti vigilati dallo Stato sottoposti a liquidazione coatta amministrativa in base all'articolo 12, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le somme, residuali al 31 dicembre 2013, versate all'entrata del bilancio dello Stato dai commissari liquidatori cessati dall'incarico.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme versate in entrata per essere destinate al finanziamento di progetti innovativi nel settore informatico, previsti dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, dalla legge 16 gennaio 2003 n. 3, nonché dalle successive disposizioni legislative di modifica ed integrazione delle stesse, individuati ed approvati dall'Agenzia per l'Italia digitale.

21. Le somme stanziare sul capitolo 1896 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinate al CONI per il finanziamento dello sport, e sul capitolo 2295 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, destinate agli interventi, già di competenza della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, per il finanziamento del monte premi delle corse, in caso di mancata adozione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 281, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, o, comunque, nelle more dell'emanazione dello stesso, costituiscono determinazione della quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti da giochi pubblici con vincita in denaro affidati in concessione allo Stato ai sensi del comma 282 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 311 del 2004.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) ([1120](#))

EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO) SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

1.900 testo corretto (*)

Il Governo

Approvato con voto di fiducia

Sostituire gli articoli da 1 a 26 con il seguente:

Art. 1.

[Emendamento 1.900 PDF](#)

(*) Il Senato ha approvato le correzioni formali presentate dal Governo con la proposta di coordinamento C1.

Per gli articoli del disegno di legge, gli Allegati 1, 2, 3, 4 e 5, gli Elenchi nn. 1 e 2, il prospetto di copertura e le Tabelle A, B, C ed E, si rinvia all'Atto Senato n. 1120 (Annesso).

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Governo

Approvata

All'emendamento 1.900:

Sopprimere i commi da 133 a 137 e il comma 379 in quanto le corrispondenti disposizioni sono già presenti nel comma 132 nella versione approvata dalla Commissione con l'emendamento 4.2000/24 (testo 2).

Al comma 199, dopo le parole: «amministra gli» inserire le seguenti: «importi di cui sopra in gestione separata in base ai criteri approvati con decreto del Presidente del», che sono saltate per mero errore materiale.

Sopprimere i commi 151 e 152 in quanto le relative disposizioni confluiscono nella tabella A.

Collocare le disposizioni recate dalla prima parte del comma 520 in luogo di quelle recate dal comma 332 e introdurre la seconda parte del comma 520 come periodo aggiuntivo del comma 138. Conseguentemente sopprimere il comma 520.

Al comma 362, capoverso 2-bis, sesto periodo, sostituire la parola: «prevedere» con la seguente: «escludere» e le parole: «modalità differenziate di applicazione del regime limitativo alle assunzioni» con le seguenti: «dal regime limitativo le assunzioni».

Sopprimere il comma 409 identico al comma 410.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO PRECLUSI A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO) INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

Testo integrale dell'intervento del senatore Lucidi nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120

Il concetto di sostenibilità e più in generale di tutela ambientale, non può più essere trattato come un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri Ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui tali concetti possano essere applicati. Questo approccio politico alla questione ambientale ha determinato visioni parziali ed emergenziali dovute a processi mal governati perché male analizzati. Tutto questo perché per troppo tempo abbiamo considerato il tema ambientale come solo ed esclusivamente uno dei punti di un programma elettorale.

Sì, l'ambiente è stato sempre considerato un punto del programma elettorale, collocato in una posizione più o meno preminente a seconda dello schieramento politico proponente. Così forze di sinistra proponevano e propongono misure ambientali ai primi posti, mentre forze di destra magari le pongono più indietro. Alcuni le sbandierano come primo punto, ma tutti drammaticamente scollegati dal contesto generale.

Ebbene il Movimento 5 Stelle conferma anche in questo caso la sua posizione di avanguardia politica, perché se, come è noto, i temi a noi più cari sono quelli ambientali, a ben vedere nel nostro programma elettorale essi non compaiono se non per certi punti effettivamente specifici, perché essi sono tutti permeati di quella visione nuova di sostenibilità dalla quale non possiamo più derogare.

Ogni azione umana deve tenere conto del suo impatto naturale e della sua impronta ecologica, perché ogni azione umana lascia un'impronta, e noi vogliamo che questa impronta sia ecologica.

Ecco allora che questo nuovo atteggiamento è anche testimone della nostra volontà di affrontare una delle più grandi sfide che la politica ha davanti a sé in questi giorni: la sfida di riuscire a far convivere attività industriali ed ambiente, lavoratori e cittadini, istanze e repressioni. Questa è davvero la grande sfida che abbiamo davanti, e noi siamo pronti per affrontarla.

Per fare questo siamo intervenuti su questa legge di stabilità, introducendo o cercando di modificare temi oramai fondamentali, quali risparmio ed efficienza energetica, politiche di trasporto sostenibile, misure a favore del comparto agricolo giovanile, misure per il dissesto idrogeologico, discariche e gestione virtuosa dei rifiuti, e infine la famigerata tassa municipale sui rifiuti.

Per fare questo siamo partiti esaminando il bilancio di previsione 2014 - nella sua sezione IV, Ecobilancio dello Stato - nel quale abbiamo rilevato che: sebbene venga dichiarata la ripartizione seriee e la classificazione relativa nelle due macro-aree di intervento (quali?), resta da chiarire la visione complessiva in termini di impronta ecologica sostenibile, anche e soprattutto nei confronti delle attività industriali fortemente impattanti; siano esse esistenti o di nuova costituzione.

I dati aggregati nei grafici evidenziano come la tutela e la salvaguardia ambientale soffrano ancora di una marginalità preconcepita che determina uno stato di relazione a mera difesa dell'esistente.

Il dato del 3 per cento attribuito al MISE per la tutela ambientale sancisce questo aspetto; si ritiene invece che un'azione preventiva in termini di indirizzo dello sviluppo economico del Paese verso scenari sostenibili sia l'unica strada da percorrere; sarebbe stato al contrario auspicabile un miglior raccordo tra parametri della classificazione CEPA e CRUMA e fra le tabelle di ripartizione dei singoli Ministeri.

Da ultimo l'analisi del *budget* dello Stato mostra come il Ministero dell'ambiente sia il meno virtuoso, essendo quello con minor numero di dipendenti ma con più alto livello medio di retribuzione. Permettetemi ora di scendere più in dettaglio. Il Fondo di crescita sostenibile di cui all'articolo 3 comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000.

Il risparmio e l'efficienza energetica, l'integrazione di recupero delle acque e di energie rinnovabili devono essere ricompresi negli interventi di edilizia pubblica; il finanziamento ai trasporti deve includere principi tali da favorire il ricorso alle forme di alimentazione meno inquinanti quali il metano, possibilmente ricorrendo a celle a idrogeno da *reforming*, o motori ibridi metano-batteria.

L'approccio ai trasporti deve muoversi su diverse direzioni: 1. Disincentivo ai mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto mediante un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni sia della tipologia sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate o zone 30, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico; 2. Disincentivare il trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti; le misure destinate a favorire l'agricoltura giovanile devono includere criteri di adattabilità dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e favorire le tecniche di agricoltura biologica e biodinamica e incentivare la lavorazione di aree (marginali, di terreni *set aside* e quelli dismessi anche al fine del consolidamento del territorio contro il dissesto idrogeologico; i fondi della ricerca dovrebbero essere prioritariamente destinati a sostenere progetti in grado di ottimizzare le politiche di sostenibilità nella sua accezione più ampia lavorando sul miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico, della mobilità sostenibile, comprese nuove forme di trazione, delle energie rinnovabili, delle tecniche di selezione varietale finalizzate a ridurre l'impatto complessivo dell'agricoltura sull'ambiente e per adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici, delle tecniche per la riduzione dei rifiuti dai cicli produttivi e di quelle per l'alimentazione dei composti più pericolosi per l'ambiente e la salute; all'articolo 5 comma 1, relativo agli interventi per combattere il dissesto idrogeologico si fa riferimento ad interventi immediatamente cantierabili senza accordare la dovuta priorità ad area a particolare rischio (R3 ed R4).

Si prevede inoltre un limite per l'utilizzo del residuo di bilancio a 600 milioni non giustificabile data l'urgenza del dato rilevato.

Non viene inoltre data priorità, come si dovrebbe, ad opere più opportune di manutenzione e rinaturalizzazione, in antitesi alle grandi opere invasive e molto più costose quali, tra le altre, la difesa spondale e le vasche di espansione; le risorse destinate al comma 2, dell'articolo 5 relative ai provvedimenti finalizzati a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani sono del tutto insufficienti in considerazione che sono circa 134 i Comuni su cui si dovrebbe intervenire per evitare che nel 2016 si applichino le sanzioni comunitarie contro l'Italia; all'articolo 5, comma 3, relativo alle bonifiche delle discariche abusive, su cui pende l'infrazione contro l'Italia n. 2003/2007, appare in tutta evidenza l'insignificanza delle somme stanziata per intervenire sulle 252 discariche oggetto del provvedimento comunitario. A tal fine giova ricordare che, a fronte dei circa 119.000 euro destinati da questa legge di stabilità per ciascuna discarica l'Italia rischia di doverne pagare 372.000 all'anno. La Commissione europea, infatti, ha già richiesto l'applicazione di una multa di 61 milioni di euro a cui si potrebbero aggiungere altri 46 milioni per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle bonifiche. È evidente quindi l'opportunità di provvedere ad uno stanziamento di una cifra pari almeno alle sanzioni previste dall'Unione europea.

Le misure previste all'articolo 5, commi 2 e 3, sono direttamente imputabili ad un carente sistema di controllo sul territorio ma ciononostante nel bilancio di previsione per il 2014 (AS 2021, allegato 9) si prevede un taglio di circa 2 milioni di euro sul programma 18.8, relativo proprio alla vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale. All'articolo 6 (misure fiscali per il lavoro e le imprese), comma 7, non si prevedono norme di stabilizzazione delle facilitazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per ristrutturazioni relative all'adozione di misure antisismiche, ambiti di fondamentale importanza per il contenimento della spesa energetica e della messa in sicurezza degli edifici. Investimenti con dirette ripercussioni sulle

riduzioni di spese future; l'istituzione di un tributo comunale relativo alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi concernenti i servizi indivisibili, e articolato nelle due componenti di costo.

A nostro giudizio tali componenti non sono però rispettose dell'articolo 53 della Costituzione in quanto non è prevista alcuna proporzionalità contributiva.

Il principio di «chi inquina paga» non viene di fatto applicato perché il nuovo tributo viene calcolato in base alle superfici abitative e viene solo concordata la possibilità e non l'obbligo al Comune di poter effettuare delle riduzioni a chi è particolarmente virtuoso applicando la tariffa puntuale.

Mancano misure ed indirizzi precisi per determinare in maniera definitiva la filiera complessiva della produzione del rifiuto, in un'ottica principalmente di riduzione alla fonte e secondariamente di disincentivo alla distribuzione di semi-prodotti, quegli oggetti cioè che vengono immessi sul mercato e che sono caratterizzati da due componenti principali, il prodotto utilizzato e il rifiuto ad esso associato; le risorse aggiuntive per coprire l'aumento delle dotazioni per gli interventi strategici potrebbero essere recuperate dalla riduzione delle spese previste per i mezzi navali ed aerei militari, dalle misure a favore delle banche o per le missioni di pubblica amministrazione all'estero.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Paglini nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120

Anni fa mi trovai a parlare col mio grande amico Osman del Senegal, mi chiese quanti figli avessi... e alla mia risposta «nessuno», si stupì e non poco!" Gli chiesi il perché, e lui mi disse che in Africa era normale fare tanti figli perché lui quando sarebbe diventato anziano e stanco, i suoi ragazzi, giovani e forti, avrebbero lavorato per accudirlo al meglio. Ecco... ora provate voi a spiegare a Osman che qui in Italia è tutto al contrario, cioè gli anziani in Italia si devono augurare di campare all'infinito, perché con le loro misere pensioni devono mantenere i figli giovani, forti e inoccupati!

E adesso due dati che senz'altro conoscete bene: disoccupazione siamo al 12,1 per cento, quella giovanile al 40,1 per cento; sono oltre 6 milioni le persone che vorrebbero lavorare (tra disoccupati e inoccupati) da dati ISTAT.

Dal 2008 si sono chiuse 400.000 mila partite IVA e ricordiamo che a differenza dei lavoratori dipendenti quando un autonomo chiude l'attività non dispone di nessuna misura di sostegno al reddito e spesso si ritrovano persone sole con molti debiti da pagare e un futuro tutto da inventare. Negli ultimi 3 anni sono 1.304.871 le persone che sono passate dalla sussistenza alla povertà. Sono 4.068.250 le persone che nel 2013 in Italia sono state costrette a chiedere aiuto per sfamarsi, con un aumento del 47 per cento rispetto al 2010.

Ecco, Presidente con questi dati a alla mano, e molti altri ancora in questa direzione ci chiediamo e le chiediamo: oggi qual è la priorità?

Il Governo promette interventi per risolvere la crisi; per noi del Movimento 5 Stelle, prima di tutto c'è da salvare le persone.

Dal «*De Legibus*» di Marco Tullio Cicerone: «*Salus populi suprema lex esto*». La salvezza del popolo deve essere la legge suprema e questo noi proponiamo di fare!

A questa legge di stabilità che proponete manca solo di un dettaglio non avete messo in allegato per gli italiani, il libretto delle istruzioni! Istruzioni per la sopravvivenza! Esatto, voi avete in dovere di dire ad un cittadino come si fa a vivere con una pensione minima di 495 euro al mese, con una cassa integrazione di 750 euro al mese o con un assegno sociale di 442 euro mensili.

Ecco, mettere all'opera i vostri esperti e diciteli come dobbiamo sopravvivere: dove andiamo ad acquistare il pane, il latte, la pasta, che permette ad una persona di vivere per 30 giorni, senza prima suicidarsi per la disperazione.

Ora vi elenco due dati che forse qua dentro nessuno di voi conosce: un litro di latte € 1,40; un chilo di pasta € 0,70, un chilo di zucchero € 1,10; un chilo di pane costa in media 1 euro e 96/2 euro, ma in alcune distribuzioni alimentari, si può anche trovare ad un euro, lo chiamano il pane dei poveri. Ecco signori, cominciamo da qui.... dal conoscere le cose, le situazioni e le vere difficoltà dei cittadini.

Paghiamo, paghiamo sempre e non si capisce più a chi vanno i nostri soldi, dato che gli italiani quelli non raccomandati e figli di un dio minore, che non hanno amici influenti, negli ultimi decenni hanno visto solo peggiorare le loro condizioni.

È una situazione che dura da troppo tempo per l'inerzia di una classe politica e di una classe dirigente interessata solo a mantenere le proprie rendite di posizione.

Adesso, dopo anni che pensate al benessere delle vostre famiglie e dei vostri figli, dovrete trovare il tempo di pensare anche alla sopravvivenza dei cittadini normali.

È necessario intervenire sulla produttività delle aziende italiane, evitando la delocalizzazione delle imprese e la conseguente crescita della disoccupazione, avendo il coraggio di introdurre misure efficaci per contrastare la concorrenza sleale di Paesi che non rispettano le più elementari norme del diritto del lavoro, della sicurezza sui luoghi di lavoro, del rispetto dell'ambiente.

Ci proponete un cuneo fiscale che ci regalerà, se siamo tra i fortunatissimi, una pizza, direi... alla bufala...

Sarebbero necessarie misure dignitose a favore dei cittadini, invece assistiamo ancora a misure *spot* come la carta acquisti ed espedienti economici che non aiutano i pensionati e i lavoratori.

Anni fa nel 2008 erano stimate 1.300.000 persone che avrebbero beneficiato della carta acquisti; alla fine furono solo 517.000 a beneficiarne.

Quindi, per produrre 1.300.000 carte acquisti furono spesi 2.170.000 euro di semplice carta e 400.000 euro per spedire 1.300.000 lettere a presunti beneficiari: 10 milioni e mezzo di euro che INPS pagò ai CAF, i cosiddetti patronati, per la compilazione dei moduli e sappiamo come si muove la politica in quegli ambienti!!! Bacini di voti preziosi per ognuno di voi qua dentro, dal PD al PDL, e così via...

Bene, poi spesi altri milioni di euro per i *call center*, più la pubblicità e la formazione degli addetti.

In totale spesi circa 21 milioni di euro per 517.000 «poveri fortunati».

E oggi ci venite di nuovo a proporre una *social Card* sperimentale la chiamate carta acquisti; avete mai visto da vicino una carta di questo tipo? Io sì, e posso assicurarvi che una donna anziana che paga alla cassa di un negozio con questa carta, spesso abbassa gli occhi, e si sente veramente mortificata. Basta, per cortesia, almeno non toglieteci la dignità, lasciamo perdere, abbiamo già dato! Reddito di cittadinanza è la risposta e voi; anziché bocciarci continuamente in Commissione e in Aula le nostre proposte sul reddito di cittadinanza, e far ironia, darci dei populisti demagoghi, smettetela di tergiversare per salvarvi ancora l'orticello, piuttosto dateci una mano a sollevare velocemente le sorti di milioni di persone disperate. Non abbiamo più tempo.

Il Movimento 5 Stelle vuole una svolta decisa, e adesso dimostatelo anche voi, ma con i fatti.

Signori, abbiate il coraggio di dire come stanno veramente le cose agli italiani! Siamo un Paese svuotato, e voi siete una classe politica di cartapesta.

Integrazione all'intervento del senatore Mandelli nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120

In Europa siamo ormai il Paese che ha la più alta tassazione sugli immobili - si veda il recente *report* di Mediobanca *security* - con l'esclusione della Francia e dell'Inghilterra, dove tuttavia il livello dei servizi resi è incommensurabile rispetto a quelli italiani e comunque, almeno in Gran Bretagna, il livello di tassazione complessivo è di gran lunga inferiore a quello italiano. Mentre abbiamo il più basso livello di tassazione sulla ricchezza finanziaria diversa dagli immobili.

La situazione è paradossale a causa del fatto che l'immobiliare ha un peso rilevante ai fini della produzione del PIL. Tassare in modo selvaggio la proprietà edilizia significa pertanto contribuire a ritardare quella ripresa che taluni sperano di vedere, ma che invece tende ad allontanarsi nel tempo. Questo è il punto dirimente. La storia insegna che se si vuole crescita e sviluppo, se si punta realmente su questi obiettivi allora è inevitabile un certo squilibrio nella distribuzione del reddito. È infatti il dinamismo intrinseco dello sviluppo che crea le differenze indispensabili per spostare le risorse dai settori divenuti obsoleti a quelli che hanno una nuova prospettiva. Ma se la politica economica agisce in senso contrario, ecco allora che la macchina si ferma. E di conseguenza non si avrà né sviluppo, ma nemmeno equità perché, nel medio periodo, non si può distribuire ricchezza se, in precedenza, non è stata creata.

Questo quindi è il limite più vero di questa manovra, figlia delle contraddizioni politiche che stiamo vivendo. Ci aspettavamo che le forze riformiste, anche all'interno del PD, avessero fatto

sentire la loro voce per unirsi a noi in difesa di una prospettiva che corrisponde agli interessi di fondo del nostro Paese. Ha prevalso invece un cultura diversa, in cui si cerca di premiare l'assistenzialismo che rischia di seccare le fonti stesse della produzione. Una linea destinata sempre più a cozzare con le stesse direttive europee dove si ragiona sempre più in termini di sviluppo e delle necessarie riforme da mettere in cantiere per renderlo possibile. Il presidente Letta che fa della retorica europeista uno dei suoi cavalli di battaglia dovrebbe dimostrarsi più attento a queste considerazioni.

Testo integrale dell'intervento del senatore Zanettin nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 1121 e 1120

Questa legge di stabilità, ahimè, onorevole Ministro dell'economia, appare drammaticamente lontana dalla realtà profonda del nostro paese.

A parole il Governo ed i vari leader politici dicono di voler attuare una politica per lo sviluppo, ma lo sviluppo non si ottiene con leggi di spesa e nuove tasse, come continua a fare questo Governo, ma ponendo le condizioni perché prosperino le imprese. Dobbiamo essere tutti consapevoli, che la ricchezza non la creano i burocrati, i controllori, i regolatori, i (presunti) depositari della superiorità etica, tanto meno i politici. Solo le imprese ed il lavoro autonomo, l'istinto primordiale al successo, così ben descritto da Einaudi, creano nuova ricchezza, che poi può essere ridistribuita a favore dei più deboli.

Si avverte quindi un distacco abissale tra quanto noi oggi discutiamo e le necessità del mondo produttivo italiano, il popolo delle partite IVA, costituito soprattutto da piccole e medie imprese, che ancora, chissà per quanto, sopravvivono fra mille sacrifici, continuano a confidare in un futuro più prospero i cui titolari hanno spesso ipotecato il patrimonio personale per finanziare l'azienda, per non licenziare dipendenti, che continuano a lottare quotidianamente contro un fisco vorace, una burocrazia asfissiante, una legislazione caotica e contro banche che revocano di punto in bianco i fidi e chiedono sempre maggiori garanzie.

Cosa prevede per costoro questa legge di stabilità? Ahimè direi proprio nulla!

La ricetta oggi proposta invece è solo un pannicello caldo, che rinvia a chissà quando, le scelte decisive per il futuro del Paese.

Provengo da una regione, il Veneto, in cui, constatiamo, quotidianamente, con amarezza e sconforto, che molti, troppi, decidono di espatriare, alla ricerca di un ambiente di lavoro normale, dove il fisco non pretende una percentuale superiore al 30 per cento del reddito, dove la burocrazia è efficiente e collaborativa, dove il merito ed il talento sono davvero valorizzati. Se ne vanno le imprese, se ne vanno i capitali, tanti capitali, se ne vanno i migliori giovani laureati, se ne vanno addirittura anche i liberi professionisti ed i lavoratori autonomi. Se ne vanno spesso, ahimè, i talenti migliori, le menti più brillanti, quelli che su cui si potrebbe davvero contare per il rilancio del Paese.

Ma come possiamo pensare ad una ripresa economica se la politica pensa solo a nuove tasse, e non si taglia la spesa, come avviene con questa legge di stabilità? Se questo Paese ha una vera speranza di tornare alla crescita e di salvarsi dalla catastrofe, che incombe, questa non può che avvenire, a mio giudizio, da uno *shock*, ...anzi direi meglio da un *elettroshock*, liberistico. Forse non è chiaro a tutti quanto la situazione sia drammatica e come il rischio di collasso collettivo sia elevatissimo. Ad una situazione straordinaria si risponde con rimedi straordinari!

Cercherò quindi di formulare alcune proposte, piuttosto radicali, sapendo bene che in quest'Aula non saranno condivise, in quanto del tutto minoritarie, ma, come dire, per gettare un seme nel dibattito.

Partiamo dalle privatizzazioni. Negli ultimi giorni il Presidente del Consiglio ha parlato della imminente cessione di quote di minoranza di ENI e Fincantieri ed altre società pubbliche. L'intento è lodevole, ma il risultato in termini finanziari appare scarso e non in grado di invertire il *trend* negativo della nostra economia. Abbattiamo piuttosto subito il debito pubblico in modo significativo, vendendo senza esitazioni, senza riservare allo Stato *golden share*, senza operazioni di sistema, ma semplicemente al miglior offerente sul mercato il pacchetto di controllo di ENI, Enel, Finmeccanica, RAI, ed ancora di Snam Rete Gas, Saipem, Terna, Poste italiane e Cassa depositi e prestiti, e così di tutte le aziende a partecipazione pubblica. Lo Stato si trasformi da (pessimo) gestore dell'economia, in attento regolatore e controllore! Sarebbe un segnale forte che i mercati internazionali certamente apprezzerebbero in modo entusiastico.

Col calo conseguente dello *spread* ed il risparmio sugli interessi potremmo aiutare le fasce più deboli della popolazione.

Accompagniamo la vendita del patrimonio immobiliare pubblico, con una leggina, in base alla quale le ex caserme o gli ex ospedali in vendita, in deroga ai piani regolatori locali, potranno godere immediatamente di una destinazione urbanistica di completa soddisfazione per gli acquirenti.

Fisco. Basta imposte recessive come le nuove aliquote IVA e sulle accise, minipatrimoniali e Tobin tax, che disincentivano l'iniziativa economica. Pensiamo piuttosto ad un'aliquota marginale agevolata per chi, impresa o privato cittadino, negli anni a venire incrementa, anziché diminuire, il proprio reddito imponibile.

Veniamo alla *spending review*. Il commissario alla *spending review* Carlo Cottarelli abbandoni un volta per tutte la logica dei tagli lineari e agisca con il bisturi, estirpando, senza esitazioni e senza guardare in faccia nessuno, gli enormi sprechi ancora presenti nella pubblica amministrazione, il parassitismo, l'inefficienza, adeguando tutto il paese ai costi standard e alle *best practices* internazionali o nazionali. Abbiamo apprezzato le lodevoli intenzioni espresse in questi giorni, ma, va detto chiaramente, che 32 miliardi di risparmi nel triennio 2014-2016 sono troppo pochi! Ricordo che il bilancio dello Stato supera gli 800 miliardi all'anno. Il risparmio di spesa che Cottarelli si prefigge corrisponde quindi a meno del 2 per cento di tale bilancio. Un dato assai misero, e, a mio giudizio, poco significativo, per il rilancio del Paese! A Cottarelli, che mi pare in difficoltà, suggerirei piuttosto di chiamare a suo fianco, come consulenti, molti amministratori veneti, che costituiscono un raggio di speranza, per competenza amministrativa e passione civile, in un contesto di crisi così sconcertante. Mi vengono in mente due esempi del mio territorio, che voglio citare in questa Aula del Senato: l'ex presidente della provincia di Vicenza, attualmente commissario della stessa, ed il sindaco di Zugliano, un Comune di 6.000 anime della stessa provincia, ma potrei portare molti altri esempi. Il primo dal 2006, data di primo insediamento, ad oggi ha ridotto il personale di oltre il 22 per cento. Ora nell'Ente provincia di Vicenza le spese del personale incidono per il 19 per cento delle spese correnti, quando la media nazionale è del 33 per cento! Nello stesso periodo il debito della provincia è stato ridotto del 57 per cento, passando da 222 milioni agli attuali 95 milioni. Le fatture vengono pagate ai creditori a trenta giorni, ben diversamente da quanto fa invece lo Stato. Oggi l'ente Provincia di Vicenza costa ad ogni cittadino 8,6 euro all'anno, rispetto ai 14 euro medi del passato.

A sua volta, il comune di Zugliano, ripeto di 6.700 anime, ha un dipendente ogni 293 abitanti; la media dei Comuni veneti prevede un dipendente ogni 140 abitanti, la media nazionale un dipendente ogni 101 abitanti, i Comuni siciliani hanno invece un dipendente ogni 47 abitanti. Il debito del Comune che al 31/12/2006 ammontava a 3.700.000 euro è stato ridotto di oltre il 60 per cento ed oggi ammonta ad 1.480.000 euro. Dal 2007 il Comune di Zugliano non contrae più mutui per investimenti! Dal 2009 al 2013, ripeto senza contrarre mutui il Comune ha effettuato investimenti per oltre, 11 milioni di euro) con un'incidenza superiore al 30 per cento sui suo bilancio complessivo. Nonostante i tagli al personale, secondo una statistica pubblicata su «Il Sole 24 Ore» nel 2011, per qualità della vita nei piccoli Comuni, il Comune di Zugliano si colloca al primo posto della provincia di Vicenza, al nono posto nella regione veneto e al quarantacinquesimo posto a livello nazionale.

Non è quindi vero, l'assioma, tante volte ripetuto nelle nostre Aule parlamentari, che a riduzione del personale consegue necessariamente uno scadimento dei servizi al cittadino! A fronte della riorganizzazione e dell'efficientamento dei processi, i servizi pubblici possono quindi migliorare, anche a fronte di un calo del personale addetto.

È questa la *spending review* in salsa veneta forse la stessa ricetta avrebbe dovuto applicarsi anche al resto del Paese!

Voglio ricordare che nel 2006 il debito pubblico italiano era pari a 1.580 miliardi di euro. Oggi ammonta ad oltre 2.000 miliardi. Quindi negli stessi anni in cui gli amministratori vicentini hanno ridotto il proprio debito di oltre il 60 per cento, i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese hanno invece aumentato il debito pubblico nazionale di oltre il 30 per cento. Comunque si giudichi la questione, Il paragone è comunque impietoso!

Per tutte le considerazioni espresse, considero questa legge di stabilità un'occasione, l'ennesima, persa sulla strada del risanamento del Paese. Non so quante altre occasioni avremo ancora per evitare un declino economico e politico, che molti giudicano ormai

ineluttabile. Chi parla pensa invece che nel Paese reale, tra le famiglie che stringono la cinghia, tra le imprese, che, nonostante tutto, resistono e conquistano nuovi mercati, tra eccellenti amministratori locali, esistono ancora forze vive, in grado di far uscire l'Italia dalla crisi. La classe politica nazionale avrebbe il dovere di non frustrare tali energie positive, come invece continua a fare con questa legge di stabilità.

È per questo che non potrò votare questa legge, che è priva di coraggio e di scelte radicali, e non rappresenta quindi la svolta tanto attesa dal mondo che lavora e produce.

Integrazione all'intervento del senatore Floris nella discussione della questione di fiducia posta sull'approvazione dell'emendamento 1.900 interamente sostitutivo del disegno di legge n. 1120

Fermo restando che gli emendamenti per la Sardegna approvati in Commissione bilancio, e spero contenuti nel maxiemendamento, consentono un certo ristoro dei danni dovuti all'alluvione, per i quali sono comunque grato al Governo, mi corre l'obbligo di informare l'Aula di aver presentato una mozione che, ove sostenuta e approvata in quest'Aula e fatta propria dal Governo, indica nella riprogrammazione di miliardi di fondi europei non utilizzati il contenitore di risorse sufficienti per risolvere i problemi ambientali della Sardegna e degli altri territori del Paese che hanno subito disastri naturali ed eventi calamitosi.

In più, con queste risorse si potrebbero mettere in atto i più urgenti interventi di prevenzione e difesa del suolo da lungo tempo individuati, ma mai eseguiti proprio per mancanza di risorse. È assente anche un emendamento che il Governo aveva concordato con il Presidente della Regione autonoma della Sardegna concernente la modifica dell'articolo 10 della Costituzione sarda sulla autodeterminazione delle tariffe fiscali.

Ritornando alla manovra in esame rilevo la mancanza di un disegno strategico chiaro e condivisibile. È assente una visione d'insieme, una prospettiva capace di ridare speranza e promuovere la crescita e lo sviluppo della nostra Nazione.

Avevamo un bivio davanti a noi: quello di subire passivamente il modello rigorista che alcuni Paesi Europei chiedono o invece quello di dare un vero segnale di cambiamento con una manovra capace di coniugare il rigore nella spesa alla volontà di ripartire con investimenti indirizzati al rilancio delle produzioni e della crescita economica.

È stato scelto un ibrido incomprensibile; privo di coraggio e determinazione; frutto della precarietà e del compromesso in cui il peso dello Stato burocrate prevale sulle libertà delle imprese e dei cittadini provocando una pressione fiscale insopportabile volta a coprire sprechi ed inefficienze; privilegi e vantaggi anacronistici.

In ultimo, Presidente, rappresentanti del Governo, la legge di stabilità è stata, attraverso la fiducia, trasformata, come qualcuno ha già detto, in un *test* di verifica di maggioranza che non avremmo voluto su un provvedimento economico di tale importanza. Ma tanto è, gran parte di questa Aula piuttosto che proseguire nell'analisi del testo e degli emendamenti della legge fondamentale per lo Stato, è più interessata al rispetto dei tempi fissati per la decadenza del senatore Berlusconi, il quale, comunque vada l'esito del voto, rimarrà *leader* indiscusso di Forza Italia e dei moderati italiani.

Integrazione all'intervento della senatrice Bulgarelli nella discussione della questione di fiducia posta sull'approvazione dell'emendamento 1.900 interamente sostitutivo del disegno di legge n. 1120

L'articolo 1 del disegno di legge di stabilità fissa il livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per l'anno 2014 e per i due anni successivi, 2015 e 2016, compresi nel bilancio pluriennale.

In termini di saldo netto da finanziare, la variazione netta delle entrate (differenza tra maggiori e minori entrate) è pari a 4,6 miliardi di euro per il 2014, 11,9 miliardi nel 2015 e 13,9 miliardi nel 2016. Ricordo che il saldo netto da finanziare è il saldo tra le entrate finali e le spese finali presenti nel bilancio dello Stato, rimangono esclusi l'accensione di prestiti per la parte in entrata e il rimborso delle passività finanziarie per la parte in uscita. Nel triennio, le maggiori entrate saranno pari a 30,4 miliardi di euro.

Sempre in termini di saldo netto da finanziare, la variazione netta delle spese (differenza tra maggiori e minori spese) è pari a 6,5 miliardi di euro per il 2014, -1 miliardo nel 2015 e 6,9 miliardi nel 2016, per un totale complessivo nel triennio pari 12,4 miliardi di euro.

Le previsioni contribuiscono ad una manovra lorda che determina un ammontare di risorse per le coperture, con riferimento al saldo netto da finanziare, pari a 12,2 miliardi per il 2014, 30,7

miliardi per il 2015 e 33,6 miliardi per il 2016. Gli interventi ammontano a 14 miliardi nel 2014, 17,7 miliardi nel 2015 e 26,5 miliardi nel 2016.

Le cose non vanno meglio in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione, la variazione netta delle entrate è pari a 1 miliardo di euro nel 2014, -0,5 miliardi di euro nel 2015 e 1,2 miliardi di euro nel 2016. Mentre la variazione netta delle spese è pari a 3,7 miliardi per il 2014, e, per effetto della riduzione delle spese correnti, dovrebbe attestarsi a -4 miliardi di euro nel 2015 e -6 miliardi di euro nel 2016, le coperture indicate per ridurre la spesa corrente sono più da libro dei sogni che coerenti con la legge di stabilità.

Le disposizioni del disegno di legge di stabilità contribuiscono ad una manovra lorda (maggiori entrate e minori spese in termini assoluti) che determina un ammontare di risorse per le coperture, in termini di indebitamento netto, pari a circa 9,7 miliardi nel 2014, 12,8 miliardi nel 2015 e 18,3 miliardi nel 2016. Gli interventi ammontano a circa 12,4 miliardi di euro nel 2014, 9,3 miliardi nel 2015 e 11 miliardi nel 2016.

Riguardo al settore della giustizia con riferimento all'articolo 18 - rubricato "altre disposizioni in materia di entrata" - vanno segnalati gli effetti derivanti dai rincari alle imposte di bollo correnti (forma di tassazione indiretta che va a colpire il contributo unificato in appello dovuto per ogni atto impugnato e le istanze alla pubblica amministrazione finalizzate ad ottenere un provvedimento amministrativo) che dal 2014 in poi renderanno generalmente più oneroso il ricorso alla giustizia civile, disincentivando anzitutto le liti per controversie di valore minore. In particolare, si interviene sul Testo unico delle spese di giustizia (TUSG) di cui al DPR 115/2002 per aumentare l'anticipazione forfetaria prevista per le notificazioni a richiesta dell'ufficio e, con disposizione che genera particolare perplessità, per ridurre gli importi delle prestazioni svolte nell'ambito del gratuito patrocinio (commi 21 e 22 dell'articolo 18) gravando su compensi già ridotti ai sensi del decreto ministeriale del 20 luglio 2012, n. 140.

Nel complesso, con riferimento alla legge di stabilità, l'efficienza del sistema giudiziario non risulta perseguita con misure strutturali coerenti ed organiche. La situazione appare tanto più grave in quanto, dall'esame della Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della giustizia allegato al disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato, nella Missione Giustizia si registra un decremento di 151 milioni nel 2014. In particolare, nell'ambito del programma Amministrazione penitenziaria si evidenzia per l'anno finanziario 2014 una variazione negativa di 207 milioni di euro su una previsione assestata di spesa di circa 3 miliardi di euro. La legge di stabilità e quella di bilancio non consentono, in conclusione, di intravedere alcuna netta inversione di tendenza, neppure per quanto concerne le dotazioni informatiche e strutturali, tenuto conto del fatto che buona parte delle spese iscritte nel bilancio della giustizia, rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili, non sono soggetti a riduzioni.

Con riferimento all'articolo 6 recante "Misure fiscali per il lavoro e le imprese", al comma 1, vi è un primo timido tentativo di ridurre il cuneo fiscale che rimane un'elemosina nelle tasche dei lavoratori dipendenti e categorie ad essi assimilati nonostante il tentativo della maggioranza di renderlo meno esiguo dopo la riduzione della platea dei destinatari. Nello specifico il massimo della detrazione si otterrà sui redditi compresi tra i 15.000 e i 20.000 euro, per poi scalare e azzerarsi a 35.000 euro. La detrazione massima arriva a 225 euro netti l'anno. Una presa in giro, se non un raggio, anche in considerazione della diminuzione della percentuale degli oneri deducibili dal reddito imponibile IRPEF prevista all'articolo 17;

All'articolo 7, recante "Misure di carattere sociale", il comma 5 provvede a prorogare la disposizione relativa al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Constatiamo che questo strumento, che potrebbe essere utilissimo per dare aiuto concreto a settori vitali - quali ricerca, sviluppo e cultura - e passibili di incidere sull'innovazione e la crescita del nostro sistema produttivo non riesce ad essere reso stabile ma necessita, ad ogni legge di stabilità, di continuo rinnovo. Constatiamo altresì che vi è il tetto di 400 milioni di euro che sarebbe necessario eliminare proprio al fine di dare maggiore supporto ai soggetti beneficiari.

L'articolo 9 con il comma 30 autorizza la spesa di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 allo scopo di proseguire l'attività di monitoraggio e di revisione dei fabbisogni e dei costi standard delle funzioni e dei servizi resi dalla pubblica amministrazione. Qui è lecito chiedersi come fa lo Stato italiano a prevedere revisioni di spesa? Semplice: sottraendo risorse al già striminzito bilancio pubblico! Si arriva quindi all'assurdo di autorizzare

una ulteriore spesa di fondi pubblici - ben 12 milioni di euro nei prossimi tre anni - per monitorare la spesa degli stessi denari pubblici. Solo nel nostro Paese poteva nascere quest'infimo genere cinematografico dal quale desumere, più che una legge di stabilità, la sceneggiatura di un pessimo film di serie "Z".

Per il comparto istruzione l'incidenza percentuale delle risorse ad esso dedicate sul totale generale del bilancio dello Stato è ferma allo 0,19 per cento, mentre da più parti era stato chiesto l'innalzamento di tale soglia almeno all'1 per cento, che resta comunque distante dalle medie europee: un'incongruenza, questa, che rimarca negativamente l'incongruenza delle politiche governative.

Per il settore agricoltura è da censurare la persistenza dello stanziamento di risorse, all'interno del programma 6.1, per il finanziamento di 5 milioni di euro per le iniziative e la partecipazione all'evento dell'EXPO 2015.

Pur risultando comprensibile la necessità di operare il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti (di cui al comma 11 dell'articolo 7 del disegno di legge di stabilità) non appare invece ragionevole il mantenimento di detto fondo presso l'AGEA anziché direttamente presso il MIPAAF, sia in considerazione delle numerose criticità rilevate in questi anni nell'organizzazione e nel funzionamento dell'Agenzia sia tenuto conto che il Parlamento è tuttora impegnato nell'esame di disegni di legge finalizzati al riordino delle competenze e del ruolo dell'Agenzia per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, è necessario rilevare che:

a) l'entità del rifinanziamento (di cui al comma 7 dell'articolo citato) del programma "Interventi per soccorsi", afferente la missione "Soccorso civile" dello stato di previsione della spesa del MIPAAF appare palesemente insufficiente per la dichiarata finalità di garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio dei Corpo forestale dello Stato;

b) la disposizione di cui al comma 18 necessita di una specificazione che, al fine di evitare sperequazioni tra i soggetti beneficiari, chiarisca la non cumulabilità dell'agevolazione ivi prevista con altre agevolazioni in materia di gasolio per uso agricolo già stabilite da norme di legge vigenti, in particolare quella di cui all'articolo 6 del decreto-legge 21 Giugno 2013 n. 69, o in caso di produzione di biogas. Appare inoltre auspicabile porre in essere (tramite la destinazione di una quota non inferiore al 5 per cento dei fondi attualmente destinati all'agevolazione) una campagna informativa su nuovi modelli di lavorazione tipo "*no till*" al fine di stimolare il cambiamento dei metodi di lavorazione e l'ottimizzazione dei consumi;

Relativamente alle problematiche riguardanti il mondo del lavoro, ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito.

Non si riscontrano nei disegni di legge in esame misure concrete per perseguire obiettivi prioritari quali:

a) la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo ai fine di aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale;

b) la semplificazione del *welfare* ai fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze.

c) l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione. Peraltro, misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea e in molti paesi non comunitari. Il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

d) una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP; La necessità di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della sanità è fondamentale e, pertanto, gli interventi devono essere ripensati per la tutela della salute in funzione anche della popolazione maggiormente a rischio, concentrando energie e risorse.

La sanità versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona lo sviluppo del Paese. La sostenibilità del Sistema sanitario nazionale non può essere garantita con continui tagli o a scapito dei dipendenti pubblici della sanità, sottoposti a un forte carico di lavoro e ad un aumento di turni che generano una condizione preoccupante e con possibili ricadute sulla qualità delle prestazioni e sulla stessa salute dei lavoratori. I tagli al Fondo nazionale per le politiche sociali per gli anni 2015 e 2016 non potranno garantire il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale, I tagli alla missione "Tutela della salute" rischiano di determinare una diminuzione nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni con la conseguente crescita del disagio sociale. Lo stanziamento al Fondo per le non autosufficienze non potrà garantire le prestazioni nei confronti delle persone con disabilità gravi. Gli stanziamenti e gli interventi previsti nel settore della sanità sono insufficienti ed inadeguati a far fronte al raggiungimento di obiettivi fondamentali come la programmazione sanitaria dei livelli essenziali di assistenza, degli investimenti, dei fabbisogni finanziari e della sicurezza delle cure.

Il Fondo di crescita sostenibile di cui all'articolo 3 comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni nel 2014 e cinquanta milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000.

Il concetto di sostenibilità non può più essere trattato in un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato; il finanziamento ai trasporti deve includere principi tali da favorire il ricorso alle forme di alimentazione meno inquinanti quali il metano, possibilmente ricorrendo a celle a idrogeno da *reforming*, o motori ibridi metano-batteria.

Con riferimento al settore lavori pubblici la legge di stabilità non mostra sufficiente discontinuità rispetto alle politiche dei precedenti Governi e non risponde alle esigenze primarie del nostro Paese, lasciando disattesi i progetti di sviluppo infrastrutturale del Paese, a partire da quelle per il Mezzogiorno, ma anche taluni servizi indispensabili per la cittadinanza, quali gli interventi inerenti il diritto alla mobilità. Il quadro che emerge è evidentemente inadeguato per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese e il suo ammodernamento.

Si prevede lo stanziamento di 80 milioni nel 2014 e 70 milioni nel 2015 per far fronte a pagamenti relativi alle opere gestite dalla soppressa Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, struttura chiusa da oltre venti anni.

Si prevede in Tabella E il rifinanziamento per gli anni 2016, 2017 e successivi, della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, per un ammontare pari a 140 milioni di euro per il 2015 e 400 milioni di euro per il 2017 e anni successivi (fino al 2019), opera faraonica su cui esiste un acceso dibattito in merito all'inconsistenza di reali ragioni trasportistiche a giustificazione dell'opera e su cui da più parti si chiede con forza di rimettere in discussione in modo trasparente ed oggettivo l'effettiva necessità dell'opera, anche e soprattutto alla luce dell'attuale congiuntura economica-finanziaria in cui versa il nostro Paese. Anche la Corte dei conti francese, nel rapporto annuale di febbraio 2012, ha espresso forti critiche all'Autostrada ferroviaria alpina (Afa) tra Italia e Francia, affermando che i servizi di trasporto combinato strada-rotaia tra i due Paesi devono ancora dimostrare di essere convenienti ed efficienti.

L'analisi dei principali settori di intervento evidenzia, dal lato degli interventi la misera riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, il regalo fatto alle banche e alle assicurazioni con la disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche sui crediti (svalutazione e perdite), le agevolazioni per la capitalizzazione e il ricorso al capitale di rischio da parte delle imprese, la deducibilità del solo 20 per cento per cento dell' IMU dalle imposte sui redditi delle imprese per gli immobili strumentali, con la beffa, per le stesse, che sul restante 80 per cento pagheranno IRPEF, IRES e sull'intero ammontare dell'IMU, l'IRAP. Le imprese, oltre al danno dell'aumento del prelievo subito con introduzione dell'IMU, subiranno la beffa di pagare le tasse sulla tassa.

Altri interventi riguardano le detrazioni IRPEF per le spese di ristrutturazione edilizia che il Movimento 5 Stelle a cercato di emendare per dare stabilità e consistenza all'intervento.

Con riferimento alle coperture, vi è stato il solito ricorso a tasse e balzelli quali l'incremento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative a strumenti finanziari (2 miliardi per il triennio 2014-2016), nuove procedure per la compensazione dei crediti relativi alle imposte dirette (1,4 miliardi nel triennio), interventi di riordino e razionalizzazione delle detrazioni di imposta sui redditi (1,8 miliardi nel triennio), la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni di imposta (10 miliardi nei biennio 2015-2016).

Dal lato della spesa, le principali misure riguardano il rafforzamento del Patto di stabilità interno per le Regioni (un risparmio di 3 miliardi nel triennio), le misure in materia di pubblico impiego (1,5 miliardi nel triennio), le misure in materia di previdenza (5,8 miliardi nel triennio), la riduzione delle spese delle amministrazioni centrali con riferimento ai trasferimenti alle imprese, la razionalizzazione della disciplina dei crediti d'imposta e i consumi intermedi. Il Governo, inoltre, assicura, che ulteriori riduzioni di spesa sono attese dalla *spending review*.

Un accenno va fatto al Piano messo a punto dal Commissario Cottarelli, elaborato, in fretta e furia, per supplire alle deficienze presenti nella legge di stabilità dove, con una mano, si prevede, con il comma 32 dell'articolo 10, di adottare misure di razionalizzazione e di revisione della spesa, di ridimensionamento delle strutture, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché dell'uso degli immobili tali da assicurare, anche nel bilancio di previsione, una riduzione delle spesa delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1 comma 2, della legge n. 196 del 2009. I risparmi previsti ammontano a 600 milioni di euro per l'anno 2015 e 1.310 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017. Il Governo con l'altra mano, a fronte dei 3,2 miliardi di risparmi previsti nel triennio ai sensi del comma 32, prevede con il comma 35 dello stesso articolo, con la semplice emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, la variazione delle aliquote d'imposta e la riduzione delle agevolazioni e detrazioni per un importo, nei triennio 2015-2017, pari a 20 miliardi di euro.

Quindi al fine di scongiurare quanto previsto dal comma 35 il Governo ha nominato l'ennesimo Commissario, con l'ennesimo Piano per la "*spending review*". Speriamo che sia la volta buona e che non si facciano i soliti interventi con tagli lineari. Faccio presente che il piano metodologico del Commissario Cottarelli più che un piano serio è soltanto un libro dei ben noti propositi, ci sono solo intenzioni, mancano misure valutabili con ragionevole certezza da parte di questa assemblea. Di "*spending review*" si è parlato già durante il Governo Prodi (2006-2008), con il ministro Padoa Schioppa, si fece il famoso "Libro Verde" archiviato in qualche cassetto, poi ci ha provato il successivo Governo Berlusconi, sostenuto da una maggioranza bulgara, e non se ne è fatto nulla, e ancora con il Governo Monti capace solo di fare danni con i tagli lineari. Il risultato di tutto questo lavoro supportato da piani e manuali si è tradotto in un aumento della spesa pubblica che oggi in Italia supera il 50 per cento del PIL, e l'aumento del debito pubblico che ha raggiunto il 133 per cento del PIL.

A governare siete sempre gli stessi, anzi ora lo fate insieme, tra una decadenza e l'altra. Quello che è cambiato è il metodo, rispetto alle precedenti istruzioni per l'uso, ci avete messo del vostro per peggiorarlo. Il risultato è questa legge di stabilità dove a primeggiare sono le ulteriori spese e le ulteriori entrate.

Andando avanti di questo passo la tenuta dei conti pubblici è a rischio. L'Italia, nel Consiglio europeo del 30 gennaio 2012, ha approvato il nuovo "Patto Fiscale Europeo". Per quel che riguarda l'Italia, l'accordo prevede una significativa riduzione del debito pubblico al ritmo di un ventesimo (5 per cento) all'anno, fino al rapporto del 60 per cento sul PIL, nell'arco di un ventennio. Rispetto a quest'ultimo passaggio la Corte dei Conti ha sottolineato come l'Italia, per garantirsi il pareggio di bilancio e il rispetto dei vincoli sul debito, deve avere un tasso di crescita nominale del PIL di un punto superiore a quello richiesto agli altri paesi europei per i prossimi vent'anni. Sempre la Corte dei conti ha definito tale percorso: ipotesi non realistica.

Da quando il *fiscal compact* è stato concepito l'Italia ha aumentato, considerevolmente, il proprio debito pubblico. Quando il *fiscal compact* è stato approvato il livello debito pubblico italiano era del 120 per cento rispetto al PIL. Oggi il rapporto debito pubblico/PIL è pari al 133 per cento.

Seguendo le regole del *fiscal compact*, con un debito al 120 per cento del PIL, significava mettere in pratica un taglio pari al 3 per cento dell'eccedenza del debito (pari al 60 per cento eccedenza debito: 20 anni). Se si realizza il pareggio di bilancio (deficit pari a zero) come

prevede il *fiscal compact*, il valore nominale del debito pubblico si mantiene costante nel tempo. In questo caso il rapporto debito/PIL dipende dal PIL. Se l'Italia avesse un Governo degno di questo nome, un rapporto debito/PIL pari al 120 per cento e una crescita nominale del PIL pari al 3 per cento, il rapporto debito PIL diminuirebbe da solo. Nell'arco del ventennio l'obiettivo sarebbe raggiunto e il Governo non avrebbe bisogno di manovre restrittive che comprimono l'economia e il PIL.

Le cose però non stanno così, l'Italia ha un Governo che impone manovre che strangolano l'economia, e la legge di stabilità che stiamo approvando ne è l'ennesima dimostrazione. Anziché stimolare l'economia si impone nuova spesa pubblica e maggior carico fiscale. Gli indici di bilancio parlano chiaro. Il debito pubblico, rispetto al PIL, è al 133 per cento e non più al 120 per cento, questo significa che se in assenza di nuovo deficit (l'Italia non riesce a rispettare neanche il rapporto deficit PIL al di sotto del 3 per cento), il PIL nominale italiano dovrebbe crescere con tassi nominali vicini al 4 per cento, perché in questo caso l'eccedenza del debito non è più del 60 per cento, come quando è stato approvato il Fiscal Compact, ma siamo ormai vicini all'80 per cento.

È evidente che se non si cambia passo, se non si riduce la spesa pubblica improduttiva in modo credibile, se non si cambiano le regole europee rivedendo l'intera architettura del *fiscal compact*, se non si stimola la crescita e gli investimenti (non con le finzioni contabili contenute in questa legge di stabilità), l'Italia e gli italiani non hanno scampo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n.1120:

sull'articolo il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole mentre il senatore Castaldi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Chiti, Ciampi, De Poli, Guerra, Minniti, Monti, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giarrusso, Lumia e Mineo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Pietro e Nencini, per attività dell'Assemblea parlamentare Nato.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 26 novembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra ha comunicato che il Gruppo stesso, in data 22 novembre 2013, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente: senatore Maurizio Sacconi

Vice Presidente Vicario: senatrice Laura Bianconi

Vice Presidente: senatrice Federica Chiavaroli

Tesoriere: senatore Bruno Mancuso.

Con lettera in data 25 novembre 2013, il Presidente del Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente: senatore Paolo Romani

Vice Presidente Vicario: senatrice Anna Maria Bernini.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra ha proceduto, in data 23 novembre 2013, alle seguenti designazioni dei rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: Schifani, Augello;

2ª Commissione permanente: D'Ascola, Torrisi, Giovanardi;

3ª Commissione permanente: Colucci, Bianconi;

4ª Commissione permanente: Gualdani, Bilardi;

5ª Commissione permanente: Azzollini, Chiavaroli,

D'Alì (*in sostituzione del Ministro Quagliariello*);

6ª Commissione permanente: Cassano, Gentile;

7ª Commissione permanente: Conte, Esposito Giuseppe

(*in sostituzione del Sottosegretario Vicari*);

8ª Commissione permanente: Rossi Luciano, Naccarato;

9ª Commissione permanente: Dalla Tor, Formigoni;

10ª Commissione permanente: Caridi, Esposito Giuseppe;

11ª Commissione permanente: Pagano, Sacconi, D'Alì;

12ª Commissione permanente: Aiello, Viceconte;

13ª Commissione permanente: Mancuso, Marinello.

Il Presidente del Gruppo "Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura" ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessano di farne parte la senatrice Repetti e il senatore Bonaiuti;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Repetti;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bonaiuti.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato di entrare a far parte della 4ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Casson Felice

Modifiche all'articolo 83 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e all'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché norme per la riduzione dei tempi processuali relativamente a infortuni sul lavoro e malattie professionali. (1184)

(presentato in data 21/11/2013).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Silvana Amati ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Amati. - "Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, in materia di uso di medicinali in deroga per il trattamento veterinario di animali non destinati alla produzione di alimenti" (1063).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Rita Ghedini e Puglisi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00489 del senatore Lo Giudice ed altri.

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00492 della senatrice Padua.

Mozioni

[FLORIS](#), [BRUNO](#), [MINZOLINI](#), [MARIN](#), [SCOMA](#), [PICCINELLI](#), [CARRARO](#), [PICCOLI](#), [TARQUINIO](#), [Z](#)
[IZZA](#), [PELINO](#), [RIZZOTTI](#), [Eva LONGO](#) - Il Senato,

premessi che:

nonostante gli obiettivi stabiliti dal protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, le condizioni ambientali del nostro Paese attraversano una fase di grave criticità con evidenti ripercussioni negative in tema di tutela del patrimonio naturale e di raggiungimento di livelli adeguati di sostenibilità ambientale;

le criticità che interessano il territorio italiano e che rivestono carattere di urgenza riguardano, in particolare, il dissesto idrogeologico, la gestione dei rifiuti, la tutela delle acque, l'inquinamento atmosferico e l'erosione costiera;

l'Italia è un Paese ad elevatissimo rischio di dissesto idrogeologico. Le aree ad elevata criticità rappresentano il 9,8 per cento della superficie nazionale e riguardano l'89 per cento dei comuni, su cui sorgono 6.250 scuole e 550 ospedali. Secondo il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici il riscaldamento globale porterà a un'inevitabile recrudescenza dei fenomeni estremi;

l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR ha calcolato che tra il 1963 e il 2012 in Italia ci sono state 5.192 vittime di frane e 1.580 vittime per inondazioni, per un totale di 3.994 morti;

secondo il Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme), il 5,75 per cento della superficie italiana, pari a 17.255 chilometri quadrati, risulta essere ad

elevato rischio frane e il 4,1 per cento della superficie, pari a 12.263 chilometri quadrati, ad elevato rischio inondazione;

la popolazione residente in zone ad elevato rischio idrogeologico è pari al 9,6 per cento del totale nazionale, equivalente a 5.798.799 abitanti;

una ricerca dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul consumo del suolo evidenzia che nel 1960 il suolo consumato risultava pari al 2,8 per cento mentre nel 2010 il suolo consumato era pari al 6,9 per cento del territorio;

risulta pari a 8 metri quadrati al secondo la superficie consumata in Italia negli ultimi 5 anni ed ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari al territorio del comune di Napoli;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha quantificato in 40 miliardi di euro le spese necessarie per la sistemazione delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale, di cui circa 11 miliardi sono necessari per mettere in sicurezza le aree a più elevato rischio;

risulta pari a 61 miliardi di euro il costo complessivo dei danni per frane e inondazioni dal 1944 al 2012;

le risorse all'uopo stanziare dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc) e destinate alla messa in sicurezza del territorio italiano programmate per il periodo 2007-2013 hanno avuto uno scarso utilizzo anche a causa dell'assoggettamento al patto di stabilità degli interventi direttamente connessi e comunque risultano essere non sufficienti nel loro ammontare;

i danni provocati dal maltempo in Sardegna nel mese di novembre 2013 inducono ad individuare e destinare celermente risorse per fronteggiare le emergenze ambientali che affliggono il territorio italiano;

considerato che:

secondo l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari basterebbero 4,1 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia con un'adeguata pianificazione che gestisca la fase di intervento e stabilisca i piani di manutenzione, riducendo il dissesto idrogeologico e facendo risparmiare milioni di euro in commissariamenti;

le Regioni hanno competenze rilevanti in materia ambientale ma hanno avuto insoddisfacenti *performance* amministrative e carenza dei fondi per attuare iniziative utili a fermare il dissesto idrogeologico in atto;

risultano insufficienti le risorse destinate ad interventi di prevenzione dallo Stato come nell'ultima legge di stabilità, con cui il Governo ha destinato appena 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016;

si rileva una criticità nella spesa dei fondi europei della precedente programmazione 2007-2013, con risorse in ritardo di spesa equivalenti a circa 28 miliardi di euro che potrebbero essere immediatamente riprogrammate e utilizzate in parte per fronteggiare le emergenze ambientali come quelle della Sardegna e di altre regioni colpite da fenomeni di dissesto idrogeologico;

occorre razionalizzare le risorse pubbliche indirizzando la spesa dall'emergenza alla prevenzione e finanziare gli interventi di somma urgenza cantierabili e volti alla mitigazione del rischio idrogeologico prevedendo opportune deroghe al patto di stabilità in particolare per le Regioni;

tenuto conto che:

c'è una triste cronistoria di disastri ambientali italiani;

destinare i fondi europei a questo *vulnus* specifico creerebbe un indirizzo di spesa per tutte le Regioni;

l'attuazione di interventi per fronteggiare il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio si rende necessaria per la situazione contingente,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di assumere ogni opportuna iniziativa per scomputare dal patto di stabilità le spese effettuate per la realizzazione di interventi destinati al ristoro dei danni, non solo per la Sardegna ma anche per le altre regioni del nostro Paese, che riguardano devastazioni per terremoti o alluvioni, per far crescere il sistema Italia;

2) a valutare l'opportunità di individuare congrue risorse economiche, attraverso la riprogrammazione dei fondi europei 2007-2013 in ritardo di spesa, per l'attuazione di un piano nazionale di interventi cantierabili, da concordare con gli enti locali, e risolvere le criticità

ambientali che interessano il territorio italiano e che rivestono carattere di urgenza quali dissesto idrogeologico, gestione dei rifiuti, tutela delle acque, inquinamento atmosferico ed erosione costiera.

(1-00180)

Interrogazioni

MAZZONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

varie organizzazioni imprenditoriali, fra le quali l'Unione industriale pratese, hanno manifestato grande preoccupazione per un tema che interessa un'enorme quantità di imprese manifatturiere, della logistica, della distribuzione e non solo. Si tratta della circolazione (saltuaria) su strada dei carrelli elevatori, di cui all'art. 58, comma 2, lett. c), del nuovo codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

il decreto ministeriale 28 dicembre 1989 dettava puntuali requisiti per la circolazione, anche al fine di garantire che la stessa fosse effettuata in condizioni di sicurezza (spostamenti su strada brevi e saltuari, muniti di scheda tecnica sottoscritta dal costruttore eccetera), e rispondeva alle esigenze operative delle aziende, tenuto conto che i carrelli sono destinati ad operare prevalentemente tra gli stabilimenti, magazzini, depositi, per poter collegare più reparti dei medesimi ovvero per provvedere alle operazioni di carico e scarico, e solo occasionalmente si può rendere necessario operare su strada pubblica;

la circolare del 10 giugno 2013 (prot. 14906) della Direzione generale per la motorizzazione fa invece divieto ai carrelli privi di immatricolazione di circolare saltuariamente su strade pubbliche o aperte al pubblico, presumibilmente dalla data di emanazione della circolare medesima, in assenza dell'indicazione di un periodo utile per l'entrata in vigore;

tale circolare va a contraddirne un'altra, prot. 867/4861 del 26 aprile 1999, emenata dall'Unità gestione della motorizzazione e della sicurezza del trasporto del Dipartimento dei trasporti terrestri. Infatti, la circolare del 1999, comunque successiva alla revisione del codice della strada, precisa che, per i veicoli destinati alla movimentazione di cose disciplinata dall'art. 213 del regolamento del nuovo codice della strada di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, nelle more di una trattazione della materia con apposito decreto, hanno validità le prescrizioni del decreto ministeriale 28 dicembre 1989;

si è pertanto nella strana situazione in cui si potrebbe avere la permanente vigenza di due circolari che si pronunciano sulla stessa materia con orientamenti diversi;

ciò sta creando rilevanti problemi sulla gestione operativa dell'attività d'impresa e producendo risvolti anche economici alle aziende, per il parziale fermo delle attività aziendali, ma anche per l'eventuale procedura di immatricolazione cui si dovrebbe dar seguito per evitare le probabili sanzioni che verrebbero irrogate qualora i mezzi non immatricolati circolassero su strada;

tali procedure risultano infatti tutt'altro che banali e potrebbero portare alla necessità di sostituire gran parte del parco macchine circolante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente sulla materia al fine di ripristinare la situazione previgente alla circolare del 10 giugno 2013.

(3-00496)

BONFRISCO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la signora Valeria Maria Claudia Scordo, in data 1° marzo 2011, alle ore 07.15, veniva ricoverata presso l'UO di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale "Garibaldi" di Catania, con diagnosi di "2° gravid. gemellare alla 39° sett. (algie)", e circa tre ore dopo dava alla luce due gemelle, E. e S.;

mentre la nascita della prima bambina è avvenuta normalmente, quella della seconda è stata segnata, purtroppo, da numerosi e gravi problemi clinici e neurologici, testimoniati dalla cartella clinica, che hanno portato i medici a formulare una valutazione neonatale molto grave e decidere per il ricovero della piccola S. presso l'UO di Terapia intensiva neonatale, a causa di "sofferenza perinatale";

le gravissime condizioni psico-fisiche *post partum* sulla neonata, rilevate anche dai prescritti controlli cui è stata sottoposta la bambina successivamente alle sue dimissioni, avvenute il 4 marzo 2011, sembrano potersi collegare ad un'incongruenza tra il presunto stato di benessere fetale risultante dalla cartella clinica ed i valori biochimici del sangue arterioso, come

evidenziato in una perizia medico-legale redatta dal professor Giuseppe Dell'Osso, ordinario presso l'università di Bologna, in data 27 ottobre 2011;

tale incongruenza potrebbe essere indice di una grave omissione da parte dei sanitari che hanno avuto in cura la gestante, consistente nel non aver effettuato, in occasione di un parto gemellare a rischio, un continuo monitoraggio uterino, che non solo è obbligatorio, ma è anche necessario prima di prendere la decisione (effettivamente presa dai medici) di ricorrere al parto indotto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'incresciosa vicenda verificatasi presso l'UO di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale "Garibaldi" di Catania e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se, altresì, non ritenga opportuno intraprendere, nell'ambito delle funzioni attribuitegli, adeguate iniziative per fare piena luce sull'accaduto, accertando cause ed eventuali responsabilità in ordine alle gravissime sofferenze che hanno condotto la piccola S. in uno stato vegetativo che, ancora oggi, appare irreversibile.

(3-00497)

PAGLIARI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 luglio 2011, recante "Criteri e modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento, in attuazione dell'art. 4 comma 2 della legge 26 febbraio 1999 n. 42", recepisce l'accordo raggiunto il 10 febbraio 2011 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni concernenti i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza tra i titoli del pregresso ordinamento e i diplomi universitari dell'area sanitaria;

considerato che:

esistono migliaia di massofisioterapisti con contratti a termine lavoro presso residenze sanitarie assistenziali accreditate con il Servizio sanitario nazionale o presso cooperative che si occupano di terapia domiciliare in difficoltà con l'IVA delle parcelle;

alcune regioni come Calabria e Sardegna e la provincia di Trento hanno già pubblicato l'avvio dell'istruttoria sul BVR;

tenuto presente che una circolare del Ministero della salute del 20 settembre 2011 ha individuato una calendarizzazione uniforme di avvio dei procedimenti e che, indicando per l'area riabilitativa il mese di giugno 2012;

non si hanno notizie sullo stato dei lavori,

si chiede di sapere a che punto sia la definizione delle procedure per il riconoscimento dell'equivalenza dei suddetti titoli con specifico riferimento all'area riabilitativa.

(3-00498)

GRANAIOLO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che: il 15 novembre 2013 è iniziato lo sversamento delle acque della piscina di raffreddamento dell'ex reattore nucleare del Cisam (Centro interforze studi per le applicazioni militari) di San Piero a Grado (Pisa);

l'operazione, a seguito di un decreto militare che "sgancia" le autorizzazioni al *decommissioning* dagli organi civili, è gestita dai militari del Cisam con la collaborazione e il supporto tecnico di Arpat, Enea e Ispra, per mezzo della ditta appaltatrice Lainsa;

nel corso del procedimento di smaltimento, che si concluderà nel 2020, dovranno essere trattati e smaltiti 750.000 litri d'acqua, che verranno depurati al Cisam e successivamente smaltiti nel canale dei Navicelli che collega Pisa a Livorno per poi defluire in mare depositandosi nei sedimenti ed entrando nella catena alimentare;

alla fine del procedimento di sversamento, inoltre, si dovrà procedere alla pulizia della piscina e dei suoi materiali, tonnellate di detriti di diversi materiali, fino allo smantellamento della piscina stessa;

l'acqua dell'ex reattore che contiene ancora radioisotopi quali cesio 137, stronzio 90, eccetera, è stata, per le procedure di *decommissioning* iniziate verso gli anni '90, mantenuta all'interno della piscina per un tempo che il Cisam ha ritenuto necessario a far decadere l'attività, l'unico radioisotopo che non viene abbattuto pesantemente è il trizio;

ciò che rimane di tale acqua viene concentrato per essere smaltito nel deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi attraverso l'immissione in un evaporatore sottovuoto a bassa temperatura che libera vapore acqueo che dovrebbe essere controllato prima di essere immesso come acqua nei depuratori comunali;

l'operazione di smaltimento del primo lotto dei liquidi (30 metri cubi), dopo l'assenso ricevuto dall'Enea, durerà 5 giorni, per cui ad essere sversato nel canale Navicelli ogni settimana è un quantitativo di acqua trattata pari a 4,5 metri cubi al giorno;

lo sversamento dei 750.000 litri di acqua radioattiva avviene in pieno parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli,

dai dati esposti emerge la complessità dell'operazione di smantellamento dell'ex reattore che passa per lo smaltimento delle acque della piscina di raffreddamento, ma anche dalla messa in sicurezza di più materiali e attrezzature contaminate che oggi risultano in uno stato di conservazione non rassicurante per la tutela del territorio e della salute dei cittadini;

suscita preoccupazione anche l'approccio alla sorveglianza e al controllo sull'intera operazione in particolare riguardo all'assenza di un ente terzo di controllo le cui funzioni sono ricondotte tutte all'interno del Ministero della difesa che ha facoltà di tipo autorizzativo riguardo a corpi quali i comandi dei Carabinieri e i comandi logistici i quali, a loro volta, stante l'ovvia impreparazione in materia, si avvalgono della consulenza del Cisam stesso, ovvero di chi dovrebbe essere autorizzato e controllato;

anche il ruolo di Enea appare di poco conto, in quanto si ridurrebbe a quello di mero laboratorio di analisi, mentre la predisposizione della "formula di scarico", che dovrebbe essere responsabilità dell'ente appaltante, il Cisam, viene elaborata dalla ditta esecutrice dei lavori;

secondo il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni e secondo i relativi decreti attuativi, per immettere nell'ambiente materiali radioattivi, è necessaria l'autorizzazione di organi civili attraverso la "formula di scarico" prodotta da un esperto qualificato in radioprotezione iscritto nell'elenco del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il *decommissioning* del reattore costituisce a tutti gli effetti un'attività di natura industriale-civile con possibili quanto rilevanti ricadute sulla salute della popolazione e sull'ambiente, come testimonia il fatto stesso di voler sversare le acque provenienti dalla piscina del reattore al di fuori del sito militare del Cisam;

l'attività di trattamento dei rifiuti radioattivi dovrebbe essere sottoposta alle prescrizioni autorizzatorie proprie della legislazione civile e alle relative direttive in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) ove applicabili, cosa che non sta avvenendo;

potrebbe essere considerato critico da un punto di vista tecnico anche il trattamento dell'acqua radioattiva, ovvero l'evaporazione sottovuoto, che potrebbe risultare non adeguata al fine di eliminare i componenti radioattivi più leggeri come il trizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che lo sversamento dei 750.000 litri di acqua radioattiva avvenga in mare e all'interno del parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli;

se corrisponda al vero che la sorveglianza e il controllo sull'intera operazione di *decommissioning* sia ricondotta sostanzialmente all'interno del Ministero della difesa e che i corpi e gli enti preposti al controllo si avvalgono della consulenza del Cisam stesso nell'ambito di tale fondamentale attività;

se corrisponda al vero che i materiali e le attrezzature contaminate presenti nel sito risultino in uno stato di conservazione preoccupante per la tutela del territorio e della salute dei cittadini;

se corrisponda al vero che la citata "formula di scarico" sia stata elaborata dalla ditta esecutrice dei lavori;

se consideri ottimale, da un punto di vista tecnico, il trattamento dell'acqua radioattiva indicato dal Cisam, ovvero l'evaporazione sottovuoto, e se ritenga opportuno attivare un supplemento di indagine sul livello dei componenti radioattivi più leggeri quali il trizio nell'acqua sversata.

(3-00499)

PADUA, ORRU', PUGLISI, CIRINNA', MATTESINI, SONEGO, PUPPATO, PAGLIARI, ZANONI, LO GIUDICE, AMATI, CHITI, VALENTINI, CARDINALI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

l'integrazione sociale e scolastica degli alunni portatori di disabilità, che risponde a un principio costituzionalmente sancito dagli artt. 3, 34 e 38, trova la sua formulazione fondamentale nella legge n. 104 del 1992, recante "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che ha previsto, all'art. 13, comma 5, che siano garantite "attività didattiche di sostegno (...) realizzate con docenti di sostegno specializzati", nelle aree disciplinari individuate sulla base del "profilo dinamico-funzionale" e del conseguente "piano educativo individualizzato";

la recente rimodulazione delle dinamiche relative ai percorsi di abilitazione all'insegnamento, con l'istituzione dei tirocini formativi attivi speciali di cui al decreto ministeriale n. 249 del 2010, ha sostituito le precedenti dinamiche affidate alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) e ha interessato anche i percorsi di specializzazione sul sostegno;

il decreto ha infatti previsto, all'art. 13, che "In attesa della istituzione di specifiche classi di abilitazione e della compiuta regolamentazione dei relativi percorsi di formazione, la specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità si consegue esclusivamente presso le università". I criteri e le modalità di attivazione di tale specializzazione presso l'università sono stati definiti dal successivo decreto ministeriale 30 settembre 2011;

tuttavia, pur in presenza di tali disposizioni, l'attuale situazione rimane assai poco definita;

con la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 10402 del 4 ottobre 2013 relativa ai corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno destinate al personale docente in esubero è stata, inoltre, rimarcata l'urgenza di avviare prioritariamente i corsi destinati ai docenti delle classi di concorso in esubero e a seguire i percorsi di formazione destinati al personale munito di abilitazione;

tale nota è stata emanata a seguito della nota DGPER n. 2935 del 17 aprile 2012 di trasmissione del DDGPER n. 7 del 16 aprile 2012, che istituisce e regola i corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno destinati al personale docente in esubero, in attuazione dell'art. 13 citato, rubricato "Percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

il decreto ministeriale 9 agosto 2013, n. 706, definisce i posti disponibili per l'ammissione ai percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità per l'anno accademico 2013/2014;

la situazione che si è determinata a seguito dell'emissione della nota ministeriale n. 10402 rischia di ledere gravemente la tutela del diritto allo studio per gli studenti con disabilità, oltre a rappresentare un oggettivo impedimento per tutti coloro che avrebbero intenzione di dedicare il proprio impegno e la propria professionalità a un ambito così delicato come quello dell'attività di sostegno in ambito di insegnamento scolastico;

considerato, inoltre, che il Senato, in sede di approvazione dell'A.S. 1150 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", ha approvato, come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1150/53/7 della prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo che impegna il Governo a ripristinare le condizioni affinché gli insegnanti di sostegno agli alunni con disabilità siano individuati tra coloro che hanno seguito il normale percorso di formazione alla docenza e al sostegno per le attività didattiche agli alunni con disabilità,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo ritenga di dover adottare con la massima sollecitudine al fine ripristinare il normale percorso di individuazione degli insegnanti di sostegno agli alunni con disabilità garantendo in tal modo a detti alunni il diritto allo studio sancito dalla Costituzione e rafforzato dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga opportuno predisporre iniziative di monitoraggio e confronto tecnico, anche attraverso il coinvolgimento dei referenti delle categorie coinvolte dalle misure restrittive, al fine di porre rimedio alle criticità evidenziate e garantire un'effettiva tutela del diritto allo studio e all'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità.

(3-00500)

[PADUA](#), [ORRU'](#), [CIRINNA'](#), [MATTESINI](#), [LUMIA](#), [MICHELONI](#), [PAGLIARI](#), [ASTORRE](#), [AMATI](#), [LO GIUDICE](#), [CHITI](#), [SOLLO](#), [DI GIORGI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione italiana riconosce il diritto allo studio per tutti e su tutto il territorio nazionale;

in Italia, secondo uno studio condotto da Almalaurea presentato l'11 novembre 2013, gli studenti fuori sede sono il 25 per cento. Uno studente su 4, infatti, sceglie di andare a studiare al di fuori della propria regione di appartenenza: 71.725 su un totale di 278.866 iscritti, di cui la Sicilia registra il 27,5 per cento del totale;

la migrazione interna in Italia degli studenti fuori sede che cercano collocazione in uno dei centri universitari, la mancanza di strutture, i costi di mantenimento anche in presenza di borse di studio sono fattori che costituiscono un peso economico insopportabile per le famiglie italiane, soprattutto in un periodo di crisi economica così drammatica e prolungata;

molti di questi studenti fuori sede, inoltre, provengono da regioni insulari che non beneficiano della continuità territoriale che risponde all'esigenza di garantire un servizio di trasporto economicamente vantaggioso che non penalizzi cittadini residenti nei territori meno favoriti;

se il trasporto, infatti, da un lato, si configura come attività di tipo economico, dall'altro, come elemento essenziale del "diritto alla mobilità" previsto all'articolo 16 della Costituzione, costituisce un servizio di interesse economico generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro dislocazione geografica;

periodicamente, e in particolar modo in occasione delle festività nazionali prolungate e delle ferie estive, gli studenti fuori sede tendenzialmente fanno ritorno alle proprie località di residenza e pur effettuando con notevole anticipo sulla data di partenza le prenotazioni di viaggio si vedono costretti a sostenere costi davvero eccessivi;

la mancanza di una specifica normativa in tale settore, ha spinto la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo a presentare il disegno di legge "Norme per il trasporto aereo agevolato e la continuità territoriale della Sicilia e dell'isola d'Elba" (AS 800) finalizzato a colmare un *vulnus* particolarmente gravoso economicamente per gli abitanti delle due isole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario prevedere una politica di tariffe agevolate da proporre ai gestori di mezzi di trasporto pubblico volta a favorire la mobilità di studenti fuori sede che, in occasione di periodo di festività prolungate, intendano fare ritorno presso le proprie località di residenza, anche al fine di incoraggiare e consentire i rientri.

(3-00501)

[AMATI](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che le prime valutazioni sul possibile ruolo delle pratiche vaccinali come fattore capace di determinare o codeterminare patologie, in particolare tumorali, risalgono ai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito operante dalla XIV Legislatura. L'avvio dell'analisi del possibile ruolo delle pratiche vaccinali, intrapreso dalla Commissione, con l'acquisizione di testimonianze e contributi significativi, è proseguito nel corso della XV e della XVI Legislatura;

considerato che:

nello specifico il possibile ruolo dei vaccini è stato oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito nel corso della XVI Legislatura, che ne ha fatto materia di numerose audizioni di soggetti istituzionali e di esperti di varia formazione scientifica, alle quali sono state affiancate quelle di militari e familiari di militari deceduti. In particolare, si è segnalata la scarsa attenzione dedicata alla presenza nei preparati vaccinali, in qualità di adiuvanti e stabilizzanti, di metalli dei quali non sarebbe stata sufficientemente valutata la potenzialità come generatori di malattie anche tumorali. Da ciò si è tratto il convincimento che l'indagine sulle cause delle patologie invalidanti e sui decessi del personale militare debba rivolgersi anche ad una più approfondita verifica delle condizioni e delle modalità con cui vengono effettuate le vaccinazioni, nonché dell'effettiva osservanza dei protocolli vigenti da parte delle strutture della sanità militare che hanno provveduto ad effettuare le vaccinazioni del personale, anche non destinato alle missioni internazionali;

le testimonianze su eventi attribuiti alla somministrazione di vaccini si sono arricchite di un ulteriore contributo con l'audizione il 19 settembre 2012 dei coniugi signora Silvana Miotto e del signor Andrea Gomiero, accompagnati dalla signora Passaniti. Gli intervenuti hanno

illustrato la vicenda del figlio David, la cui grave condizione di salute (nel 2009 è stata riconosciuta l'invalidità civile al 100 per cento, portata al 90 per cento l'anno successivo, per sospetta allergia ai metalli con limitazione alla deambulazione) imputano alla somministrazione multipla di vaccini in una sola giornata, che ne ha causato una situazione di debilitazione fisica. Nel corso dell'audizione la signora Gomiero ha segnalato le difficoltà nell'inquadramento della situazione come correlata alle vaccinazioni, nonostante la sequenza temporale degli eventi e l'assenza di altri fattori determinanti;

nel corso delle audizioni, sia da parte delle autorità militari e istituzionali che dagli esperti, dai militari interessati e dai loro familiari, è emersa l'ammissione della possibilità che, sia pure in «rari casi», alla somministrazione dei vaccini possano conseguire risposte e reazioni gravi, non prevedibili. Dall'analisi della documentazione si evidenzerebbero problemi essenzialmente legati a: conduzione di sedute vaccinali coinvolgenti nella medesima data gruppi di alcune centinaia di militari il cui svolgimento appare difficilmente compatibile con un'accurata e attenta gestione amministrativa e sanitaria di ogni singolo atto vaccinale; assente o carente annotazione o sottovalutazione nella documentazione sullo stato immunitario dei militari in rapporto a vaccinazioni di base praticate in età infantile; carente valutazione anamnestica specifica prevaccinale; mancata evidenza delle modalità di acquisizione del consenso informato secondo le previsioni normative di riferimento e secondo i disciplinari specifici del sistema sanitario militare; esecuzione di somministrazioni plurime del medesimo vaccino anche in difformità delle più accreditate modalità di somministrazione; carenza, quando non assenza, e scarsa leggibilità delle informazioni e registrazioni contenute nella documentazione vaccinale individuale, e presenza di correzioni non validate per data di esecuzione delle somministrazioni, per firma del medico vaccinatore;

rilevato che:

il decreto ministeriale 19 febbraio 1997, concernente l'approvazione della nuova schedula delle vaccinazioni per il personale militare dell'amministrazione della difesa e il decreto ministeriale 31 marzo 2003 sull'aggiornamento delle schedule vaccinali e delle altre misure di profilassi per il personale militare costituiscono la normativa di riferimento sulle vaccinazioni del personale della difesa. Una direttiva tecnica per l'applicazione del decreto ministeriale 31 marzo 2003 è stata adottata dalla Direzione generale della sanità militare il 14 febbraio 2008. Nella direttiva tecnica sono precisati i compiti dell'amministrazione della difesa e dell'ufficiale medico vaccinatore relativamente alla sensibilizzazione e all'informazione di tutti i militari in via di vaccinazione, secondo la previsione della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (recante "Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati"), nonché al dovere di rilevare in fase preliminare l'eventuale sussistenza di controindicazioni temporanee o permanenti allo svolgimento di ciascuna pratica vaccinale, di garantire la disponibilità di dotazioni sanitarie utili a fronteggiare i gravi eventi insorgenti in fase vaccinale e di illustrare le garanzie previste dalla predetta legge n. 210 del 1992 e dalla legge del 29 ottobre 2005, recante "Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie";

se la vaccinazione è un ordine proveniente da un ufficiale medico che è anche un superiore gerarchico, la semplice richiesta di soprassedere temporaneamente e ancor più il diniego di sottoscrizione del consenso informato viene considerato come atto di disobbedienza ed insubordinazione, e viene sanzionato disciplinarmente e penalmente. L'articolo 32, secondo comma, della Costituzione stabilisce che "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". Attualmente l'obbligo dei militari ad assoggettarsi alle vaccinazioni è stabilito dal già citato decreto ministeriale del 2003 che non ha forza di legge, e quindi non può derogare al principio costituzionale della volontarietà per quel che riguarda la sottoposizione a trattamenti sanitari, salva la riserva di legge;

la Commissione parlamentare, nelle conclusioni, ha espresso la necessità di: adottare norme di legge che includano le erronee modalità di vaccinazione tra i fattori di possibile rischio per la salute del personale militare, e provvedano quindi a stabilirne l'indennizzabilità, nel caso dell'insorgere di gravi patologie invalidanti o in caso di decesso; riesaminare l'intero processo e le procedure poste alla base delle attività vaccinali in ambito militare, valutando anche le eventuali lacune registrate sul piano dei controlli interni, ivi compresi quelli relativi all'effettiva ed efficace attuazione delle direttive impartite dall'Ufficio generale della sanità militare, nonché alla piena attuazione delle norme riguardanti l'obbligo di segnalazione dei casi avversi all'AIFA;

adottare, da parte dell'Ufficio generale della sanità militare, una direttiva che stabilisca con precisione termini e modalità di effettuazione dell'anamnesi vaccinale da parte del personale medico vaccinatore, e che definisca specifiche modalità per la diffusione delle buone pratiche realizzate in tale ambito,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare anche alla luce delle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito;

quali misure intenda assumere affinché sia garantita per tutti l'applicazione reale del principio del consenso informato ad essere sottoposti o meno a vaccinazioni senza conseguenze legali e affinché, in merito ai casi dei militari ammalati, vi siano indagini nei confronti di coloro che non hanno applicato con correttezza i protocolli di vaccinazione.

(3-00502)

MOSCARDELLI, SCALIA - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale, si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(3-00504)

MOSCARDELLI, SCALIA - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera b), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento

europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(3-00505)

MOSCARDELLI, SCALIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto";

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;

nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;

l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;

attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;

ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa "Fabbrica italiana prosciutti" del gruppo Ferrarini;

in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;

l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in

essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statuari di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(3-00506)

MOSCARDELLI, SCALIA - Al Ministro della salute - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle

importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(3-00507)

MOSCARDELLI, SCALIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del PIL e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese;

il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre un milione di controlli all'anno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di 5 volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);

il settore suinicolo rappresenta una voce importante dell'agroalimentare italiano. La suinicoltura italiana, infatti, occupa il 7° posto in Europa per numero di capi mediamente presenti: in Italia nel 2012 la consistenza è stata di 9,279 milioni di capi, preceduta da Germania (28,1 milioni), Spagna (25,2 milioni), Francia (13,7 milioni), Danimarca (12,4 milioni), Olanda (12,2 milioni) e Polonia (11,9 milioni di capi);

i dati del censimento dell'agricoltura 2010 indicano in 26.197 il numero delle aziende suinicole in Italia (74,1 per cento rispetto al 2007), 4.900 delle quali allevano più di 50 suini;

le regioni maggiormente vocate per l'allevamento di suini sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, ma anche Calabria, Umbria e Sardegna;

rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate in Italia, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione;

dai medesimi dati emerge che i principali Paesi fornitori di carne suina in Italia sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e la Danimarca;

dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto "La competitività dell'agroalimentare italiano" del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;

sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800.000 aziende agricole;

nel mercato del settore suinicolo, l'andamento dei prezzi riconosciuti agli allevatori mostra valori inferiori ai costi di produzione;

secondo analisi ed elaborazioni dell'Associazione nazionale allevatori suini, riferiti al primo semestre 2013, il valore dell'allevamento riconosciuto nella fase della distribuzione è stato del 17,28 per cento;

dalle stesse elaborazioni si rileva che il costo medio di produzione del suino pesante (peso medio 160-170 chilogrammi) è di 1,56 euro al chilogrammo;

i medesimi dati evidenziano che il prezzo medio riconosciuto all'allevatore per il suino pesante è stato di 1,4 euro al chilogrammo;

l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine delle carni suine, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale, che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità, ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole, si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio nel settore delle carni suine, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 citato, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi, agli allevatori, palesemente inferiori ai costi di produzione medi da essi sostenuti;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al commercio delle carni suine, al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere, ai danni degli allevatori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199).

(3-00508)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ENDRIZZI, CAMPANELLA, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, LEZZI, MANGILI, MOLINARI, BOTTICI, TAVERNA, FUCKSIA, SIMEONI, BENCINI, MONTEVECCHI, Maurizio ROMANI, SANTANGELO, MUSSINI, SCIBONA, SERRA, CASTALDI, DONNO, PUGLIA, FATTORI, M ARTELLI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, CATALFO, GAETTI, LUCIDI, CAPPELLETTI, MORONESE, BATTI STA, NUGNES, BIGNAMI, PAGLINI, GIROTTI, BUCCARELLA, MARTON - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 22 maggio 2013 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo interveniva in Aula in merito ai contenuti oggetto della conferenza stampa tenuta l'11 febbraio da Matteo Iori, presidente di Conagga, sui rapporti economici tra politici e industria del gioco d'azzardo;

in particolare, nel corso della suddetta conferenza stampa sono emersi esempi di politici entrati nel *business* del gioco d'azzardo, come l'ex ministro Augusto Fantozzi, divenuto presidente della multinazionale SISAL; oppure Vincenzo Scotti, nominato presidente di ASCOB, che insieme a Luciano Consoli (ex PCI e poi uomo di fiducia di D'Alema) fondò "Formula Bingo"; o ancora il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Edouard Ballaman, che avrebbe ottenuto l'assegnazione "pilotata" di una sala Bingo;

ancora, sono emersi esempi di "figli d'arte" entrati a loro volta nel *business* del gioco d'azzardo, quali Pellegrino Mastella, figlio dell'ex Ministro della giustizia Clemente Mastella, che attraverso la SGAI sarebbe stato in società con la Betting 2000 dei fratelli Grasso, indagati per gravissimi reati; oppure Jacopo Dell'Utri, figlio di Marcello Dell'Utri, che a Milano, attraverso Finanziaria Cinema, avrebbe gestito sale da gioco in società con la Jackpot game di Antonio Cannalire, uomo di fiducia di Massimo Ponzellini (ex presidente di BPM), coinvolto in un'indagine per una tangente da 2 milioni di euro destinata all'ex consigliere regionale PDL Onofrio Amoruso da parte di Bplus che a sua volta era anche proprietaria degli apparecchi gestiti da Jackpot game. Infine Mondadori, presieduta da Marina Berlusconi, acquisì il controllo di Glaming attiva nell'azzardo *on line* pochi giorni prima che il Governo Berlusconi liberalizzasse il gioco d'azzardo *on line*;

inoltre, altri politici furono assunti direttamente dai concessionari: Atlantis, proprietà di Francesco Corallo, figlio di Gaetano Corallo, che a quanto risulta agli interroganti sarebbe legato alla cosca dei Santapaola, scelse come procuratore italiano Amedeo Labocchetta fino al 2008, e ne finanziò anche la campagna elettorale con 50.000 euro. Tre anni dopo Amedeo Labocchetta, mentre era in corso una perquisizione, tornò negli uffici romani di Atlantis, dove, invocando l'immunità parlamentare, si portò via un *computer* al quale era molto interessata la Guardia di finanza;

inoltre durante la stessa conferenza stampa sono state evidenziate forme di finanziamenti indiretti: mentre l'ultimo Governo Berlusconi liberalizzava nuovi giochi e concessioni (con una impennata della spesa nel gioco d'azzardo del 30 per cento in un solo anno), Lottomatica concentrava i suoi investimenti pubblicitari sulle reti Mediaset con 13,1 milioni di euro, contro solo 5,2 milioni sulle reti Rai. Meglio ancora fece SISAL: 17,7 milioni su Mediaset contro 1,2 su Rai;

si aggiungono altri finanziamenti indiretti tramite le fondazioni come nel caso di Lottomatica che ha fatto investimenti pubblicitari per 30.000 euro sulla rivista diretta dal Ministro dei beni e delle attività culturali ed il turismo Bray "Italianieuropei" della fondazione riconducibile a D'Alema. SNAI e Lottomatica finanziarono con 20.000 euro la fondazione "Vedrò" di cui fanno parte ancora il ministro Bray e altri Ministri dell'attuale Governo, insieme al Presidente del Consiglio dei ministri Letta;

il presidente Letta compare ancora nel novero dei politici finanziati direttamente. SNAI elargì 60.000 euro per la campagna elettorale di Gianni Alemanno, 150.000 li diede alla Margherita, 30.000 all'UDC, 45.000 ai DS tramite Ugo Spasetti, 45.000 al Movimento Autonomie di Lombardo e il presidente Enrico Letta ricevette, infine, 15.000 euro da Porsia di Hbg;

considerato che:

con decreto-legge n. 300 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 17 del 2007 ("decreto milleproroghe", Governo Berlusconi), il limite di trasparenza per le donazioni e finanziamenti è stato innalzato a 50.000 euro, per cui per molte delle situazioni sopra riportate non si avrebbe ora più riscontro, malgrado abbiano rilevanza politica ed etica, se non penale;

i Governi succedutisi nel tempo hanno ripetutamente incrementato la varietà di giochi sul mercato e il numero delle concessioni;

decine di disegni di legge di riordino in materia di gioco d'azzardo giacciono non calendarizzati presso il Senato e la Camera;

dal momento della denuncia tramite conferenza stampa ulteriori vantaggi per gli operatori del settore del gioco d'azzardo sono stati introdotti per legge, come ad esempio la definizione agevolata delle controversie per le violazioni di cui all'art 14 del decreto-legge n. 102 del 2013 ("decreto IMU"), voluta dal Governo presieduto da Enrico Letta, che garantirebbe uno sconto di sanzione per 2 miliardi di euro alle società concessionarie, tra cui alcune sue finanziatrici;

per contro la mozione 1-00050 e l'ordine del giorno 9/1-00050/1, regolarmente approvati dall'assemblea del Senato il 5 settembre 2013, che impegnavano il Governo a disporre una moratoria delle concessioni in materia di gioco d'azzardo, risultano agli interroganti tuttora inapplicati;

il Governo e la maggioranza che lo sostiene saranno nuovamente chiamati ad esprimersi su materie di rilievo proprio in materia di gioco d'azzardo, come ad esempio il disegno di legge AS 1058 "Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita", cosiddetto delega fiscale, in corso di esame al Senato, e i disegni di legge sul gioco d'azzardo, per i quali la Conferenza dei Capigruppo alla Camera ha accolto la richiesta di esame urgente;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

il livello di credibilità della classe politica e dei Governi è notoriamente critico;

non risultano smentite sui finanziamenti qui riportati da parte dei politici o dei partiti nominati. Risulta invece una dichiarazione del presidente Letta che smentisce di aver ricevuto contributi dall'industria del gioco d'azzardo a titolo personale, mentre sarebbe da tempo propenso ad aumentare il grado di trasparenza sui fatti esposti. Al contrario le sue dichiarazioni di intenti non risultano suffragate da azioni concrete in direzione della trasparenza; le smentite sui finanziamenti personali sarebbero addirittura contraddette da testimonianze dirette di Antonio Porsia, *manager* di un'azienda concessionaria di sale Bingo che, intervistato dalla trasmissione televisiva "le Iene", andata in onda il 12 novembre 2013, avrebbe ammesso di aver finanziato

direttamente l'attuale *premier* durante la sua campagna elettorale del 2004 (elezioni europee);

il Governo dovrebbe agire per acquisire dati relativi alle donazioni o finanziamenti, diretti o indiretti ricevuti dai soggetti che ricoprono cariche istituzionali e dal *premier* nel corso della sua carriera politica da parte di società, enti o soggetti operanti nel settore del gioco d'azzardo;

l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe restituire tali somme agli italiani a relativa tutela della credibilità sua e dell'azione del suo Governo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di dirimere tutti gli eventuali conflitti di interesse che possano interessare ogni carica istituzionale;

quali misure intenda adottare per ripristinare la trasparenza sui finanziamenti ai rappresentanti politici, forze politiche nonché enti di vario genere loro riferibili;

quali iniziative voglia assumere per eliminare i vantaggi concessi all'industria del gioco d'azzardo, dissipando ogni possibile dubbio relativamente ai rapporti tra l'azione politica e le *lobby*.

(3-00503)

DONNO, CASTALDI, SANTANGELO, LEZZI, BUCCARELLA, GIROTTI, PUGLIA, SERRA, MORRA, CRIMI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la British American Tobacco (BAT) risulta essere una delle più grandi aziende mondiali produttrici di sigarette;

nonostante il costante incremento degli utili, con chiusura in attivo nel 2010, la BAT ha deciso di chiudere l'ultimo dei siti presenti in Italia, vale a dire il sito di Lecce, procedendo alla delocalizzazione della produzione in luoghi considerati più vantaggiosi sotto il profilo della manodopera e del costo del lavoro;

il 2 dicembre 2010, il colosso del tabacco, congiuntamente al Ministro dello sviluppo economico, ha sottoscritto un verbale di accordo avente ad oggetto la ricollocazione degli ex lavoratori BAT da avviare entro il 31 dicembre 2011;

da ciò ha avuto origine una serie cospicua di atti di iniziativa parlamentare, tra cui numerosi atti di sindacato ispettivo, trasversalmente della Camera e del Senato, volti a comprendere l'evoluzione degli eventi e a proteggere le sorti dei lavoratori ex BAT e delle loro famiglie;

come emerge dalla risposta ad un precedente atto di sindacato ispettivo in merito (4-08188, Senato, XVI Legislatura), il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico ha posto rimando all'incontro di verifica, tenutosi presso il Ministero in data 27 luglio 2012, riguardante lo stato dell'arte del processo di reindustrializzazione del sito di Lecce. Alla riunione, presieduta da un funzionario ministeriale, il dottor Di Leo, erano presenti i rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Lecce, della BAT, del consorzio, della Iacobucci MK, della Korus/IP, unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali, ovvero: Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Cisl, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil, Filcams Cgil e alle rappresentanze sindacali aziendali;

in particolare dalla risposta, testualmente, si evince che "al momento dell'avvio del processo di riconversione, il personale dello stabilimento di Lecce, compresi i lavoratori dell'indotto, ammontava a 388 unità. Di questi, 149 sono stati assunti dalla società Iacobucci, 70 dalla Società Korus, 22 da HDS e 25 sono stati, invece, occupati nei servizi gestiti in comune dalle due aziende: vigilanza, mensa, eccetera. L'assunzione del personale è avvenuta in tre fasi, 74 persone sono state assunte nel 2011, 135 nel gennaio 2012 e 57 il 1° marzo 2012. 40 lavoratori, avendone i requisiti, sono stati collocati in pensione e 78 hanno scelto l'esodo incentivato";

all'uopo, va specificato che dalla Korus SpA è stata costituita la società IP, una società a responsabilità limitata *leader* nel settore dell'alluminio, di cui risulta essere amministratore unico un deputato, già senatore nella XV e XVI Legislatura;

nella IP Srl sono confluiti taluni lavoratori che, allo stato dei fatti, a giudizio degli interroganti del tutto inopinatamente e immotivatamente, sono stati posti in cassa integrazione guadagni ordinaria dal 3 dicembre 2012, con grave pregiudizio delle proprie condizioni economico-professionali;

la scadenza della corresponsione degli importi relativi alla cassa integrazione nei confronti dei lavoratori coinvolti è fissata al 3 dicembre 2013;

ad oggi, di fatto, la ricollocazione non è mai partita e i lavoratori versano in uno stato di precarietà ed indigenza tale da porli in un'evidente posizione di svantaggio economico;

il 18 aprile 2013 si è tenuta, presso l'Unità gestione vertenze del Ministero dello sviluppo economico, e in presenza dei delegati del Ministero, della Regione Puglia, della British American Tobacco Italia SpA, del Consorzio INSER Salento, della IP Korus e delle organizzazioni sindacali, una riunione relativa alla Società IP Korus, nella quale venivano previste le seguenti future attività: per il 29 aprile 2013 la presentazione della domanda di agibilità per il sito produttivo; entro il giorno 25 maggio 2013 la disponibilità dei macchinari; la comunicazione, da parte del consorzio INSER Salento al Ministero, a valle di ciascuna scadenza, dello stato di avanzamento dei lavori;

risulta agli interroganti che ad oggi nessuna delle suddette attività previste avrebbe avuto attuazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano adottato o intendano adottare, senza l'utilizzo di ulteriori espedienti a parere degli interroganti dilatori, provvedimenti urgenti a tutela dei lavoratori;

quali misure urgenti intendano assumere in relazione alla mancata realizzazione delle attività decise nel corso della suddetta riunione del 18 aprile 2013 affinché sia tutelata la condizione degli operai coinvolti;

se ritengano opportuno intervenire affinché si organizzi a breve un tavolo ministeriale congiuntamente alle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali, alle rappresentanze sindacali aziendali e alle istituzioni locali e regionali, volto ad individuare soluzioni che salvaguardino il diritto al lavoro e la dignità dei lavoratori.

(3-00509)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANO - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri fa ricorso ad un gruppo di operatori per l'organizzazione di eventi conviviali associati a impegni internazionali;

la funzione che tali agenzie di servizi svolgono è di rilevante importanza dal momento che, con il loro operato, concorrono a fornire un'immagine del Paese;

la Inti diplomatic service è una società di servizi più volte contrattata dal cerimoniale diplomatico per l'organizzazione di alcuni eventi;

in occasione della visita a Roma del *leader* dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi, avvenuta alla fine del mese di ottobre 2013, ad esempio, la Inti diplomatic service era responsabile di provvedere all'ospitalità;

risulta all'interrogante che in quell'occasione si siano registrati una serie di disservizi che non concorrono a favorire una buona reputazione e crescita della stima per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri il Ministro in indirizzo, *ratione materiae*, operi le scelte delle agenzie a cui vengono affidati tali servizi;

se siano previsti controlli e aggiornamenti sugli *standard* qualitativi dei servizi erogati dalle società che coordinano l'organizzazione di eventi.

(4-01193)

CAMPANELLA, PEPE, CIOFFI, VACCIANO, GIARRUSSO, CASALETTO, BIGNAMI, MORRA - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010, è stata istituita l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) quale unico soggetto istituzionale con il compito di amministrare i beni mobili, immobili e aziendali sottratti alle mafie; la normativa, poco dopo, confluisce, unitamente a gran parte della disciplina antimafia, nel decreto legislativo n. 159 del 2011, codice antimafia;

la legge ha come finalità quella di rafforzare e migliorare l'efficienza della *governance* dei beni confiscati;

i beni immobili confiscati in via definitiva, secondo i dati dell'ANBSC aggiornati al 31 dicembre 2012, sono in totale 11.238, dei quali 4.892 confiscati in Sicilia, 1.650 in Calabria, 1.571 in Campania e 995 in Puglia;

l'uso sociale degli immobili confiscati ha permesso a centinaia di associazioni e cooperative di giovani di operare restituendo, concretamente, alla collettività le ville, gli appartamenti, i terreni agricoli sottratti alla criminalità organizzata;

purtroppo agli interroganti risulta che ad oggi ancora molti di questi beni confiscati, passati nella disponibilità dello stato (demanio) giacciono inutilizzati, versando per svariati motivi in condizioni pessime; altri invece vengono destinati in dispregio del codice antimafia, non garantendo il principio di legalità;

alcune inchieste giornalistiche, nel tempo, hanno evidenziato come l'assegnazione di molti beni di questo tipo sia stata effettuata a vantaggio di sedicenti associazioni con fini di lucro; in molti casi si è appreso come dietro queste si celino vere e proprie aziende, alle quali i Comuni assegnano beni sequestrati a Cosa nostra;

considerato che:

ad oggi sul sito della ANBSC, nell'apposita sezione "I Beni", in diversi Comuni la descrizione dei beni elencati non è completa di schede "Dettaglio del bene" e "Decreto di destinazione", dati che entro 6 mesi dal decreto di confisca di primo grado, una volta pubblicati, dovrebbero servire al fine di facilitare le richieste di utilizzo da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 5, comma 9, del decreto-legge n. 4 del 2010;

da anni le associazioni sindacali di categoria si battono affinché si possa sbloccare la questione che riguarda la politica degli alloggi a beneficio delle forze dell'ordine, da assegnare in affitto oppure in vendita, visto il contributo molto alto dato anche in termini di vite umane alla lotta contro la criminalità organizzata. Il loro sacrificio ha consentito alla giustizia di individuare responsabili criminali di spicco e di operare nei loro confronti azioni giudiziarie molto significative e tra queste la stessa confisca dei beni. Beni costituiti da somme di denaro, mezzi, aziende e strutture abitative residenziali ovvero appartamenti;

i commi 5, 6 e 7 dell'art. 48 del decreto legislativo n. 159 del 2011 regolamentano la destinazione dei beni previsti dal comma 3, di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse, stabilendone la vendita;

al comma 5 vengono indicate anche le modalità dell'avviso di vendita, che dovrebbe avvenire attraverso la pubblicazione nel sito *internet* dell'Agenzia e di cui dovrebbe esser data altresì notizia nei siti *internet* dell'Agenzia del demanio e della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo interessata, avviso per il quale (comma 6) "Il personale delle Forze armate e il personale delle Forze di polizia possono costituire cooperative edilizie alle quali è riconosciuto il diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni destinati alla vendita di cui al comma 5";

ad oggi non è stato possibile, da parte delle cooperative edilizie costituite dalle forze armate e dal personale delle forze di polizia, avviare alcun *iter* per l'individuazione e la partecipazione ad avvisi di vendita come dal citato art. 48, commi 5, 6 e 7, in quanto non risultano accessibili i dati degli immobili disponibili a tale finalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di assumere ogni iniziativa affinché si provveda a monitorare le destinazioni e l'utilizzo dei beni confiscati non ancora assegnati, rendendo accessibili, agli aventi diritto, gli elenchi ben definiti e visibili di tutti i beni confiscati inutilizzati;

se non ritengano altresì opportuno dare risposta a uomini e donne delle forze dell'ordine che ad oggi non sono riusciti ad ottenere quanto previsto dalla legge, considerando che l'acquisto di immobili inutilizzati porterebbe risorse economiche nelle casse dell'erario utilizzabili per fare fronte al problema abitativo dei cittadini e che, contemporaneamente, le amministrazioni verrebbero sgravate dall'onere delle spese condominiali, di ristrutturazione e di messa in sicurezza.

(4-01194)

MAZZONI - Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno - Premesso che:

"Il Forteto" nasce come comunità agricola negli anni '70 nel Mugello, alle porte di Firenze, fondata da un gruppo di giovani che individuavano il loro *leader* in Rodolfo Fiesoli, detto "il profeta";

nel corso degli anni, la realtà del Forteto si è sviluppata in maniera tripartita lungo queste direttrici comunicanti: la comunità propriamente detta, che si riconosce nell'associazione Il Forteto e dove da sempre si pratica l'accoglienza di minori in affidamento presso "famiglie funzionali", concetto autoctono del Forteto che indica individui spesso tra loro in relazione appena superficiale ma individuati quale "nucleo" per la sola "funzione" dell'affido; la cooperativa agricola, con un fatturato che attualmente si aggira sui 16 milioni di euro e i cui soci sono i componenti della comunità; la fondazione, che si occupa di diffondere la filosofia di vita del Forteto, con particolare riferimento all'attività educativa dei minori nelle scuole e all'interno della comunità stessa;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il 3 gennaio 1985 la Corte d'appello di Firenze condanna in via definitiva a 2 anni Rodolfo Fiesoli e a 10 mesi il suo primo collaboratore, Luigi Goffredi, per vari reati tra i quali maltrattamenti e atti di libidine violenta ai danni di alcuni ragazzi disabili ospiti del Forteto;

contestualmente, i due si avvantaggiano dell'amnistia per il reato di usurpazione di titolo, di cui erano stati accusati per essersi arrogati il titolo, in realtà mai acquisito, di psicologo diplomato delle università di Berna e Zurigo;

l'8 maggio 1985 viene respinto il ricorso in Cassazione avanzato dai due condannati;

gli affidamenti di minori ai due e a persone interne alla comunità Il Forteto proseguono senza soluzione di continuità;

il 13 luglio 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia al pagamento di una multa di 200 milioni di lire come risarcimento dei danni morali a seguito dell'affidamento alla comunità di due bambini. Nella sentenza (caso Scozzari e Giunta contro Italia - ricorso n. 39221/98 et 41963/98), la Corte sottolinea come «la circostanza che nell'ambito dell'affidamento di bambini da parte dei pubblici poteri, due persone condannate, certamente venti anni prima, per maltrattamenti e abusi commessi su persone che a quell'epoca erano loro affidate all'interno della stessa comunità possano svolgere un ruolo tanto attivo suscita delle serie riserve»;

nonostante ciò gli affidamenti di minori proseguono ancora;

rilevato che, a quanto risulta all'interrogante:

nell'anno 2002 si occupa della comunità Il Forteto e di quelle sentenze che paiono non aver ottenuto effetti sulla catena di affidamenti di minori all'interno della comunità Bruno Vespa con una puntata del *talk show* serale di Rai1 "Porta a Porta";

al minuto 5.17 della trasmissione, il giornalista denuncia: «In sei anni di Porta a Porta noi ci siamo occupati tante volte di minori ma non abbiamo mai subito tante pressioni per non occuparci di questa vicenda del Forteto, pressioni quotidiane (siccome la puntata doveva esser fatta qualche settimana fa), che sono avvenute con una sistematicità che francamente ci ha sconcertato. Noi ci siamo sempre occupati con grande prudenza dei minori, nessuno ha mai avuto niente da obiettare e adesso si vorrebbe sostenere che il solo fatto di pronunciare questo nome proibito Il Forteto possa nuocere a questi bambini, e quindi si vorrebbe sostenere che una trasmissione di informazione non possa dar conto di una vicenda per la quale lo Stato italiano è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Questo francamente ci pare eccessivo»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il 20 dicembre 2011 Rodolfo Fiesoli viene arrestato con l'accusa di maltrattamenti e abusi su minorenni affidati all'interno della comunità;

a seguito di quell'arresto e alla conseguente attività investigativa, il 4 ottobre 2013 si è aperto a Firenze il processo che vede rinviati a giudizio, oltre allo stesso Fiesoli con capi di imputazione che vanno dai maltrattamenti agli abusi sessuali su minori, anche il suo braccio destro Luigi Goffredi e altri 21 membri della comunità (4 posizioni sono stralciate per vizi di forma e seguono *iter* giudiziario parallelo) con l'accusa di maltrattamenti;

nel giugno 2012 il Consiglio regionale della Toscana attiva una commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori alla luce della vicenda il Forteto presieduta dal consigliere Stefano Mugnai. La Commissione chiude i suoi lavori nel gennaio 2013 con una relazione, licenziata all'unanimità, che attraverso numerose testimonianze dai contenuti drammaticamente univoci e concordanti ricostruisce, al pari di quanto rilevato dai magistrati nella loro attività inquirente, un quadro raccapricciante dove, si legge nella relazione stessa, "l'abuso era la prassi". Le pratiche abusanti rilevate dai commissari vanno dall'abuso fisico a quello sessuale,

dall'impiego del lavoro dei minori a varie pratiche di coercizione fisica e mentale fino all'abuso psicoemotivo e affettivo, in particolare attraverso la rescissione dei legami con la famiglia d'origine;

a seguito dei lavori della commissione, la Regione Toscana ed alcuni enti locali si sono costituiti parte civile al processo in corso e si è sollevata la necessità dell'invio presso la cooperativa di ispettori del lavoro da parte del Ministero competente;

gli ispettori vengono inviati nell'aprile 2013. Nell'agosto seguente concludono il loro lavoro con una relazione in cui richiedono il commissariamento della cooperativa;

l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-00796) ai Ministri della sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali per avere informazioni in ordine alla richiesta di commissariamento della cooperativa;

l'8 ottobre 2013 il Ministero dello sviluppo economico fa sapere tramite lettera di aver concluso che «sussistono le condizioni» per accettare la proposta di commissariamento avanzata dagli ispettori e di avere «inviato il fascicolo» alla Direzione competente «per l'eventuale adozione del provvedimento»,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti se siano continuate e a quali soggetti debbano imputarsi le «pressioni quotidiane» che la Rai e in particolare la redazione di "Porta a Porta" ebbero a subire, secondo quanto denunciato pubblicamente dal giornalista Bruno Vespa, nell'anno 2002, al fine di ostacolare la messa in onda della puntata sul Forteto;

se risultino essere ancora in atto coperture politiche volte a tutelare la vecchia dirigenza del Forteto nonostante le comprovate irregolarità e le gravissime imputazioni di cui deve rispondere il fondatore.

(4-01195)

STEFANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

in seguito al passaggio dalla televisione di tipo analogico al metodo digitale terrestre, i cittadini residenti a Crespadoro (Vicenza) lamentano numerosi problemi riferiti alla ricezione del segnale Rai, che in molti casi si limita ai 3 canali principali, anziché i 15 pubblicizzati;

la Rai, nel rispondere alle denunce dei cittadini, ha semplicemente spiegato che la mancata visione dei vari canali è dovuta ad una mancanza di copertura del territorio, per la quale non è responsabile la concessionaria pubblica;

qualunque sia la causa alla base del problema, i cittadini convengono che non siano state attivate azioni mirate al fine di garantire una reale situazione di accesso al nuovo sistema che doveva offrire, nelle dichiarazioni iniziali, maggiori servizi, portando ad un miglioramento della situazione preesistente (tanto che a questo scopo sono state destinate alla Rai, negli ultimi anni, ingenti risorse ad esempio, nel decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, circa 60 milioni di euro);

la Rai, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, così come previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dovrebbe svolgere un servizio pubblico sul territorio italiano, sulla base di un contratto nazionale stipulato con il Ministero delle comunicazioni, assicurando a tutti i cittadini la possibilità di usufruirne;

la discordanza fra quanto espresso nel contratto di servizio e la realtà dei fatti mina la credibilità e la trasparenza del sistema radiotelevisivo pubblico, e ne mette in dubbio l'affidabilità;

il paradosso che stanno vivendo i cittadini di Crespadoro è che non solo il servizio pubblico radiotelevisivo è stato loro negato, ma in più viene loro chiesto di pagare regolarmente il canone di 113,50 euro ad un'azienda che avrebbe "deciso" di non coprire il territorio in cui vivono,

si chiede di sapere quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito, attraverso la trasmissione in tecnica digitale terrestre, a tutti i cittadini italiani con copertura integrale sul territorio, così come previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo n. 177 del 2005 e dal Contratto di servizio stipulato tra l'azienda e il Ministero.

(4-01196)

PADUA, PAGLIARI, LUMIA, CIRINNA' - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

la comunità di Scicli (Ragusa), ed in particolare le aziende agricole del territorio, unitamente a molti altri centri della provincia, sono da tempo vessati da furti pressoché quotidiani;

tale situazione sta procurando grande allarme tra la popolazione residente nel territorio ibleo, preoccupata inoltre anche dal fatto che, secondo quanto reso noto dalle stesse forze dell'ordine, a compiere tali reati ai danni delle aziende sarebbe più come in passato manovalanza di chiara matrice forestiera, bensì persone del luogo;

la frequenza con cui si verificano i furti nel territorio è tale che molte delle vittime, in un clima di diffusa rassegnazione, hanno persino rinunciato a presentare denuncia;

considerato che:
il ripetersi incessante degli episodi in tali zone del Paese rende ancora più chiaro quanto sia necessario e non più derogabile rafforzare la presenza dello Stato e garantire alla cittadinanza e agli imprenditori del luogo un maggiore e più efficace controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

del fenomeno dei furti a danno di aziende agricole del luogo è stato affrontato nei giorni scorsi anche nella riunione presieduta dal prefetto Vardè a cui hanno partecipato anche la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, il sindaco della cittadina iblea, il parlamentare regionale on. Ragusa nonché i rappresentanti delle imprese agricole;

nel corso della riunione sono state proposte e condivise alcune soluzioni per restituire serenità agli imprenditori agricoli ed alla popolazione; infatti, pur nella consapevolezza della complessità del controllo nelle zone rurali, determinata dalla vastità del territorio stesso e dalla dislocazione delle aziende agricole in un'ampia area, è stato comunque disposto il rafforzamento dei servizi coordinati di controllo, allo scopo di assicurare una razionale e diffusa presenza delle forze dell'ordine con il coinvolgimento della Polizia provinciale e forestale;

in tale circostanza, è stata altresì auspicata una proficua collaborazione degli istituti di vigilanza privata nonché un più frequente ricorso a sistemi di allarme e di difesa passiva in genere da parte delle maggiori aziende agricole che prevedano il collegamento gratuito con le centrali operative delle forze dell'ordine;

in occasione della sottoscrizione del protocollo di legalità con l'Alleanza delle cooperative italiane, il coordinamento nazionale delle associazioni più rappresentative della cooperazione italiana promosso da Associazione generale cooperative italiane (Agci), Confcooperative e Lega nazionale delle cooperative e mutue (Legacoop), firmato al Viminale proprio nei giorni scorsi, il Vice Ministro dell'interno Bubbico ha sottolineato come in un momento delicato come quello che sta attraversando l'Italia è necessario sostenere le imprese che «si mettono in gioco attraverso i propri soci e dipendenti, e che sono espressione, al tempo stesso della *governance*, degli operatori e dei lavoratori, in quanto il mondo produttivo è un segmento decisivo per il rilancio economico dell'Italia e per costruire quella cultura della legalità capace di alimentare l'economia sana, quella che può farci vincere le sfide competitive e realizzare condizioni di efficienza»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario predisporre con la massima urgenza ogni intervento utile a garantire una maggiore, più razionale e diffusa presenza delle forze dell'ordine sul territorio ibleo, prevedendo in particolare un aumento del personale delle forze di polizia in tale area del Paese, notoriamente sottodimensionato, al fine di non penalizzare ulteriormente il comparto agricolo della Sicilia già duramente colpito dalla recente crisi economica.

(4-01197)

DE PIETRO, BATTISTA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della difesa* - Premesso che:

l'arsenale di La Spezia è una delle più antiche e importanti basi della Marina militare italiana ed è ubicato nella zona centro-occidentale del golfo di La Spezia, nelle immediate adiacenze del centro storico della città, su un'area di circa 85 ettari;

tuttavia, l'evoluzione degli assetti geopolitici degli ultimi 20 anni hanno cambiato le esigenze della difesa, spostando l'interesse strategico verso il sud, nel Mediterraneo;

ciò ha comportato una notevole perdita di rilievo della base spezzina a favore di quella di Taranto e anche di Augusta, lasciando a La Spezia le fregate "Maestrale" e "Vesuvio", il cacciatorpediniere "Duilio", l'unità di supporto "Elettra" e il veliero "Amerigo Vespucci";

tenuto conto che:

l'attività dell'arsenale resta comunque centrale per l'economia e l'occupazione spezzina, pur essendosi la sua attività fortemente ridimensionata in conseguenza dei mutati scenari bellici internazionali, dei progressi della tecnologia a favore della guerra area, della chiusura del centro di addestramento reclute in seguito alla fine del servizio di leva obbligatorio e, soprattutto, della cessazione delle attività di costruzione delle navi;

sebbene oggi le sue attività siano riferite solo alla manutenzione e all'ammodernamento delle unità navali (di linea, speciali e a vela), queste sono espressione di un notevole avanzamento tecnologico e delle rarissime professionalità che eseguono lavori artigianali nei settori veleria, falegnameria, cordami, accanto a specialisti del settore navalmeccanico ed elettronico;

valutato in particolare che:

la situazione della frazione di Marola (La Spezia) è del tutto peculiare infatti nella seconda metà del XIX secolo vennero distrutti l'adiacente borgo di San Vito, la chiesa, il cimitero e fu privata di ogni accesso al mare per far posto all'estensione dell'arsenale murando letteralmente il lungomare naturale di questo caratteristico borgo;

ogni eventuale e auspicabile percorso di riconversione delle aree parzialmente o totalmente dismesse, passa necessariamente dall'attuazione di un serio piano di bonifiche delle aree inquinate, a partire dalle zone rosse maggiormente inquinate;

tra i siti inquinati già mappati nello studio per la caratterizzazione dei suoli eseguito nell'ambito di un'inchiesta aperta dalla Procura di La Spezia per indagare sull'ipotesi di violazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997, viene individuato il "Campo in ferro" prospiciente alla frazione di Marola;

nella relazione tecnica, depositata presso gli uffici della Procura spezzina il 18 novembre 2003, viene citato il ritrovamento di 725 chili di rifiuti classificati come radioattivi e una serie di rifiuti tossiconocivi che vanno dai resti di amianto a vecchie batterie, a residui di oli, diluenti, vernici, solventi e rottami metallici, idrocarburi, policlorobifenili e diossine;

nel corso dei decenni sarebbe stato accumulato nell'area uno strato di depositi alto sino a 3 metri, su di un'estensione di 700 metri quadrati determinando la contaminazione delle acque dolci di falda;

nella primavera 2004 le autorità competenti sulle aree dell'arsenale comunicavano di avere portato a termine la prima fase della bonifica consistente nella rimozione di circa 2 milioni di chili di materiale ferroso;

secondo quanto disposto dall'autorità giudiziaria sarebbe dovuta successivamente partire la bonifica integrale con l'interessamento del sottosuolo certamente infiltrato dal percolare delle sostanze nocive sversate ed esposte all'azione delle precipitazioni meteoriche che per decenni avevano dilavato le componenti solubili o trasportabili dall'acqua;

dopo 9 anni da quel primo intervento di messa in sicurezza urgente, non è seguito l'intervento definitivo di decontaminazione e bonifica del sottosuolo, lasciando la popolazione con la certezza di vivere in un ambiente non salubre e di fatto abbandonato,

si chiede di sapere quale attività i Ministri in indirizzo, per la materia di competenza, intendano porre in essere al fine di reperire le risorse economiche necessarie e sufficienti allo scopo di attuare con urgenza la bonifica del "Campo in ferro" all'interno del complesso dell'arsenale di La Spezia, dando così l'impulso ad un'operazione di reale valorizzazione che passi dalla condivisione con le comunità locali iniziando una positiva riconversione ad usi civili di aree di pregio ambientale.

(4-01198)

[ENDRIZZI](#), [LEZZI](#), [MANGILI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [CRIMI](#), [MOLINARI](#), [SIMEONI](#), [AIROLA](#), [BENCINI](#), [MONTEVECCHI](#), [Maurizio](#)

[ROMANI](#), [SANTANGELO](#), [MUSSINI](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#), [FATTORI](#), [MARTELLI](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [CATALFO](#), [NUGNES](#), [GAETTI](#), [LUCIDI](#), [CAPPELLETTI](#), [MORONE](#), [SE](#), [BATTISTA](#), [PAGLINI](#), [BIGNAMI](#), [TAVERNA](#), [BOTTICI](#), [CAMPANELLA](#), [GIROTTI](#), [BUCCARELLA](#), [MARTON](#) -Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno - Premesso che:

il sindaco di Padova Flavio Zanonato è decaduto dalla carica elettiva in seguito alla nomina come Ministro dello sviluppo economico;

in data 5 agosto 2013 il Consiglio comunale di Padova è stato formalmente sciolto;

su proposta del Ministro dell'interno Angelino Alfano, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di scioglimento, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 23 agosto. Il vice sindaco Ivo Rossi diventa dunque vice sindaco reggente;

in un'intervista pubblicata sul quotidiano "Il Mattino" di Padova del 4 settembre 2013, Mario Bertolissi, professore di diritto costituzionale all'università di Padova, uno dei massimi esperti italiani di diritto pubblico, ha dichiarato che questa vicenda è un caso unico e farà "scuola" in campo giuridico. Infatti tra i vari dubbi "Si deve tener conto dell'atto d'investitura politica che il corpo elettorale comunale fa nel momento in cui elegge direttamente il sindaco, nel nostro caso Zanonato e non Rossi. Questa circostanza potrebbe indurre a concludere che il venir meno del titolare originario della carica comporta anche un depotenziamento dei poteri dell'intera amministrazione";

all'atto pratico il vice sindaco reggente non appare titolato ad assumere iniziative di carattere straordinario, nel qual caso eventuali atti potrebbero essere successivamente impugnati dall'opposizione o da un eventuale nuovo sindaco o da soggetti aventi titolo;

considerato che:

da fonti di stampa ("Il Gazzettino" di Padova dell'11 novembre) si apprende che, nel campo dei trasporti pubblici locali, il vice sindaco Ivo Rossi caldeggia una fusione tra *Aps holding* (controllata dal Comune di Padova) e *Busitalia Sita Nord* (società partecipata al 100 per cento dalle Ferrovie dello Stato);

stando alla medesima fonte, il vice sindaco reggente avrebbe già fatto la richiesta all'azienda e questa opzione dovrebbe essere votata dall'attuale Consiglio comunale nella seduta che precederà la pausa natalizia;

questa operazione, a parere degli interroganti, assumerebbe carattere di straordinaria amministrazione, in quanto andrebbe a spostare in modo irreversibile i livelli decisionali in materia di trasporto pubblico al di fuori dell'area di controllo del Comune di Padova, peraltro con ingenti risvolti patrimoniali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, attivarsi presso le amministrazioni competenti affinché si giunga ad una definizione della fusione, in particolare se non possa configurarsi come atto di straordinaria amministrazione, considerato che in tale caso potrebbe essere impugnata e invalidata dagli organi amministrativi competenti, determinando un danno per il Comune di Padova e per i suoi cittadini, nonché per le società coinvolte nell'operazione stessa, utenti e contribuenti.

(4-01199)

[VALENTINI](#), [GRANAIOLA](#), [AMATI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'idea di realizzare un nuovo mercato ittico a Viareggio nasce negli anni 2006-2007 per rispondere alle moderne esigenze del settore della pesca ed anche alle indicazioni dell'amministrazione comunale che intendeva realizzare nell'area del vecchio mercato ittico insediamenti industriali della nautica da diporto, cioè un "centro tecnologico avanzato per la nautica";

l'iniziativa fu condivisa dal movimento cooperativo del comparto della pesca. Le 6 cooperative rappresentative della maggioranza dei pescatori della marineria di Viareggio diedero vita ad un consorzio unitario, chiamato "la Cittadella della Pesca", consorzio trasformato, successivamente, in un'organizzazione di produttori (OP);

la Giunta comunale di Viareggio, con delibera n. 756 del 26 ottobre 2007, approvava il progetto esecutivo del nuovo mercato ittico, da realizzare con un impegno di spesa complessivo di 2.500.000 euro al Peg 74255 imp.3092/2006 per 2.400.000 e al Peg 84000 imp 3113/2006 per 100.000 euro provenienti da trasferimento di fondi regionali per interventi al porto;

il nuovo mercato avrebbe dovuto essere realizzato in un anno e mezzo ovvero entro la metà del 2009;

i lavori sono iniziati nell'anno 2011, con un bando di appalto per un importo pari a 2 milioni di euro, ma sono stati interrotti nell'anno 2012 a causa della difficile situazione finanziaria ditta

della ditta appaltatrice, senza alcun intervento da parte dell'amministrazione comunale di Viareggio;

nel 2012, su richiesta dello stesso Comune di Viareggio, la Regione Toscana ha approvato un finanziamento su Fondi FEP (misura porti) per la realizzazione di allacci di servizio al nuovo mercato ittico, per un importo pari a 424.857,66 euro;

a tutt'oggi i lavori sono ancora in fase di cantierizzazione;

rilevato che:

il Comune di Viareggio ha beneficiato, attraverso i bandi della Provincia di Lucca, dei fondi della legge regionale n. 66 del 2005, in particolare: 1) per l'annualità 2009 (DGP n. 102 del 19 maggio 2009) 82.995,02 euro per l'impianto di asta meccanizzata; 83.000,00 euro per impianto di produzione di ghiaccio; 83.220,94 euro per impianto di confezionamento molluschi e macchina per pulizie pavimenti; 2) per l'annualità 2010 (DGP n. 235 del 30 luglio 2010) 79.302,11 euro per la realizzazione colonnine per allaccio luce e acqua banchina della pesca; 88.744,50 euro per realizzazione cabina elettrica nuovo mercato; 3) per l'annualità 2011 (DD n. 5376 del 13 ottobre 2011) 199.356 euro per gli impianti antincendio, fotovoltaico, tribune per asta meccanizzata e adeguamento locali per confezionamento molluschi; 4) per l'annualità 2013 (DGP n. 77 9 aprile 2013 e DGP n. 79 9 aprile 2013) 57.899,15 euro per pensilina per sbarco pescato antistante nuovo mercato ittico; 19.293,78 euro per acquisto bilici elettronici dotati di dispositivo di etichettatura per tracciabilità;

considerato che:

in Toscana, nell'ultimo decennio, il comparto della pesca ha subito un calo di catture del 48,84 per cento, mentre l'occupazione è diminuita del 38,26, la flottiglia del 28,1 e i ricavi si sono ridotti del 31 per cento;

nella stessa regione, relativamente al periodo 2005-2011 si è registrata una diminuzione di circa il 30 per cento delle imbarcazioni; si è passati, infatti, da 850 a 604 unità per poi scendere al di sotto delle 600 unità alla fine del 2012;

in particolare, nella città di Viareggio, sede di una delle più importanti marinerie toscane, da 146 imbarcazioni censite nel 2007 oggi se ne contano poco più di 100, ovvero oltre il 25 per cento in meno;

la difficile crisi in cui versano le imprese che operano nel settore ittico è stata determinata soprattutto dal costante aumento dei costi di gestione registrato negli ultimi anni, dato dal rincaro del gasolio e dalla vetustà delle imbarcazioni e dal prezzo di vendita del prodotto ittico fresco nazionale condizionato al ribasso dai grossisti che importano pesce fresco dai Paesi del Mediterraneo a costi notevolmente più bassi;

considerato che:

a Viareggio, così come in tutta la Versilia, è necessario provvedere con la massima urgenza al rilancio dell'economia del mare;

la presenza a Viareggio dell'OP, strumento operativo tanto sollecitato dall'Unione europea, che raggruppa la quasi totalità della marineria locale rappresenta indubbiamente un'ottima opportunità per consentire tale rilancio, soprattutto per la gestione del nuovo mercato ittico e per la valorizzazione del prodotto ittico fresco nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui l'amministrazione comunale di Viareggio anziché affidare la gestione diretta del nuovo mercato ittico all'OP, ovvero ai soggetti più indicati a svolgere tale compito, ritenga di dover procedere ad una gara aperta soggetti del settore commerciale e turistico;

se ritenga che anche nel caso del mercato ittico di Viareggio possano essere applicate, senza ricorrere alle normative nazionali sugli appalti e sulle concessioni di servizi, le normative europee di cui al regolamento (CE) n. 104/2000 relative alla diretta gestione del mercato ittico ai produttori;

se non ritenga di dover fornire la rendicontazione dei finanziamenti regionali ed europei fino ad oggi impegnati per il nuovo mercato ittico di Viareggio, ancora in fase di realizzazione.

(4-01200)

RAZZI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nel 2007 sono state inaugurate, lungo il percorso della tangenziale di Pesacara strada statale 714, due gallerie, nel tratto compreso tra Pescara e Francavilla a mare: la San Silvestro

(Pescara) con una lunghezza di 3.625 metri e Le Piane (Francavilla) con una lunghezza di 1.919 metri;

entrambe le gallerie versano in uno stato di totale degrado dovuto agli scarsi interventi di manutenzione;

ambedue presentano crepe profonde, sia superiori sia laterali, attraverso le quali filtrano ingenti quantità d'acqua, a seguito delle precipitazioni che si abbattano sul territorio;

durante i periodi di piogge copiose è preferibile percorrere strade alternative alla tangenziale per non incorrere in situazioni di grave pericolo;

lo stato delle cose è assai preoccupante vi è la necessità di un celere intervento per non incorrere nel rischio che le volte, in seguito alle piogge perduranti, possano cedere dall'alto e dai fianchi,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, in favore della messa in sicurezza delle gallerie affinché si scongiuri qualsiasi incidente che potrebbe rivelarsi assai grave.

(4-01201)

BOTTICI, AIROLA, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, CAPPELLETTI, CASTALDI, C ATALFO, CIOFFI, DE

PIETRO, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MARTELLI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MUSS INI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, VACCIANO, PEPE - *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

il Movimento 5 Stelle è da tempo impegnato sulla questione riguardante le operazioni di avvio dello sversamento delle acque di raffreddamento del reattore nucleare sperimentale della Marina militare (Cisam - Centro interforze studi e applicazioni militari) di S.Piero in Grado (Pisa);

lo sversamento riguarda circa 750.000 litri di acque radioattive, sulla cui decontaminazione e sicurezza non ci sono certezze, che saranno versate nel canale dei Navicelli per poi defluire in mare e sulle coste, depositandosi nei sedimenti così rischiando di contaminare la catena alimentare;

l'operazione riguarda materiale acquoso contenente parti di radionuclidi, conteggiate in trizio, e sta suscitando allarme nella popolazione residente nelle zone interessate;

considerato che:

la direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio dell'Unione europea del 19 luglio 2011, al punto 31 dei considerando, definisce anche i doveri di informazione verso le popolazioni, e il dovere di coinvolgimento nelle decisioni delle autorità locali interessate;

la convenzione di Aarhus (Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale), recepita dalla legislazione italiana, è uno strumento internazionale volto a garantire all'opinione pubblica e ai cittadini il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia di processi decisionali di Governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 3-ter, sancisce la previsione del principio di precauzione;

l'Agenzia internazionale dell'energia atomica regola le disposizioni sulle pratiche di dismissione;

il decreto legislativo n. 230 del 1995, recante "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti e 2009/71/Euratom, in materia di sicurezza nucleare degli impianti nucleari", fissa le regole generali in materia di radiazioni ionizzanti ivi comprese tutte le attività che riguardano i rifiuti nucleari;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 giugno 2005, n. 183, recante "Regolamento di sicurezza nucleare e protezione sanitaria per l'Amministrazione della difesa", attribuisce la competenza al Ministero della difesa implicitamente escludendo i Ministeri dell'ambiente, dell'industria, del lavoro, della salute e dell'interno e gli enti locali;

considerato inoltre che:

il processo di smaltimento del reattore costituisce a tutti gli effetti un'attività di natura industriale-civile con possibili rilevanti ricadute sulla salute della popolazione e sull'ambiente, come testimonia il fatto stesso di voler sversare le acque al di fuori del sito militare del Cisam; a parere degli interroganti l'attività di trattamento dei rifiuti radioattivi dovrebbe essere sottoposta alle prescrizioni autorizzative della legislazione civile e alle relative direttive in materia di valutazione di impatto ambientale ove applicabili: ma così non sta accadendo, proprio a partire dallo sversamento delle acque il cui impatto sull'ambiente andrebbe valutato anche in base a matrici ambientali da stabilire preventivamente e quindi con la possibilità di esprimere osservazioni di carattere tecnico e di opportunità da parte di tutti e tutte, si chiede di sapere:

se, considerate le normali procedure in materia nucleare, siano stati coinvolti nell'*iter* autorizzativo del progetto di smantellamento anche i Ministeri della salute e dell'ambiente;

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, per monitorare attentamente le acque di raffreddamento del reattore nucleare;

se non ritengano necessario acquisire le analisi promosse dall'Enea sulle acque *post* trattamento e precedenti allo sversamento, verificare i protocolli utilizzati e i risultati completi, comprensivi del quantitativo globale in Bquerel per litro o in altra unità di misura idonea nonché il profilo chimico-fisico totale dell'acqua, compresa la misurazione di tutte le tipologie di radionuclidi, ed in particolare quelli preesistenti;

se non ritengano che i risultati delle analisi debbano essere sottoposti ad un ente terzo di controllo individuato e certificato, non interno al Ministero della difesa proprio come l'ente che ha prodotto le stesse analisi in occasione dello sversamento quale inizio del processo di smaltimento;

se non intendano adottare tutte le opportune iniziative al fine di verificare, attraverso la certificazione da parte di enti specializzati nel settore nucleare e sanitario, il rispetto delle disposizioni della normativa nazionale e europea.

(4-01202)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-00502, della senatrice Amati, sulle modalità di vaccinazione del personale militare;

7^a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00500, della senatrice Padua ed altri, sull'abilitazione degli insegnanti di sostegno;

8^a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00496, del senatore Mazzoni, sulla circolazione dei carrelli elevatori su strada;

3-00501, della senatrice Padua ed altri, sulle tariffe agevolate per gli studenti universitari fuori sede ed altri;

12^a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-00497, della senatrice Bonfrisco, sulle presunte mancanze dei medici nell'ospedale "Garibaldi" di Catania in occasione della nascita di due gemelle;

13^a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00499, della senatrice Granaiola, sull'attività di *decommissioning* del reattore nucleare del Cisam in provincia di Pisa.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01171, del senatore Campanella ed altri.